Anno 122 Numero 58

LA STAMPA

Domenica 13 Marzo 1988 - L. 900

Il tempo che farà

Temperature di ieri

Max. Firenze 18°
Min. Bolzano -3°
Torino (media) +9,5°

Previsioni a pagina 6

Il premier Shamir

A PAGINA 5

Le fughe degli ebrei da Israele, la diaspora dei delusi

di Guido Rampoldi

Cossiga anticipa le consultazioni per assegnare il nuovo incarico

Qualche spiraglio nella crisi

Craxi alla dc: se insisterete nella richiesta di un governo forte, daremo il nostro appoggio solo dall'esterno - Perché si è preferito evitare un voto in Parlamento sulla centrale di Montalto

ROMA — L'incarico per la formazione del nuovo governo è atteso per la sera di mercoledì, sempre che non insorgano complicazioni. Francesco Cossiga inizierà domani le consultazioni a partire, come al solito, dagli ex presidenti della Repubblica e dai presidenti delle due Camere. I partiti cominceranno a sfilare nello studio «alla vetrata» del Quirinale in ordine crescente, cioè dai piccoli ai grandi, martedì mattina. Psi, pci e dc saranno ricevuti mercoledì mattina.

L'ordine crescente è stato scelto da Cossiga per consentire ai partiti più grossi un maggior margine di tempo per riflettere, mentre lo stesso Presidente della Repubblica, nella giornata di ieri, ha telefonato ad alcuni segretari di partito (ma non ha voluto dire con chi, per non suscitare gelosie) e ha spedito il segretario generale, Sergio Berlinguer, alla sede della dc, dove si è fatto anticipare da Ciriaco De Mita i contenuti della relazione che aprirà domani la direzione democristiana. Questo conferma che, per il momento, Cossiga si aspetta di dover conferire l'incarico a De Mita, ma è evidente che sulla sua decisione influirà in modo determinante l'andamento delle consultazioni.

Mentre tutti i partiti stanno decidendo la convocazione degli organi dirigenti per l'inizio della settimana, un articolo scritto per l'*Avanti!* di oggi da Bettino Craxi comincia a occuparsi degli sviluppi della crisi. Il segretario socialista ripete che, «se da un lato la fine del governo Goria potrà apparire a qualcuno meno ingloriosa» di quanto avrebbe potuto essere, dall'altro lato «non c'è *dubbio che è stato introdotto un fattore che rischia di moltiplicare per dieci le difficoltà politiche*». La crisi è dunque di «*difficile soluzione*», ma, aggiunge significativamente l'*Avanti!*, «*difficile non vuol dire impossibile*». Quindi vi sono degli spiragli.

Craxi sembra proporre un dilemma. La via maestra per un «*buon accordo di governo*» resta quella di «*una grande chiarezza di programmi e di obiettivi*». Non porta invece da nessuna parte, a suo giudizio, l'invocazione di «*aggettivi altisonanti*» come governo «*forte, molto forte, di alto profilo, corazzato, longevo, quasi immortale*». Resta quindi valida l'impostazione socialista dell'accordo programmatico, lanciata all'inizio della legislatura, in contrapposizione all'idea di «patti di ferro».

C'è tuttavia un'aggiunta, rispetto a questo, che costituisce la prima novità per quanto attiene alla possibile evoluzione della crisi. «*Purtroppo in queste settimane* — conclude il fondo di Craxi — *abbiamo visto affiorare rispetto a più di una questione che pure noi consideriamo di prima grandezza, posizioni, orientamenti, addirittura imperativi che, ove fossero confermati, non consentirebbero una nostra piena collaborazione di governo*». Il psi, sembra voler dire Craxi, contribuirà con atteggiamento costruttivo alla definizione di un governo basato su un buon accordo di programma, mentre, se la dc insistesse sulla linea del «patto di ferro», non potrebbero garantire una loro «*piena partecipazione*», cioè potrebbero sostenere il nuovo governo dall'esterno, senza farne parte. L'interpretazione potrebbe essere ulteriormente forzata: bene un governo con Giulio Andreotti o Arnaldo Forlani, minaccioso appoggio esterno a un governo De Mita.

Quello che adesso pare assodato è che Craxi intende sfuggire, per quanto riguarda il pci, all'alternativa tra subire la stretta di in un «patto di ferro» o essere prematuramente sbalzato nel campo di un'alleanza di sinistra oggi impraticabile.

La crisi si presenta, quindi, molto complessa, ma, forse, meno incontrollata di quanto poteva apparire in un primo tempo. Ieri il capo della segreteria di De Mita, Riccardo Misasi, ha definito «sifilitica» la sua genesi. Essa si è accesa, infatti, quasi all'improvviso, con una curiosa accelerazione di tempi e con irrigidimenti repentini e apparentemente contraddittori, come, per esempio, la durissima nota socialista di venerdì seguita alla blanda astensione dei ministri socialisti su Montalto giovedì.

In realtà, secondo fonti concordi di dc e psi, sia De Mita sia Craxi si sono accorti che, una volta nata la rottura su Montalto (scelta dalla dc per scrollarsi di dosso l'incombente responsabilità di dover affossare un'altra volta un presidente del Consiglio democristiano), certamente le opposizioni avrebbero ottenuto un dibattito parlamentare all'inizio della prossima settimana per rimettere in discussione l'ultimazione dei lavori della centrale nucleare. I socialisti si sarebbero dovuti schierare con le opposizioni, in coerenza con il dissenso espresso in Consiglio dei ministri. Questo avrebbe portato Craxi più avanti di quanto ora ritiene possibile e avrebbe notevolmente aumentato le difficoltà per la formazione del prossimo governo. Né Craxi né De Mita avevano interesse ad arrivare a tanto.

Paolo Passarini

Il condono è legge in extremis

ROMA — Si è chiusa tra le polemiche l'estenuante vicenda del condono edilizio. Il Senato ha definitivamente approvato ieri in extremis il decreto di proroga (il nono della serie) per la presentazione delle domande di sanatoria. Si è votato in un'aula pressoché deserta, presenti non più di 40 senatori. E il provvedimento ha corso gravissimi rischi di una nuova decadenza: sarebbe infatti bastata la richiesta di otto senatori per una verifica sul numero legale per impedire la votazione e quindi di condannare anche questo decreto, in scadenza alla mezzanotte di oggi. Alla fine le opposizioni si sono limitate a dare voto contrario. I radicali erano assenti.

(A pag. 7 il servizio di E. Pasci)

PER IL TIBET LIBERO

New Delhi. Una tibetana in esilio piange e prega mentre alcune compatriote danno fuoco a una bandiera cinese giurando di continuare a lottare per l'indipendenza della loro patria: alla dimostrazione hanno preso parte centocinquanta profughi, per ricordare la rivolta del 1959. «L'orgoglio e il potere della Cina comunista non riusciranno a schiacciare lo spirito del nazionalismo tibetano», ha dichiarato l'Organizzazione delle donne tibetane, che ha dato vita alla manifestazione; donne poliziotto indiane hanno assistito senza intervenire (Agi-Ap)

Tetto pensioni perché l'aumento

Risarcire la nuova classe

Tra gli articoli della legge finanziaria testé approvata, che nell'insieme accrescono ulteriormente il prelievo e il controllo operato dallo Stato sul prodotto nazionale, ve n'è almeno uno, il 34, che si presenta come un considerevole risarcimento a favore d'una specifica categoria. Si tratta, come noto, di un forte innalzamento dei massimi delle pensioni erogate dall'Inps, a partire dai 30 milioni di retribuzione lorda annua. A tale livello il beneficio non è gran cosa, ma a partire dai 50 milioni annui esso supera già il mezzo milione al mese, per chi abbia versato il massimo di contributi, e giunge quasi a raddoppiare la pensione — che passa così da 2.383.000 lire al mese del tetto precedente a 4 milioni-4 milioni e mezzo — nel caso di stipendi pari o superiori agli 80 milioni annui, calcolati in base alla media degli ultimi cinque anni di lavoro. Si tratta sempre, ben s'intende, di importi lordi, che le elevatissime aliquote d'imposta marginali e medie oggi in vigore per queste fasce di reddito si incaricheranno di falciare drasticamente; ma si tratta pur sempre di miglioramenti considerevoli. A fronte di questo aumento dei massimi delle pensioni Inps, l'istituto che gestisce le pensioni dei dirigenti industriali, l'Inpdai, ha elevato a sua volta i suoi massimi, e non v'è dubbio che altri seguiranno, sebbene già si annuncino provvedimenti per limitare in qualche misura la portata di questo «sfondamento» del tetto della retribuzione pensionabile.

In tale operazione, singolare è stata l'alleanza di fatto tra maggioranza parlamentare, confederazioni sindacali e pci, tutti favorevoli all'aumento dei massimi, di fronte al dissenso ed alle preoccupazioni della Confindustria. Quest'ultima avrebbe infatti preferito diminuire i contributi versati da coloro che percepiscono retribuzioni medio-alte, piuttosto che aumentare d'ufficio i massimi delle loro pensioni. Ciò avrebbe consentito di ridurre il costo del lavoro delle categorie interessate, lasciando ciascuno dei loro componenti libero di destinare, ove lo credesse, il risparmio contributivo così realizzato a forme di previdenza individuale, che oggi il mercato offre in abbondanza.

In tale dissenso hanno certo avuto peso concezioni diverse dell'equità, e del ruolo dello Stato nel realizzare le sue condizioni a favore degli individui. Che si trattasse di

Luciano Gallino

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

I neofanatici vogliono zittire il professor De Felice

Salotti e vecchi veleni

Quindici giorni fa, all'Università di Roma, qualche centinaio di giovani pacifisti, antimperialisti, antinucleari, antisraeliani, antiecc., hanno impedito con urla, ingiurie, slogan e monetine che l'on. Zanone tenesse una lezione sui problemi della difesa in Europa. Una settimana dopo lo stesso tumultuoso trattamento è stato riservato all'on. Bettiza, che voleva parlare sullo stesso tema all'Università di Milano. E ora «Lotta continua» annuncia che con metodi analoghi si propone di impedire allo storico Renzo De Felice di tenere una lezione sull'antisemitismo in Italia programmata per martedì prossimo all'Università di Roma.

Registriamo queste avvisaglie di neo-fanatismo (che altri chiama rigurgiti di vetero-contestazione) mentre tutta la sinistra italiana è raccolta intorno al caminetto a rievocare le sue storie di famiglia. «Ti ricordi nonno Stalin? Eh, sì, aveva la mano pesante, ma mettiamoci nei suoi panni... E il cugino Bucharin, pace all'anima sua, non era poi quel lazzarone che si diceva allora... Ah io l'ho sempre pensato, e anche sussurrato a mia sorella, e del resto lo stesso zio Palmiro (credo fosse lui, eravamo a un ballo mascherato) mi confidò una notte che a suo parere Gramsci...».

Gira il vin santo, circolano i biscottini ad addolcire esagerazioni e rinfacciamenti, a sciogliere qualche superstite asprezza polemica. E' passato tanto tempo, i capelli si sono imbiancati, e anche gli eroi del Sessantotto, i guerrieri della biglia e della spranga, hanno i capelli grigi e possono entrare nella bonaria cerchia; perfino i terroristi, i pentiti, i dissociati, i latitanti hanno ormai diritto al loro bicchierino. Che bella cosa storicizzare fra di noi, con calma, pacatezza, lucidità, qualche rimpianto e tanta nostalgia!

Ma anche le vittime, lontane dal multiforme fuoco marxista-leninista, avrebbero voglia, a questo punto, di storicizzare un po'. Anche loro sarebbero tentate di vedere una continuità, un filo rosso che lega l'uno all'altro i piccoli e grandi eventi di quel passato. Ricordano bene l'arroganza intellettuale, il disprezzo, i truci sarcasmi riservati sistematicamente agli avversari; ricordano le distorsioni, le forzature, le omissioni, le spudorate menzogne messe in campo contro qualsiasi patto che desse in qualche modo «fastidio»; non hanno dimenticato le virulente campagne d'odio, le martellanti e calunniose invettive destinate a chiunque — individuo, teoria, governo, nazione — si trovasse schierato «dall'altra parte». E vivranno per sempre col sospetto che da tutta quella faziosità, da quella ringhiosa demagogia, da quell'apodittica e chiaramente esibita superiorità, da quella vera e propria scuola di intolleranza, sia alla fine sbocciata la prima «gazzarra» contro il docente reazionario, il primo sputo, il primo sasso, il primo pestaggio in venti addosso a uno in un portone buio; e poi il primo sparo alle gambe, la prima

Carlo Fruttero
Franco Lucentini

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Manifestazioni di protesta per il blocco degli scrutini in tutta Italia

Studenti contro la guerra delle pagelle

«Vogliamo conoscere i voti del primo quadrimestre» - «Lo sciopero danneggia proprio gli alunni che già vivono in una scuola in crisi» - Ma lo Snals insiste: «Agitazioni anche durante la crisi di governo» - Preoccupati rapporti dei prefetti

ROMA — La protesta degli studenti contro la «guerra delle pagelle» si sta estendendo rapidamente in tutto il territorio nazionale. I prefetti, preoccupati per il possibile turbamento dell'ordine pubblico, segnalano il crescente fenomeno in dettagliati rapporti giunti nelle ultime ore sui tavoli dei ministri dell'Interno Fanfani, della Funzione pubblica Santuz, della Pubblica Istruzione Galloni. Si teme che, nel giro di qualche giorno, la contestazione spontanea degli alunni possa assumere proporzioni ben più consistenti di quelle attuali e creare problemi non irrilevanti sotto vari aspetti.

I movimenti giovanili dei partiti, che operano attivamente nella scuola media e secondaria, sono intervenuti in forze per coordinare e sviluppare l'azione a diversi livelli in difesa del diritto allo studio e di un «rapporto civile» con docenti e capi di istituto: infatti, più che colpire un ministro «inadempiente» e il governo «latitante», le agitazioni promosse dal sindacato autonomo Snals e dai Cobas «danneggiano prima di tutto proprio gli alunni, già corbelli e pivere — sottolinea l'on. Pietro Folena, segretario nazionale della Federazione giovanile comunista italiana (Fgci) — in una scuola in crisi, incapace di rispondere ad una moderna e qualificata preparazione».

La reazione degli studenti è partita a pochi giorni dall'inizio, in tutta Italia, del blocco degli scrutini (15 febbraio) e si è progressivamente allargata in seguito all'avvio dal 1° marzo della seconda «tranche», deliberata dallo Snals, con l'astensione di tutto il personale da alcune attività di non-insegnamento, ma assai importanti, come gli incontri con le famiglie, i consigli di classe, il collegio dei docenti ecc. Il «la» è stato dato alla fine di febbraio da alcune centinaia di alunni delle scuole di Grosseto e Perugia, scioperando contro i propri insegnanti. Da allora, con ritmo sempre più serrato, azioni analoghe sono state attuate in vari centri della Lombardia, nelle Marche, a Bari, a Napoli, a Piacenza. Venerdì ben 5000 studenti hanno

Giancarlo Fossi

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Se il maestro non risponde

Se il ferroviere sciopera ci va di mezzo il viaggiatore, se sciopera il vigile urbano ci rimette l'automobilista, se sciopera il doganiere a scapitarci è il commerciante, e se sciopera il professore è peggio per lo scolaro. In tutti i casi, insomma, a pagare è l'utente. Solo che non tutti gli utenti sono uguali, e lo scolaro in particolare è un utente diverso da tutti gli altri, così come c'è grande differenza fra l'insegnante e ogni altro funzionario della pubblica amministrazione.

Questo suo esser diverso, però, comporta per l'insegnante alcune responsabilità supplementari, di cui quel sindacato professori che si riconosce nella sigla Snals e che in questi giorni ha decretato il blocco degli scrutini nonché la sospensione *sine die* dei colloqui coi genitori è senz'altro fermamente consapevole, anche se altrettanto fermamente deciso a far finta di niente. A far finta di niente però fa male, perché così mette in gioco il suo rapporto con lo studente, e con esso il nocciolo stesso della propria identità.

Insegnante e studente — si è soliti dire — costituiscono le due facce di un'unica medaglia, sono una «entità morale inseparabile», i protagonisti di un'avventura umana unica grazie alla quale imparano entrambi qualcosa. In uno scambio di idee e di esperienze che non è mai in una sola direzione. Senza scivolare in desuete retoriche di gentiliana memoria (la relazione docente-discente come incontro e compenetrazione di due spiriti ecc. ecc.), rimane tuttavia incontestabile che il rapporto fra il maestro e il suo scolaro è meno impersonale di quello che abitualmente intercorre fra un tranviere e il suo trasportato; ragione non ultima per cui ci si ricorda più facilmente, quasi sempre, della propria professoressa di storia che non del proprio postino.

Ma, appunto per questo, rifiutare la pagella allo studente per un professore è come sottrarsi al dialogo col suo compagno d'avventura proprio nel momento più delicato, il «momento della verità». Col rischio di compromettere seriamente tutto il resto dell'impresa.

Gli aderenti dello Snals, a questo punto, risponderanno che queste cose le sanno, ma che la loro categoria è stata spinta all'esasperazione da una politica scolastica ingenerosa e sconsiderata, della quale non sono certo colpevoli i professori. E' vero. Ma neanche gli scolari lo sono.

E allora? Una ragionevole soluzione forse sarebbe questa: che i professori consegnassero agli studenti le loro pagelle e subito dopo scioperassero tutti insieme, professori e scolari, in modo deciso e massiccio, contro il vero responsabile del disastro scolastico italiano: uno Stato che ha perduto ogni rispetto per i suoi cittadini.

Livio Zanetti

Il nazionale maltese Busuttil racconta la tragedia: «Forse 50 morti»

«Ho visto crollare lo stadio di Tripoli»

Nuovo dramma nel calcio Cento morti a Katmandu

KATMANDU — Un'altra tragedia in uno stadio ieri a Katmandu, nel Nepal. Un centinaio di persone sono morte tra la calca di una folla impazzita per un uragano, mentre era in corso una partita di calcio tra una squadra nazionale e una formazione del Bangladesh.

La maggior parte delle vittime sono state schiacciate contro i cancelli dell'uscita rimasti sbarrati. Si contano centinaia di feriti. Sotto accusa polizia e soccorsi: gli agenti si sarebbero rifiutati di aprire i cancelli al momento della fuga in massa.

(Il servizio a pag. 4)

Sul gravissimo incidente di Tripoli, che ha provocato giovedì scorso decine di morti nel corso della partita Libia-Malta, ecco una testimonianza dell'attaccante della nazionale maltese Carmel Busuttil raccolta dalla Stampa al suo rientro in Italia, dove milita nella formazione del Verbania.

«Ho visto decine e decine di persone cadere da venti metri d'altezza, forse più, la folla impazzita travolgere tutto quanto, la gente passare sui corpi dei morti e dei feriti. Sento ancora le grida di chi tentava di raggiungere un'uscita e di chi piangendo invocava aiuto. Io, come i miei compagni, gli avversari, ero impietrito in mezzo al campo, disarmato e incredulo spettatore di una tragedia che si stava svolgendo sotto i miei occhi.

«Doveva essere la festa del calcio, il rientro della nazionale libica dopo due anni di assenza dalle partite internazionali. Si giocava in uno stadio con tre anelli alla presenza di 80 mila spettatori. Al 43' del primo tempo l'entusiasmo era alle stelle per il vantaggio di 1-0 della Libia e il buon livello della partita. A un tratto, mentre impostavamo un'azione d'attacco, ho sentito la gente gridare.

«Ho subito intuito che qualcosa di molto grave stava accadendo, quelli non erano cori di incitamento ma vere e proprie urla di terrore. Mi sono voltato verso le tribune e mi si è presentata una visione drammatica: due cornicioni alti un metro e mezzo erano crollati e la gente cadeva sulla pista, dal terzo al secondo anello, premeva impazzita verso le uscite.

«Sono stati attimi terribili: centinaia di persone hanno scavalcato la rete di recinzione e hanno iniziato a invadere il terreno di gioco. A malapena con i miei compagni, la terna arbitrale, la squadra libica, i tecnici sono riusciti a raggiungere il sottopassaggio che porta allo spogliatoio, rischiando un paio di volte di essere travolti dalle ambulanze che attraversavano il terreno per soccorrere i feriti.

«Tra gente che vagava nello stadio sotto choc, tra grida di dolore, richieste di aiuto, ambulanze che facevano la spola con gli ospedali, per più di due ore cinquemila persone si sono accalcate nella zona degli spogliatoi, uno dei posti considerati sicuri.

«Per tranquillizzarci i militari della scorta hanno detto che i morti erano due, tre al massimo e i feriti una ventina. Ma saranno stati almeno cinquanta i corpi senza vita stesi a terra mentre ovunque si sentivano i lamenti dei feriti. Difficile dire quanti erano, forse due-trecento e ancora di più.

«A causare il pandemonio sarebbero state due persone: i miei compagni dalla panchina hanno visto due uomini aprirsi un varco tra gli spettatori roteando qualcosa in mano. Qualcuno sostiene che fosse una pistola, altri addirittura un serpente, ma con ogni probabilità si trattava di coltelli. La gente si è così ammassata sul muretto che non ha retto alla pressione e ha ceduto. Molte persone sono rimaste schiacciate sotto le macerie.

«E' stata un'esperienza terribile. Presto la notizia della sciagura si è diffusa in città. La nostra comitiva solo dopo tre ore ha lasciato lo stadio e ha raggiunto l'aeroporto. Ma abbiamo dovuto aspettare l'intera notte prima di riuscire a imbarcarci. Durante quell'estenuante attesa più volte ho pensato a Bruxelles, a quella tragica notte dell'Heysel.

«Ieri ho voluto scendere in campo lo stesso con la mia squadra italiana. Dovevo giocare: per 90 minuti ho scacciato quelle tremende visioni ma nello stadio di Tripoli è rimasto qualcosa di me. Da giovedì sera per chi ha vissuto questa vicenda il calcio non è più il gioco più bello del mondo».

Non eseguita a Monaco la musica del negro Joplin: vale una legge del '37

E l'orchestra s'appella al Führer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — Ai musicisti della *Staatsoper* di Monaco proprio non andava di comparire sulla scena in costume: come prevede il copione del balletto *Elite Syncopations*. Così si sono rivolti al tribunale, e il tribunale gli ha dato ampia soddisfazione. L'orchestra bavarese può negare la sua collaborazione a quel balletto. Per una ragione che si stenta a credere: perché l'autore di buona parte della musica è Scott Joplin, e Scott Joplin, l'uomo del *ragtime*, accanto ai pregi di ammiratissimo compositore ha un grave difetto, la pelle nera. E c'è una legge del 1937, in base alla quale un tedesco non può essere costretto a suonare musica composta da un negro.

La data di questa norma, in pieno regime nazista, ne spiega a sufficienza il contenuto. Evidentemente essa non è mai stata formalmente abrogata: ma questo non diminuisce certo la sorpresa che a qualcuno possa ancora saltare in mente di invocarla, di applicarla. Sir Kenneth McMillan, primo coreografo del *Royal Ballet* di Londra, è indignato, e la sua indignazione l'ha sfogata in un dettagliato racconto al *Guardian*: il quotidiano britannico lo ha pubblicato ieri. E' sua, di Sir Kenneth, la coreografia di *Elite Syncopations*: un balletto ambientato in una squallida scena di angiporto.

Quando venne rappresentato per la prima volta a Monaco, sei anni fa, ebbe un notevole successo. Ma cominciarono subito anche i guai con gli orchestrali. Infatti quella novità, di dovere abbandonare il golfo mistico per proporsi al pubblico in costume, ai musicisti non è mai andata a genio. Così il coreografo londinese si è visto proporre un compromesso: perché non rinunciare all'intera orchestra, così riluttante a calcare la scena, e sostituirla con due pianisti? Sir Kenneth accetta: ma non sapeva, precisa nel suo racconto al *Guardian*, che intanto c'era una causa che andava avanti, e su quei binari pazzeschi.

Lo ha saputo per caso, pochi giorni fa, a giudizio pronunciato. Infatti la direttrice del balletto alla *Staatsoper*, Claudie Algeranova, gli ha chiesto se per caso non avesse un altro balletto da rappresentare a Monaco. Stupore di Sir Kenneth: perché mai, visto che *Elite Syncopations* sta andando così bene? Con qualche imbarazzo, Claudie gli ha spiegato: la causa, la decisione del tribunale, che ha anche riconosciuto agli orchestrali il diritto a un congruo indennizzo. Sono inorridito, dice McMillan: e penso che anche la *Staatsoper* dovrebbe esserlo.

Impossibile, nella pausa del fine settimana tedesco, verificare questo punto essenziale. Al centralino del teatro bavarese non si ottiene altro che un messaggio registrato che ricorda i programmi di questi giorni. Per esempio oggi sono previste due repliche (tutto esaurito, precisa la comunicazione automatica) dei *Maestri cantori di Norimberga*. Un'opera, questa, che almeno non corre rischi del tipo di quelli in cui è incappato il balletto di Sir Kenneth. Infatti lascia l'orchestra nel suo tradizionale golfo mistico; e le caratteristiche razziali del suo compositore sono in regola con i canoni del 1937.

a. v.

A PAGINA 4

Vienna in piazza con Otto d'Asburgo

di Tito Sansa

La dc nega un accordo con Goria per anticipare le dimissioni

De Mita: io ero contro la crisi

Misasi: «Il segretario ha cercato Craxi prima della direzione, ma non lo ha trovato» - «Non c'era nessuna volontà di rottura con i socialisti»

E Cossiga manda l'ambasciatore

ROMA — *«Io ero contro la crisi»*. Ciriaco De Mita ci tiene a farlo sapere in giro. A piazza del Gesù, il giorno dopo, c'è un coro generale di voci che smentiscono una regia occulta democristiana nella rottura con il psi sulla centrale nucleare di Montalto di Castro. Il segretario della dc lo ribadisce: *«C'era un accordo, noi avremmo votato a favore e i socialisti si sarebbero astenuti»*. Ed aggiunge: *«Mi meraviglia adesso che loro dicano che siamo stati noi a forzare la situazione»*.

E i collaboratori del segretario offrono anche particolari che avvalorano questa tesi. *«De Mita, prima della riunione di direzione, ha cercato Craxi per telefono, ma non lo ha trovato»*, svela il capo della segreteria del leader democristiano Riccardo Misasi. *«Poi è arrivata la notizia che i socialisti si preparavano ad uscire dal governo, e a quel punto tanto valeva che Goria si dimettesse»*. Conferma il vicesegretario Enzo Scotti: *«Non c'era nessuno disegno preordinato e nessuna volontà di rottura»*. Ripete Clemente Mastella: *«Non c'è stata nessuna regia per spingere il psi a provocare una crisi»*.

Insomma, la segreteria democristiana getta acqua sul fuoco: per sapere perché ieri si è arrivati alla crisi — è la tesi — bisogna andare a vedere in casa socialista.

Ma il vertice democristiano in questo momento si preoccupa soprattutto di raffreddare le polemiche. Tutti pensano al dopo Goria. A piazza del Gesù nessuno si nasconde che quello che è avvenuto ieri aumenterà gli ostacoli nel «chiarimento». *«Andremo avanti in questa situazione almeno per un mese e mezzo»*, è la previsione di Mastella.

Per questo, il tentativo è quello di chiudere l'incidente e, contemporaneamente, di togliere la patata bollente di Montalto di Castro dall'agenda degli impegni per il prossimo governo. A chi gli chiede se la questione sarà affrontata nelle trattative per il nuovo governo, De Mita risponde: *«Non lo so, ma si tratta di una decisione già presa»*. L'idea è quella di andare avanti, e aspetta che siano i socialisti a riproporre la questione nucleare. A quel punto i democristiani, d'accordo con il pri, tireranno fuori l'accordo che era stato raggiunto tra i partiti della maggioranza sulla questione dopo i referendum dell'autunno scorso.

E ieri, gli incontri e i colloqui che si sono svolti a piazza del Gesù confermano che la dc si appresta ad andare avanti seguendo le tappe che si era prefissata per arrivare al «chiarimento» con la maggioranza. De Mita non intende cambiare la sua tabella di marcia. A chi gli chiede se è cambiato qualcosa con l'anticipazione dei tempi della crisi, lui risponde: *«Nulla»*. E un suo stretto collaboratore, Giuseppe Gargani, conferma le intenzioni del segretario dc. *«Nulla è cambiato — dice — anzi, noi più di ieri, vogliamo un chiarimento serio»*.

E' probabile, quindi, che il segretario democristiano possa ricevere, dal Quirinale, il primo incarico per la formazione del nuovo governo. Con il mandato aprirà il confronto tra i partiti. Di questo hanno parlato ieri mattina il segretario democristiano con il segretario generale della presidenza della Repubblica, Sergio Berlinguer. Poi, sempre ieri, il segretario ha messo a punto il programma che presenterà alla direzione democristiana di domani. Sui singoli argomenti ha discusso con il vicesegretario Scotti e con l'amico e consigliere, Fabiano Fabiani. Ma tutti nella dc sono consapevoli degli ostacoli che si frappongono alla formazione del nuovo governo. *«Lavoriamo, lavoriamo anche oggi perché la situazione si è fatta difficile»*, ribadisce Vincenzo Scotti. E aggiunge che l'obiettivo che ci si deve porre *«è un governo, senza aggiungere aggettivi perché altrimenti si crea solo confusione»*.

Il segretario dc è, quindi, intenzionato a tentare: nel suo partito vogliono che ci provi; ed in più, è consapevole che questa volta per tirarsi indietro deve dimostrare di avere delle buone ragioni. Prima di lasciare piazza del Gesù qualcuno gli domanda: *«Segretario, è pronto il programma?»*. *«Ce l'ho tutto qui»* risponde, mostrando un'elegante borsa di cuoio marrone.

Augusto Minzolini

Le Monde: il nucleare era solo un pretesto

PARIGI — La crisi di governo in Italia è commentata ieri dal quotidiano francese *Le Monde* che dedica alle dimissioni di Goria un editoriale intitolato *«Dimissioni romane»*.

«Dimostrando, attraverso la discordia sul nucleare, che esistono in realtà profondi motivi di divergenza nella maggioranza — osserva Le Monde — Goria si è organizzato un'uscita brillante, e ha reso un servizio al suo partito, che peraltro non l'aveva sostenuto che a mezza bocca fin dal suo insediamento, il 28 luglio dell'anno scorso».

«Il fragile governo a cinque di Goria — scrive quindi il giornale — si è dimostrato impotente a risolvere numerosi problemi, tra cui quello dell'ondata di scioperi che da sei mesi paralizzano i trasporti aerei e ferroviari».

Il psi: dc in cerca di guai

ROMA — *«I democristiani più saggi (Forlani, Andreotti e Fanfani) hanno capito che la dc si è cacciata in un bel pasticcio: è tornata nella stessa situazione in cui si trovava prima del referendum»*. Claudio Martelli suona le trombe della riscossa socialista. La rottura su Montalto di Castro ha reso tutto più difficile.

«Già prima era difficile, ma quello che era uno scoglio ora è diventato un macigno», ripete il vicesegretario socialista. Tutto si è deteriorato. A via del Corso si respira l'aria della primavera scorsa, quella del fronte referendario: torna in auge Marco Pannella. Il psi all'indomani dell'apertura della crisi di governo sembra, quindi, più interessato ad un nuovo governo di programma affidato ad un democristiano «saggio» che alla stretta alleanza che ha in testa Ciriaco De Mita.

A rendere tutto più difficile è stata questa improvvisa crisi di governo. I socialisti non hanno dubbi: su Montalto c'è stata una vera «provocazione». *«I democristiani non volevano aprire una crisi sui loro problemi di organigramma e hanno pensato a Montalto, che per noi era una questione importante sul piano del metodo, ma anche con un grosso valore emozionale e politico»*, spiega sempre Martelli.

In più rimane il giallo di come si è arrivati alla crisi di governo. Goria e la segreteria dc sono il bersaglio di via del Corso. *«Era un problema che non doveva essere affrontato»*, ha ripetuto ancora ieri Giuliano Amato. E Claudio Martelli rincara la dose: *«Non so se a spingere all'errore un governo dimezzato e un presidente pluridimissionato dal suo stesso partito sia stata l'imperizia propria o la nequizia altrui»*. In più il vicesegretario socialista svela un retroscena: *«Hanno deciso la crisi senza avvertirci»*. E alla domanda se il documento della segreteria socialista contro il governo fosse il segnale della crisi, risponde: *«Non necessariamente»*. Infine, le vicende che hanno portato alla caduta del governo Goria pongono una questione: *«Qui — spiega il vicesegretario socialista — sta passando un principio nuovo: si vota all'interno delle coalizioni. Ma anche in questo caso non si può non tenere conto nel governo della posizione di un partito indispensabile sul piano della maggioranza parlamentare»*.

All'apertura della crisi, comunque, i socialisti sembrano intenzionati a riproporre anche le questioni che lo scorso anno erano state oggetto del referendum. Oltre al nucleare, Martelli pone anche il problema della legge sulla responsabilità civile dei giudici, che è all'esame del Parlamento. *«Siamo scontenti — dice —, questo testo è sempre più sforacchiato»*.

Nel vertice socialista Craxi, per ora, privilegia gli argomenti cari all'ala movimentista del partito, i più efficaci per sfuggire alla prospettiva di un ritorno al pentapartito tradizionale. Così — spiegano [illegible] — tra il partito e la delegazione dei ministri socialisti, che non avrebbero valutato per intero l'importanza politica della questione di Montalto di Castro. Il rimprovero che è stato fatto dal vertice del psi ai ministri è — come sintetizza uno stretto collaboratore del segretario — *«quello di [illegible] fiuto politico»*.

Ma ora si pensa al «chiarimento» che si aprirà la prossima settimana. I socialisti si presentano all'appuntamento con un pacchetto di proposte di riforma istituzionale (compresa l'abolizione del voto segreto), ma anche con una serie di argomentazioni (nucleare, etc.) che garantiscono una via d'uscita da un'alleanza troppo stretta con la dc. E nel cassetto continuano a custodire la proposta cara a Pannella, l'apparentamento con Verdi e radicali. Insomma, sembra di essere tornati all'atmosfera del luglio dello scorso anno. E Claudio Martelli non è avaro di riferimenti a quella fase politica: *«E' la seconda volta in un anno che la segreteria democristiana spacca l'alleanza e crea una crisi profonda nel vano tentativo di imporre la sua volontà alla maggioranza del Paese e del Parlamento. Errare è umano, perseverare è diabolico»*.

a. m.

I Verdi: ma Montalto si può ancora fermare

Ieri manifestazione davanti a Montecitorio

ROMA — Nel sole di mezzogiorno i deputati Verdi si dispongono l'uno al fianco dell'altro, coi loro cartelli al collo, di fronte a Palazzo Chigi. I fotografi fanno il loro lavoro. Intorno si raccoglie una piccola folla. Passanti, sostenitori del movimento antinucleare. E un gruppo di operai Cgil, Cisl, Uil di Viterbo arrivati a Roma per una vertenza sull'Alto Lazio di cui Montalto è solo un capitolo: si sono messi in marcia due giorni fa e adesso attendono il ritorno di una loro delegazione.

Sul calendario degli antinucleari si affollano gli appuntamenti. Mercoledì al consiglio comunale di Montalto si presentano i tecnici, un comitato ristretto previsto da Enel e Comune, che a novembre avevano approvato all'unanimità un documento in cui raccomandavano la sospensione dei lavori: se confermano, il sindaco potrebbe disporre il blocco del cantiere.

Arrivano notizie da tutta Italia. A Caorso un'assemblea si è trasformata in presidio della Prefettura. Sit-in sono segnalati in quasi tutte le città. I giovani socialisti da lunedì faranno picchetti davanti alla sede «vacante» di Palazzo Chigi e davanti al Quirinale in occasione delle consultazioni.

Si prepara la manifestazione del 27 marzo *«contro il colpo di coda filonucleare del piccolo governo Goria»*: l'iniziativa è sostenuta dalle associazioni ambientaliste (Amici della Terra, Lega Ambiente, Italia Nostra, Greenpeace, Wwf), da forze politiche (dp, pr, liste Verdi, sinistra indipendente, fgci, dal *Manifesto*. Lotta Continua proclama per sabato 19 marzo uno sciopero nazionale degli studenti.

Il quesito, che rimbalza da piazza Colonna dove i Verdi tengono la loro conferenza stampa alle sedi dei partiti e negli uffici dei costituzionalisti, è se il Parlamento può bloccare o no la decisione del governo. I deputati Verdi hanno chiesto al ministro Battaglia copia del famoso provvedimento.

L'on. Bassanini, costituzionalista e vicepresidente del gruppo della sinistra indipendente, sostiene che il governo dimissionario resta in carica per i provvedimenti urgenti e indifferibili: *«Sospendere l'efficacia della decisione relativa a Montalto — dice — è un provvedimento urgente»*.

l. m.

Cattivi Pensieri

di *Luigi Firpo*

Bivacchi alla Camera

La settimana scorsa, non so più con quale pretesto, a occupare l'aula di Montecitorio sono stati i missini; ieri l'altro è toccato ai Verdi e a Democrazia proletaria. Anche in pochi, è facile occupare il vuoto. Resta da vedersi se sia giusto, produttivo e sensato. Da molte parti si attacca il Parlamento, e spesso magari con ragione: è troppo numeroso, stivato in un'aula dove se tutti fossero presenti qualcuno dovrebbe forse restare in piedi, ora agisce come strumento passivo delle decisioni delle segreterie dei partiti, ora è percorso da improvvisi fremiti di autonomia, che dànno luogo a confuse sortite di franchi tiratori. Già ho scritto che questo fenomeno spesso rappresenta un residuo di autonomia fra le branche della tenaglia costituita, per un lato, dalle decisioni del partito (cioè di pochi) e, per l'altro, dagli obblighi pendenti con il proprio collegio elettorale. Va da sé che altre volte esprime solo preconcetti ideologici o culturali personalismi, o spiriti di ribellione vendicativa.

Se si aggiunge una materia legislativa straripante, le infinite digressioni cavillose degli emendamenti e dei subemendamenti, il gusto qua e là ripullulante degli interventi prolissi e coloriti di vecchia retorica forense, il quadro non è affascinante. E se ci si mettono da ultimo le scalette ripidissime, i posti stretti, il ripianetto obliquo dal quale ogni incartamento scivola via implacabilmente, il pulsante elettronico anonimo per il voto, se ne può concludere che l'occupazione è scomoda non meno che improduttiva. Resta però, sembrano dire i suoi promotori, un simbolo.

Ed è, mi si consenta, un simbolo perdente. Non capisco che cosa giovi alle minoranze avvilire l'istituzione più rappresentativa della democrazia, il luogo dove ogni eletto dal popolo sovrano ha il diritto-dovere di «parlare», di esprimere l'opinione sua confortata dal consenso di un gruppo di elettori, dove si dovrebbero misurare in civile confronto soltanto le idee e le proposte e non qualità da campeggiatori o da ginnasti. L'on. Iotti, che del Parlamento è presidente autorevole, avrà ritenuto che quei pochi esagitati non facevano male a nessuno, che non avrebbero dato fuoco ai seggi per riscaldarsi la minestra e che presto, rimasti senza pubblico, se ne sarebbero andati alla spicciolata. Fine psicologia e santa prudenza, ma ragion voleva che con fermezza inflessibile si fosse fatta sgombrare l'aula. Si comincia con le chiassate e si rischia di finire con il bivacco di manipoli.

Non difettano certo alla Camera squadroni di robusti commessi in grado di sollevare di peso i renitenti e di estrometterli con rispettoso garbo. Quando un singolo deputato trascende, il presidente ha facoltà di costringerlo ad uscire. Non credo che ci sia un numero fisso, oltre il quale il trascendere diventi lecito. E anche senza prendere in collo gli accampati, bastava collocare agli ingressi qualcuno dei commessi in questione per vietare il rientro a quanti degli occupanti avrebbero pur dovuto uscire un momento per il panino o la pipì (la capienza dei calamai di bronzo fuori uso è irrisoria). Come se difettassero in Italia piazze e spianate per manifestare, arringare, accendere gli animi di sacro sdegno. Non viviamo di certo in una democrazia esemplare, ma farsi belle della democrazia, cercare di umiliarla, è — proprio per le minoranze — un suicidio.

Chi ne esce bene, al contrario, è Goria che aveva forse ecceduto nella sua ostentata modestia, che potrebbe scegliere meglio il tapino che gli prepara i discorsi (quella del *«volare basso per sfuggire al radar»* è una vetta di melensaggine tecnologica), ma che ha trovato alla fine il coraggio di una decisione seria e la dignità di dire *«Basta!»*. Una vasta Commissione di esperti, presieduta da un economista austero e prestigioso, aveva concluso il suo ampio rapporto con la constatazione che la centrale di Montalto non è convertibile. Trasformarla a gasolio, carbone o metano significa raderla al suolo e costruirne un'altra. E' costata montagne di miliardi, servirebbe a ridurre il nostro pauroso deficit energetico (importiamo corrente prodotta da centrali nucleari che si affacciano sui nostri confini), avrebbe le più ampie garanzie di sicurezza. Al confronto, Cernobil, molto più arretrata tecnicamente, ha dovuto subire una ventina di errori umani prima di finire com'è finita. Le centrali a combustibile naturale sono molto inquinanti e avvelenano giorno dopo giorno, subdolamente e senza requie. Le fonti alternative servono, per ora, a raccogliere le briciole e ad alimentare chiacchiere e paure.

Goria ha avuto ragione ed ha avuto coraggio. La posizione assunta dai socialisti in tutta la vicenda ha poco a che fare con la solidarietà delle sinistre: semmai mira a gonfiar qualche vela con l'aura di un favore popolare irrazionale ed emotivo. Quando in Consiglio dei ministri i rappresentanti del psi hanno votato l'astensione, nessuno mi venga a dire che quella non era una linea concordata e programmata. La scelta significava: *«Noi ci siamo schierati contro il nucleare e non possiamo contraddirci, ma riconosciamo che il nucleare è necessario. Assumetevi voi la responsabilità, noi stiamo alla finestra, ma vi diamo via libera»*. Di fronte ad un voto contrario preannunciato, Goria non avrebbe preso una decisione inutile. Poteva continuare a menare il can per l'aia su Montalto con un altro rovinoso rinvio, oppure poteva dimettersi senz'altro. Se non lo ha fatto, è perché lo spazio c'era, e gli era stato promesso, e non certo all'insaputa di Craxi.

Forse le reazioni di un settore dell'opinione pubblica hanno suggerito un brusco voltafaccia, forse si spera che il «no» paghi più del «sì». Intanto il cantiere fermo di Montalto costa allo Stato un miliardo al giorno, la crisi di governo si presenta aspra e confusa, l'occupazione della Camera segna uno scadimento ulteriore del costume politico e civile. Iddio non voglia che ci tocchi domani piangere sulla tomba di una democrazia che non abbiamo saputo meritare.

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Studenti

partecipato ad una manifestazione per le vie di Milano; ieri in 5000 sono scesi in piazza a Torino contro i docenti, ma anche contro il governo. Ieri La Lega degli studenti medi di Ascoli Piceno ha proclamato un «blocco delle interrogazioni» per la prossima settimana, assicurando appoggio agli alunni colpiti da eventuali provvedimenti disciplinari. Altre dimostrazioni sono in programma per i prossimi giorni, né si esclude l'eventualità di una «pressione» pure a livello nazionale.

Il rifiuto di dare informazioni utili ai genitori è stato, in realtà, la goccia che ha fatto traboccare il vaso. *«Anche se noi siamo nettamente contrari — osserva Lia Ghisani, segretario generale del Sindacato scuola media della Cisl — ad agitazioni ad oltranza che possono avere gravissime ripercussioni (Marini le ha definite «ricattatorie e vili»), al limite la sospensione burocratica degli scrutini ha un peso negativo molto inferiore a quello del rifiuto del colloquio con le famiglie, che costituisce un atto essenziale del rapporto professionale. Non dando notizie utili ai genitori si può pregiudicare seriamente la posizione scolastica dell'alunno: è un fatto che intacca in modo grave valori etici e morali fondamentali, che dovrebbero distinguere proprio il corpo docente»*. La Ghisani aggiunge: *«Sono molto meglio i Cobas Gilda, che hanno sospeso gli scrutini, ma continuano a dare informazioni alle famiglie»*.

Dal crescente fermento la Fgci trae spunto per chiedere agli insegnanti di *«sospendere immediatamente»* il blocco degli scrutini per ricercare *«forme di lotta in grado di trovare solidarietà anche tra gli studenti»*. Il segretario nazionale Folena precisa: *«Non neghiamo le ragioni degli insegnanti e la giustezza delle loro richieste. Ma, proprio per questo, giudichiamo inaccettabile questa forma di lotta che danneggia esclusivamente gli studenti e il loro rendimento scolastico, e produce una conflittualità tra studenti e insegnanti che offusca le gravi responsabilità della vera controparte comune, rappresentata da un governo e da un ministero (ormai inesistenti) da sempre sordi alle rivendicazioni e alle lotte di chi vive dentro la scuola»*.

Immediata la risposta negativa dello Snals. L'assemblea nazionale dei dirigenti del sindacato ha ribadito che le agitazioni proseguiranno anche durante la crisi di governo con le modalità già decise e ha dato mandato alla segreteria generale di *«valutare l'opportunità di eventuali inasprimenti»*. Le federazioni scuola di Cgil-Cisl-Uil, dal canto loro, affermano che il programma del nuovo governo *«dovrà misurarsi con l'emergenza del settore che le tre confederazioni hanno posto fra le priorità della loro iniziativa»*. Hanno, poi, confermato per il 23 marzo l'occupazione simbolica dei provveditorati, mentre hanno sospeso a seguito delle dimissioni di Goria i presidi previsti nei ministeri della Pubblica Istruzione e del Tesoro.

Giancarlo Fossi

Risarcire

una questione di equità, sembra difficile negarlo. Tra i contributi versati e la pensione ricevuta deve pur stabilirsi un rapporto proporzionale, che il tetto precedente delle pensioni negava a chi fosse colpevole di giungere a superare una certa retribuzione annua; così come sembra equo che chi ha raggiunto un certo livello di vita, unicamente sulla base di decenni di buon lavoro, non se lo veda decurtare il giorno dopo della messa in quiescenza a causa di pensioni che per molti non raggiungevano nemmeno la metà della retribuzione precedente. Ora, chi è a favore dello Stato massimo, magari surrettiziamente, magari criticandolo, come quasi tutti i partiti italiani, non può nemmeno lontanamente pensare che l'equità possa realizzarsi lasciando liberi gli individui di destinare come credono le loro risorse: meglio sottrarre loro il massimo possibile delle risorse, per poi eventualmente riconsegnarle loro in modi rigidamente programmati. L'esatto opposto pensano i fautori dello Stato minimo, tra i quali stanno ovviamente gli imprenditori.

Ma anche scontate queste diversità ideologiche, rimane l'interrogativo di come mai una categoria composta principalmente di quadri intermedi, tecnici, professionisti d'azienda, dirigenti, abbia ricevuto un simile consistente risarcimento da parte di formazioni politiche e sindacali che per decenni l'hanno bistrattata, mentre la parte sociale di cui essa per certi aspetti rappresenta il cuore ha assunto una posizione contraria. Qui bisogna cominciare a distinguere, tra i consensi non meno che tra i dissensi. La disponibilità dei partiti al risarcimento è forse spiegabile con la crescente visibilità sociale e culturale di questa categoria o classe sociale, che non soltanto ha moltiplicato le proprie dimensioni in pochi decenni, ma entro vari partiti costituisce da qualche tempo il nucleo più dinamico degli iscritti e dei simpatizzanti, scarsamente incline a prendere per buono tutto quanto passano i centri direttivi dei partiti stessi: un nucleo che fa opinione, porta idee, e produce più voti di quanto non promettano i suoi numeri. Nei sindacati, l'essere andati incontro ad una delle principali rivendicazioni di questa categoria può invece essere visto come un doppio riconoscimento: che il principio del *«se lavori meglio guadagni di più»*, che pare indispensabile riaffermare per ridare incentivi differenziali a una mezza generazione di lavoratori, non si può arrestare ai limiti della pensione, e che tecnici, dirigenti e quadri più motivati assicurano un futuro migliore alle loro aziende, e con esse a tutti gli altri lavoratori.

Dalla parte confindustriale, occorre considerare che la base di tale associazione è formata da migliaia di aziende medie e piccole, nelle quali i tecnici ed i quadri, i dirigenti ed i professionisti, rappresentavano fino a non molti anni fa un'entità importante sotto il rispetto funzionale, ma numericamente esigua. I ruoli che oggi svolgono queste figure professionali erano compendiati e fusi in quello di imprenditore. Al presente, anche nelle piccole aziende esse sono diventate numerose, potenti, e costose. Collaboratori onnipresenti e indispensabili, per certi aspetti i nuovi gruppi di tecnici e quadri, giovani dirigenti e professionisti, possono venir percepiti come vincoli al potere dell'imprenditore, fino a ieri quasi incontrollato nell'azienda di cui era proprietario e amministratore, capovendita e direttore del personale. Di fatto, è giusto che così avvenga, perché essi sono realmente un vincolo nuovo e non ancora ben conosciuto di tale potere. Non dovrebbe quindi meravigliare se i loro datori di lavoro hanno lasciato intendere, disapprovando l'aumento dei massimi pensionabili, che con il nuovo potere e l'elevato reddito che tale categoria si è conquistata perfino nelle piccole aziende, a migliorare le sue pensioni ci poteva anche pensare da sola.

Luciano Gallino

Salotti

raffica di mitra alle spalle...

La violenza ideologica viene sempre di lontano, è sempre, all'inizio, un nero, magari buffo girino in uno stagno. E il rispetto (o quanto meno una blanda indifferenza) per le idee altrui è forse una virtù connessa non tanto con la politica quanto con la genetica.

Ma se anche quegli ammorbiditi galantuomini attorno al caminetto non la possono più praticare alla perfezione, così come a una certa età non si può più imparare il tennis; se anche il vino è buono, i biscotti croccanti e la conversazione assai vivace, pure sarebbe bello che martedì prossimo i neo-tolleranti decidessero di interrompersi per un paio d'ore e si spostassero tutti insieme all'Università di Roma per fare in modo che il prof. De Felice possa parlare liberamente e impedire che il piccolo girino si trasformi ancora una volta nel solito, mostruoso ranocchio.

Carlo Fruttero
Franco Lucentini

L'ex Sant'Uffizio inquisisce don Ciotti

TORINO — La Congregazione per la dottrina della fede (ex Sant'Uffizio) avrebbe aperto un'inchiesta sull'operato di don Luigi Ciotti, fondatore del «Gruppo Abele», un'associazione che da 21 anni opera nel mondo degli emarginati e dei tossicomani, in seguito alla carica di coordinatore ricoperta dallo stesso sacerdote nella «Lega italiana lotta all'Aids». Don Ciotti si è dimesso dalla «Lila» ma attraverso la «Voce del popolo», giornale della diocesi torinese, ha annunciato di voler continuare «a lavorare insieme con le persone che fanno fatica, in questo delicato campo».

La «Lila» permette l'aborto terapeutico oltre il novantesimo giorno per le donne sieropositive malate di Aids. La notizia secondo la quale don Ciotti sarebbe «sotto inchiesta», non è stata confermata dall'interessato che ha ricevuto in questi giorni numerose testimonianze di solidarietà.

(Ansa)

Bruciati 4 bus della centrale

Misterioso attentato ieri pomeriggio

MONTALTO DI CASTRO — *«La prima provocazione»*, in risposta alle decisioni del governo e all'impetuosa mobilitazione degli antinucleari, è arrivata ieri pomeriggio nel cuore stesso dell'area su cui sta sorgendo la centrale nucleare di Montalto. Un incendio violento e improvviso è divampato verso le tre e mezzo del pomeriggio. Contemporaneamente sono andati distrutti quattro pullman. Automezzi vecchi, da tempo non usati, viene spiegato. Ma l'allarme è scattato con clamore. Sono arrivati carabinieri e polizia, da Tuscania, Civitavecchia, Viterbo. E vigili del fuoco, magistrati, i sindaci della zona, il prefetto, parlamentari. Nessuno degli inquirenti, a tarda sera, azzardava ipotesi o denunce. Tutti, inevitabilmente, pensavano alla manifestazione indetta per oggi, ai Verdi che sarebbero arrivati da tutta Italia per reagire alla decisione del governo di riprendere i lavori, ai blocchi annunciati per lunedì. *«Noi* — aveva detto l'on. Mattioli — *saremo davanti ai cancelli per dire no ai lavori, in maniera pacifica, nel rispetto dei diritti della popolazione e dei lavoratori»*. Chi aveva annunciato il blocco del cantiere, definito *«illegale»*. Anche Lotta Continua aveva anticipato che i lavori non dovevano assolutamente riprendere.

Preoccupazioni per il gesto di qualche malintenzionato, per l'iniziativa di probabili provocatori?, era stato chiesto all'on. Scalia, a mezzogiorno, durante la conferenza stampa davanti a Palazzo Chigi. *«No* — aveva replicato il parlamentare verde —. *Non ci saranno gesti sconsiderati. La risposta da dare alla decisione del governo sarà pacifica. Nessuno ha interesse a far precipitare la situazione»*.

Qualcuno invece ha forzato le intenzioni degli abitanti di Montalto e degli antinucleari storici. L'incendio è stato appiccato quando s'è fatto buio. La zona è tutta protetta da sbarramenti e misure di sicurezza. A [illegible] ci sono i cancelli d'ingresso. Subito dopo, il Centro Informazioni. Quindi, un'altra chiusura.

EMIGRATI O PROSCRITTI?

Identikit dell'esule

Mussolini attraversò la frontiera con la Svizzera nel 1902 per spirito di «ribellione» e, secondo alcuni, per sfuggire al servizio militare. Era un «emigrato politico»? Alcuni registi cinematografici (Chaplin, Losey, Dassin) se ne andarono dagli Stati Uniti per sottrarsi alle angherie d'un senatore irlandese di nome McCarthy per cui gli Studios di Hollywood e le università americane erano stalle d'Augia, infestate da comunisti e «compagni di viaggio». Erano esuli? Toni Negri scappò in Francia per sottrarsi al mandato di cattura della magistratura italiana dopo che la Commissione inquirente decise di privarlo dell'immunità parlamentare. E' un esule? Erano esuli gli ebrei che se ne andarono dalla Russia a cavallo del secolo, i greci che abbandonarono l'Asia Minore dopo la costituzione della repubblica turca di Kemal Ataturk, i tedeschi che fuggirono dalla Polonia dopo la Seconda guerra mondiale? E infine, come definire l'apparizione a Aosta negli scorsi giorni di Maria José, «regina di maggio»? Il ritorno di un'«esule»?

Non v'è categoria più imprecisa e sfuggente di quella a cui si applica genericamente il nome di «esilio» o «emigrazione politica». A Roma, ai primi di marzo, due istituzioni accademiche — l'Ecole Française de Rome e il Centro per gli studi di politica estera e opinione pubblica dell'Università di Milano — hanno tentato di definirla chiamando a convegno, nell'ambito di una iniziativa promossa da Charles Pietri, Brunello Vigezzi, Pierre Milza e René Remond, numerosi storici italiani, francesi, belgi, olandesi, svizzeri, danesi, inglesi, spagnoli, austriaci, israeliani e tedeschi. Insieme essi hanno disegnato una sorta di epopea dell'emigrazione politica europea dagli esuli italiani in Europa durante il Risorgimento alla corte del conte di Chambord nel castello di Frohsdorf in Austria dopo il fallimento dell'ultima restaurazione, dall'emigrazione antifascista in Francia e in America negli Anni Venti e Trenta alla diaspora dell'estrema destra francese dopo la guerra d'Algeria.

Per quanto essi abbiano tentato di precisarlo e circoscriverlo il fenomeno resta in buona parte inafferrabile e ambiguo. E' difficile anzitutto quantificarlo. Sappiamo che gli esuli italiani in Piemonte dopo il 1848, di cui hanno trattato Maria Luisa Cicalese e Ennio Di Nolfo, furono circa trentamila. Ma Emilia Morelli e Jacques Rougerie hanno ricordato che non è possibile stabilire con esattezza quanti furono gli esuli italiani in Europa nello stesso periodo e i proscritti della Comune di Parigi dopo il 1870. Quando sopravvivono agli incendi, ai saccheggi e alle rivoluzioni, i diari, gli epistolari e gli archivi di polizia sono lacunosi, enigmatici e talvolta sorprendenti.

Accade che lo storico si metta alla ricerca di un esule e trovi lungo la strada un informatore, traditore per convenienza economica o vocazione di cospiratore. Accade che si metta alla ricerca del rivoluzionario Enrico Cernuschi, protagonista delle barricate di Milano nel marzo del 1848, e trovi un grande finanziere, collezionista di arte orientale, autore di raffinate teorie sul bimetallismo. Accade che si metta alla ricerca dell'antifascista Arturo Labriola, esule a Bruxelles dalla fine degli Anni Venti, e trovi la lettera che egli indirizzò a Mussolini dopo lo scoppio della guerra etiopica per chiedergli d'essere accolto in Patria. Accade che si metta alla ricerca dell'intellettuale e trovi l'essere umano con le sue debolezze e idiosincrasie. Non appena Alessandro Herzen raggiunse Parigi, nel marzo del 1847, andò a farsi fare un abito da Humann, grande sarto della capitale. E Francesco De Sanctis ebbe grande difficoltà di adattamento negli anni dell'esilio di Zurigo perché a lui, napoletano, la rigorosa puntualità degli svizzeri sembrava inumana.

Il fenomeno diventa ancor più complicato quando si colloca alla frontiera tra politica, economia, religione e cultura. Gli emigrati italiani in Francia, Belgio e Svizzera durante gli Anni Venti e Trenta furono prevalentemente «economici». Ma gli studi di Pierre Guillen, Emile Temime, Eric Vial, Anne Morelli e Alfredo Canavero dimostrano che quell'emigrazione divenne in parte, col passare del tempo, politica perché fu il terreno in cui Turati, Nenni, Salvemini e i fratelli Rosselli svolsero opera di propaganda e reclutamento.

Ma l'esempio più interessante e ambiguo è quello dell'emigrazione ebraica alla fine del secolo scorso di cui ha parlato Dan V. Segre, corrispondente di giornali italiani e politologo dell'Università di Haifa. Segre ha ricordato che nelle comunità ebraiche d'Europa vi fu, soprattutto nella seconda metà dell'800, una sorta di esplosione demografica. La popolazione ebraica mondiale contava agli inizi del secolo un milione e mezzo di persone ed era salita, verso il 1925, a quattordici milioni, con un aumento pari al 900 per cento. I 14.400 ebrei che abitavano, all'inizio dell'800, quattordici fra i maggiori centri urbani del mondo (9000 a Varsavia e 5700 a Livorno, tanto per fare un esempio) erano divenuti, nel 1925, quattro milioni e mezzo.

Con l'esplosione demografica cominciò un triplice esodo: dall'Europa orientale verso le regioni più ricche dell'Europa centro-occidentale e dell'America, dalle campagne verso le città, dai piccoli centri urbani verso le grandi metropoli della seconda rivoluzione industriale. All'inizio, quindi, un fenomeno schiettamente economico. Ma le tensioni sociali che risultarono da quell'emigrazione e le trasformazioni culturali del Nazionalismo occidentale nell'ultimo quarto del secolo scorso diedero origine a un nuovo antisemitismo, assai più radicale dell'antico.

Il Cristianesimo — ha osservato Segre — non poteva spingere le persecuzioni sino all'assassinio perché l'ebreo era pur sempre, in una prospettiva cristiana, il testimone del deicidio. Ma il nazionalismo «pagano» che a cavallo del secolo cominciò a nutrirsi delle scorie di Nietzsche, dei velenosi articoli di Drumont nella *France Juive* e della cultura classica di Maurras, non conosceva limiti. Svincolandosi dal Cristianesimo l'antisemitismo diventa pagano e totalitario preannunciando i campi di sterminio della Seconda guerra mondiale.

Confinata nei ghetti delle città industriali e circondata da una feroce ostilità, l'emigrazione ebraica subisce quindi a cavallo del secolo una profonda trasformazione. Da emigrati economici dell'Europa orientale gli ebrei divengono esuli religiosi e politici di una «nazione» in cui non hanno mai vissuto e di uno Stato che ancora non esiste. E l'arrivo dei primi ebrei in Palestina, dopo la pubblicazione di *Der Judenstaat* di Theodor Herzl (1895), fu considerato per l'appunto il «ritorno degli esuli». Ma come definire allora l'emigrazione israeliana verso gli Stati Uniti di questi ultimi anni, a cui Segre ha alluso nella conclusione del suo intervento? Un'emigrazione economica o la dissoluzione a posteriori del sogno che un secolo prima aveva trasformato l'esodo sociale degli ebrei dell'Europa orientale in esilio politico e religioso? Se la maggior parte dei dissidenti ebrei che lasciano oggi l'Unione Sovietica decidono di trasferirsi negli Stati Uniti anziché in Israele, qual è il significato della loro scelta?

Ecco alcune delle domande poste dall'incontro di Roma. A molte di queste domande il convegno non ha dato risposta. Ma esso ha dimostrato, come ha suggerito Pierre Milza nella sua relazione introduttiva, che l'emigrazione — sia essa economica, politica o religiosa — è un elemento costitutivo dell'identità politica europea. Siamo europei, paradossalmente, perché le guerre, le rivoluzioni e le persecuzioni hanno rimescolato e avvicinato le nostre società assai più di quanto non abbiano modificato i nostri confini.

Sergio Romano

Morta la moglie di Piovene

VICENZA — *E' morta all'ospedale di Vicenza la vedova di Guido Piovene, Mimì Rachele Pavia. Era nata a Parigi 76 anni fa e abitava a Milano. Era giunta a Vicenza il 21 gennaio per presentare il suo libro I giorni della vita, in cui racconta la sua vita con Guido Piovene.*

Nonostante la stanchezza, in serata era intervenuta a una conferenza. Un intervento, il suo, seguito con interesse e molto applaudito. Vicenza e Piovene, una storia lunga una vita. E Mimì rievocava con grande lucidità e freschezza pagine importanti ed inedite.

Rientrata in albergo, verso mezzanotte, aveva accusato un malessere ed era stata ricoverata d'urgenza. Subito, le sue condizioni erano apparse disperate: un male incurabile. Quando è morta, ad assisterla c'era la sorella Gemma Maggi. La salma verrà tumulata nel cimitero di Vicenza, accanto al marito. **f. m.**

ALLA SCOPERTA D'UNA CULTURA CHE CAMBIA NEL PROFONDO

Australia, viaggio senza ritorno

A colloquio con mister Sgrò, vicepresidente del Senato, calabrese - Nel mondo degli immigrati italiani, una disperata nostalgia: ma i figli non vogliono rimpatriare - Anche l'impronta britannica si stinge, ormai un cittadino su cinque parla italiano o greco o slavo o arabo o cinese - «Il nostro futuro è qui, o vinciamo in Asia o in Asia moriremo»

DAL NOSTRO INVIATO

MELBOURNE — *Il ristorante del Senato, sui giardini ombrosi di Spring Street, ha gli stessi legni scuri, e i silenzi soffici, di Westminster. In questo antico Parlamento arenato sulla costa di un altro Oceano, l'arredo istituzionale riporta le memorie e i doveri coloniali non solo negli scranni austeri dell'aula, nelle biblioteche severe gonfie di vecchi repertori legislativi, nella statua, familiare e consolante, della Queen Victoria, ma spinge la sua devozione perfino nell'atmosfera conviviale della buvette. Tutto è morbido e puritano, i camerieri parlano poco e sottovoce, i senatori bevono vini di un rosso delicato nel controluce degli alti finestroni; se non fosse per il caldo torrido che si lascia fuori dalla porta, l'illusione di essere in Inghilterra celebrerebbe agevolmente il lungo sogno di un viaggio che voleva essere senza fine. Ma Londra è a 20.000 chilometri da qui, e la sua politica d'Oriente chiuse trent'anni fa, nel fallimento di Suez, un declino che l'affondamento della Prince of Wales e della Repulse aveva aperto su questi stessi mari ancor prima della caduta di Singapore.*

L'Australia è una terra di esiliati. Lo è stata senza disperazione per i quattro quinti della sua breve storia bicentenaria, quando la fedeltà alla lontana Corona britannica era anche l'orgogliosa rivendicazione d'una identità collettiva altrimenti inesistente; e lo resta ancora oggi che l'Inghilterra si è allontanata per sempre nei suoi piccoli confini di ex potenza invecchiata. Ma oggi è un esilio diverso, drammatico, perché è davvero senza più ritorno. Il tempo della storia si è ormai consumato tutto, e questo sterminato Paese va alla deriva sul filo delle correnti che lo spingono dentro le acque tumultuose del bacino del Pacifico.

Sono a pranzo in questo salone alto e silenzioso, ospite del presidente del Senato. I senatori attorno a noi hanno facce bianche e rosse, grandi ventri sassoni, gabardine grigi di buon taglio inglese; la funzione prosegue corale e imperturbabile, tra i minuetti dei camerieri che recitano con cura un loro Westminster. Solo il mio ospite è diverso: piccolo, scuro, segnato da una vivace mimica mediterranea, si chiama Giovanni Sgrò ed è italiano, un calabrese di Seminara. Mr. Sgrò (che parla ormai un buon inglese e un italiano difficile) non solo è diverso dagli altri, ma se anche di esserlo; e si atteggia di conseguenza, con qualche rabbuffata contraddizione per i rituali vellutati di questa istituzione inamidata nel suo stile Vecchio Impero.

Sydney. Nel quartiere italiano il ricordo delle origini sopravvive nelle insegne dei negozi e negli annunci pubblicitari

Dire che gli altri senatori diano ad avvedersene sarebbe esagerato, ma certo il contrasto è troppo netto per passare inosservato; e la società australiana ha una memoria ancora troppo corta della propria nuova storia, per potersi accettare naturalmente come una terra di emigrati. Ancora oggi, il 75 per cento degli abitanti di questo continente è di rigorosa, e uggiosa, origine angloceltica; e solo 1 australiano su 5 non ha antenati che siano sbarcati qui dalle isole della Manica. La British Australia non esiste più, ma molti non se ne sono ancora accorti.

Fino alla metà del secolo scorso questa era solo una lontana provincia dell'Impero, e il concetto stesso di emigrazione le era estraneo perché la sua popolazione era integralmente e forzatamente britannica (inglese, scozzese, e una larga quota di papisti irlandesi). Ladri, ruffiani, usurai, e ribelli, dividevano con le prostitute e con i soldati il privilegio di una patria comune abbandonata al di là di un mare senza fine; e solo la prima grande corsa all'oro, nel 1850, crea un flusso reale di trasferimenti volontari, raddoppiando gli abitanti del continente in meno di 10 anni. Ma il principio di una White Australia — dove Bianco è la realtà sinonimo esclusivo di inglese — verrà abbandonato appena nel 1970, quando sono diventati cittadini di questo Paese già 2 milioni di Non-White, che parlano italiano, greco, slavo, arabo, o cinese, ma non l'inglese, e non giocano a cricket, non usano il pub come santuario della virilità.

Imperialismo

L'emigrazione di massa arriva in Australia prima che la sua società abbia creato un mito, o un'epopea, o abbia consolidato una storia nazionale. E la reazione del Paese a questi arrivi così palesemente disomogenei rispetto alla propria consolidata identità è il prodotto tradizionale dell'imperialismo britannico, piuttosto che la risposta di un nazionalismo australiano. «La "razza inglese", *dice il sociologo Donald Horne,* diventa il parametro dell'orgoglio australiano. E se mai ci dovesse essere una Statua della Libertà nel porto di Sidney, non recherebbe i grandi messaggi ideali della Statua americana ma solo quest'invito: "Lasciate arrivare quelli che son pronti a fare il lavoro che noi non vogliamo fare"».

Mr. Sgrò scuote la testa ribelle, che non accetta una sua australianità inferiore, di categoria B. «Ancora oggi debbo difendere questa mia diversità, con i poliziotti del senato, con gli agenti del nostro parcheggio, con gli uscieri: anche, non molti miei colleghi», *e fa un gesto con la mano come per comprendere l'intera sala del ristorante, affollato di brasil tenui.* «Non gli va giù che io non sia di origine britannica, se ne stupiscono come di una peccaminosa contaminazione alla loro immacolata anglicità». *Ma Sgrò, presidente ad interim del Senato, va anche oltre:* «Sono un uomo che ha avuto successo, ho ottenuto dalla mia vita quello che volevo; dovrei essere soddisfatto. Eppure, se potessi tornare indietro, a quando sono arrivato qui dal mio frantoio, e potessi scegliere ancora tra restare contadino laggiù o diventare importante uomo politico qui, non avrei un attimo d'incertezza: sarei di nuovo a Seminara. Nessuno, e nessun successo, potranno mai cancellare le umiliazioni che ho dovuto patire in questa terra australiana, in ogni giorno della mia vita».

Giovanni (oggi John) Sgrò è arrivato in Australia con la grande emigrazione dei primi Anni Cinquanta, che porta qui 300 mila italiani, 200 mila greci, 150 mila jugoslavi, e poi i libanesi, gli indiani, i vietnamiti. Alla fine della seconda guerra mondiale, un continente sterminato com'è questo, che è grande 24 volte l'Italia, aveva meno di 8 milioni di abitanti; dal '45 a oggi sono arrivati qui altri 3 milioni di nuovi australiani, ma solo il 41 per cento di costoro veniva dalle Isole Britanniche.

Soprannomi

E' stata una scossa traumatica, e una società prima omogenea ha dovuto subire con molti affanni la presenza di larghe minoranze diverse (l'8,5 per cento di italiani, il 5,1 di greci, il 4,2 di jugoslavi, il 3,9 di asiatici); i maligni soprannomi che vengono affibbiati ai nuovi venuti denunciano l'intensità della resistenza xenofoba, e gli immigrati perdono la loro nazionalità per diventare spregiativamente Wogs, Dagos, Scoregians, Froggies, Chows, Spags, Kikes, Yids, Bolshies.

In questi 40 anni, le vite di quegli uomini hanno ormai bruciato gran parte del loro tempo. Lavoro continuo, spesso durissimo, e grande capacità di sacrificio, hanno dato a quasi tutti una casa, la laurea dei figli, un'attività in proprio. Gli italiani, che erano la collettività più numerosa di immigrati, ne sono testimonianza. Il 82 per cento di loro possiede la casa in cui vive, il 38 per cento è datore di lavoro, ha un indice di criminalità che è quasi la metà di quello australiano (7 su 10 mila in galera, contro 12 su 10 mila).

Per una vita intera, questa gente ha sudato sangue cullando il sogno di potersene tornare un giorno in Italia; non ha fatto vacanze né riposi, non si è risparmiata, non si è concessa alcuna gratificazione, aspettando il rimpatrio. E oggi che potrebbe farlo, non le serve più. I figli, che sono nati in Australia non vogliono partirsene per un Paese che non conoscono e che non amano, e del quale spesso non parlano nemmeno la lingua; un irresistibile ricatto sentimentale blocca così il ritorno a casa dei vecchi emigranti. E quelli che invece ci hanno provato, hanno trovato un'Italia tanto diversa e complicata, rispetto alla memoria felice, da doversene tornare di corsa indietro sui cieli dell'Oceania, impauriti, sgruppati, sconfitti.

E' un'intera generazione di emigrati che ha perso ogni illusione, e ogni identità. Anche se hanno speso una vita a difendere la forza del ricordo, non sono più italiani perché hanno compreso che laggiù, in Italia, non c'è posto per loro e per quell'anacronistico paesaggio rurale che portavano in tasca; e anche se sono costretti a vivere ormai per sempre in Australia, sanno però bene di non essere australiani e di non poterlo mai diventare realmente. Non sono più nulla. Non hanno passato, non hanno futuro. Vivono l'ombra di se stessi, incontrandosi nella miriade di circoli e club che tentano di salvargli una loro identità, il circolo dei calabresi, quello dei veneti, quello degli alpini, il circolo dei siciliani, dei siciliani di Catania, dei siciliani di Palermo, di Agrigento: Sydney ha 149 di questi club, Melbourne quasi 200; valgono come la piazza del paese, dove trovarsi, chiacchierare, giocare a carte, aspettare la morte.

Ma la nemesi della storia pare che intervenga oggi a vendicare quella tragedia collettiva. La lunga morte di questa generazione perduta è accompagnata dalla lenta fine dell'Australia britannica, destinata a sparire anche se ancora in questi giorni un quarto di australiani si dichiara contrario a qualsiasi immigrazione. Oggi un popolo di inglesi trapiantati sta scoprendo lentamente, con sofferenza, che il proprio destino è quaggiù, in Asia, e mai più nella lontana Europa; il suo razzismo orgoglioso, il suo disprezzo per l'ignoranza dei popoli che lo circondano, Malesia, Filippine, Indonesia, Giappone, la sua stessa concezione dell'Asia come realtà inesistente se non contrapposta all'Europa Bianca, sono spazzati dagli obblighi dell'economia. «Il nostro futuro è in Asia, *ammonisce il ministro dell'Educazione,* o vinciamo in Asia, o in Asia moriremo». *E un'Australia con gli occhi a mandorla riaccende gli incubi di un esilio senza ritorno.*

Mimmo Càndito

FIABESCHI TESORI IN UNA MOSTRA AL BRITISH MUSEUM DI LONDRA

Il magnifico Solimano riabilitato

LONDRA — Nei nostri libri di storia si leggeva della perfidia ottomana, delle piraterie, dell'assedio di Vienna, del povero Bragadin scuoiato vivo. Da bambini, per dire che avevamo paura, esclamavamo: «*Mamma! li Turchi!*», espressione corrente, specie nel Sud, entrata nel linguaggio vivo e rimastaci per secoli. In effetti non abbiamo loro mai perdonato di averci portato via Costantinopoli.

Ci voleva Ferdinand Braudel, il grande storico francese, per riabilitare la cultura ottomana, benché i mirabolanti archivi del Topkapi non siano ancora stati studiati e, pare, siano in stato di totale confusione, e per suggerire che ci sono sempre due verità. Che i corsari, sì, tormentavano il Mediterraneo, ma che anche i «nostri» si davano alla pirateria, bruciando, saccheggiando. Che le armate di Carlo V a Tunisi non si comportarono in modo meno barbaro di quelle di Barbarossa, l'ammiraglio di Suleiman il Magnifico.

Noi lo chiamavamo «il Magnifico». Gli Ottomani lo chiamavano «il Saggio» o «il Legislatore». La Serenissima, che si premurava di essere in buoni rapporti col Divano, si riempiva di ritratti veri e apocrifi del grande Suleiman e della famosa Roxelana, la moglie favorita. La Francia di Francesco I di Valois (che gli scriveva dalla sua prigione di Pavia) lo ammirava. Enrico VIII, sovrano di un'Inghilterra ancora molto rozza, ascoltava le descrizioni di una corte sfavillante di gemme. I nemici comuni, in fondo, erano gli Asburgo, era Vienna che sentiva la pressione dai Balcani e anche la pressione culturale.

«*Quando arrivai alla Sacra Porta quello ch'io vidi fu realmente meraviglioso*», scriveva il viaggiatore inglese Thomas Dallam nel 1599, e *la visione mi fece pensare che mi trovavo in un altro mondo*».

Questo «altro mondo» si dipana nelle stanze ben concatenate e allestite dal British Museum, che dedica una mostra a «Suleiman il Magnifico e lo splendore della Corte Ottomana» (chiude il 10 di maggio). Risplendono nelle bacheche gli oggetti tempestati di rubini e smeraldi, il piccolo scrittoio di oro cesellato, le scimitarre ornate, i pugnali lavoratissimi. Le vesti di broccato palpitanti di fogliame e colori, perfettamente conservate, e i gambali lavorati fanno sognare, immaginare un Paradiso terrestre. Ma quel che ancor più brilla di superba raffinatezza è la ceramica di Iznik: il vasellame decorato in blu e turchese, in verde oliva, con il rosso corallo che spicca, descrive il giardino dell'Eden. «*Quelli che hanno fede e lavorano bene non perderanno il loro premio nell'Eden...*, dice il Corano, capitolo 18, ... *avranno coperti di braccialí d'oro e rivestiti di sontuose sete verdi finissime e di ricco broccato*».

Solimano il Magnifico in una stampa veneziana del '500

La maggior parte della collezione che splende dalle vetrine del British Museum, proviene dal Topkapi; e se molti degli oggetti non sono mai stati visti prima. Come i favolosi manoscritti, le pergamene miniate dove vediamo Suleiman e la sua corte, il Corno d'oro, le costruzioni di Istambul, le genuflessioni degli ambasciatori; dove guardiamo gli eserciti, i dettagli delle campagne militari del potente sultano.

C'è anche un'illustrazione del porto di Lepanto con le sue fortificazioni (non si può non pensare che se la battaglia di Lepanto fosse stata vinta dagli Ottomani piuttosto che dalla Lega, la cultura occidentale sarebbe stata ben diversa). I vasi di giada incastonati di turchesi, i gioielli che ornavano i turbanti (Suleiman ne portava di giganteschi; la parola tulipano deriva da tulip, turbante, in turco), il ritratto di Hayreddin Barbarossa Pascià, l'ammiraglio di Suleiman, descrivono un mondo che ci affascina.

Il Magnifico aveva commissionato agli orafi veneziani una corona che Marino Sanudo descrive come superba; le perle, i rubini, i diamanti, circondavano l'oro massiccio. Venne consegnata nel 1532 e pagata 115 mila ducati: era troppo pesante da portare in testa e Suleiman la mostrava soltanto «per fare bella figura». Ferdinando d'Austria la vide appoggiata su una seggiola presso il trono, quando visitò la corte ottomana. Nella mostra possiamo anche ammirare alcuni esempi di arredi, intarsiatimagnificamente.

Una serie di conferenze, film e documentari è stata organizzata dal British Museum per meglio illustrare la mostra e la cultura ottomana di Suleiman. Il catalogo della mostra, poi, è esemplare: non troppo spesso, informativo, ben illustrato, porta un indice di parole che uno non ricorda mai, come *Firman, vasif, Divan, Peri.*

Gaia Servadio

I media Usa già agitano il fantasma del sorpasso su Dukakis

Nella bianchissima Alaska il partito sceglie Jackson

Il leader democratico negro in vantaggio anche nella Carolina del Sud, buone chances nell'Illinois

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Cinque giorni dopo il voto del supermartedì e due prima delle primarie dell'Illinois, «il dramma del sorpasso», come lo chiamano i media, agita i democratici. Il sorpasso è quello che il leader nero Jesse Jackson potrebbe compiere ai danni del governatore del Massachusetts Dukakis. E' una prospettiva traumatica che nessuno ha saputo anticipare. Non è certo che il sorpasso avvenga, e forse sarebbe solo temporaneo: è più probabile che Jackson si avvicini di pochissimi punti da Dukakis. Ma per la prima volta nella storia americana un partito appare in grado di presentare un leader nero in testa ai candidati alla presidenza.

L'inseguimento di Jackson è incominciato venerdì, con l'inattesa vittoria nel caucus dell'Alaska, lo Stato più ricco degli Usa, dove i negri sono solo il 3 per cento della popolazione; si è protratto ieri nella Carolina del Sud, il suo Stato natale, dove i sondaggi all'uscita dei seggi elettorali gli davano un vantaggio enorme; e potrebbe culminare in un successo nell'Illinois, dove gli si attribuisce il 33 per cento dei voti, subito dopo il 38 per cento del senatore Simon, che rappresenta quello Stato.

Elettrizzato dalla prospettiva del sorpasso, il leader nero sta spiazzando gli altri candidati. Jackson si è presentato all'appuntamento con l'Alaska con 395 delegati alla Convention del partito contro 456 di Dukakis, e ha conquistato il 35 per cento dei suffragi contro il 31 per cento del governatore del Massachusetts, riducendo di due punti lo svantaggio. Il suo rappresentante, Henry Lancaster, un bianco, ha dichiarato che tre sono state le matrici del successo del leader nero: l'anticonformismo dell'Alaska, una terra di pionieri che non ama l'establishment; il predominio della classe operaia, che pure è lautamente pagata; e la caduta dei prezzi del petrolio che ha messo in crisi alcuni settori dello Stato.

Nel caucus della Carolina del Sud, Jackson ha ieri avuto come antagonista principale non Dukakis ma il giovane senatore Gore, il Kennedy del profondo Sud. Il leader nero ha dichiarato di sperare in almeno 34 dei 44 delegati in palio «per avvicinarmi ulteriormente al primo posto». Sullo slancio del supermartedì e dell'Alaska, Jackson ha cambiato il proprio messaggio rendendolo interrazziale. Ha tenuto un comizio vigoroso, in cui ha detto che «l'epoca dello sfruttamento dei negri da parte dei bianchi è ormai finita» e che oggi «ci sono solo pesci piccoli, bianchi e negri, divorati da pesci pescecani».

Le primarie dell'Illinois sono diventate così cruciali non solo per i repubblicani ma anche per i democratici. I repubblicani devono decidere se tenere o no in vita la candidatura del senatore Dole, che in un disperato tentativo di capovolgere i rapporti di forza ha cercato invano di invitare il vicepresidente Bush a un confronto televisivo. I democratici, che metteranno in palio ben 173 delegati alla Convention, devono scegliere tra Dukakis e Jackson (Gore è staccato, essendo l'Illinois un grande Stato industriale vicino alla macchina del partito, ma anche con una numerosa popolazione negra).

In una intervista al *New York Times* Jackson ha dichiarato di essere convinto che sorpasserà Dukakis e di sperare nella uscita di scena di Dole «che rispetto molto e che alle elezioni di novembre sarebbe più difficile da battere di Bush». La sua dichiarazione ha sintetizzato i diversi dilemmi in cui minacciano di trovarsi i due partiti. Bush garantisce continuità ai repubblicani, ma viene considerato un candidato debole, vulnerabile anche a causa dello scandalo Irangate. Jackson diventa un fattore di instabilità per i democratici: molti elettori bianchi passerebbero ai repubblicani se fosse il candidato unico.

Per i repubblicani, la strada è obbligata. Pur sperando nell'Irangate, Dole ha già detto che si ritirerà se non vincerà dopodomani nell'Illinois. Ma per i democratici esistono almeno due alternative. Una è quella di cercare di riportare Jackson nei ranghi, l'altra è quella di lasciare che il leader nero, Dukakis e Gore si neutralizzino a vicenda, e di ricorrere a un quarto uomo, che sarebbe Mario Cuomo.

Ennio Caretto

Folla alla cerimonia per l'Anschluss con Otto d'Asburgo

Vienna in piazza, per il Kaiser

Il nipote di Francesco Giuseppe, alludendo a Waldheim, ha criticato «chi cercò vantaggi e allori dal nazismo» - Solo alcune migliaia di persone alla manifestazione anti-Presidente organizzata dalle sinistre - A Linz un altoparlante-pirata ha trasmesso la registrazione del discorso che Hitler pronunciò 50 anni fa

DAL NOSTRO INVIATO

VIENNA — C'è voluto Otto d'Asburgo, nipote di Francesco Giuseppe e pretendente al trono austriaco, a smuovere i viennesi per ricordare il cinquantenario dell'Anschluss al *Reich* nazista. C'era una tormenta di neve, ieri pomeriggio sopra la capitale, ma migliaia di persone l'hanno coraggiosamente affrontata per confluire nella cattedrale di S. Stefano insieme con il *Kaiser* (lo chiamano proprio così), la moglie Regina e una decina di membri della famiglia delle «altezze imperiali». Sono poi uscite nella tormenta per raggiungere l'ex palazzo imperiale, la Hofburg, dove alla vigilia i «Proleten» della politica avevano ricordato il marzo del 1938 insieme con il presidente della Repubblica Kurt Waldheim al quale era stato imposto il silenzio.

I tempi sono cambiati. Non all'interno di carrozze tirate da cavalli bianchi come ai bei tempi, ma a piedi, lungo un tragitto vigilato da poliziotti repubblicani, il *Kaiser* e il suo seguito sono passati tra palazzi carichi di storia. Nella sala grande del palazzo che fu della sua famiglia («a casa mia» diceva la gente), Otto d'Asburgo ha celebrato in un'atmosfera familiare, in mezzo agli *Schützen* in uniforme, tra i giovani delle associazioni studentesche con le sciabole sguainate, abbracciato da una folla in tripudio. Otto è stato conciso nel suo discorso: una punzecchiatura contro coloro che «*durante il periodo nazista cercarono allori, vantaggi materiali e posizioni personali*» (tutti hanno capito che alludeva a Waldheim), una ricostruzione della «vera *Resistenza*», quella dei monarchici contro Hitler, infine un invito al popolo a puntare tutto sulla adesione dell'Austria alla Cee.

A Vienna era in programma ieri una manifestazione della associazione «Nuova Austria» che raccoglie intellettuali di sinistra e liberi pensatori. Era prevista la presenza di molte decine di migliaia di persone, la polizia era stata mobilitata, si temevano dimostrazioni ostili al Presidente della Repubblica e addirittura scontri con i nostalgici asburgici. Ma i timori si sono dimostrati infondati. Dinanzi al palazzo presidenziale sono confluite forse tre o quattromila persone che hanno esposto striscioni, hanno distribuito i soliti volantini e hanno ascoltato le musiche di *Anatevka* da un altoparlante.

Erano così pochi gli antinazisti che hanno dovuto rinunciare alla programmata catena umana fino al Morzinplatz, dove durante la guerra era la sede della Gestapo. Qui, dove era programmata una «guardia permanente» dinanzi al monumento alle vittime naziste, imbrattato mercoledì da estremisti di destra, c'era il deserto: solo tre ragazzi con un cane sotto la tormenta e due poliziotti infreddoliti dinanzi alla sinagoga ricoperta da una enorme bandiera nera.

L'unica dimostrazione vivace è stata quella di cinque indios messicani, chiamati «gli aztechi», i quali reclamavano da Otto d'Asburgo la restituzione di alcuni pennacchi appartenenti a Montezuma, rapinati da Massimiliano d'Austria e finiti come bottino di guerra nella camera del tesoro dell'Impero asburgico. Ai cinque indios, trattenuti dalla polizia, una persona al seguito del pretendente al trono ha suggerito: «*Rivolgetevi al presidente Waldheim*».

Così sono finite le celebrazioni commemorative dell'Anschluss. Ispirandosi alla vecchia filosofia del detto «*I will mei Rua habn*», voglio avere la mia tranquillità, i viennesi hanno disertato le cerimonie, tanto quelle ufficiali cominciate giovedì quanto quelle cosiddette popolari. Hanno dimostrato soltanto le sinistre (pochi e giovani) e i nostalgici (che erano un po' più numerosi e anziani). La vera Austria, quella della borghesia e delle generazioni di mezzo, è rimasta silenziosa.

I politici, dai quali si pretendeva una chiarificazione e un'assunzione delle responsabilità per quello che avvenne mezzo secolo fa, hanno fatto il possibile: a cominciare da Waldheim, tutti hanno riconosciuto le colpe degli austriaci e hanno chiesto scusa. Di più, invero, non ci si poteva aspettare da loro.

Vi sono stati piccoli incidenti. Venerdì sera al Burg Theater alcuni spettatori hanno interrotto con grida la rappresentazione del dramma di Hochhuth e sono stati zittiti con urla di «nazi-raus» (fuori i nazisti) dalla maggior parte del pubblico. Ieri mattina poi a Linz, da un altoparlante nascosto, una piccola folla di antinazisti ha potuto ascoltare la registrazione del discorso pronunciato da Hitler 50 anni fa in quella stessa piazza per annunciare l'Anschluss. La trasmissione è durata una ventina di minuti, il tempo impiegato dalla polizia per scoprire il registratore nascosto in una camera d'albergo.

Tito Sansa

LENINGRADO, IL TUPOLEV DEL MASSACRO

Leningrado. La foto mostra la sezione di coda del Tupolev sovietico fatto saltare in aria dai pirati (una famiglia di musicisti di undici persone) martedì scorso durante il tentativo di dirottamento. Cinque le vittime (Ansa)

■ Iran-Iraq Riprendono gli attacchi alle petroliere

NICOSIA — Da venerdì pomeriggio regge la tregua nella guerra delle città tra Iran e Iraq che in dodici giorni ha provocato 165 morti e 400 feriti tra la popolazione civile. Si calcola che più di 70 missili sono stati lanciati su Teheran.

La guerra è però ripresa nel Golfo dove gli iracheni hanno annunciato di aver colpito «un grosso obiettivo navale».

Da Teheran arrivano però segnali poco incoraggianti: un alto funzionario del ministero degli Esteri durante una sosta all'Aia ha dichiarato che l'Iran intende sferrare una nuova offensiva.

Un uragano ha messo in fuga la folla impazzita che si è riversata contro le uscite sbarrate

Panico allo stadio, 95 morti in Nepal

A Katmandu era in corso una partita di calcio tra una formazione locale e una del Bangladesh - Trecento feriti, ma il numero dei decessi sembra destinato ad aumentare - Sotto accusa polizia e soccorsi

KATMANDU — Un violentissimo temporale che ieri ha colpito la capitale del Nepal, Katmandu, ha seminato il panico in uno stadio di calcio, dove almeno 95 persone sono state calpestate e uccise dalla folla che si è riversata verso le uscite ancora sbarrate.

Le dimensioni della tragedia, che ha provocato anche oltre 300 feriti, avrebbero potuto forse essere più contenute se non fosse stato per il fatto che gli agenti che presidiavano le cancellate dello stadio nazionale *Dasharat* si sono rifiutati di aprire senza prima avere ricevuto ordini dai superiori.

Gli incidenti sono avvenuti quando si stavano giocando le ultime battute della finalissima di un torneo di calcio internazionale. Sul campo, davanti a oltre 25 mila spettatori, si stavano affrontando la squadra nepalese *Janakpur Cigarette Factory* e quella del Bangladesh, *Mukti Joddha Sangsad*. Il cielo, secondo quanto hanno riferito testimoni oculari, improvvisamente si è incupito. Dopo qualche minuto Katmandu è stata investita da un uragano con lampi e grandine che ha sradicato alberi, scoperchiato case e abbattuto piloni dell'elettricità.

Sulle gradinate dello stadio la folla è stata presa dal panico e, in un concitato fuggi fuggi generale, si è diretta disordinatamente verso le uscite trovando però chiusi i grossi cancelli esterni dello stadio.

Malgrado l'emergenza, gli agenti di guardia si sono rifiutati di aprire. Gli spettatori che erano giunti a ridosso delle cancellate sono stati schiacciati contro le pesanti sbarre di ferro. Altri che si trovavano più indietro sono caduti a terra e sono stati calpestati a morte.

E' cominciata subito dopo la spola tra lo stadio e gli ospedali cittadini. Stando ad alcune testimonianze solo sei ambulanze erano disponibili. I feriti sono stati caricati su autobus, taxi e automobili di passaggio ma molti, quando sono arrivati al pronto soccorso, erano già morti. Secondo altre informazioni, la situazione è stata resa ancora più difficile dai turni ridotti con cui, durante il fine settimana, vengono presidiati gli ospedali.

Non si hanno dati precisi sulla sorte dei 22 giocatori in campo. Secondo un diplomatico del Bangladesh tutti i componenti della squadra del suo Paese sono rimasti incolumi. Nessuna notizia invece sugli atleti nepalesi.

Il primo ministro del Nepal, Marich Man Singh Shreshtha, ha visitato, con altri esponenti del governo, uno degli ospedali che ospita i feriti. I familiari delle vittime lo hanno però accolto con grida ostili. «*Morte alla polizia*», hanno urlato piangendo i parenti di alcune vittime. (Ansa)

dal mondo

■ Gorbaciov domani in Jugoslavia

BELGRADO — La prossima visita del leader sovietico Mikhail Gorbaciov in Jugoslavia, da domani a venerdì, è tema di servizi pubblicati ieri da tutti i giornali della Federazione. Si tratta in generale di articoli che sottolineano il buon andamento delle relazioni tra i due Paesi, anche se si coglie ogni occasione per ribadire la posizione indipendente e non allineata della Jugoslavia. *Komunist*, organo del partito comunista jugoslavo, osserva che la visita «*supera incontestabilmente l'ambito delle relazioni bilaterali tra due Paesi e due partiti*».

■ Si dimette il capo dell'Alleanza afghana

ISLAMABAD — Il capo dell'alleanza dei sette partiti della resistenza afghana, Yunis Khalis, si è dimesso ieri dal suo incarico, lo ha annunciato un comunicato dell'alleanza pubblicato a Islamabad, in Pakistan. Yunis Khalis, 67 anni, leader di una fazione moderata del partito integralista della resistenza afghana Hezb-i-Islami, ha annunciato le dimissioni nel corso di una riunione del Consiglio supremo dell'alleanza, giustificandole con ragioni di salute. L'ala moderata diretta da Khalis continuerà a far parte dell'alleanza. (Ansa)

■ All'asta il tesoro dell'Aga Khan

LONDRA — Il «diamante dell'Aga Khan», una pietra a forma di pera appartenuta al nonno dell'attuale Aga Khan, verrà messo all'asta il 12 maggio a Ginevra. Lo ha annunciato a Londra la casa d'aste *Christie's* che prevede di superare il miliardo di lire nella vendita del «leggendario» gioiello. L'eccezionale diamante è il «dolce» più prezioso dell'asta di gioielli interamente dedicata al tesoro dell'Aga Khan. (Ansa)

■ E' riuscito il lancio di Ariane

KOUROU — La conquista europea dello spazio ha segnato un altro punto all'attivo. Il vettore *Ariane 3* lanciato nella notte di ieri dal poligono di Kourou, nella Guiana francese, ha felicemente posto in orbita i due satelliti per telecomunicazioni ad esso affidati: il francese «Telecom 1-C» e l'americano «Spacenet III gstar». (Agi-Ap)

■ Nuovi religiosi stranieri a Cuba

L'AVANA — L'arcivescovo dell'Avana, monsignor Jaime Ortega, ha confermato attraverso una pubblicazione della curia, il prossimo arrivo nell'isola di una ventina di sacerdoti stranieri e più di trenta suore appartenenti a vari Paesi europei e latinoamericani. Fra essi figurano anche alcuni sacerdoti cubani che nei primi anni della rivoluzione avevano abbandonato il Paese. E' la prima volta che il governo accoglie una richiesta di questo tipo (Ansa)

■ La diplomazia di Tokyo impara l'italiano

TOKYO — L'italiano è da ieri una delle lingue ufficiali integrate nel curriculum dei diplomatici di carriera del Sol Levante. Lo ha detto un alto funzionario del ministero degli Esteri sottolineando che la decisione è stata presa in seguito al recente sviluppo economico italiano e al ruolo di crescente importanza svolto dall'Italia nell'ambito del gruppo dei Sette, dell'alleanza occidentale e della Comunità europea. (Ansa)

Dura risposta alla decisione di rimpatriare in Crimea solo i «meritevoli»

I tartari: Gorbaciov ci inganna

Il leader della minoranza: un espediente per distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica - «Saranno accontentate al massimo duecento famiglie»

MOSCA — I tartari della Crimea giudicano inadeguata la risposta di Gorbaciov alle loro rivendicazioni: è quanto ha affermato il leader tartaro Reshat Dzhemilev, che ha scontato tre anni di carcere per aver sollecitato l'intervento del re dell'Arabia Saudita in favore della sua gente. La decisione del Cremlino di consentire il ritorno in Crimea dei tartari «più meritevoli» fa parte, secondo Dzhemilev, di una campagna «diretta a ingannare l'opinione pubblica e tesa ad agitare un simulacro di intervento».

Secondo quanto ha deciso il 5 marzo scorso la Commissione per il lavoro della Repubblica dell'Uzbekistan, solo ai tartari «*più meritevoli e sperimentati in campo professionale e sociale*» sarà consentito di fare ritorno nella regione dalla quale furono deportati all'epoca staliniana; il quotidiano *Pravda Vostoka* aggiunge che sarà la stessa commissione a designare i prescelti, sulla base delle segnalazioni pervenute dai rispettivi collettivi.

Dzhemilev ha dichiarato di non credere che i tartari che hanno partecipato alla riunione della Commissione di Tashkent abbiano espresso in modo sincero i desideri del loro popolo; la Commissione, secondo il quotidiano, era composta anche da rappresentanti dei tartari della Crimea.

«*Saranno forse duecento le famiglie alle quali verrà consentito di tornare in Crimea: ma questo non risolve il problema*», ha detto il leader tartaro, che vive a Tashkent e ha parlato al telefono con un giornalista durante una visita a Mosca: «*Si tratta solo di un espediente che ha lo scopo di distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica*».

Il giornale indicava che ai tartari sarà concesso di insediarsi essenzialmente nelle steppe della Crimea «*appena saranno state create le condizioni necessarie*».

Delegazione di Hare Krishna al Cremlino: «Basta soprusi»

MOSCA — Quindici rappresentanti della setta Hare Krishna hanno avuto un incontro ieri mattina con alcuni dirigenti del Comitato per gli affari religiosi dell'Urss. Erano presenti il presidente del comitato, Kharcev, e Prokofev, presidente del comitato della Repubblica federativa russa. I Krishna hanno protestato «*contro i soprusi e la persecuzione della loro setta in Urss*», e chiesto «*la liberazione di tutti gli Hare Krishna*». Otto membri della setta, infatti, sono ancora detenuti, per i reati di «vagabondaggio o accattonaggio sistematico» e «attentato alla personalità o ai diritti dei cittadini sotto forma di effettuazione di riti religiosi».

Kharcev doveva dare una risposta alla richiesta dei Krishna di registrare la loro comunità religiosa come previsto per le comunità religiose. Il presidente del Comitato per gli affari religiosi, tuttavia, non ha dato una risposta, ma ha riferito che il comitato esecutivo del Soviet di Mosca ha rifiutato di registrare la comunità Krishna della capitale.

Kharcev ha detto che potrà dare una risposta solo in maggio ed ha aggiunto che verranno registrate ufficialmente solo quelle comunità che non daranno vita a proteste, definite «*estremistiche*». Il presidente del Comitato ha inoltre rifiutato di fornire informazioni circa gli Hare Krishna detenuti. (Ansa)

Monito ai candidati in un grande raduno dei giovani di Sos-Racisme

«Volete l'Eliseo? Siate antirazzisti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — A sei settimane dalle elezioni presidenziali francesi, la prima vera manifestazione di una campagna che avanza al rallentatore l'ha organizzata l'unico movimento che, almeno ufficialmente, non ha un suo candidato nella corsa all'Eliseo. Quindicimila giovani, forse di più, si sono riuniti ieri in un grande prato alle porte di Parigi sotto i colori di *Sos-Racisme*, quella specie di coalizione-arcobaleno nata per contrastare la deriva razzista di una certa Francia profonda e diventata ormai una forza che conta. I francesi li chiamano i *potes*, gli amici, il loro leader, Harlem Désir, un ragazzo di origine antillana, dibatte in tv con i grandi della politica e ogni loro appuntamento si trasforma in una gigantesca *kermesse*.

Questa volta i *potes* si sono raccolti per lanciare un messaggio semplice: chiunque sarà il nuovo presidente della Repubblica dovrà fare i conti con loro. E con le loro idee: «*Quello che vogliamo non è influire sulle scelte degli elettori, ma su quelle dei candidati. Fargli capire che non c'è soltanto l'alchimia politica delle alleanze e dei riporti di voti, ma che ci sono anche dei valori da non dimenticare*». E per Eric Ghebali, segretario generale del movimento, i valori sono quelli che hanno fatto il successo di *Sos-Racisme* (la lotta contro tutte le esclusioni) e che adesso si condensano in un nuovo slogan: la «*democrazia dell'integrazione*».

Certo, i *potes* non vogliono dare consegne di voto («*a chi poi? Il nostro non è un partito, non abbiamo iscritti*»), ma non è un segreto che i loro cuori battono per Mitterrand. Ieri, tra una canzone rock e l'altra (la manifestazione-festa è andata avanti tutto il pomeriggio), le critiche ai leaders della destra — sia quella estrema dell'odiato Jean-Marie Le Pen, sia quella moderata di Jacques Chirac o di Raymond Barre — sono state di fuoco. «*Noi* — ha detto Harlem Désir — *siamo contro la democrazia dell'esclusione che lascia milioni di persone ai bordi del campo della società*». E contro «*i modelli alla Reagan o alla Thatcher che qualcuno vorrebbe imporre anche in Francia*».

Non sarà una dichiarazione di voto, ma la «*testimonianza*» (parola magica dei discorsi) è chiara. E non è nemmeno una sorpresa. La sorpresa, semmai, è la prudenza con la quale i *potes* sono entrati nella battaglia elettorale. Qualcuno si attendeva slogans tipo «*tutti con Mitterrand*». Ma per *Sos-Racisme* questo è un momento delicato. Il rischio in agguato è la tanto temuta «*récupération*»: la strumentalizzazione che finirebbe per rinchiudere il movimento nel ruolo angusto di una qualsiasi federazione giovanile. Nemico ancora più insidioso sarebbe l'auto-allineamento, il transito di quella che si definisce una «*generazione morale*» in una «*generazione politica*».

Così, ieri, i *potes* si sono fatti sentire a modo loro. Hanno fatto più domande che proposte. Hanno denunciato l'intolleranza nei confronti degli immigrati, la loro vecchia bandiera, quella della prima parola d'ordine: «*touche pas à mon pote*» (lascia in pace il mio amico). Hanno compiuto incursioni negli altri grandi problemi della società: dalla scuola all'emarginazione nelle città. E Harlem Désir non ha risparmiato una frecciata polemica anche alla *gauche* dei partiti: «*Non c'è alcun programma che risponda a tutte le nostre preoccupazioni e, soprattutto, le promesse non ci bastano più*».

Enrico Singer

Per la prima volta saldo negativo tra chi lascia il Paese e gli immigrati: vacilla il sogno sionista

Israele, la Diaspora dei delusi

Per Shamir sono «disertori che fanno la felicità dei nemici» - Le cause: il duro servizio militare, il fisco che assorbe la metà degli stipendi, la mancanza di lavoro - «Regaliamo agli Usa buoni cervelli e in cambio prendiamo i bigotti di Brooklyn»

DAL NOSTRO INVIATO

GERUSALEMME — I bilanci hanno cominciato a volgere al rosso dopo l'avventura israeliana in Libano. In un Paese che considera cruciale una crescita demografica e chiama l'immigrazione *aliyà*, ascesa, approdo ad un livello spirituale superiore, e l'emigrazione *yeridà*, discesa, è successo che nell'85, nell'86 e con ogni probabilità anche nell'87, sono «scesi» più israeliani di quanti ebrei della Diaspora non siano «saliti». Lo scarto è modesto, intorno alle 5 mila unità, ma la tendenza non ha precedenti. E spaventa Israele.

Oggi dieci israeliani su cento vivono all'estero da più di quattro anni; la metà ha scelto il Canada o gli Stati Uniti, perché dove sbiadisce il duro sogno sionista torna a brillare il sogno americano. Se ne vanno in sordina, quasi con pudore, da un Paese che ha bollato gli emigranti come «*escrementi*» (così Yitzhak Rabin, quand'era primo ministro), disertori che «*abbandonano il fronte e fanno la felicità dei nemici*» (il premier Shamir), «*traditori del Paese, dei propri figli e dei propri nipoti*» (Arye Dulzim, presidente della *Jewish Agency*). Però adesso quel fuoco di sbarramento non corrisponde più come un tempo ad una censura collettiva, e anche se la *yeridà* è considerata ancora in termini negativi accade che perfino nei *kibbutzim*, un tempo il simbolo d'Israele, a 20 anni, finito il servizio militare alcuni decidano di partire.

Perché? «*Perché non è facile vivere in Israele*», risponde uno che ha scelto di restare, l'architetto David Cassuto. Devi tornare sotto le armi una volta all'anno, in media per un mese; versare al fisco quasi la metà di stipendi che sono un decimo dei salari americani; e non più facile come un tempo trovare un buon lavoro, dopo 15 anni consecutivi di stasi economica. La società per la prevenzione dell'emigrazione calcola che il 20% degli scienziati e degli ingegneri con un diploma di *master* hanno preferito espatriare; e che un docente universitario su 4 lavora regolarmente negli Usa.

Quando i giornali li interrogano, negano di aver deciso di «scendere» perché aspirano ad una vita più comoda. Obiettano che «salita» e «discesa» sono termini mistificatori: davvero «scende» un tassista israeliano che in America può tornare ad essere uno scienziato? Parlano, spesso, della ricerca di nuovi stimoli professionali. Così è, ad esempio, per David Piazza, grafico, rimpatriato in Italia la scorsa settimana dopo 8 anni d'Israele. Ma anche lui, come tanti, non nasconde una certa delusione politica per un Paese che non era quello sognato. Altri, come gli israeliani d'America intervistati due anni fa dal *Jerusalem Post*, spiegano che il sionismo si è appannato, che il Paese ha perso la spinta ideale, che adesso trova spazio anche gente come il rabbino Kahane, l'ultra-nazionalista Kahane, un Rambo importato dagli Usa che è diventato il guru di tanti giovanissimi. Nessuno parla delle guerre passate e di quella sempre incombente, dello stato di all'erta perenne, ed è anche logico, perché le accuse di «tradimento» e «diserzione» pesano ancora. Eppure proprio questa situazione di conflitto permanente è il cuore di tutto, dice Gad Ben-Ari, portavoce del ministero per l'Assorbimento dell'Immigrazione: «*Se ci fosse la pace non dovremmo più spendere per la Difesa quella percentuale da primato mondiale, il 35% del bilancio nazionale. L'economia tornerebbe a tirare, non ci sarebbe più disoccupazione intellettuale né fuga di cervelli*».

Israele li disapprova, talvolta torna a insultarli, ma non si arrende a considerarli persi. In ogni ambasciata c'è un funzionario addetto ad allacciare contatti con gli israeliani all'estero. Si punta soprattutto sulla seconda generazione. L'ambasciata di Washington organizza per i figli degli emigrati campeggi estivi in Israele e speciali reparti di scouts israeliani negli Usa: un incentivo in denaro, 10 mila dollari, attende i giovani che tornano in Israele per prestare il servizio militare. Per effetto di queste premure la comunità degli Stati Uniti è l'unico gruppo che abbia rifiutato una piena integrazione nella società americana. «*Anche dopo 25 anni, anche se non torneranno, continuano a definirsi israeliani*», dice Ben-Ari.

Ma è sull'altro fronte che Israele sta perdendo la sua battaglia: gli immigranti erano 36 mila nel '79, sono diventati 9 mila nell'86. E le misure restrittive imposte dall'Urss all'espatrio degli ebrei sovietici spiegano solo in parte questa caduta verticale. C'è qualcosa di più, un fenomeno nuovo, per Israele allarmante: Sergio Della Pergola, docente di demografia all'università di Gerusalemme, lo definisce «*la perdita di identità della Diaspora*». In Europa e in America i matrimoni misti hanno raggiunto percentuali altissime: il 30% negli Usa, il 50% in Italia, il 70% nella Germania occidentale. L'assimilazione è veloce e senza ritorno: quasi sempre i figli delle coppie «miste» sono allevati nella religione del genitore non ebreo, la religione del Paese in cui risiedono. E' una svolta epocale per una popolazione che le discriminazioni avevano mantenuto compatta e omogenea nei secoli. E anche la bassissima natalità delle comunità concorre ad una tendenza che dirige verso la progressiva scomparsa della Diaspora dall'Occidente (dove risiede l'80% degli ebrei non israeliani).

Per uno strano paradosso tutto ciò che in assoluto è positivo — l'attenuarsi dell'antisemitismo, il consolidamento della democrazia, la prosperità economica — ha un'influenza negativa sull'emigrazione verso Israele. Analizzando le *aliyà* degli ebrei sudamericani Della Pergola ha scoperto che ad ogni ondata corrispondono colpi di Stato, violenze politiche, gravi crisi economiche e fiammate di antisemitismo.

Resta il fatto che l'«emigrazione da Mosca», com'è definita, continua a preferire l'incertezza di Israele alle più confortevoli certezze nord-americane. Lo scarto non è grande: per esempio dei 200 mila ebrei cui l'Urss ha permesso l'espatrio, quasi 100 mila hanno scelto gli Usa, gli altri Israele. Soprattutto in base a motivazioni religiose.

C'è un sarcasmo israeliano che dice: «*Regaliamo agli Usa tanti buoni cervelli e in cambio ci pigliamo i bigotti di Brooklyn*». Questa semplificazione brutale e eccessiva. Però è vero che «scende» la parte meno motivata e più «secolare» della società israeliana, e «sale» una Diaspora che spesso ha forti connotazioni religiose. «*Si tratta di piccoli numeri, da non enfatizzare* — commenta Della Pergola —, *però certo non è un guadagno per un'economia che dev'essere dinamica, e l'effetto politico è una certa tendenza alla radicalizzazione*». Nel '77 fu il voto degli ebrei immigrati dai Paesi arabi, portatori di una cultura politica meno addestrata alla democrazia, a decretare il successo del Likud e la fine dell'egemonia laborista. Col tempo i meccanismi di centrifugazione del sistema israeliano hanno ridistribuito questo elettorato tra i due partiti, in quote quasi eguali. Ma già nelle prossime elezioni la prevista ascesa della destra religiosa potrebbe trovare una parziale spiegazione anche nel bilancio qualitativo tra emigrazione e immigrazione.

Adesso per Israele il problema non è soltanto «liberare» gli ebrei siriani, sovietici ed etiopi, i grandi serbatoi potenziali di un'emigrazione vietata, ma anche trattenere una parte dei propri cittadini. Italiani si nasce ma israeliani, se non si è nati in Israele, si diventa per scelta. Una scelta che può essere revocata: gran parte degli emigranti sono stati in precedenza immigranti. In genere si tratta di occidentali. Come Manuel, 30 anni, psichiatra milanese, molti di loro si considerano «soci» di Israele: «*Mi sembra che solo qui abbia senso essere ebreo. Se torno in Italia, e non posso escluderlo, non avrò più senso considerarmi ebreo*». Si tratta di investire molto, perché «costruire Israele ed essere costruiti» costa sacrifici e non ha una resa pratica: «*Se volevo fare i soldi certo non sarei mai venuto in Israele*», dice Jonathan, proprietario e cuoco di un ristorante francese di Gerusalemme. Li motiva il senso di appartenenza ad un popolo, talvolta la fede, spesso la ricerca del calore di una comunità. Ma quasi sempre, quando parli con loro scopri che di mezzo c'è anche qualcosa che sarebbe troppo chiamare antisemitismo. Spiega Aliza Hertel, tedesca: «*Non parlo di croci uncinate, di odio razziale, che pure trovi nel Texas. No, è la percezione di un sentimento meno forte. Quel leggero stupore che leggi nei loro visi quando dici che sei ebrea. La loro sorpresa, il tuo disagio. La sensazione che dovunque, tranne qui, ti devi difendere perché sei un ebreo*».

Guido Rampoldi

Raid sulle basi fedayn

Alla periferia di Sidone - I palestinesi: 3 morti nei territori occupati

GERUSALEMME — Cacciabombardieri israeliani hanno effettuato nel primo pomeriggio di ieri un'incursione contro le basi di *Al Fatah* alla periferia di Sidone, nel Sud Libano. L'operazione è durata 10 minuti: quattro aviogetti hanno effettuato quattro passaggi sui quartieri periferici di Ashrafiyeh, Minyeh, Qraiyeh e Ein el Dilb, lasciandosi dietro cumuli di macerie fumanti. Secondo un bilancio provvisorio, l'incursione degli aerei con la stella di Davide ha causato la morte di due guerriglieri e il ferimento di altri dieci. I *fedayn* hanno cercato di difendersi dall'attacco con i cannoni antiaerei, ma senza alcun risultato concreto.

Lo stato maggiore israeliano ha comunicato che gli obiettivi presi di mira sono stati ridotti in macerie e che gli aerei che hanno preso parte alla missione sono tornati alla base senza danni. E' la seconda incursione dell'aeronautica israeliana contro i guerriglieri palestinesi in Libano nel corso dell'anno: la precedente ebbe luogo il 2 gennaio ed ebbe come bersaglio le basi di Al Fatah e del Fronte popolare per la liberazione della Palestina. Il bilancio fu di 21 morti.

Anche il raid aereo di ieri potrebbe essere un'azione di ritorsione per l'uccisione di tre militari e di tre civili da parte di un commando palestinese che cinque giorni fa ha sequestrato un pullman che trasportava il personale della centrale nucleare di Dimona.

Anche ieri nei territori occupati sono continuati scontri e dimostrazioni. Militari israeliani hanno ferito un palestinese che aveva lanciato una bomba a mano (che non è esplosa) nel villaggio di Bani Naim, presso Hebron; una donna è invece stata ferita vicino a Tulkarem da dipendenti di un carcere che si recavano al lavoro su un autobus preso a sassate dai dimostranti. Secondo l'agenzia palestinese *Wafa* il bilancio è invece di tre giovani uccisi, due a Gaza e uno in Cisgiordania. Il sindaco di Betlemme Freij ha riferito che almeno trecento poliziotti palestinesi (tra i quali cinquanta ufficiali), hanno rassegnato le dimissioni: sono tutti quelli di Gerico e Ramallah e 88 di Hebron.

Le dimissioni sarebbero la conseguenza dell'appello lanciato dalla dirigenza clandestina palestinese che ha chiesto le dimissioni di tutti coloro che prestano servizio nella polizia locale.

(Ansa-Agi-Ap)

Shultz: «Stupido cacciare l'Olp»

Il segretario di Stato furibondo con il Congresso - Stasera arriva Shamir

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — «*E' una delle cose più stupide mai fatte dal Congresso*». Così Shultz, furente per la paralisi del suo piano di pace medio-orientale, ha ieri definito la legge sulla chiusura della rappresentanza dell'Olp all'Onu varata lo scorso dicembre. «*Pessima politica* — ha aggiunto il segretario di Stato —. *Che cosa ha ottenuto? Che tutti i 143 votanti all'Assemblea generale dell'Onu si siano schierati per l'Olp contro di noi. L'Olp non va neanche a me, ma questa legge l'ha resa un martire*». Shultz ha ricordato che a dicembre Reagan tentò invano di bloccare il Congresso. «*Non c'era rimasta via d'uscita al ministero della Giustizia* — ha concluso il capo della diplomazia Usa —. *E' stato costretto a procedere. Ma è un errore*».

L'irritazione di Shultz è esplosa a una conferenza stampa alla Casa Bianca, dove i giornalisti lo hanno bombardato di domande sui «no» opposti all'ultimo minuto dal premier israeliano Shamir e dal leader dell'Olp Arafat al piano di pace. In due interviste separate a due quotidiani israeliani, Shamir ha dichiarato: «*L'unica parola del piano che riconosco è la firma di Shultz*». In una intervista al *New York Times*, Arafat ha detto di respingere il progetto di una delegazione mista giordano-palestinese: «*Vogliamo trattare direttamente con Israele* — ha affermato — *perché ne abbiamo accettato l'esistenza accettando le mozioni dell'Onu. Gli Usa non hanno il diritto di scegliere i nostri delegati: sarebbe come se io scegliessi il leader nero Jackson al posto di Shultz*».

Il segretario di Stato ha ammesso che il suo piano di pace sta incontrando grossi ostacoli, ma ha aggiunto che «*non è detta l'ultima parola*». In vista dell'incontro di Reagan con Shamir, che arriverà a New York questa sera e che si recherà alla Casa Bianca martedì, Shultz ha rivolto un appello a Israele «*a riflettere sulla Cisgiordania e Gaza*». Un suo stretto collaboratore, il direttore degli Affari arabo-israeliani del Dipartimento di Stato John Hirsh, ha rivolto analogo appello all'Olp. «*Non ci voleva la chiusura della rappresentanza dell'Olp* — ha lamentato Shultz —, *complica le prospettive dei negoziati*». Il capo della diplomazia Usa non ha nascosto il timore che al ritorno da Washington Shamir indica le elezioni a Israele.

Contro l'ordine di chiusura della rappresentanza dell'Olp si sono schierati all'unanimità i Paesi arabi. L'Egitto ha deprecato la misura che, ha detto, aggrava la crisi medio-orientale. Il delegato della Lega araba all'Onu Maksoud l'ha definita «*l'equivalente di un terremoto politico*». Anche la reazione dell'Onu è stata negativa. Il segretario generale De Cuellar ha convocato i suoi consiglieri legali e il delegato palestinese Terzi. Questi ha dichiarato che non intende contestare l'ordine del ministero della Giustizia in tribunale «*perché esso riguarda i rapporti tra l'Usa e l'Onu*». Ma De Cuellar ha detto di considerare l'ordine una violazione dello statuto delle Nazioni Unite e lo impugnerà in tutti i modi possibili.

Ennio Caretto

Dopo la microelettronica, la micromeccanica: ultime novità da Berkeley

Un motore formato capello

Funzionerà sfruttando l'energia elettrostatica - Microfoni grandi come una punta di spillo contro la sordità - Tecniche rivoluzionarie dalle applicazioni inimmaginabili

USA TAGLIA I FONDI A PANAMA

Città di Panama. Il braccio di ferro tra l'amministrazione Reagan e l'uomo forte di Panama, il generale Noriega, continua. Gli Stati Uniti hanno varato un pacchetto di sanzioni, congelando il pagamento di sei milioni di dollari (8 miliardi di lire) per i pedaggi del canale e rendendo meno competitivi i prodotti panamensi sul mercato americano. Soffocando l'economia del Paese, Washington spera di far terra bruciata intorno al generale. Il governo panamense è corso ai ripari riducendo i servizi pubblici e facendo uscire due ore prima gli impiegati dagli uffici. Inoltre sta valutando la possibilità di ritardare il pagamento degli stipendi a circa 250 mila impiegati. Continuano le proteste dell'opposizione ma la polizia controlla ogni strada della città. La Spagna si è detta disposta a concedere asilo politico a Noriega se ciò «dovesse contribuire a una soluzione pacifica della crisi» (Ap)

NOSTRO SERVIZIO

SAN FRANCISCO — Motori elettrici delle dimensioni di un capello; microfoni e sensori elettronici grandi come la punta di uno spillo; dispositivi meccanici quali molle, scatole di variazione di velocità (i cambi delle nostre automobili) perfettamente funzionanti, ma visibili solo attraverso un potente microscopio: ecco alcune delle novità fantascientifiche che sono state presentate in questi giorni durante l'*Industrial Liaison Program Conference*, all'università di Berkeley.

E' la conferenza che ogni anno si svolge nel famoso ateneo californiano per fare il punto sui progressi raggiunti nei diversi settori dell'ingegneria, in base ai programmi di ricerca finanziati dalle industrie. La tecnologia della micromeccanica si può considerare una filiazione diretta dei sistemi di produzione dei circuiti elettronici sui semiconduttori al silicio a più alta integrazione. Gli studiosi di Berkeley, impiegando le stesse tecniche adottate per produrre in una piastrina di silicio di un millimetro quadrato migliaia di circuiti, hanno ottenuto apparecchiature meccaniche perfettamente funzionanti a quelle dimensioni.

Quali saranno le applicazioni di tali dispositivi? La risposta che gli stessi inventori danno è incompleta. Si parla di applicazioni alla biologia e alla robotica: di sistemi che potranno essere usati in medicina per gli interventi di microchirurgia più delicati, quali quelli al cervello o al cuore; ma nessuno può prevedere la vastità degli impieghi pratici.

Un fatto è indiscutibile: che l'utilità di questi «micromarchingegni» diverrà evidente non appena essi passeranno dal livello di laboratorio a quello della produzione industriale. Non a caso questa ricerca, che ha coinvolto decine di giovani scienziati sotto la direzione dei professori Richard Muller e Richard White, è avviata 10 anni fa con la creazione di un apposito centro, è stata finanziata, oltre che dalla *National Science Foundation*, da una serie di industrie.

«*Gli attuali microprocessori* — ha detto Muller — *ci forniscono un potere cerebrale al silicio. La rivoluzionaria tecnologia della micromeccanica microminiaturizzata ci offre anche muscoli al silicio, oltre a darci, alla stessa scala, la possibilità di orecchie, occhi, nasi alle stesse dimensioni*».

Gli esempi sono stupefacenti. Per esempio, un microfono — che, ripetiamo, occupa lo spazio di una punta di spillo — può essere facilmente impiantato nell'orecchio interno e rendere l'udito ai sordi. Analogamente può servire con opportuni circuiti a dare «udito» e «voce» ad un sistema robotizzato. Una volta che tali dispositivi saranno sul mercato, non ci saranno limiti alla loro applicazione, ha commentato un altro giovane ingegnere del *Berkeley Sensor and Actuator Center*: il confine sarà quello della fantasia umana. Si pensi, per esempio, che per i motori elettrici grandi come un capello si potranno addirittura sfruttare le forze elettrostatiche, che invece non possono essere utilizzate nei motori elettrici normali.

Senza scendere i particolari tecnici noiosi, si dirà che queste apparecchiature meccaniche vengono costruite con un sistema di deposizione chimica di ossido di silicio su supporti di silicio policristallino, al contrario di quanto avviene per la creazione dei microprocessori, per i quali la deposizione a strati viene realizzata su silicio monocristallino. Una volta compiuta questa prima operazione (che si può paragonare alla fusione di un blocco minerale, prima della sua rifinitura) i dispositivi vengono «ripuliti» dagli strati di ossido indesiderabili.

Giancarlo Masini

Un medico americano sulle tracce degli ultimi lebbrosi per comprendere meglio il dramma della nuova minaccia epidemica

Aids: la lebbra insegna

«Volevo capire la paura e il disagio che provavo con i sieropositivi» - «Mi chiesi se in passato si fossero mai verificate situazioni analoghe»

L'ultima cosa che avrei voluto fare alle 3,30 del mattino era rimettere una flebo a un paziente con l'Aids. Era esattamente quel tipo di incarico che prendevo con un senso di ingiustizia. Perché non si era fatto prima? Perché proprio un tizio con l'Aids? Perché la responsabilità doveva essere mia?

Abbassai la cornetta del telefono e fissai le pareti scure della sala interna di sorveglianza. Qui e là l'intonaco stava staccandosi dagli angoli. I rassicuranti rumori diurni di questo indaffarato ospedale cittadino si erano interrotti da qualche ora. Scesi di malavoglia dal letto e m'incamminai per un lungo corridoio, tra i sibili dei respiratori meccanici. Certi cartelli rossi che avvertivano i visitatori di prendere «precauzioni con il sangue e fluidi corporei» erano visibili all'ingresso di molte stanze.

In una di queste stanze trovai un uomo che chiamerò Robert T., con il necessario per una flebo lasciata accanto al letto dall'infermiera. Mi presentai scusandomi per averlo disturbato a quell'ora tarda; gli spiegai che doveva prendere l'antibiotico previsto dalla sua scheda. «*La buona medicina non dorme mai*», dissi scherzando.

Ma nessuno era dell'umore di ridere. Il malato voltò la testa dall'altra parte e mi porse l'avambraccio con un movimento fatto chissà quante altre volte. Alla luce tremolante dello schermo senza più immagini di un televisore, cominciai i preparativi.

Aprii un pacco sterile di guanti da chirurgo, me li infilai, ricoprendoli con un secondo paio e poi, senza alcun buon motivo, con un terzo.

Non ci misi molto a disinfettare il braccio, avvolgere il laccio emostatico e trovare una vena adatta. Ero soddisfatto di come stavano andando le cose. L'ago bucò la pelle ed entrò in vena. Guardai il sangue rifluire nel catetere. E' qui, pensai, l'origine del disastro.

Era tutto finito; l'endovena stava scorrendo a dovere. Gliela assicurai al braccio e finalmente potei tornare a dormire.

Ero arrivato a New York per iniziare il mio internato di medicina in uno stupendo luglio ventoso, nel 1985. Fu un periodo eccitante; la scuola medica, con le sue interminabili letture e i continui esami, la falsa cortesia dei residenti e dei professori, era ormai alle mie spalle. Ora si faceva sul serio: una possibilità per fare davvero qualcosa di diverso. Sulle prime, la vita di ospedale andò secondo le previsioni dei miei compagni di corso.

Le ore erano interminabili, la paga bassa, il cibo pessimo. C'erano più cose da imparare di quanto avessi ritenuto possibile.

Due o tre mesi dopo cominciò ad accadere qualcosa di inatteso. Con i pazienti affetti da Aids presi un atteggiamento che fino ad allora avevo respinto: provavo un senso di vulnerabilità. Forse era la loro età a mettermi a disagio. Erano tutti miei coetanei. Non avevo mai visto così tanti giovani ammalati. E questi non erano soltanto malati: stavano morendo. O forse era per l'ambiente di provenienza. La maggior parte erano poveri, tossicodipendenti di cui mi figuravo a stento che tipo di vita avessero condotto. Oppure era per la malattia stessa, un'entità di cui sappiamo ben poco, la sindrome da immunodeficienza acquisita.

L'intensità dei miei rapporti con l'epidemia accresceva la mia apprensione.

Notai con sorpresa che i miei colleghi non parlavano mai della situazione. Sembrava fossero concentrati sull'aspetto farmacologico del problema, e la loro rapida sopportazione strideva con l'ottimismo e il buonumore dei miei ricordi del corso di medicina. Adesso il nostro lavoro era diventato un indefinibile e continuo tentativo di mantenere il controllo, sia su noi stessi che sulla malattia.

Con il passare dei mesi, lottai per comprendere il mio terrore. Era la paura del contagio, ovviamente, ma più ancora la paura di perdere ogni speranza. La malattia aveva trasformato la geografia esistenziale del mio lavoro e della mia vita. Da quando avevamo iniziato l'internato, ci era franata la terra sotto i piedi.

Più studiavo l'Aids, più mi rendevo conto di quanto complessa fosse la malattia. Notai che tra i pazienti e chi si prendeva cura di loro (i medici, gli infermieri, amici e parenti) si era stabilita una strana commistione di atteggiamenti che accompagnava la malattia stessa.

I miei incontri con i familiari di pazienti con l'Aids erano notevolmente diversi da quelli con le famiglie di altri ammalati che avevo in cura. Molti non volevano parlare della diagnosi dei loro parenti. Alcuni li abbandonavano all'ospedale. Tutti confidavano fosse mantenuto il segreto. Le rassicurazioni mediche, quando potevano essere date, non scalfivano la loro paura.

Nello sforzo di trovare un orientamento, cominciai a pensare alle risposte che in passato si erano date a epidemie e malattie. Si era mai verificata una serie di circostanze analoghe? In caso affermativo, come si erano comportati i medici e la gente? La storia delle malattie infettive è sterminata, mi servivano spunti per stabilire come procedere. Sorprendentemente, fu proprio un ammalato di Aids a suggerirmi una chiave: mi disse che era trattato come un lebbroso.

Lebbra. Può esserci una connessione tra l'isteria scatenata dal nuovo virus e l'immemorabile pregiudizio sulla vecchia malattia? Uno sguardo più approfondito alla lebbra avrebbe gettato nuova luce sul clima di irrazionalità che mi stava intorno e io stesso condividevo?

Consultai alcuni libri sull'argomento e scoprii che molti lebbrosi erano stati mandati in quarantena in una vecchia piantagione nel Sud della Louisiana, prima della fine del secolo. La piantagione era adesso un ospedale pubblico, e apparentemente era ancora in funzione. Forse i pazienti laggiù, da tanto tempo afflitti dalla malattia, avrebbero potuto insegnarmi qualcosa di utile ai malati di Aids. Forse le storie che avrei sentito avrebbero potuto aiutarmi ad affrontare il mio stesso smarrimento.

Alcuni lungodegenti avrebbero dovuto essere attualmente ancora all'ospedale. Decisi di andarli a trovare.

Il tratto da New Orleans alla cittadina di Carville è un viaggio esotico in un paesaggio lussureggiante e selvaggio. Una magnifica autostrada parte dall'aeroporto e si stende tra salici e cipressi lungo le paludi, restringendosi alla fine in una strada meno ambiziosa che porta a Nord verso Ascension Parish. Il nastro d'asfalto segue la serpentina del Mississippi dietro l'Hunt Correctional Center a St. Gabriel, dove, nei vicini campi, i detenuti scontano le loro dure giornate di lavoro. La strada prosegue per diversi chilometri e alla fine, all'altezza di un'ampia curva, si arriva al *Gillis W. Long Hansen's Disease Center* a Carville.

Sono cambiate molte cose dal 30 novembre 1894, quando i primi pazienti, cinque uomini e due donne, furono sbarcati dal battello del carbone da inservienti che li tenevano a distanza con lunghi bastoni, e alloggiati in vecchie baracche per schiavi, accanto a una decadente villa padronale. Il centro passò al servizio medico pubblico degli Stati Uniti nel 1921, e rimase un luogo di isolamento per i lebbrosi finché la bandiera gialla della quarantena fu ammainata nei primi Anni Sessanta. Il complesso era completamente autosufficiente. L'amministrazione fece costruire un macello e un caseificio. Nel periodo culminante, all'inizio degli Anni Cinquanta, il centro ospitava 375 pazienti. Molti di loro sono ancora vivi, e alcuni sono rimasti là. Oggi l'ospedale è un centro di diagnosi, cura e riabilitazione che segue con umanità i suoi 200 pazienti.

Fui salutato dal dottor Bruce H. Clements direttore assistente del settore clinico, un uomo gentile dal tono sommesso, che pareva uscito da un quadro di Norman Rockwell.

«*Sta vedendo Carville alla fine di un'era che sta scomparendo* — disse dandomi il benvenuto —. *Nessuno voleva venire in questo posto nel periodo che la interessa. Oggi stiamo facendo il possibile per ridurre le operazioni e per dimettere i pazienti rimasti. Molti devono rimanere soltanto perché non hanno dove andare*».

Passeggiammo attorno all'ampio complesso anteguerra, attraverso i lunghi corridoi ingombri di vecchie biciclette e tricicli consunti a furia di passare di mano da una generazione all'altra; i pazienti li adoperavano per muoversi senza traumatizzare i loro vulnerabili piedi. Fui presentato ai dottori e agli infermieri come anche alle otto *Sister of Charity* che svolgono diversi servizi sociali per i pazienti.

La lebbra, come l'Aids, è una malattia che spesso dà luogo a molti equivoci. La maggior parte della gente la considera altamente infettiva, un flagello che provoca il distacco delle estremità e sfigura i lineamenti degli ammalati.

In realtà, il sintomo più comune della lebbra è lieve e sfuggente: una o più zone cutanee appena colorite che hanno perso la sensibilità. Molte persone in tali condizioni guariscono spontaneamente oppure non vanno oltre questi sintomi. Altri, se non curati, possono giungere a forme più gravi, con la perdita di sensibilità nelle mani e nei piedi o anche nell'intero torso. Un bacillo, scoperto nel 1874 dal medico norvegese G. Armauer Hansen, è responsabile di questa distruzione dei nervi.

La perdita di sensazione nelle estremità è pericolosa. Nei gesti più semplici come girare una chiave o scavalcare un gradino, il lebbroso rischia di esercitare pressioni non percepite sulle mani o sui piedi. Spesso, si frattura le ossa. Infortuni ripetuti provocano una sostituzione del tessuto osseo col tessuto cicatriziale dando l'impressione della perdita delle dita delle mani e dei piedi.

Con il tempo il bacillo può provocare la cecità e un ispessimento della pelle del viso che è come segnata da solchi. Questa condizione è il marchio più orribile della lebbra. I medici la chiamano «*faccia leonina*».

Un altro pregiudizio molto comune è che la lebbra sia altamente trasmissibile. La maggior parte degli scienziati ritiene che il 95 per cento degli adulti sia resistente al bacillo, e che la malattia sia raramente contratta, anche da chi è quotidianamente a contatto con lebbrosi. Difficilmente la lebbra è mortale.

E' sorprendente che queste cose fossero note a molti specialisti della malattia sin dalla fine del secolo. A New York, per esempio, gli ufficiali sanitari non hanno mai classificato la lebbra come una malattia che richiedesse la quarantena.

Per i lebbrosi, la vita a Carville quarant'anni fa dev'essere stata una quarantena nella quarantena. Le storie narrate dai residenti più vecchi, che vissero il periodo del più stretto confino, raccontano di un lento e progressivo isolamento, prima dal loro precedente ambiente sociale, ma più tardi anche dal mondo fisico intorno, man mano che perdevano la sensibilità delle dita e la vista si oscurava.

I pazienti erano inviati da tutte le parti del Paese, non appena veniva fatta la diagnosi. (In molti Stati, i medici erano obbligati dalla legge a fare un rapporto sui casi di malattia). I malati erano spesso fatti viaggiare in vagoni piombati, come certi tipi di scorie nucleari per cui è richiesto il permesso di transito da ogni Stato attraversato. Una volta che arrivavano a Carville a molti si chiedeva di cambiare nome per non creare problemi alle famiglie che si erano lasciati alle spalle. Nel vicino cimitero sono pochi i nomi sulle tombe, i morti sono identificati con un numero soltanto.

La classe e le differenze razziali chiaramente influivano sul modo in cui erano trattati i pazienti. Alcuni documenti di un tribunale mostrano che a una «*raffinata anziana signora*» del South Carolina «*abituata alle comodità della vita*» fu permesso di restare confinata a casa piuttosto che essere inviata nel lazzaretto locale, usato «*per isolare i negri con il vaiolo*». A Carville quella signora non ci andò mai.

Un lebbroso con il suo bambino in braccio chiede l'elemosina in una strada di Benares, India (Team)

> «Scoprii che nel Sud della Louisiana c'era ancora un vecchio centro di isolamento trasformato in ospedale e istituto di recupero. Forse i vecchi di laggiù avrebbero potuto insegnarmi qualcosa di utile». L'incredibile vita degli ammalati-reclusi negli Anni Cinquanta. Una paziente: «Riuscimmo a fuggire e a sposarci, ma fummo ripresi»

Il dottor Clemens mi accompagnò nel reparto femminile per incontrare Mary P., una sopravvissuta di quell'era. Dondolando lentamente su una vecchia sedia, questa donna cieca dall'apparenza spettrale conferita dalla lebbra avanzata, pareva entusiasta di raccontare la storia della sua straordinaria vita.

«*Mi chieda qualsiasi cosa, niente è troppo personale*», disse con una cadenza che rivelava le sue origini Cajun.

A poco a poco, emergevano episodi che si erano succeduti in 64 anni di vita a Carville. Fu rinchiusa quando aveva 15 anni; poco prima un medico aveva esaminato una piccola macchia sul mento che aveva perso la sensibilità. Lasciata fuori del cancello dal padre, non andò mai oltre a una riluttante accettazione del suo ambiente.

Raccontò di come le avessero negato il voto, di come il denaro che aveva indosso venisse disinfettato prima di essere usato. Seppi del suo matrimonio con un altro paziente, della loro fuga in Arkansas, di come il [illegible] per un [illegible], prima di essere ripresi e ricondotti a Carville. Pare che un medico avesse ingannato il marito attirandolo a una visita in ambulatorio: ad attenderlo c'era la polizia.

Talvolta, descrivendo una particolare ingiustizia, il suo sorriso si faceva duro, il mento si protendeva, e avrebbe voluto battere i pugni, o piuttosto il simulacro che ne rimaneva. Parlava gentilmente dei suoi compagni: «*La maggior parte erano poveri diavoli come me. C'erano molti negri e immigrati messicani. Proprio non sapevamo come reagire*».

Alla fine, sembra, impararono a reagire. Come assistiti da altri pazienti della sua generazione, divenne chiaro che avendo accettato la principale degradazione, non si soffermarono su quelle minori che l'accompagnavano.

«*Ci infuriavamo specialmente per il softball* — mi disse un paziente —. *Tutte le volte qualcuno gettava la palla oltre lo steccato, e il gioco era finito perché nessuno aveva il permesso di andare a prendere la palla*».

A forza di indegnità del genere, i malati si organizzarono. Nel 1941 fondarono un quotidiano, *The Star*, che ancora difende la loro causa dentro e fuori il centro. Il suo ideatore, un paziente chiamato Stanley Stein, avviò una crociata per cambiare il nome della malattia in morbo di Hansen, allo scopo di liberarsi di ogni riferimento nefasto. Fu un piccolo ma importante passo nel processo di riappropriazione delle loro vite: rettificare la loro immagine pubblica e personale.

Presto, altri furono reclutati in quella che divenne una rivolta. Un medico, Robert Stolar, diede vita a quella che chiamò «una *ferrovia underground*», fornendo i fuggiaschi di un supporto medico esterno al centro. Dopo poco, la causa dei pazienti con il «morbo di Hansen» fu fatta propria dalle locali associazioni di veterani, dal governatore e persino da divi del cinema come Tallulah Bankhead. Negli Anni Sessanta, quando da vent'anni era disponibile una cura efficace per questa malattia molto meno contagiosa di tante altre, Carville smise di essere un luogo di prigionia.

La lebbra non è l'Aids. La sua forma di contagio è diversa. Non ha mai avuto in questo Paese le proporzioni dell'Aids, né minacciò le devastazioni che oggi dobbiamo affrontare. Tuttavia è una lezione sulle conseguenze della paura irrazionale. Iniziative basate su insufficienti dati scientifici e senza un'adeguata valutazione delle loro conseguenze, la politica radicale di sequestrare le gente in posti come Carville distrussero molte vite.

Douglas Shenson

Inquinati da medicinali due pozzi che riforniscono la città

Como: sonnifero dai rubinetti

Domani sarà presentato un esposto alla magistratura contro due ditte (una era già stata sorpresa a scaricare abusivamente) - Altre fonti chiuse nei giorni scorsi per la presenza di atrazina e fosfati - Per affrontare l'emergenza previsti maggiori prelievi dal lago

■ Sequestrato rimorchio con fusti sospetti

FORLI' — Il pretore di Forlì ha disposto il sequestro di un grosso rimorchio di autocarro che emana cattivi odori ritrovato abbandonato nella zona artigianale della città, a poche centinaia di metri dall'inceneritore. All'interno del rimorchio sono stati rinvenuti, stipati uno accanto all'altro, numerosi contenitori con la scritta «rifiuti ospedalieri».

Le indagini — sulle quali viene mantenuto uno stretto riserbo — stanno cercando di arrivare all'identificazione del proprietario e di accertare il contenuto dei bidoni maleodoranti.

Secondo le prime ipotesi, in attesa che l'autorità giudiziaria nomini un perito per stabilirne l'esatta natura, le sostanze contenute nei bidoni sarebbero pericolose. *(Ansa)*

COMO — Ancora emergenza idrica per il capoluogo lariano. Il destino di Como s'incrocia spesso con l'acqua. Lo scorso anno in luglio ci fu la maxiesondazione, con mezza città allagata. Questa volta l'emergenza acqua, per molti aspetti, è ancora più grave: due fra i pozzi più importanti della città sono stati chiusi per inquinamento, dovuto a prodotti farmaceutici, fra cui un potentissimo sonnifero.

Ad aggravare la situazione è il fatto che, nei giorni scorsi, erano stati chiusi altri due pozzi, uno dei quali in località «Canedo», alla periferia della città, in quanto interessati da fosfati e atrazina. La chiusura dei quattro pozzi in pratica riduce del 33 per cento la capacità dell'Azienda comasca servizi municipalizzati di erogare acqua che già ha incominciato a scarseggiare, soprattutto nei piani alti dei condomini in quanto la pressione non è sufficiente a spingerla verso l'alto.

L'allarme per il nuovo grave inquinamento è scattato venerdì nel tardo pomeriggio, quando all'Acsm di Como, dal laboratorio di analisi «Mario Negri» di Milano, è giunta una telefonata nella quale si comunicava che da due dei più importanti pozzi della città usciva acqua altamente inquinata da prodotti farmaceutici, oltre che da solventi.

I due pozzi, situati entrambi in via Colombo, a Lazzago, alla periferia della città, sono stati immediatamente chiusi. Pozzi che da soli sono in grado di soddisfare il fabbisogno di un quarto della popolazione di Como. C'è insomma il rischio che oltre 25 mila comaschi possano ritrovarsi senz'acqua.

L'Amministrazione comunale, venerdì sera a tarda ora, al termine di una riunione fra tecnici e amministratori, ha lanciato un appello alla popolazione perché eviti consumi superflui, per cercare di soddisfare le esigenze più elementari. Gli altri due pozzi, chiusi nei giorni scorsi, si trovano pure loro nella zona di Lazzago.

Amministrazione comunale e Acsm domani mattina presenteranno un esposto alla magistratura di Como nei confronti di due ditte che producono prodotti farmaceutici. Entrambe le ditte si trovano a pochi chilometri di distanza dai pozzi di Lazzago. Le tracce trovate nelle cisterne inquinate riconducono alle medicine delle due ditte comasche, a cominciare dal potente sonnifero. Tuttavia qualcosa di più si saprà domani quando gli esperti dell'Acsm e dell'Ussl di Como avranno eseguito controlli nelle ditte sospette.

Una delle due aziende sotto accusa era già stata diffidata dal Comune di Como in quanto sorpresa a scaricare abusivamente in un pozzo. Entrambe sono collegate con il Como-depur, il maxiimpianto di depurazione del capoluogo lariano. Solo che, si sostiene, per alleggerire i costi, non tutti i residui passavano dall'impianto di depurazione.

«Che qualcosa non funzionasse per il verso giusto, abbiamo incominciato a notarlo giovedì scorso quando il nostro laboratorio di analisi ha accertato la presenza nell'acqua di sostanze sconosciute — afferma Gianni Bulgheroni, presidente dell'Acsm —. *Per cui ci siamo rivolti all'Università di Milano e successivamente all'istituto "Mario Negri" che, grazie alle sofisticatissime apparecchiature di cui dispone, è riuscito a scoprire la presenza di residui di prodotti chimici. Quando venerdì pomeriggio ci hanno comunicato i risultati, immediatamente ho disposto la chiusura dei pozzi in quanto non si può scherzare con la salute dei cittadini»*.

Cosa succederà ora? *«Sicuramente l'utenza risentirà di questa situazione* — risponde l'ing. Riccardo Gelera, direttore generale dell'Acsm —. *Ci saranno turni di sospensione dell'erogazione dell'acqua»*.

Nel frattempo continuano gli accertamenti e gli esami. Già ieri altri campioni d'acqua sono stati inviati a Milano per nuove analisi.

In quanto alla durata dell'emergenza idrica a Como, nessuno, almeno per ora, è in grado di fare previsioni. Tuttavia pare scontato che non sarà breve. Si sta cercando una via d'uscita: per ora è stata avanzata una sola ipotesi, l'unica che sembra essere percorribile: potenziare il prelievo dell'acqua dal lago che già in abbondante quantità, dopo ovvi trattamenti, viene immessa nella rete idrica. Anche per questa soluzione, però, i tecnici dell'Acsm non prevedono tempi brevi.

Marco Marelli

Si tratta a oltranza con la mediazione del governo

Aerei, stretta finale

Ma continuano i disagi per i passeggeri - Ancora tre nodi: orario di lavoro, durata del contratto, ripartizione degli aumenti - Ferrovie: paralisi al Sud

ROMA — Ieri sera alle 20, in una atmosfera quanto mai confusa aggravata dalla crisi di governo, i ministri Formica (Lavoro) e Mannino (Trasporti) hanno iniziato un nuovo tentativo per chiudere la vertenza sul rinnovo del contratto del personale a terra degli aeroporti. La ripresa urgente degli incontri con i sindacati e i rappresentanti imprenditoriali (Intersind, Alitalia, Assoaeroporti) è stata disposta dai due ministri a poche ore da due fatti di segno nettamente contrario.

Rino Formica

Si era infatti annunciato che la trattativa era stata rinviata a lunedì e, nello stesso tempo, i due ministri avevano deciso di investire della vicenda le commissioni Lavoro e Trasporti della Camera e del Senato, riunite congiuntamente. In un telegramma ai presidenti dei due rami del Parlamento, Iotti e Spadolini, si rendeva noto che *«di fronte alla situazione di stallo della trattativa, che non riesce a concludersi nonostante la mediazione già sviluppata dal governo, accettata dalle parti il 17 dicembre scorso, e ai nuovi interventi effettuati nei giorni scorsi, i ministri Mannino e Formica, in considerazione dell'importanza che ne deriva per gli interessi nazionali, ritengono indispensabile informare il Parlamento sulle ragioni che tuttora bloccano la soluzione»*.

Invece, di lì a poco, tra la sorpresa generale, giungeva la convocazione delle parti al ministero del Lavoro e partiva così questa ulteriore fase di contatti, con prospettive non meno incerte di quelle affiorate nel negoziato «non-stop» svoltosi per settantadue ore tra la sede dell'Intersind e il vicino studio del ministro Formica. Al centro delle vivaci discussioni sono stati ancora i tre scogli residui, tutti piuttosto consistenti: la riduzione dell'orario di lavoro a 37 ore e mezzo, la diminuzione della durata contrattuale da tre anni e mezzo a tre anni, uno scaglionamento meno ampio degli aumenti salariali. Fra ipotesi e contro-ipotesi su ognuno di questi aspetti, il confronto (a volte separato tra ministri e singole delegazioni, a volte congiunto tra ministri e le due delegazioni) si è protratto fino a notte inoltrata.

La partecipazione dei «grossi calibri» — oltre a Formica e Mannino, il presidente dell'Alitalia Nordio, i segretari confederali di Cgil-Cisl-Uil De Carlini, Trucchi e Veronese, i dirigenti delle rispettive federazioni trasporti Mancini, Aroonti e Michelotti — ha fatto pensare, ad un tratto, che si fosse vicini al momento della verità: ma, data la resistenza opposta dalle delegazioni, le probabilità di un accordo definitivo a breve scadenza apparivano pari a quelle di una ulteriore rottura, o quanto meno ad un aggiornamento cautelativo del negoziato. Intanto, a Fiumicino la giornata di ieri è trascorsa abbastanza tranquilla (salvo la consueta cancellazione di 63 voli determinata dal trascinamento degli effetti delle astensioni attuate finora) ed anche per oggi non sono previsti particolari intralci.

Da stasera, peraltro, le ferrovie cominciano ad essere sconvolte da una serie di scioperi. La circolazione dei treni in Sicilia e nel Sud della penisola resterà in gran parte paralizzata fra le ventuno di oggi e la stessa ora di domani dall'agitazione dei ferrovieri di Reggio Calabria e Palermo, indetta dalla Fisafs contro i pesanti tagli di spesa che pregiudicano gravemente i livelli occupazionali. I motivi della protesta — ha ieri precisato il ministro Mannino — sono infondati, sol che si pensi che *«sui rami secchi delle ferrovie in Sicilia viaggiano ogni giorno in media 21.700 persone, mentre i ferrovieri impegnati sono 8.000, cioè in pratica un ferroviere ogni tre utenti»*.

Seguiranno nei prossimi giorni altre sospensioni del lavoro articolate per compartimenti, che metteranno in subbuglio il traffico ferroviario sull'intera rete. Un black-out totale si avrà tra le ventuno del 21 marzo e la stessa ora del 22 a causa dello sciopero programmato dai ferrovieri Cgil-Cisl-Uil e Fisafs.

Giancarlo Fossi

Da oggi alle urne per il comitato centrale dell'Associazione nazionale

Giudici, rissa prima del voto

Martedì i risultati - I candidati sono 108 su settemila magistrati - La polemica è esplosa quando il «gruppo dei cento» ha messo sotto accusa il sistema elettorale

ROMA — In un clima di polemiche i giudici italiani sono chiamati alle urne per tre giorni a partire da oggi per eleggere i 36 nuovi componenti del comitato centrale dell'Associazione nazionale magistrati dal quale nascerà il nuovo vertice del sindacato che resterà in carica per quattro anni. Sono in lizza 108 dei circa 7 mila giudici, appartenenti alle tre correnti di Unità per la Costituzione, Magistratura indipendente e Magistratura democratica.

Avranno diritto di voto pretori, magistrati di tribunale, consiglieri di corte d'appello, consiglieri e presidenti di sezione di Cassazione e anche gli uditori giudiziari iscritti all'Associazione nazionale magistrati. Ciascun elettore non potrà indicare più di 12 nominativi scelti nell'ambito di una delle tre liste. Sarà quindi possibile a un giudice di Roma votare per dei colleghi di altre città (Milano, Torino, Napoli, Palermo) e viceversa.

I risultati si conosceranno martedì sera, subito dopo lo spoglio dei voti. Attualmente la corrente di Unicost detiene la maggioranza relativa.

Tra i candidati figurano anche nomi noti del Foro: Raffaele Bertoni, Giacomo Caliendo, Pasquale Ciccolo, Augusto Coppola, Giuseppe De Santis, Antonio Martone, Vittorio Mele, Dario Fafundi, Giuseppe Quattrocchi, Rosa Pezzullo, Giuseppe Viale e Vincenzo Vitrò (di Unità per la Costituzione); Tindari Baglione, Antonello Bonu, Paolo Borsellino, Mario Cicala, Elio De Vincentiis, Ennio Fortuna, Fabio Gallo, Antonio Morgigni, Franco Plotino, Renato Samek Lodovici, Luciano Scalia ed Ernesto Stajano (di Magistratura indipendente); Gianfranco Amendola, Gabriele Battimelli, Edmondo Bruti Liberati, Graziana Calcagno, Michele Coiro, Michele Di Lecce, Celsa Galassi, Gianfranco Gilardi, Giovanni Palombarini, Giovanni Battista Sinesi, Mario Vaudano, Giuseppe Antonio Veneziano (di Magistratura democratica).

Per conoscere il nome del nuovo presidente del sindacato dei magistrati si dovrà però attendere un mese. Con ogni probabilità la presidenza andrà a un esponente della corrente che avrà ottenuto la maggioranza relativa. Se Unicost manterrà il primato, le maggiori possibilità sembrano appannaggio di Raffaele Bertoni, segretario della corrente, Antonio Martone, ex componente del Csm, e Giacomo Caliendo, membro della giunta uscente sul cui nome grava però l'opposizione di M.D.

Il presidente uscente Alessandro Criscuolo non si è invece ripresentato, perché, in base allo statuto di Unicost, dopo due tornate consecutive non ci si può di nuovo candidare.

Va però segnalato un fenomeno preoccupante: molti giovani magistrati si asterranno dal voto perché hanno preferito non iscriversi all'Anm, né hanno mostrato alcun interesse per i problemi della categoria.

Inoltre per la prima volta si è registrata una profonda divergenza sul metodo e sul contenuto delle elezioni. Con due separati documenti, un centinaio di giudici di Unicost e di M.I. ha messo sotto accusa i criteri del voto. Le 12 preferenze che ciascun candidato può attribuire favoriscono — a loro parere — abusi e travasi di voti soprattutto a vantaggio dei colleghi residenti nelle grandi città. Si verificherebbe cioè uno scambio di voti che danneggia i giudici dei centri minori e di quelli dove non sono state strette alleanze. I firmatari dei documenti hanno poi manifestato insofferenza per il sistema di correnti strutturate in modo simile ai partiti.

La lettera dei magistrati di Unicost è firmata da nomi noti del mondo giudiziario: Pietro Calogero, Giovanni Falcone, Vladimiro Zagrebelsky, Armando Spataro, Giovanni Tamburino, Vito D'Ambrosio, Mario Almerighi, Guido Viola, Nino Condorelli, Leonardo Agueci, Franco Ionta ed Enrico Di Nicola. Quella inviata ai colleghi della corrente di Magistratura indipendente è stata invece sottoscritta, tra gli altri, da Stefano Racheli, Adalberto Albamonte, Antonio Maiello, Vincenzo Roselli, Alfonso Amatucci e Paolo Fiore.

Oggi ciascuno di loro sarà comunque libero di fare la propria scelta.

Il «gruppo dei cento» sostiene che sta crescendo il bisogno di un nuovo modo di far politica nella giustizia, cioè di un nuovo modo di impegno politico da parte dei magistrati. Oggi, infatti — dicono — ci sono pochi giudici impegnati politicamente, i quali perdono a mano a mano i contatti con il pianeta giustizia e finiscono per diventare dei funzionari di partito.

p. f.

dall'Italia

■ Alpini: contestata la nuova preghiera

VERONA — Fedeli divisi a Verona per la modifica apportata alla preghiera degli alpini che ottenne l'imprimatur da Pio XII. Nelle chiese di Parona e San Pancrazio la lettura della versione originale della preghiera è stata accolta da applausi. Ma il teologo don Giorgio Rizzini sostiene che la modifica *«è assai significativa»* perché rappresenta *«un gesto di sensibilità nuova che si sta affermando»*. Il problema sta in una parola: «armi».

L'originale recita: *«Rendi forti le nostre armi contro chiunque...»*; la preghiera modificata invece: *«Rendici forti contro chiunque...»*. La disposizione di «attenuare» la parola «armi» è stata presa negli Anni Settanta dal vescovo castrense monsignor Mario Schierano, ma è stata attuata, a quanto pare, solo di recente.

■ Contratto giornalisti, ancora incontri

ROMA — Proseguono anche la prossima settimana le trattative al ministero del Lavoro tra editori e Fnsi per il contratto dei 7 mila giornalisti, riprese dopo la mediazione decisa dal ministro Formica.

Fnsi e Fieg, l'organizzazione degli editori, si riuniranno nuovamente al ministero martedì mattina per affrontare il problema delle tecnologie. Mercoledì si riuniranno separatamente le due parti per valutare l'andamento delle trattative, che riprenderanno in sede ministeriale nelle giornate di giovedì e venerdì.

■ Il card. Martini: «Lazzati, un modello»

MILANO — *«La speranza politica del cristiano è anche capacità di opporsi al degrado sociale e morale; ci vogliono uomini per i tempi difficili, come furono nella loro epoca i santi Ambrogio e Gregorio Magno»*. Così il cardinal Martini, arcivescovo di Milano, ha inaugurato all'Università Cattolica il terzo ciclo dei «sabati di aggiornamento per impegnati in campo socio-politico».

Il principio di vivere integralmente il Vangelo pur calati nella società degli uomini è stato, secondo Martini, *«l'ideale di vita di Giuseppe Lazzati»*.

■ Parigi: Bertolucci ha vinto il César

PARIGI — *«L'ultimo imperatore»* di Bernardo Bertolucci ha vinto ieri sera il *«Premio César»* per il miglior film straniero. I *«César»* sono gli Oscar francesi per il cinema. Gli altri film in lizza erano *«Intervista»* di Federico Fellini, *«Oci ciornie»* di Nikita Mikhalkov, *«Il cielo sopra Berlino»* di Wim Wenders e *«Gli intoccabili»* di Brian De Palma.

Solo 40 senatori hanno partecipato alla votazione

Il condono edilizio è legge in extremis

Il decreto scadeva a mezzanotte - Tre milioni le domande in ritardo

ROMA — Si chiude tra le polemiche l'estenuante vicenda del condono edilizio. Il Senato ha definitivamente approvato ieri in «zona Cesarini» il decreto di proroga (il nono della serie) per la presentazione delle domande di sanatoria. Si è votato in un'aula pressoché deserta, presenti non meno di 40 senatori. E il provvedimento ha corso gravissimi rischi di una nuova decadenza: sarebbe infatti bastata la richiesta di otto senatori per una verifica sul numero legale per impedire la votazione e quindi condannare anche questo decreto, in scadenza alla mezzanotte di oggi.

Proprio per la mancanza del numero legale, richiesto dai radicali, non si era potuto votare il decreto giovedì e venerdì scorsi. Ieri, invece, questa mossa sarebbe stata possibile solo da parte missina, dal momento che i radicali non hanno partecipato alla seduta. Ma il msi ha rinunciato all'azione ostruzionistica e così si è potuto fare lo scrutinio, sia pure con uno sparuto drappello di senatori.

La conversione in legge del decreto tranquillizza tre milioni di persone che hanno presentato in ritardo (tra il marzo '85 e il giugno '87) la domanda di condono. Senza questo allungamento dei termini, tutti i ritardatari, con la loro autodenuncia, sarebbero automaticamente diventati fuorilegge, al limite perseguibili con una denuncia penale.

Per non premiare i ritardatari, il decreto approvato prevede comunque una maggiorazione del 2 per cento mensile dall'aprile al settembre '86 e del 3 per cento per i mesi successivi. Un altro punto qualificante della normativa è la sanatoria per le prime abitazioni abusive destinate a parenti di primo grado e da questi non utilizzate.

Secondo gli ultimi dati del ministero dei Lavori pubblici, sarebbero state presentate 7 milioni di domande di condono, soprattutto nell'Italia settentrionale e centrale con una percentuale che supera l'80 per cento.

La seduta di ieri, anche se con pochi presenti in aula, è risultata particolarmente animata, con scambi e missini intenti a «beccarsi» più volte dalle posizioni contrapposte. I senatori del pci Libertini, Vetere e Maffioletti, hanno accusato i senatori msi «di fare una sceneggiata». Immediata la replica di Misserville e Visibelli che facevano notare come fossero presenti in aula *«soltanto tre dei circa cento senatori eletti nel pci»*.

I missini non hanno chiesto il numero legale, perché, come ha detto il capogruppo Signorelli, *«era una trappola da parte della maggioranza e del pci per addossare ai missini la responsabilità della decadenza del decreto. Abbiamo soltanto dimostrato di aver tenuto maggioranza e opposizione di sinistra per tre giorni sul filo del rasoio»*. I radicali hanno invece sottolineato che *«un'aula vuota è la degna cornice per una legge che ha minato la fiducia dei cittadini nella certezza dello stato di diritto»*. I demoproletari, infine, hanno invece annunciato un ricorso di legittimità alla Corte Costituzionale.

Il sottosegretario ai Lavori pubblici, il liberale Raffaele Costa, ha rilevato che il voto del Senato è un fatto importante, *«ma solo una tappa verso un'opera di bonifica e risanamento del territorio»*. Costa ha poi ricordato che ci sono 50 miliardi per interventi campione e che la legge sul condono *«complessivamente non è stata un successo, ma neppure un fallimento»*.

e. p.

A Laigueglia, per un curioso abuso edilizio «in famiglia»

Denunciata dal marito sindaco

LAIGUEGLIA — L'atto di ingiunzione è esposto fin dal 2 marzo all'albo pretorio del Comune, ha il numero 1680 ed è firmato dal segretario comunale Paolo Manfredi. Lo possono vedere tutti: vi rimarrà fino al 17 di questo mese. E' un'azione per costruzioni abusive, e sarebbe niente, in questa Riviera sommersa da colate di cemento, passata dal borgo marinaro degli Anni Cinquanta ad un centro residenziale con 3000 seconde case, se non fosse che la persona chiamata a rispondere d'illeciti edilizi si chiama Ester, ha 47 anni ed è la moglie del sindaco, Vincenzo Maglione, 46 anni, democristiano, oltre che primo cittadino, amministratore di condomini ed assicuratore.

— Signora, forse è un caso unico nel Paese. Lei è stata denunciata da suo marito.

«Non è esattamente così. L'ingiunzione è firmata dall'assessore all'edilizia privata, ing. Tullio Cesca, che in questa materia ha da oltre un anno la delega di mio marito. Certo, è sempre il sindaco ad essere titolare di ogni azione amministrativa o penale».

— Questo non ha turbato l'armonia familiare?

«Niente affatto. Siamo uniti come prima, anzi di più, perché quanto ci viene contestato è assurdo. E di fronte alle ingiustizie si fa blocco. Abbiamo ridato vita ad una collina selvaggia, dove c'erano sterpi bruciati dagli incendi e dal mistral che qui piega le cime dei pini; abbiamo creato qualcosa di visibile in una terra arida e traversata solo da sterrati. Io non posso né voglio dire di più. Ne parli con mio marito».

Ed è quello che facciamo, andando ad incontrare il sindaco che è nella villetta color rosa, dipinta da lui, a metà della collina del Ciappai dove trascorre il suo tempo libero. Ha la vocazione dell'agricoltore. Ha trasformato un vecchio rustico in un'azienda agricola modello cresciuta fra cespugli di sempreverdi, pini appena piantati; una stalla con due mucche e 14 fra pecore e capre, conigli e galline.

— Ma, sindaco, ci sono regolamenti urbanistici da osservare. Pare che lei non li abbia rispettati.

«L'esposto contro mia moglie che era proprietaria dell'azienda agricola, 70 mila mq avuti in eredità dai nonni, viene dal geom. Carlo Cremascoli, non nuovo a queste iniziative. E' un lodigiano, capitato a Laigueglia dopo un lungo periodo trascorso in Argentina. Ha fatto parte per qualche tempo della commissione edilizia. Ora se la sta prendendo con noi. Lei mi chiederà perché. Posso presumere che vi siano motivi di bassa politica, ma è un discorso che non voglio fare. Posso dire soltanto che i reati che ci vengono attribuiti possono rapidamente rientrare in una sanatoria».

— Che avrebbe fatto il sindaco Vincenzo Maglione, a favore della tenuta della moglie? Elenca l'esposto del geom. Carlo Cremascoli: *«Recinzione di un terreno con muretti alti 40 cm, allargamento di una strada e prolungamento di un'altra per una lunghezza di 1500 m, costruzione abusiva di un vano edibito a ripostiglio degli attrezzi, distruzione di un acciottolato storico»*.

— Sindaco, come si difende?

«Cominciamo dal cosiddetto acciottolato storico. Non esiste. C'era in realtà un sentiero scavato nella roccia che abbiamo trasformato in strada interpoderale. Il muretto di recinzione è stato predisposto all'interno della nostra proprietà: basta fare la domanda, che mia moglie ha dimenticato di presentare, e tutto rientra nel condono».

Ma il geom. Cremascoli insiste: *«Sono stati commessi illeciti edilizi»*. E ora, che accadrà? Le violazioni ai regolamenti urbani ci sono, insieme alla richiesta di ripristinare la strada come era e di demolire il ricovero per gli attrezzi e la recinzione. Dovrà occuparsene la pretura di Albenga. Ed in questa sede, il sindaco rappresenterà inevitabilmente gli interessi del Comune (parte lesa) nei confronti della moglie. La sensazione più diffusa è però che Vincenzo Maglione, che guida una giunta dc, pli e pri, non dovrà puntare il dito contro la signora. *«Finirà certamente prima con una archiviazione»*, dicono a Laigueglia, dove il sindaco ha molti consensi: in 984 (su 1800 votanti) hanno segnato il suo nome.

Guido Coppini

IL DIAMANTE DA QUARANTA MILIARDI

Johannesburg. Un diamante, destinato a diventare la seconda pietra «tagliata» più grande del mondo dopo il «Cullinan I», è stato trovato in una miniera vicino a Pretoria: lo ha annunciato il colosso mondiale «De Beers». Il presidente della società, Julian Thompson, ha detto che la pietra (che la ragazza tiene con la mano destra e che si può confrontare con una copia del Cullinan I a destra), una volta tagliata, sarà chiamata «Diamante del centenario» per celebrare i 100 anni della città diamantifera di Kimberley dove furono scoperte le prime pietre. Il diamante pesa 599 carati. Il suo valore si aggira sui quaranta miliardi di lire (Ap)

Nell'81 attentò alla vita del Papa

Negata per due volte la grazia ad Alì Agca

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Per due volte lo Stato italiano ha negato la grazia a Mehemet Alì Agca, il terrorista turco condannato all'ergastolo per aver attentato il 13 maggio del 1981 alla vita di Giovanni Paolo II.

La prima mossa per uscire dalla prigione Mehemet Alì Agca l'annunciò nel dicembre del 1984, manifestando nel corso di un'intervista l'intenzione di appellarsi allo Stato italiano per avere clemenza. Il terrorista turco, un anno prima, aveva ricevuto in carcere la visita di Giovanni Paolo II, che lo aveva perdonato. Di lì a poco sarebbe poi cominciato il processo per la cosiddetta «bulgarian connection», impiantato in gran parte sulle rivelazioni di Agca il quale aveva sostenuto che ad armare la sua mano erano stati i servizi segreti di Sofia tramite l'organizzazione terroristica turca dei «Lupi Grigi». *«Ho collaborato con la giustizia italiana* — affermò il giovane — *senza chiedere nulla. L'imminente giudizio per l'attentato al Papa sarà certamente decisivo per la mia sorte»*.

In effetti fu così. Ma non nel senso auspicato da Agca.

Cosicché, quando nel febbraio del 1987 la madre del terrorista, Muzeyen Agca, venne in Italia per sollecitare un atto di clemenza in favore del figlio, si sentì opporre un «no» dall'allora ministro di Grazia e Giustizia Virginio Rognoni. Il figlio — così fu motivato il rifiuto — pur manifestando pentimento per il delitto commesso, aveva poi tenuto un comportamento sconcertante, disorientando la giustizia con inconsulti atteggiamenti. Né era sufficiente il perdono della vittima designata, aggiunse il Guardasigilli, per far scattare la concessione della grazia. Una motivazione che in sostanza è stata ribadita nel dicembre scorso, quando il successore di Rognoni, Giuliano Vassalli, ha respinto una seconda domanda.

L'Italia dei pranoterapeuti, due personaggi, due storie a confronto

«Guaritore grazie a una moto»

Luciano Muti scoprì i suoi poteri dopo un incidente: ora dirige sette centri di cura e ha fondato un'associazione - Alberto Altieri appartiene a una famiglia romana di papi e principi - «Ognuno ha la sua carica biologica contro il dolore: noi la attiviamo»

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — «Il calore alle mani lo abbiamo proprio tutti», dice il principe Alberto Altieri, discendente di una delle più antiche famiglie patrizie romane (milletrecento anni di storia, il papa Clemente X fra gli antenati), pranoterapeuta «in servizio attivo» da un paio d'anni. Una somiglianza straordinaria con l'attore Gregory Peck, affascinante e cordiale, si preoccupa soprattutto di convincere l'interlocutore che nei suoi poteri non c'è nulla di magico, di miracoloso. «Quando non esistevano ancora le medicine, l'uomo si curava con le proprie "cariche biologiche", energie che tutti noi possediamo in diversa misura, che ci consentono di vivere e se giustamente convogliate ci permettono di combattere il dolore. Io non faccio altro che sollecitare le energie della persona malata».

Ricorre ad un esempio: «Quando ci diamo una martellata su un dito, sentiamo subito un forte dolore che però, dopo pochi istanti, incomincia a scemare. Perché? La spiegazione è semplice: le nostre energie vitali convergono nel punto dolente e leniscono il dolore. La causa del male, sia ben chiaro, resta, ma il dolore scompare. Lo stesso accade nella pranoterapia: io applico le mani sulla parte malata e vi trasmetto la mia energia vitale, sollecitando nello stesso tempo quella del paziente. Le due forze combinate eliminano il dolore. Dopo 24 ore, più o meno, l'effetto della mia energia scompare, ma l'energia risvegliata nel malato rimane e continua a combattere contro il male».

Ha scoperto per caso più di trent'anni fa di possedere poteri pranoterapici ma «per timore di essere confuso con i guaritori, i santoni che promettono guarigioni miracolose illudendo la povera gente, ho esitato a lungo prima di intraprendere ufficialmente questa professione».

E' cambiato qualcosa nella sua vita da quando fa il pranoterapeuta? «Sì. Sono cambiato io, non posso negarlo. Prima di tutto c'è la sensazione di essere particolare, il piacere di possedere qualcosa che gli altri non hanno. O meglio: che non sanno di avere o hanno in forma ridotta. Poi la soddisfazione di fare del bene, di aiutare la gente. Questo è molto importante: ti senti più buono, più vicino agli altri. C'è un solo pericolo, quello di montarsi la testa, di credersi un santo, un profeta. Ma io sono ben conscio dei miei limiti».

Luciano Muti, 44 anni, ha scoperto di possedere facoltà extrasensoriali a 23 anni, dopo un incidente motociclistico. «Mi sono svegliato all'ospedale dopo un giorno di coma. Per alcuni mesi ho continuato a vivere come in trance, sapevo di essere cosciente, vedevo la realtà che mi circondava ma non riuscivo a controllare ciò che facevo». Soltanto dieci anni dopo, davanti alla tomba di Sant'Antonio da Padova («che mi aveva salvato mentre stavo per annegare al Lido di Ostia»), ha la certezza dei suoi «poteri» pranoterapeutici. «Mentre pregavo ho posato la mano sul ginocchio ancora dolorante per i postumi di quel lontano incidente di moto. Ho avvertito una sensazione di calore, la guarigione è stata istantanea».

Da quel giorno Muti ha incominciato la sua attività di «guaritore». Prima con colleghi e conoscenti poi, date le dimissioni dall'azienda dove lavorava, a tempo pieno. Ha aperto sette centri di pranoterapia (tre a Milano, tre a Bergamo, uno a Crema) dove lavorano venti pranoterapeuti, ha fondato l'ANPSI (associazione nazionale pranoterapeuti sensitivi italiani) che conta circa 800 iscritti, ogni giorno più di quattrocento persone si rivolgono a lui e ai suoi collaboratori e, precisa, «molte le curiamo gratuitamente perché la prima regola è cercare di alleviare le pene di chi soffre, aiutare il prossimo a vivere meglio».

Nel suo studio di Bergamo, dove l'ho incontrato, mi presenta alcuni pazienti. Tutti parlano di «guarigioni» miracolose. Un operaio aveva un dito che andava in cancrena, dovevano amputargli la mano: dopo poche sedute è guarito. Una donna aveva una cisti, avrebbe dovuto essere operata. L'intervento non è più stato necessario. Una ragazzina soffriva di terribili emicranie, il padre dice che i medici non sapevano più che cosa fare. Adesso sta bene.

C'è una signora venuta da Bari, Grazia Caussarano. «Dieci anni fa ero affetta da una grave forma di polinevrite estesa a tutta la persona. Non potevo camminare». Adesso sta bene, è venuta col marito a trovarlo, gli ha portato in regalo una targa d'argento per «ringraziarlo di avermi salvata». Di altre «guarigioni miracolose» è colmo l'archivio di Luciano Muti. Persone risvegliate «a distanza» da stati di coma profondo, servendosi soltanto di una fotografia del malato. Dolori attenuati per telefono.

Signor Muti, cos'è la pranoterapia? Q[illegible] un trattato di fisica [illegible] una risposta, con riferimen[illegible] all'energia cosmica primaria. «Questa energia è in tutti noi: nei malati si riduce notevolmente e il pranoterapeuta la riequilibra, un po' come avviene quando si ricarica una batteria esaurita». Secondo Muti ogni pranoterapeuta «ha delle particolarità differenti e raggiunge livelli diversi. Io sono in grado di curare le persone a distanza. Posso intervenire anche sulle cose, sugli animali». Racconta di quando ha disinfestato una casa invasa dagli scarafaggi e una coltura di tulipani insidiata dalle processionarie, guarito una mucca già destinata al macello. Non ci sono limiti per lui.

Francesco Fornari

PIZZERIA MOBILE DAGLI USA PER L'UNIONE SOVIETICA

Elizabeth (New Jersey). Un furgone ristorante in grado di sfornare settemila porzioni di pizza al giorno è in partenza per l'Unione Sovietica. Ci vorranno sette minuti per avere una fetta al costo di 70 centesimi (mille lire); per una pizza al piatto occorreranno sette rubli (7 mila lire). Il furgone è completo di forno, frigorifero, congelatore e di una macchina per fare la pasta. Gli ingredienti saranno importati dagli Usa. Se l'affare funzionerà i ristoratori americani affiancheranno alla pizzeria mobile una catena di ristoranti specializzati in piatti italiani (Ap)

Le Alpi hanno difeso le regioni nord-occidentali dalle correnti d'aria fredda artica

Perché neve al Sud e sole a Torino

Da più di un mese solo qualche nuvola nel cielo del Piemonte - Previsto tra breve l'arrivo di correnti atlantiche che porteranno la pioggia - Possibile una primavera «capricciosa»

ROMA — A pochi giorni dall'inizio della stagione primaverile, l'inverno fa ancora parlare di sé per le sue stravaganze. L'Italia è stata investita da intense correnti di aria fredda artica, dirette da Nord a Sud, i cui effetti più vistosi, oltre al repentino abbassamento della temperatura, sono stati i ripetuti episodi di maltempo che hanno flagellato il Sud e le regioni centrali adriatiche. E' caduta la neve su tutte le zone collinari e montane di queste regioni ed episodi nevosi si sono verificati anche sulla fascia costiera adriatica.

Fino a ieri nevicava ancora sulla Sila e sui monti della Sicilia. E' nevicato persino sulle isole Eolie, cosa davvero insolita. Al Nord invece da oltre un mese, da quando cioè sono comparse le correnti settentrionali, non si è andati oltre a degli sparuti annuvolamenti.

Del resto, quando ancora ai primi di febbraio sembrava primavera, abbiamo messo in guardia i nostri lettori circa la possibilità di un freddo tardivo ricordando un vecchio adagio tramandatoci dalla civiltà contadina e che recita così: «Dio ci guardi dalla primavera di gennaio».

Soprattutto la zona del Piemonte a ridosso delle Alpi è stata (e continuerà ad esserlo ancora) per alcuni giorni quella che meno delle altre è stata toccata dal maltempo dall'inizio dell'anno. Molti si domanderanno quale può essere la causa di questa esclusione. La risposta è quanto mai semplice, se fissiamo l'attenzione sull'andamento delle correnti nella libera atmosfera e l'influenza esercitata dall'orografia alpina.

Le correnti a componente settentrionale (con angolazione Nord-Ovest, Nord e Nord-Est) in linea di massima sono quelle su cui non si può contare né per la pioggia né tanto meno per la caduta di neve in pianura e ciò proprio per gli effetti dinamici provocati dall'orografia alpina.

L'aria che giunge da Nord solitamente è fredda ed in quanto tale più densa di quella preesistente, per cui, se il suo spessore non è rilevante, viaggia nei bassi strati dell'atmosfera ed è ostacolata nel suo movimento dalla barriera alpina.

In questo caso è costretta ad aggirare l'ostacolo incanalandosi lungo la Valle del Rodano per dilagare poi sul Tirreno, escludendo il Piemonte da ogni processo di formazione di nubi.

Nel caso in cui ci sia un blocco di aria fredda estese fino alle quote più elevate, così come è avvenuto nei giorni scorsi, l'aria fredda scavalca le Alpi e nel discendere sulla pianura subisce un processo di compressione adiabatica che la allontana ancor più dalla saturazione per cui non vi è alcuna possibilità di formazioni nuvolose.

Dunque perché possa verificarsi una qualche precipitazione sul Piemonte bisognerà attendere, e non per molto ancora, l'arrivo delle correnti atlantiche a componente Sud e Sud-Ovest.

A questo punto ci si domanda quali riflessi e ripercussioni comporterà sulla prossima stagione l'anomalia invernale. E' presto per poterlo dire; si è notato che di solito un ritardo dell'inverno si ripercuote sull'inizio della primavera con una accentuata instabilità atmosferica.

Se però la nuova stagione viene vista con l'occhio del meteorologo, ebbene, essendo una stagione di transizione tra le due grandi stagioni inverno-estate, è più che normale il tempo instabile del suo inizio.

La macchina del tempo è perfetta ed il suo percorso, per quanto possa sembrare discontinuo ed accidentale, segue una logica ben precisa.

Marcello Loffredi

Due svizzeri uccisi da una valanga in Valle d'Aosta

AOSTA — Due svizzeri, un uomo e una donna, sono morti ieri pomeriggio sotto una valanga staccatasi dal Mont des Merdeux, vicino alla stazione sciistica di Crevacol, nella valle del Gran San Bernardo. Le vittime, Walter Baer, 64 anni e Ivette Schmidely, 54 anni, del Cantone dei Grigioni, facevano parte di un gruppo del Club alpino svizzero, in Valle d'Aosta per uno «stage» di sci-alpinismo.

Una guida svizzera che di poco precedeva il gruppo investito dalla valanga ha trovato il collega e uno dei clienti intenti a cercare i compagni. «Abbiamo sentito — racconta ancora — le grida di una donna e siamo riusciti a liberarla dalla neve, poi guidati dal segnalatore (il bip-bip) che tutti avevamo addosso abbiamo cercato gli altri. (b. m.)

IL TEMPO

NUVOLOSO
NUVOLOSITA' VARIABILE
POCO NUVOLOSO

AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

tempo previsto: sulle regioni nord-orientali nuvolosità variabile con qualche isolata precipitazione. Sulle restanti regioni generalmente sereno o poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti sulla Toscana e sull'Umbria.

temperatura: pressoché stazionaria.

venti: da Nord-Est deboli o moderati.

mari: generalmente mossi.

tendenza per domani: si prevedono condizioni di variabilità con alternanza di sereno e di annuvolamento, temporaneamente anche intensi e localmente accompagnati da sporadiche precipitazioni.

città italiane

Bolzano	—5	15	L'Aquila	—3	10
Verona	—2	16	Roma Urbe	—2	15
Trieste	3	11	Roma Fium.	6	15
Venezia	—1	12	Campobasso	0	5
Milano	1	17	Bari	4	15
Torino	2	17	Napoli	—1	15
Cuneo	3	14	Potenza	—7	7
Genova	7	15	S.M. Leuca	5	12
Bologna	1	16	R. Calabria	3	13
Firenze	1	16	Messina	5	14
Pisa	6	16	Palermo	5	15
Ancona	0	17	Catania	6	16
Perugia	3	11	Alghero	4	15
Pescara	1	15	Cagliari	3	15

città estere

Amsterdam	5	7	nuvoloso	Lisbona	9	16	sereno
Atene	3	11	nuvoloso	Londra	6	11	nuvoloso
Bangkok	26	33	sereno	Los Angeles	6	19	sereno
Berlino	1	5	pioggia	Madrid	4	20	sereno
Bruxelles	6	5	nuvoloso	Montreal	—10	—4	nuvoloso
Buenos Aires	21	33	pioggia	Mosca	—8	—2	nuvoloso
Copenaghen	—1	0	sereno	New York	6	10	pioggia
Dublino	6	11	nuvoloso	Parigi	7	10	nuvoloso
Francoforte	5	8	pioggia	Pechino	4	13	nuvoloso
Gerusalemme	5	13	nuvoloso	Rio de Janeiro	18	31	nuvoloso
Ginevra	6	8	nuvoloso	Sydney	14	23	sereno
Helsinki	0	2	nuvoloso	Tokyo	6	21	sereno
Honolulu	20	28	sereno	Varsavia	—3	2	nuvoloso
Il Cairo	12	28	sereno	Vienna	6	5	neve

Il giudice Falcone denuncia le connivenze

«Ecco come la mafia controlla gli appalti»

In mano alle cosche anche le commesse vinte dalle aziende del Nord

PALERMO — *Per il giudice Giovanni Falcone non ci sono dubbi: la piovra tiene sempre i tentacoli ben stretti attorno alla preda. Non v'è alcun segnale di allentamento della morsa: «Cosa Nostra ha in mano il controllo pressoché totale dell'enorme quantità di denaro che ruota attorno al grande business degli appalti pubblici».* E' una sua vecchia teoria, mai rinnegata, spesso confutata dall'apparato finanziario ogni volta che l'imprenditoria avverte il pericolo di «discriminazioni sull'altare della trasparenza e dell'antimafia».

Ma è anche una teoria che ogni volta riceve conferme dalle impennate di Cosa Nostra, dalle periodiche campagne contro gli imprenditori che la mafia è costretta a intraprendere. L'ultimo omicidio è di qualche giorno fa: eliminato a colpi di «38» Donato Boscia, direttore di un'impresa che stava eseguendo lavori nella borgata di Ciaculli.

E allora Falcone ripete: *«Attenti, il fenomeno non è da sottovalutare. Se si continua a trascurarlo può fare andare in cancrena tutto il corpo».*

— Giudice, la sua tesi è contestata da più parti. Si dice che non può esistere un vero e proprio problema di infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici per il fatto che solo il 30 per cento del fatturato complessivo va alle imprese siciliane. Il restante 70 per cento se lo aggiudicano le imprese cosiddette settentrionali.

«Conosco il ritornello, ma è una tesi inventata e fuorviante. Facciamo un esempio coi numeri: diciamo che in Sicilia il giro d'affari legato agli appalti si aggira sui 1000 miliardi. Circa 700 vanno alle imprese del Nord, i rimanenti ai locali. Questo può essere vero, ma non sta qui il problema. Ha poca importanza, infatti, chi vince gli appalti. Bisogna vedere chi in effetti poi esegue i lavori, cioè i subappaltatori. Questi sono sempre imprenditori siciliani e io dico in gran parte controllati dalla mafia. Tutto ciò che sfugge alla mafia con le gare vinte dalle imprese del Nord ritorna nelle tasche di Cosa Nostra attraverso i subappalti».

— Quindi è il subappalto il vero business?

«Non c'è dubbio. Sono i subappalti che consentono alle imprese locali di eseguire la quasi totalità dei lavori, anche quelli per i quali non hanno vinto le gare d'appalto».

— Ma queste imprese sono tutte in mano della mafia?

«E' un meccanismo [illegible] e totalmente, aia difficile da capire. Sbaglia chi crede di trovare i nomi dei boss nei consigli di amministrazione. Il trucco consiste nel gestire dall'esterno l'impresa, magari servendosi di imprenditori puliti ma poco determinati a resistere alle pressioni di Cosa Nostra. Un modo per sfuggire alla legge Rognoni-La Torre, per esempio, è quello di far confluire in un'impresa capitali di provenienza illecita per investirli in attività pulite. Ecco che ci si trova di fronte alla nascita di società occulte con soggetti mafiosi. Società che possono essere il frutto di una vera e propria violenza privata, nel senso che l'imprenditore non vuole o non riesce a rifiutare l'offerta di partecipazioni societarie certamente sospette. Se a questo si aggiunge la facilità con la quale la mafia può controllare forniture e manodopera, si capisce come i boss possono ottenere il controllo completo delle aziende».

— Non esiste, quindi, un solo imprenditore pulito?

«Esiste, ma è vittima della mafia. Almeno per quel che riguarda i grandi appalti pubblici».

— Vittime o collusi. Non c'è scelta?

«Penso proprio di sì».

— Non è certo roseo il futuro per questa imprenditoria stretta su due fronti: quello delle tangenti ai politici da un lato, e dall'altro intrappolata nella ragnatela di Cosa Nostra.

«Direi che i fronti sono tre. Non dimentichiamo le estorsioni. Pagano, pagano in molti. E chi non paga è protetto dalla mafia; ciò vuol dire che l'impresa è gradita a Cosa Nostra, l'imprenditore cioè ha firmato una cambiale in bianco che prima o poi andrà a scadere. Quale sarà il prezzo? Richieste di favori, di "servizi", come nascondere un latitante, stabilire chi deve lavorare e chi no».

— E' un vero e proprio stato di guerra.

«E con i morti. Quanti imprenditori sono stati assassinati? C'è in atto un crescendo di violenza contro gli industriali che forse non ha avuto il risalto e l'interesse dovuti. Abbiamo dimenticato che è stato ucciso l'ing. Pisa, l'ing. Parisi, l'imprenditore Fatti, Bottone e tanti [illegible]».

— Ques[illegible] attenzione della mafia verso l'imprenditoria è il riflesso, come dice qualcuno, del calo degli affari legati all'eroina?

«Credo si stia commettendo un errore: quello di ritenere che le cosche si occupino soltanto del traffico di stupefacenti. La mafia è una società per azioni che ha interessi eterogenei: dove c'è da spremere c'è un mafioso. L'eroina, gli appalti, le estorsioni, tutto ciò che serve a mantenere in piedi la struttura criminale è curato con molta attenzione. Non c'è forse un settore di Cosa Nostra specializzato addirittura nelle truffe comunitarie?».

— E allora, la battaglia è persa?

«Assolutamente no. Certo la strada da fare è lunga. Bisogna che si affinino le tecniche investigative di polizia, carabinieri, di noi magistrati. E' necessario creare quelle condizioni che possano indurre le vittime della pressione mafiose ad uscire dallo stato di contiguità in cui si trovano rispetto alla mafia e convincerle a collaborare. In questo momento gli imprenditori non la pensano così. Anzi mostrano perplessità sui pericoli che comporta [illegible] il mondo del subappalto. Ma qui nessuno intende eliminare i subappalti: ciò non vuol dire però che bisogna lasciarli in mano alla mafia. Eliminiamo Cosa Nostra, semmai. E' possibile almeno limitarne i danni; come? Mettendo in crisi il tradizionale rapporto fra imprenditori e mafia».

Francesco La Licata

Nuove piste nel dossier sulla mafia di provincia

«Picciotti votate...»

Il pentito afferma che i clan condizionano l'elezione di candidati - Non confermata la notizia di un giovane fatto uccidere dal padre perché comunista

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — Pressioni per far trasferire un commissario di polizia «sgradito», voti di preferenza pilotati dal clan di Stefano Bontade: l'ultima «tranche» delle rivelazioni di Antonino Calderone apre nelle indagini sulla mafia un ennesimo filone politico. *«Un noto parlamentare [illegible]* — racconta il pentito — *si interessò, su sollecitazione di Nino ed Ignazio Salvo, per far trasferire un funzionario della polizia catanese».* L'episodio, par di capire, risale ai primi Anni Settanta: il poliziotto, racconta Calderone, aveva dato qualche fastidio ai potenti titolari delle esattorie siciliane. L'intervento dell'uomo politico fu sollecito, e determinante: il funzionario di polizia saltò per altri lidi senza poter più nuocere alla «gente d'onore». Il nome del politico? Salvo Lima. Almeno su questo versante, l'ultimo «pentito» della mafia non tira in ballo personaggi nuovi.

Altre affermazioni, altre accuse risultano invece più imbarazzanti, almeno se rapportate agli avvenimenti che la Sicilia ha vissuto negli ultimi mesi, ai fantasmi che hanno ripreso ad agitarsi. Nei giorni scorsi, si era parlato della *«mafia dei voti»*: in Sicilia, conferma Calderone, le cosche gestiscono interi collegi, determinano l'elezione di numerosi candidati. Anche quest'ultima non sarebbe una grande novità, se non fosse per un dettaglio: fra i nomi dei politici fatti eleggere dalla mafia (almeno, dal clan che faceva capo a Stefano Bontade) il «pentito» ne indica con sicurezza almeno uno: quello di Giuseppe Insalaco.

Sì, proprio lui: l'ex sindaco di Palermo ucciso due mesi fa, e i cui appunti, le cui suddivisioni fra «buoni» e «cattivi» hanno spaccato ancora una volta la città. Per l'elezione di Insalaco al Consiglio comunale di Palermo decisive furono — afferma il «pentito» — alcune migliaia di preferenze pilotate dal «principe di Villagrazia». Un altro dettaglio che sulla temperanelità delle classificazioni palermitane sembra dirla lunga.

Un terzo filone politico parrebbe emergere da un altro passo del lunghissimo mandato di cattura che ha provocato il «blitz» dell'altra notte: in questo caso, però, più che di un filone sembra trattarsi di un rivolo, di un'esile traccia che oggi purtroppo nessuno potrà più avvalorare. Sono esattamente tre righe. Un cenno dedicato alle responsabilità di tale Francesco La Rocca, killer della mafia catanese: al «pentito» costui avrebbe raccontato un giorno, a un distributore di benzina: *«Ho ammazzato il figlio di Giuseppe Di Bella. Me l'ha ordinato il padre. Quel ragazzo era di idee comuniste, e poi minacciava di rivelare i nostri affari...».*

Da questo a titoli come *«Uccidete mio figlio, è comunista»* il passo è stato breve, anche se la questione appare leggermente più complessa. Giuseppe Di Bella, il presunto padre-giustiziere, era un mafioso morto a 67 anni, nell'81, dopo l'esplosione di una carica di tritolo nell'Alfa che aveva appena messo in moto. Le schede lo descrivono come personaggio di secondo piano della mafia di provincia: nato a Canicattì, poi piccolo «boss» di San Michele di Ganzaria, in provincia di Catania. Uno dei suoi figli — Pietro, 28 anni — in effetti risulta vittima della «lupara bianca». Una sera scomparve da San Michele senza lasciare traccia. Era un ragazzo intelligente, ricordano: aveva preso anche un diploma, eppure nessuno lo descrive come militante, o iscritto a un partito politico.

La sua scomparsa risale al 1969, quasi vent'anni fa. Un rapporto dei carabinieri riferì, all'epoca, che il ragazzo aveva avuto un diverbio in piazza con suo padre, e poi si era allontanato parlando di certi «affari» che non gli piacevano. Pure, appena scomparso suo figlio, il mafioso era parso sinceramente allarmato, per tentare di rintracciarlo aveva messo in moto autorità ed «amici». Le tesi che i carabinieri avanzarono vent'anni fa, fu quella di un caso di «lupara bianca»: ma Pietro Di Bella, aggiunsero, probabilmente era stato ucciso non per l'ideologia, ma per le cose che aveva saputo.

Difficile, oggi, sarebbe dire se avevano ragione i carabinieri di allora o il «pentito» di oggi, Antonino Calderone, però, più che personaggio addentro alle vicende «politiche» sembra attendibile resocontista degli accordi di potere, dei rapporti fra organizzazioni criminali e potentati economici siciliani. Le sue rivelazioni più importanti, le accuse più nuove, riguardano il delitto Dalla Chiesa. E' su questo versante che, par di capire, presto si registreranno le più clamorose novità.

Giuseppe Zaccaria

JUMBO, SHUTTLE E AEREO A PEDALI

Base aerea Edwards (California). Alcune persone dell'equipaggio dell'aereo mosso dalla forza umana, denominato Progetto Dedalo, fanno gli ultimi controlli al rivoluzionario velivolo, prima della partenza per l'isola di Creta, dove hanno in programma di partire in volo per la Grecia, nel prossimo aprile. Sullo sfondo, il Jumbo 747 dell'aviazione militare usato più volte per il trasporto della navetta spaziale verso Cape Canaveral (Ansa)

Porto Ceresio, dopo tre giorni di interrogatori la collega della vittima confessa

«Sì, il vigile l'ha ucciso mio marito»

COMO — *«Sì, l'ha ucciso lui...».* Accusato dalla moglie, Salvatore Tomaselli, 38 anni, dopo l'ennesimo drammatico interrogatorio è crollato, confessando il suo crimine. Sabato scorso nel municipio di Porto Ceresio ha assassinato il vigile Flaminio Biando, 41 anni, vigile urbano. Lo ha ucciso sparandogli a bruciapelo quattro colpi con la pistola, una Beretta 7,65, della moglie Pia Catalano, 38 anni, collega della vittima.

Confessando il suo crimine Tomaselli ha scagionato la moglie: *«Ho fatto tutto da solo, lei non ha responsabilità. Ha sempre raccontato la verità».* Soprattutto l'ultima drammatica verità: quella che accusa aver posto l'omicida con le spalle al muro: *«E' stato lui, ha fatto tutto da solo. Io l'ho trovato in municipio la sera del delitto. Quando mi ha visto entrare negli uffici mi ha spinto via. Aveva ancora in mano la mia pistola»* ha raccontato la donna l'altro ieri pomeriggio ai magistrati. Il Tomaselli l'avrebbe pure minacciata: *«Se apri bocca uccido te e nostra figlia».*

Tomaselli, nei drammatici minuti trascorsi insieme alla moglie in municipio dopo il delitto, l'avrebbe pure picchiata ed anche ferita ad un fianco di striscio con un colpo di pistola forse partito accidentalmente. Un particolare quest'ultimo che finora non è stato chiarito. Forse per paura, la donna per tre giorni ha nascosto la verità. Ha cercato di salvare il suo uomo, il padre di sua figlia. Ha ripetutamente mentito.

Ora, alla luce dei nuovi fatti, la posizione della donna sembra cambiare notevolmente, le sue responsabilità nel delitto sembrano limitate. Quasi sicuramente per lei sarà rimossa l'accusa più pesante, quella di omicidio volontario. Un'accusa che per Tomaselli è come un macigno, pesantissima, che sembra prospettare il carcere a vita. Per la donna dovrebbe rimanere solo la simulazione di reato. Potrebbe anche configurarsi, nei confronti della donna, l'accusa di favoreggiamento. Ma tutto questo dovrà essere verificato, oltre che alla luce della nuova realtà, anche in rapporto al contingente, al momento in cui la Catalano ha cercato di coprire il proprio uomo.

Tuttavia l'ultima versione dei fatti, pure apparendo la più logica nella sua drammaticità, deve essere ancora vagliata attentamente dagli inquirenti, che sino a ieri sera non avevano, almeno ufficialmente, preso alcuna decisione. Gli ultimi sviluppi sono stati raccontati nella mattinata di ieri dal legale dei due coniugi, Giuseppe Romano.

Perché Salvatore Tomaselli ha ucciso Flaminio Biando, sparandogli a bruciapelo quattro colpi di pistola dopo aver cercato, a quanto pare, di strangolarlo? Emerge l'ipotesi di una vendetta a causa dell'odio che, a quanto pare, Tomaselli provava per Flaminio Biando. Una figura contrapposta alla sua. Salvatore Tomaselli aveva fatto per un certo periodo il vigile urbano, ma poi era stato licenziato per scarso rendimento. Biando invece rappresentava il vigile urbano perfetto.

Lo stesso Biando cinque anni fa aveva allontanato Salvatore Tomaselli dal Corpo delle guardie municipali di Cunardo. Pare che il presunto omicida — ma a questo punto si potrebbe parlare di assassino, dal momento che ha confessato — nutrisse odio nei confronti di Biando anche perché aveva accusato la moglie Pia di assenteismo, mettendo in discussione il suo posto di lavoro in municipio a Porto Ceresio. Questo sarebbe in sostanza quanto avrebbe confessato l'altra sera Salvatore Tomaselli nel corso dell'ultimo drammatico interrogatorio.

E' stato così possibile ricostruire cos'è accaduto una settimana fa, quando poco dopo le 19 Salvatore Tomaselli, dopo essersi impossessato della pistola della moglie, è entrato negli uffici del municipio di Porto Ceresio, dove Flaminio Biando era seduto al suo tavolo di lavoro. Il vigile urbano stava telefonando ad una sorella a Torre Annunziata. Una conversazione interrotta quando nei locali è giunto il Tomaselli. I due avrebbero incominciato a litigare. Biando ha cercato di difendersi, ma è stato sopraffatto. Il Tomaselli, in preda alla furia omicida, ha sparato a bruciapelo una prima, seconda, terza e quarta volta. Fino a quando ha visto stramazzare a terra il rivale.

Qualche istante dopo negli stessi uffici è entrata Pia Catalano per timbrare il suo cartellino di lavoro. Marito e moglie si sono incrociati negli uffici. Si è resa probabilmente conto di quanto era accaduto, ma il marito l'ha minacciata. Poi i due sono tornati a casa, come se nulla fosse accaduto. Con la figlioletta Olava hanno trascorso la serata dapprima a Ponte Tresa da una sorella di lei e successivamente in Valganna in una pizzeria. Nel corso della notte sono stati fermati una prima volta, raggiunti da una comunicazione giudiziaria. Poi lasciati liberi per 38 ore, sino a quando martedì mattina è scattato l'arresto: per entrambi l'accusa è omicidio volontario. Ora la svolta, quella che appare definitiva.

m. m.

Proteste per la sconcertante sentenza del tribunale di Rovereto

Per anni ha violentato due figlie Condannato a 10 milioni di multa

L'uomo potrà uscire dal carcere appena avrà «rimborsato» le ragazze

TRENTO — Ha violentato per anni due figlie appena adolescenti (una è rimasta incinta due volte e per altrettante ha dovuto abortire) e al processo se l'è cavata con una multa o quasi. Una storia allucinante, fatta di violenze e minacce e una sentenza che a Rovereto sta scatenando grandi proteste con in prima fila le donne dell'Udi.

La sentenza è di venerdì pomeriggio: Graziano Mattei, questo il nome dell'imputato, alla fine del dibattimento celebrato a porte chiuse, è stato condannato a due anni di reclusione con la condizionale, ma sarà scarcerato presto. Non appena verserà cinque milioni a testa alle due figlie maggiori (quelle che ha violentato) e quattrocentomila alla più giovane.

I giudici, nell'emettere la sentenza, hanno calcolato il minimo della pena prevista per il reato di violenza carnale e atti di libidine, diminuita di un terzo per la riconosciuta seminfermità mentale dell'imputato (per questo motivo sono cadute le imputazioni per intimidazioni e minacce), a quanto pare invocata più volte nell'arringa del legale difensore di Graziano Mattei.

«A questo punto, a che cosa servono le leggi?», ha commentato fra i singhiozzi in aula, appena sentita la sentenza, la moglie del Mattei. L'uomo resterà nel carcere di Rovereto forse per qualche mese ancora. Ma poi, una volta saldato il «debito» con le tre figlie, potrà lasciare la cella e fare ritorno a casa.

«Sono terrorizzata da questa possibilità — sono ancora parole della moglie di Mattei, che ha avviato la procedura per la separazione — *e in ogni caso in questa casa resteremo soltanto io, le mie tre figlie e mio figlio. Lui non lo vogliamo mai più vedere».*

La storia ha origine in un piccolo comune vicino a Rovereto: Mori. Graziano Mattei fa l'operaio edile. La figlia primogenita viene sottoposta alle prime violenze quando ha solo 9 anni (ora ne ha diciannove di più), mentre alla seconda tocca la stessa sorte quando ne compie dodici.

Ma in famiglia nessuno ne parla. Le minacce e le intimidazioni del padre prevalgono. Finché la secondogenita è costretta a raccontare alla madre di dovere abortire per la seconda volta, e la terza figlia dell'operaio scopre casualmente padre e sorella durante un rapporto sessuale. La ragazza, diciassette anni, dopo aver parlato con i parenti, denuncia il genitore.

I carabinieri arrestano l'operaio due giorni dopo, a metà settembre. Adesso, sono passati cinque mesi, una sentenza destinata a fare scalpore. *«Questo è un risarcimento dei danni, non una condanna* — continua la moglie di Graziano Mattei — *così è come se questo [illegible] delle prostitute, invece queste sono le nostre figlie».*

Flavio Corazza

Due morti e sei feriti sulla Torino-Savona

Le vittime, padre e figlia, erano di Vado Ligure

CEVA — Ancora sangue sulla Savona-Torino nel tratto Altare-Ceva. Due morti e sei feriti rappresentano il pesante bilancio di una carambola fra 4 auto, avvenuta poco dopo le 20 in prossimità della galleria «Franco», in un punto dove da alcuni anni gli incidenti mortali si stanno ripetendo con tragica periodicità.

Una Fiat «131» condotta da Giacomino Parodi, 53 anni, residente a Vado Ligure con a bordo la moglie Rita Baroncini, 49 anni, e i suoceri Renato Baroncini, 83 anni, e Maddalena Bonzano, 72 anni, anch'essi residenti a Vado, diretta verso Savona, si è scontrata per cause in corso di accertamento con una Volvo che procedeva nella direzione opposta.

Alla guida di quest'auto era Maurizio Cazzola, 33 anni, che viaggiava con la moglie Raffaella Costamagna, 31, domiciliati a Cuneo. L'impatto fra i due veicoli è stato violentissimo. In seguito all'urto le due auto sono rimaste semidistrutte. Renato Barocini e la figlia Rita sono rimasti feriti in modo gravissimo e sono morti durante il trasporto al vicino ospedale di Ceva. Qui è ricoverata anche Maddalena Bonzano in fin di vita. Quasi illeso il conducente, che ha riportato solo lievi escoriazioni.

Serie le condizioni dei due passeggeri della Volvo, soccorsi e ricoverati a Ceva con prognosi di 40 giorni per ferite lacero contuse e lesioni interne.

Nel frattempo sul posto dell'incidente sono sopraggiunte altre due auto che non hanno potuto evitare l'impatto. Sulla prima, che procedeva verso Savona, due ragazze di Finale, che hanno riportato lievi ferite, sull'altra, una «Citroen», un francese di Chambéry, che è rimasto illeso.

In seguito alla carambola l'autostrada è rimasta chiusa per circa 80 minuti. Poi il traffico grazie all'intervento della stradale di Carcare, è ripreso regolarmente. Medici e Croce Bianca di Ceva si sono prodigati oltre due ore nei soccorsi. Il procuratore della Repubblica di Mondovì, ricevuto il rapporto, dovrà sentire i testimoni per chiarire la dinamica dell'incidente.

Enrico Marchisio

Il nuovo preparato è già disponibile in Italia

Il vaccino «pulito» contro l'epatite B

E' sintetico, mentre il precedente era derivato da sangue infetto

Il primo vaccino bioingegnerizzato antiepatite B — oggi disponibile in Italia a norma del nuovo Prontuario terapeutico del SSN (Gazzetta Ufficiale 30-12-87) — è finalmente una realtà per la prevenzione della malattia attualmente più diffusa e micidiale al mondo. Non più il vaccino che, già 10 anni fa, l'industria americana e francese avevano ricavato dal sangue di cronici portatori di virus (efficace ma di fornitura limitata, di costo elevato e istintivamente rifiutato per la sua, sia pur purificata, derivazione da sangue infetto): ma figlio dell'ingegneria genetica, «pulitamente» e «illimitatamente» prodotto su scala industriale con la tecnica del Dna-ricombinante su lieviti (Saccharomyces cerevisiae, il comunissimo lievito di birra). Questo di oggi — è stato detto nei giorni scorsi, a Milano (A. Panà, N. Harford, E. Paternò) alla presentazione del nuovo vaccino Engerix-B — è «pulito», efficace e sicuro (precisa attività immunizzante, ottima tolleranza). Quattro anni di controlli (su 9000 soggetti, in 27 nazioni) permettono di affermare — ha detto E. Paternò — che il vaccino tranquillamente concede almeno un quinquennio di protezione immunitaria. E' costato lungo impegno e non poche delusioni iniziali, nei primi Anni 80 — ha detto N. Harford, del Laboratorio di Biologia molecolare e cellulare della Smith Kline Rit, di Rixensart (Belgio) — ed il successo è venduto solo dopo ostinate diversioni di ricerca e poi di fortunate soluzioni biotecnologiche.

Di epatite B — il cui virus è forse 100 volte più infettante dell'Aids — ogni anno muoiono, nel mondo, 2 milioni di persone: e 50 milioni si ammalano (300.000 casi in Italia?) e 200 milioni ne sono portatori cronici (3,5 per cento della popolazione italiana pari a 1,5-2,5 milioni). Solo lo spasmodico dramma emotivo per l'Aids — che tocca tutti nel vivo, col suo binomio Eros e Tanatos — riesce a deviare l'attenzione dalla pesante realtà dell'epatite B, malattia che, contrariamente all'Aids, è «killer a tempi lunghi» (epatiti croniche attive, cirrosi, epatiti delta, carcinoma epatico).

Giusto a 27 anni dalla scoperta di B. Blumberg dell'«antigene Australia» — ha detto A. Panà — Engerix-B viene storicamente a inserirsi nell'elenco dei grandi vaccini a disposizione dell'uomo. Se opportunamente impiegato potrà affrancarci da una malattia che è universale, con aree di «endemia» massima (più del 10% di portatori), media (3-5 per cento) e bassa (3-3,5 per cento). Il virus ha sue caratteristiche fondamentali: 1) prolungata [illegible] dell'organismo (il 10 per cento dei colpiti diventa «portatore»); 2) eliminazione per vie diverse (il rischio attuale delle trasfusioni è da minimizzare ma va ricordata l'importanza del contagio interumano in ambienti familiari affollati, promiscui e igienicamente arretrati); 3) trasmissione da soggetto infetto a soggetto vergine (materiali infetti da iniezione, pratica di tossicomania; 4) esposizione professionale (medici e paramedici, dentisti, laboratoristi, personale di soccorso); 5) contatti interpersonali (etero-omo-promiscuo sessuali); 6) trasmissione «verticale» dalla madre «portatrice» al neonato.

Tre dosi separate di 20 microgrammo (a 0-1-6 mesi) e un «richiamo» al 5° anno faciliteranno e garantiranno quella che è ormai l'improrogabile campagna di profilassi in ogni soggetto a rischio: 1) politrasfusi; 2) emofilici; 3) futuri emodializzati; 4) futuri trapiantati renali; 5) futuri trapiantati di midollo osseo; 6) futuri operati di by-pass; 7) personale ospedaliero, dentisti, tecnici di laboratorio, paramedici, studenti in medicina, personale di soccorso; 8) tossicomani e omosessuali; 9) figli di madre portatrice d'infezione e familiari e conviventi di portatori cronici; 10) viaggiatori e turisti in aree di alta e media endemia.

Ezio Minetto

«Spara» il farmaco sotto la pelle

Una siringa senza ago batte l'incubo dell'Aids

Quando finirà quest'incubo da «aghi infetti», triste catena di contagio tra drogati e incidentale minaccia per innocenti bambini, lavoratori ecologici e ignari passanti, negli angoli bui della città?

Prodotta dalla Bioject di Portland (Oregon) e recentemente approvata dalla Food and Drug Administration, la «siringa ipodermica senza ago» — che «spara» direttamente il farmaco sottocute per mezzo di una cartuccia di propellente (anidride carbonica) — è già una realtà. Sono previste siringhe in grado di immettere il farmaco alla voluta velocità-profondità o già preparate e «preriempite» con dosi standard di farmaci di uso più corrente.

L'intenzione è proprio quella di contribuire a frenare la diffusione accidentale dell'epatite B (ed eventualmente dell'Aids) tra incuranti fruitori di aghi usati in comune, mai sterilizzati e poi gettati via, dove capita capita — 20.000 al mese già solo in Torino — senza il minimo scrupolo per chi potrà inavvertitamente correre rischi.

E' proprio vero che la necessità aguzza l'ingegno e che la tecnologia è subito pronta a proporre strumenti e rimedi. Finirà davvero in un museo il sin qui benefico, innocente e semplice ago da siringa? C'è da dubitarne perché — a parte il costo del nuovo strumento d'iniezione, prevedibilmente molto più caro — chi riuscirà ad insegnare, a chi «si buca e getta», l'umano riguardo e scrupolo per gli altri al posto della più totale indifferenza?

e. m.

Alla Pinacoteca il surriscaldamento ha danneggiato una ventina di opere

Sospetto di dolo a Brera

Il capo della Mobile: «Tutti i giornali hanno definito misteriosi i guasti» L'impianto non funzionava ma nessuno avvertì la sovrintendente?

MILANO — E se qualcuno avesse manomesso sia la caldaia sia gli umidificatori, proprio allo scopo di danneggiare il patrimonio artistico di Brera? Alla Pinacoteca, l'improvviso surriscaldamento — con la conseguente «cottura» di una ventina di opere — è avvenuto la settimana scorsa, pochi giorni dopo la partenza della sovrintendente Rosalba Tardito, in ferie per 15 giorni.

Dal Nepal, dove si trovava — impegnata anche in un ciclo di conferenze — la Tardito è rientrata immediatamente a Milano. E ha confermato di non avere alcuna intenzione di dimettersi.

Un paio di giorni fa, la visita, nella Pinacoteca, di alcuni poliziotti della quarta sezione, insieme a colleghi della «Scientifica» ed a qualche esperto, ha indotto a ritenere più consistente l'ipotesi del dolo. Per ore, gli agenti hanno ispezionato i locali, la caldaia, gli impianti, hanno interrogato, raccolto informazioni. Altri sopralluoghi e incontri sono previsti per i prossimi giorni.

«Siamo intervenuti per compiere i nostri rilievi», afferma il dottor Eleuterio Rea, capo squadra mobile, *«ma ci siamo mossi in base non ad ipotesi di reato, bensì per una semplice indagine conoscitiva. Del resto, non potevamo non farlo, visto che tutti i giornali della settimana scorsa definivano "misteriosi" quei guasti, e, fra le righe, molti articoli ventilavano la possibilità di un dolo»*.

«Però», aggiunge subito, *«non bisogna andare a cercare le streghe ad ogni costo. Fra qualche giorno le indagini saranno esaurite, e i risultati resi pubblici»*. In base a quei dati, la Procura deciderà poi se e in quali termini aprire un'inchiesta.

Ma chi e perché avrebbe intenzionalmente agito al fine di danneggiare le tavole? C'è, a Brera, chi sostiene ipotesi che lo scopo sarebbe stato di mettere in difficoltà la sovrintendente e costringerla ad andarsene. Il che proverebbe quanto la gestione Tardito sia contestata.

Da chi? Ieri, a Brera, tutto un seguito di mezze frasi, riunioni, incontri (sindacalisti, funzionari, impiegati, custodi), illazioni, ricordi, pettegolezzi. Poi, una risposta collettiva, che dice tutto e niente: *«Tardito ha una personalità molto forte, ci sono gruppi che la amano molto ed altri che la detestano con pari intensità. Un atteggiamento inevitabile verso chiunque ricopra una carica di responsabilità»*.

Certamente, un guasto alla caldaia si può verificare in qualunque momento, per una qualsiasi ragione: oltretutto, quello di Brera è un impianto vetusto, degli Anni Cinquanta. A destare sospetti, è stata più che altro la coincidenza che in quei giorni, contemporaneamente alla caldaia, fossero fuori uso pure tutti gli umidificatori.

Ci si chiede, adesso, quando si erano inceppati, e, principalmente, se e da quanto tempo qualcuno dei dipendenti ne fosse al corrente. Dal solito clima di sussurri, mezze voci, bisbigli e premesse del genere *«qui lo dico e qui lo nego»*, emerge una supposizione: *«Qualcuno sapeva che quegli apparecchi erano guasti, ma non ha avvertito la sovrintendente. Ha taciuto allo scopo di nuocerle, perché sperava in un incidente proprio come quello che, durante la sua assenza, è puntualmente avvenuto»*.

Ammesso che sia vero, sarebbe un comportamento magari penalmente non rilevante. Ma amministrativamente sì.

Ornella Rota

Milano. Incerottato nei punti più colpiti, il «Redentore» di Andrea Previtali, esposto a Brera. In primo piano è visibile uno strumento per il controllo dell'umidità nella Pinacoteca (Ansa)

Il punto di invalidità vale 3 milioni per i giudici liguri, uno per quelli torinesi

Investito da un'auto? Meglio a Genova

A quasi due anni dalla sentenza della Corte Costituzionale che ha riconosciuto l'obbligo di risarcire, comunque, il danno all'integrità fisica della persona (comunemente definito «danno biologico»), la giurisprudenza è ben lontana dall'essere concorde nell'interpretare tale decisione. Infatti, vi sono notevoli differenze da tribunale a tribunale e, spesso, nella stessa città succede che la corte d'appello sia di avviso diverso rispetto ai tribunali che sono nella sua giurisdizione.

Questo, ad esempio, succede a Torino dove il tribunale «liquida il danno biologico» in misura uguale per tutti, indipendentemente dall'età, dalla professione e dal reddito della vittima. La corte d'appello, invece, continua a tener conto di questi elementi e, quindi, a valutare lo stesso danno in diversa misura, a seconda che si tratti, ad esempio, di un giovane laureando in ingegneria (cui ha riconosciuto 28 milioni di lire per un'invalidità del 12 per cento, contro i 7 milioni stabiliti in casi analoghi dal tribunale), oppure di una persona in età avanzata.

Ma, soprattutto, sono notevoli le differenze di risarcimento da una località all'altra: le compagnie di assicurazioni, e gli avvocati, sono spesso disorientati nelle trattative amichevoli, al punto che in determinati uffici sinistri circola un voluminoso plico con le tabelle applicate nelle principali sedi giudiziarie.

Tanto per porre un caso, al tribunale di Genova, e in altri fori della Liguria, regione dove furono emesse le prime sentenze che parlavano di danno «biologico», per ogni punto di invalidità permanente si liquidano circa 3 milioni per un giovane intorno ai vent'anni, scendendo poi gradualmente a 2 milioni circa sui 50 anni ed intorno al milione a punto a settant'anni.

Questo, per altro, per le invalidità superiori al 10 per cento (che a Torino vengono valutate un milione al punto). Per quelle fino al 10 per cento (che sempre a Torino valgono 700 mila lire a punto) si applica una correzione, ma assai modesta, ad esempio del 20 per cento per una invalidità del 5 per cento.

Quindi, questo modesto danno vale 3 milioni e mezzo se l'incidente è avvenuto nel capoluogo piemontese e 12 milioni se la vittima ha avuto la «fortuna» di essere investita in Liguria. Altri tribunali si avvicinano ai criteri torinesi, ma con maggior larghezza (a Milano, a seconda delle sezioni, si oscilla da 700 mila lire, nei casi più modesti, al milione 500 mila a punto).

In numerose altre città si segue il criterio «ligure», cioè si tiene conto dell'età, ma con cifre nettamente inferiori rispetto a quelle di Genova. A Roma o a Bologna si parte da un milione e 600 mila per ogni punto, se la vittima ha 20 anni, per scendere gradualmente a un milione 300 mila a 50 anni ed a 600 mila circa a 70 anni.

Sarà bene precisare che tutte queste cifre non comprendono gli eventuali e documentati danni derivanti dal mancato guadagno della vittima, e neppure i danni morali che, peraltro, non spettano in tutti i casi: infatti se non ci sono prove sicure e il giudice applica ugualmente, come prescrive la legge, una «presunzione di responsabilità», non essendovi la prova di un reato, il danno morale non spetta.

Ciò è abbastanza frequente, perché il codice civile stabilisce che in caso di investimento di un pedone si presume sempre la colpa dell'automobilista, mentre in caso di scontro tra veicoli la stessa presunzione grava per il 50 per cento su ciascuno degli antagonisti.

Giuseppe Alberti

■ Le autoscuole: rinviare la patente Cee

ROMA — Le autoscuole non sono preparate all'applicazione della legge sulla sicurezza stradale approvata in settimana dalla Camera e chiedono, per le misure da attuare subito, un rinvio di almeno sei mesi. La richiesta è della Federtai, una delle due associazioni delle scuole guida.

«Il ministero dei Trasporti dovrà preparare una serie di decreti attuativi della legge», ha detto il presidente, Giorgio Schiavo. «Chiediamo che questi provvedimenti contengano una dilazione di almeno sei mesi, per poterci attrezzare».

■ Recuperate opere rubate di Trilussa

ROMA — Reliquiari, bassorilievi, candelieri e disegni originali di Trilussa rubati la scorsa settimana nella chiesa di Santa Maria Sopra Minerva, nella chiesa di Sant'Ignazio e nell'archivio dell'istituto di studi romani di Roma, sono stati recuperati dai carabinieri.

Quando è stata recuperata la refurtiva al ladro-ricettatore che la stava portando nel Nord Italia, i responsabili delle chiese e dell'istituto di studi romani non si erano ancora accorti del furto.

Bruno Romagnoli, di 32 anni, è stato bloccato al casello autostradale Roma Nord a bordo di una vettura nel cui bagagliaio nascondeva le opere d'arte rubate. Tra queste c'erano tre reliquiari in legno, un bassorilievo in marmo raffigurante «Madonna col teschio». *(Ansa)*

Stato civile di Torino

11 MARZO 1988

NATI — [illegible] Nati 72 - Morti 25

MORTI — [illegible]

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Pierino Galettino

anni 66

[illegible]

— San Francesco al Campo, 11-3-1988

La famiglia Francesco Martilla prende viva parte al dolore.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Borgatelli ved. Gilardino

Con tristezza infinita e grande amore la annunciano la figlia Pia con il marito Giorgio, l'adorato nipote Roberto, la cugina Juliana, fratello, cognate, nipoti, consuocera, cugini, parenti tutti. Funerali domani ore 10, parrocchia N.S. Salute, indi la cara salma proseguirà per Barolo. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 13 marzo 1988

E' mancato

geom. Carlo Perinetti

anni 60

[illegible]

— Carpiano, 12 marzo 1988

E' mancato

Luigi Torasso

anni 58

Lo annunciano la moglie Cecilia, i figli Mirella e Gianpiero, la nuora, nipotini, parenti tutti. Un sentito ringraziamento ai titolari e personale di «Villa Rosaria». Funerali in Moncalieri martedì 15, ore 10,15, parrocchia S. Maria della Scala.

— Villastellone, 12 marzo 1988

Dopo una vita intensa di lavoro e di dedizione alla sua famiglia, ci ha improvvisamente lasciati

Margherita Belli ved. Amprimo

di anni 76

Lo annunciano la figlia Maria con il marito Ferdinando Crosa, la nipote Piera, sorella, cognato, nipoti, parenti tutti. Funerali in Rivoli lunedì 14 corrente mese ore 10,30 parrocchia Nuova Collegiata.

— Rivoli, 12 marzo 1988

I Dipendenti della Ditta Verdi partecipano al dolore dei titolari per la scomparsa della suocera

Rita Belli

— Rivoli, 12 marzo 1988

La famiglia Bitrelli e Sartori prendono viva parte al grande dolore che ha colpito la cognata Maria e famiglia.

Roberto e famiglia partecipano commossi al dolore di Piera.

Sono vicini al dolore di Maria e famiglia gli amici:
Gabriella Romano Beltoto
Irma Renato Beltoto
Carlo Ugo Cirillo
Eliana Davide Fiorina
Pina Franco Grosso
Ivana Francesco Longo
Vanda Mario Malandrino
Angela Giovanni Malandrino
Aldo Francesco Roggero
Lilla Gianni Roggero

La famiglia Brevetti partecipa al dolore.

Giusy e Johnny sono vicini a Piera.

Cristianamente è mancata

Maddalena Caramellino ved. Chiepasco

anni 87

[illegible]

— Nichelino, 12 marzo 1988

Cristianamente come è vissuto è mancato

Riccardo Cavagna

pensionato

di anni 80

Ne danno il triste annuncio l'adorata moglie Ida, le figlie Anna e Maria Teresa col marito Adolfo Carmagnola e il figlio Carlo, la cognata Emma e parenti di Torino e Genova. Un particolare ringraziamento al dott. Giuseppe Albertini, alla signora Anna Fumero, all'infermiera Rosanna, alle suore e infermiere della clinica Villa Pia per le loro amorevoli cure. Funerali ore 10,15 del 14 corr., partendo dalla parrocchia S. Francesco da Paola via Po. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 11 marzo 1988

Gabriella, Renzo e Anna Carlotta Tedeschi ricordano il caro nonno RICCARDO.

Enrico e Camilla Tedeschi e famiglia partecipano.

Partecipano con dolore al lutto Famiglia Porcelli.

Partecipano al dolore della famiglia Hammon, famiglia Capello, Marisa Masella, famiglia Mele, Archetipo, Mateo, Armando Carlo Porta, Carlo Angelo Pezzana, Carlo Rufoni, Vanda Viroli.

Ermelia Bergaliese partecipa al lutto della cara amica Ida e famiglia.

Le famiglie Tessini Vescovo sono vicine in questo momento ai parenti tutti per la perdita di zio RICCARDO.

Sono affettuosamente vicine al dolore di Ida, Maria Teresa e Anna, le cugine Carla, Ada e Anna con Sandro.

Siamo vicini:
famiglia Bussi
famiglia Bussacchino
Noella Coscia.

Partecipano al dolore:
Paola Mo
Rosi Giannotti
famiglia Calzano
Maddalena Marino
famiglia Morandi.

I familiari annunciano la morte improvvisa di

Guido Burzio

Funerali si terranno in Chieri nella Parrocchia del Duomo alle ore 15,45 di lunedì 14 c.m.

— Chieri, 13 marzo 1988

Il 9 marzo è cristianamente mancato

Luigi Ella

Inconsolabili ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti il figlio Michele, i fratelli, le cognate, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. La Messa di Trigesima sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Castiglione Torinese il 10 aprile p.v. alle ore 9.

— Castiglione, 13 marzo 1988

«Coloro che ci hanno lasciati, non sono degli assenti, sono degli invisibili; tengono i loro occhi pieni di gloria fissi nei nostri pieni di lacrime». (S. Agostino)

E' mancato

Walter Todesco

Profondamente addolorati lo annunciano la moglie Lucia, i figli Giovanni, Luciano e Rita, genero, nuora, nipoti, fratello e parenti tutti. Partenza della salma lunedì 14 ore 9,30 da via Carmagnola 18, funerali a Collegno ore 10,15 nella Parrocchia S. Massimo.

— Torino, 11 marzo 1988

E' mancato

Ugo Candellero

Lo annunciano con infinita tristezza la moglie Olga Rychelmeech, il nipote Alex, la figlia Annie con Gian Luigi, sorella, fratello, cognate, nipoti con rispettive famiglie. Un ringraziamento particolare alla dr.ssa Anna Maria Bussi per le amorevoli cure prestate. I funerali in Moncalieri ore 14,30 parrocchia S. Egidio via Cristoforo Colombo 1. La presente è partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma eventuali offerte all'Associazione per la ricerca sul cancro.

— Moncalieri, 11 marzo 1988

NONINO caro il ricordo della tua guida e del tuo affetto mi permetterà di non dimenticarti mai. Alex.

Condomini e inquilini di via Gallo n. 9 partecipano al dolore della famiglia Candellero per la scomparsa del sig.

Ugo Candellero

loro stimato amministratore.

— Moncalieri, 11 marzo 1988

Enrica è vicina ad Alex e sua famiglia.

Sono vicini ad Annie ed ai suoi cari gli amici:
Iolanda e Gianni Ambrosini
Silvia e Roberto Furbello
Emanuela e Fabio Gallizzi
Anna e Ezio Garibaldi
Mariateresa e Benedetto Imparato
Giorgina e Sergio Molle
Pierangela e Piero Prandi
Elisabetta e Roberto Ragni
Daniela e Franco Rosso
Anna e Roberto Scala
Teresa ed Eligio Scarrone
Fernanda e Franco Sandia
Angiola Zaldonchile.

Isabella e Paolo Bertoni sono fraternamente vicini al dolore dei familiari per la scomparsa del signor

Ugo Candellero

— Torino, 12 marzo 1988

Ha raggiunto il suo caro Franco

dott. Luigi Defilippi

Lo piangono immensamente la moglie Massima, il figlio Gerardo con Liliana e il piccolo Francesco, il fratello Amedeo con Annamaria e Cristina, la sorella Angela e Rita.

— Torino, 13 marzo 1988

Si uniscono al dolore dei suoi cari i cognati Elissa e Annibale Pecorara con Carla e Olga, Rita Crosetto, i nipoti Paola con Fulvio, Fulvia con Danilo, Cristina con Aldo, Rossana con Marco, Franco con Lia, i pronipoti.

Rita e Alfonso Borella partecipano al dolore dei familiari.

Partecipano con tanto affetto Marilisa e Roberto; Patrizia e Michele; Laura e Roberto; Emi e Paolo.

I Condomini di Via Don Grioli 9 e 11 partecipano al dolore della famiglia per la perdita del dott. DEFILIPPI.

I Colleghi Cafagni partecipano al grande dolore di Angela e famiglia.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Annetta Vercellino ved. Renacco

L'annunciano la sorella Nilla ed Eugenia, cognata e nipoti tutti. Il funerale avrà luogo il 15-3-88 ore 8,30 partendo dalla parrocchia SS. Nome di Gesù. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 12 marzo 1988

Ciao zia JUCCI, sarai sempre nei nostri cuori. Alessandro, Andrea, Fabrizio.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Puliserpi (Pino)

Partigiano ex Commissario della 12ª Brigata Garibaldi

Lo annunciano affranti la moglie Mena, la figlia Agostina con Paola, l'amico Giovanni Accomazzo. Per orario funerale telefonare al 531.734. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 12 marzo 1988

La famiglia Frontinelli partecipa al grande dolore di Agostina.

Francesca e Giorgio Molida, Doretta e Roberto Amadelli partecipano commossi.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Palmina Monticone nata Dovico

Ne danno il triste annuncio la figlia Adelaide col marito Dario, il nipote Luigi, consuocera, parenti tutti. Un particolare ringraziamento a Clara e Pina Pasta per le amorevoli cure prestate. Funerali lunedì ore 14,30 parrocchia S. Angeli Custodi, indi la salma sarà tumulata nel cimitero di Collegno. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 12 marzo 1988

Le famiglie Ferrero e Deabate si associano al dolore.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

rag. Giuseppe Palmosino

Lo piangono la moglie Maria, il figlio Pier Giorgio con Elisa, gli amati Marco e Stefano, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 15 alle ore 8,15 nella cappella dell'Ospedale Mauriziano. Non fiori ma offerte per l'Associazione sclerosi multipla di Torino. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 12 marzo 1988

Franco, Elena Ruffino partecipano al dolore della famiglia.

Vittorio Chiabrera, Carlo Pasta, Gian Paolo Zanzani costernati per la perdita del carissimo amico e collega

Costantino Sciarretta

sono vicini al dolore dei familiari.

— Torino, 13 marzo 1988

L'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino partecipa con dolore la scomparsa del collega

avv. Costantino Sciarretta

— Torino, 12 marzo 1988

Franco e Rita Baudino ricordano con affetto il caro amico

Costantino Sciarretta

— Torino, 12 marzo 1988

Beppi, Teresa e Paola Bocche partecipano al grave lutto della famiglia per la perdita di

Giacomo Ascheri

— Torino, 12 marzo 1988

La famiglia Minore partecipa al lutto della famiglia Ascheri.

La Sezione Aido di Bra partecipa con profondo cordoglio al lutto di Cristina e dei suoi figli per la scomparsa del loro congiunto

Giacomo Ascheri

— Bra, 12 marzo 1988

Anna Maria Penasso e famiglia rimpiangono la perdita del caro poeta

Aniello Arbucci

— Sanremo, 12 marzo 1988

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pierino Tuberga

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Emilia, il figlio Ezio con Silvana, la figlia Ada con Beppe, e gli adorati nipotini Alessandro, Massimo ed Elisa. Fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali il giorno 15 ore 10,15 parrocchia Pianezza corso Moncalieri.

— Torino, 11 marzo 1988

Il Personale tutto dell'impresa Edilgeo S.p.A. partecipa con commozione al dolore della sig.ra Ada Tuberga e famiglia per la perdita del papà

Pierino Tuberga

— Torino, 12 marzo 1988

Nadia e Marco Costazza si uniscono al dolore della famiglia Tuberga-Grossa.

La famiglia Costazza partecipa commossa al dolore dei famigliari.

Prendono viva parte al dolore di Ezio i colleghi e amici della Teksid:
Bartolomeo Ambrogio
Milena Ardissone
Giancarlo Bertoni
Nello Buffi
Michele Busio
Giuseppe Calleri
Antonio Caletti
Rosa Cordonella
Paolo Giugni
Carlalberto Goria
Massimo Gruppo
Elio Guerrini
Giovanni Magistrelli
Carlo Mecca
Amedeo Pellicioli
Biagio Prato
Giorgio Prieranetti
Stefano Romandino
Renato Rubbini
Guido Serravaglia
Renzo Sperone
Alfonso Vercelli
Piero Vighetti

Famiglia Alovasello, Sanedelli, Sinelli, Ciapessoni, Dalmo, Fogliato, Gino, Mela, Mammana, Marocco, Morello, Musso, Notaro, Rainieri, Rocca, Scarambone, Sandri, Serra, Tecla, Tura, partecipano al dolore della famiglia Tuberga

Marisa affettuosamente vicina a Ada e Ezio.

Circondato dall'affetto dei suoi cari è mancato

Giuseppe Sonaglia

Lo annunciano con immenso dolore le figlie Florence e Mariangela, il genero Alberto, il fratello, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo lunedì 14 alle ore 15 a Villanova d'Asti nella chiesa di San Martino partendo dall'abitazione di Torino, via Baltimora 4, alle ore 14.

— Torino, 12 marzo 1988

La consuocera Isodi, Sa. con Maria, Elena, Vittorio, Serena e Marco sono vicini a Mari, Fiore e Alberto.

Rosa Michele Gavino e figli affettuosamente partecipano.

E' mancato il

dott. Giuseppe Cavallo

L'annunciano i fratelli, nipoti e parenti. Funerali in Cuneo corso Dante 19 lunedì 14 c.m. ore 10,30.

— Cuneo, 11 marzo 1988

Alessandro Re con tanto dolore dice l'ultimo addio all'amico BEPPE.

Le famiglie Dardanello e Riba profondamente addolorate piangono l'amico

dott. Giuseppe Cavallo

— Torino, 13 marzo 1988

Cristianamente è mancata

Iolanda Masoero ved. Griva

Ne danno il triste annuncio la figlia Marisa col marito Sergio e Monica, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Domenico Tibaldi ed alla signora Marisa per l'assistenza prestata. Funerali lunedì 14 ore 14,30 parrocchia Trasfigurazione, via Spoleto 12.

— Torino, 11 marzo 1988

Partecipano al vostro grande dolore Paola e Lucia Bona; Rina e Nino Gioc; famiglia Bagliotto.

Pinuccio, Sergio, Mariateresa ricordano con affetto zia IOLANDA.

E' improvvisamente mancato il

N.H.

Duilio Faletti

Con tanto dolore l'annunciano a funerali avvenuti moglie, suocera, la cugina Giulia Millelli, i nipoti Fiorina e Mario Godioli con le famiglie. La cara salma riposa a Chieri nella tomba di famiglia a fianco dell'amata Fiorina.

— Torino, 13 marzo 1988

Partecipano sentitamente:
Antonietta Rosati
Vanda Brezzo
Elda Chieregato
Luisa Fanello
Cristina Fioretti
Lella Verrino

Elda con Silvia e Gabriele annunciano a funerali avvenuti la scomparsa di

Rosa Ranghino Orsello

— Torino, 10 marzo 1988

La famiglia Orsello partecipa al dolore di Elda e Silvia.

In silenzio come sua abitudine, cosciente ormai all'ultimo di dover subire tanta sofferenza prima di morire, credente in Dio, ma non negli uomini, ci ha lasciati

Umberto Bacchiella

anni 78

Addolorati lo annunciano la moglie Giuseppina, il figlio Ezio con la moglie Carla e l'adorata Lorella, le sorelle Caterina e Giuseppina, la consuocera Maria, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali in Pianezza lunedì 14 marzo, ore 10,30, partendo dall'abitazione, via Giovanni da Verrazzano 12, con funzione religiosa nel santuario di San Pancrazio. Non fiori ma offerte per la ricerca sul cancro.

— Pianezza, 13 marzo 1988

Si è riunito alla sua Betina

Giuseppe Nervi

Addolorati lo annunciano figlie, nipoti, le adorate nipotine, sorella e parenti tutti. Funerale lunedì 14 marzo ore 14,30 parrocchia Pace (corso G. Cesare).

— Torino, 11 marzo 1988

Ada e Giuseppe Conti partecipano al dolore della famiglia Nervi.

Ernesto e Domenica Lunghi con Stefano, Luigina, Alessandro piangono la scomparsa dello zio PINETTO.

Cristianamente è mancata

Virginia Tomasini vedova Corona

La piangono i figli Iginio con la moglie Anna, Giuseppe e moglie Caterina, le nipoti Barbara, Cristina, Gabriella e Paola, fratello, sorelle, parenti tutti. Funerali martedì 15 ore 10,15 cappella ospedale Martini. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 11 marzo 1988

E' mancata all'affetto dei suoi cari la nobile donna della

PRINCIPESSA

donna Anna Maria Aragona Pignatelli Cortes

dama di onore e devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta Commendatore della Repubblica

Ne danno l'annuncio i nipoti: Nicolò con la moglie Susan ed i figli Fabrizia, Diego, Ascanio ed Adriano, Maria Gioia con i figli Robert, Mary e Consuelo. Le esequie avranno luogo lunedì 14 alle ore 11 nella chiesa di S. Roberto a piazza Ungheria.

— Roma, 13 marzo 1988

E' mancato

Pietro Masini

Ne danno il triste annuncio la figlia Adriana col marito Piero, l'adorato nipote Franco, parenti tutti. Funerali lunedì 14 ore 8,30 Parrocchia Santo Redentore. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 12 marzo 1988

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Cota

Ne danno il triste annuncio la mamma, fratelli, sorelle, cognati, cognata, parenti tutti. Funerali martedì 15 ore 10,15 parrocchia San Giuseppe Cafasso. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 12 marzo 1988

Condomini, Inquilini, Amministratore e Custode di piazza Vittorio Veneto n. 173, si uniscono al dolore della famiglia per la perdita di

Domenica Bianco Odderino

— Torino, 12 marzo 1988

RINGRAZIAMENTI

La famiglia Bacchera commossa per la dimostrazione di cordoglio e stima tributata al caro

Angelo

sentitamente ringrazia.

— Torino, 13 marzo 1988

La famiglia Pozzo e Giordano, commossa, sentitamente ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore per la scomparsa del caro

Ugo Pozzo

Messe di trigesima saranno celebrate in Torino martedì 5 aprile alle ore 18,30 nella parrocchia dei Ss. Angeli Custodi, via Amedeo Avogadro; in Baldissero Torinese lunedì 11 aprile alle ore 8,30 nella chiesa parrocchiale.

— Torino, 13 marzo 1988

I genitori di

Mario Rosa Bian

ringraziano quanti con fiori, preghiere ed opere sono stati loro vicini nel dolore per la scomparsa del figlio. La Messa di trigesima verrà celebrata martedì 15 marzo, ore 18, nella chiesa di via Val della Torre 84, Alpignano.

— Alpignano, 12 marzo 1988

ANNIVERSARI

1987 — 1988

geom. Roberto Malan

Un anno è compiuto 14 marzo te ne sei andato in silenzio lasciandoci soli. Il 22 febbraio ti ha raggiunto la tua mamma per farti compagnia. Assieme vegliate su di noi. Immenso tanto rimpianto ricordano Alberto Stefano Paola con Enrico e Ornella Rachele e Roberta.

1987 — 1988

Caterina Boffa v. Sacco

Mamma adorata, è un anno che ci hai lasciati, sarai sempre viva nei nostri cuori. I tuoi figli. S. Messa domani ore 18 parrocchia Assunta, Lingotto.

1980 — 1988

Manlio Brosio

Con profondo immutato amore e dolore la tua Clotilde. Santa Messa 14 marzo Santa Chiara ore 11,30.

1981 — 1988

Teresa Dellavalle ved. Porta

Sei sempre presente. Maria Giuseppina.

1987 — 1988

dott. Pietro Anfosso

Sempre ricordato con immutato affetto e rimpianto. S. Messa lunedì 14 marzo ore 18,30 parrocchia Gesù Adolescente.

1975 — 1988

Giuseppe Teresina Roggero

Sempre rimpianti.

1987 — 1988

Giuseppe Serra

Il tempo passa e tu sei sempre con noi.

1987 — 1988

Luigi Galazzo

15 marzo ore 18 celebrazione Messa parrocchia Cottolengo.

1971 — 14 marzo — 1988

Maria Ferreri Andreis

Nel rimpianto di un vuoto incolmabile i figli la ricordano con infinito amore. S. Messa lunedì 14 marzo ore 17,30 chiesa Salesiani via Piazzi 21.

1984 — MARZO — 1988

Luciano Sanil

Nel nostro pensiero ogni giorno.

1979 — 1988

Bruno Bena

Ti ricordiamo con infinito affetto e rimpianto.

Amici Alpini di Mappano ricordano

Gaspare Malotto

— Torino, 13 marzo 1988

1984 — 1988

Giovanni Tuberga

Maresciallo Finanza

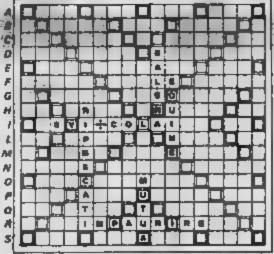
Nel suo ricordo in preghiera.

FRATELLI

Sapete ricostruire le [illegible] coppie di fratelli, sapendo che nessun bambino si trova accanto al proprio? *(d. r.)*

SCARABEO

(Dario De Toffoli)

A,C,E,I,O,R,S,T -punti 1	L,M,N -punti 2	P -punti 3
B,D,F,G,U,V -punti 4	H,Z -punti 8	Q -punti 10

Le partite di Scarabeo, quelle giocate, sono assai diverse dai problemi risolti a tavolino. Le regole sono sostanzialmente le stesse, ciò che fa la differenza è il «fattore tempo». Chi gioca, per quanto bravo sia, non può vagliare sistematicamente tutte le possibilità, è assillato [illegible] sabbia che scorre nella clessidra segnatempo.

I nostri problemi sono spesso tratti da situazioni verificatesi nel corso di una partita: e chi li risolve può quindi capitare di fare meglio dei «campioni»: d'accordo che c'è di mezzo il fattore tempo, ma è pur [illegible] una soddisfazione.

Il diagramma di questa settimana, per esempio, riporta esattamente una situazione di questo tipo: nel [illegible] a disposizione, il giocatore compose CARABINA in 6-C + RI + PA (60 punti), dopo aver rilevato lo scarabeo, o jolly, con la N. Ragionando con calma a tavolino, si [illegible] che [illegible] stato possibile far meglio. Comunque, nello stesso diagramma, si possono [illegible] molte altre parole di oltre [illegible] punti. Martedì ve ne segnaleremo 4. E voi, perché non ci fate conoscere le [illegible] soluzioni? Scriveteci!

PAROLE INCROCIATE

(Rocchi - Duepuntoni Rosso)

ORIZZONTALI: 1. Anagramma di «austoria»; 7. E' fatta di parole; 13. La città di Enrico Fermi; 14. Inis. di Moravia; 15. Rimodernamento; 16. Francia (pittore); 18. Il nome della Galli; 19. In precedenza; 20. Un distretto di New York; 21. Cambiare... un giocatore; 23. Il nome della De Lorenzo; 24. Il centro di Boston; 27. Venuto a galla; 28. Provincia siciliana; 29. La località pugliese con la sotterranea «Sala della Civetta» (due parole); 33. Nota del diapason; 38. Il cantautore di «Campo de' Fiori» (nome e cognome); 40. Lavoro teatrale di Cechov (4 parole); 43. Inis. di Machiavelli; 45. Perfezionare; 46. Bruciato; 47. Si usano sulla neve; 48. E' verticale in un romanzo di Saviane; 49. Anagramma di «correia»; 51. Le gemelle della danza; 53. Città della Magna Grecia; 55. Il fiume di Bristol; 56. Il re mancato di Ginevra; 57. E' chiamato alle urne; 58. Ortaggi... anemici; 61. Monte della Corsica; 62. Bagna Berna; 64. Il nome della Brigliadori; 67. Richiesta a teatro; 68. Soldati che volano; 70. La dea Pallade; 72. Anagramma di «saliante»; 74. I confini dell'Oceania; 75. Plantigrado polare; 76. Un moschettiere di Dumas; 77. Procedimento agricolo.

VERTICALI: 1. La cerca va il vate; 2. Lago della Finlandia; 3. Li guidò Attila; 4. Quartiere di Londra; 5. Era tipica delle armi da fuoco fino alla metà del XIX secolo; 6. Cifra imprecisata; 7. Inis. di Concato; 8. Città etrusca; 9. Un'irregolarità funzionale; 10. Conclusioni di viaggi; 11. Ha sede al Palazzo di Vetro (sigla); 12. In nessuna circostanza; 13. Un po' di aiuto; 14. Mario (pittore tra i [illegible] la romana); 15. Una vera bellezza; 17. Mitico fondatore di Padova; 19. Fusione di ghiacci; 18. Scrisse «Nostra Signora dei Fiori»; 22. Filosofo greco dell'antica Accademia; 23. Male interpretato; 24. Gli angoli di 90°; 25. Lo Stato di Bamako; 26. Stato pirenaico; 31. Anagramma di «artista»; 32. Danneggiare; 33. Poesia classica; 34. Felino asiatico; 36. Il conte innamorato di Rosina; 37. La legge... valida; 39. Diventata triste e penserosa; [illegible] Suddivisioni calcistiche; [illegible] Il nome di Pacino; 44. Imitazione [illegible] natura, [illegible] l'estetica antica; 47. Un tuno di Jacopone; 48. Baccarà all'italiana; 50. Santa madre di Costantino; 52. Alain della Formula Uno; 53. Le linee... volanti; 54. Sigla di Siracusa; 56. L'antica regione di Susa; 59. Uno a Liverpool; 60. Metallo prezioso; 64. Cresce per tutta la vita; 66. La Blyth del cinema; 69. Simbolo dell'iridio; 71. Articolo [illegible]; 73. Pronome confidenziale.

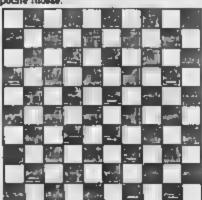
Le soluzioni saranno pubblicate su «La Stampa» di martedì 15 marzo 1988.

A cura di [illegible] Morosetti

DAMA

(Fatur)

Giunge alla decima edizione il torneo di Santa [illegible] (Belluno): un avvenimento da festeggiare! Sede di gioco l'Albergo Stazione, tel. 0437 22.637; si gioca domenica 20. Ancora domenica 20, per gli [illegible] piemontesi, campionato regionale a Novara; dettagli tel. [illegible] 451.109 [illegible] tel. 011 [illegible]. Tutte le categorie.

Diagramma: problema di J. Scheyen, Olanda 1987: il Bianco muove e vince in poche mosse.

SCACCHI

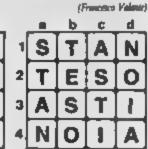
(Alo)

Fra i tanti tornei oltre confine segnaliamo Dortmund, dal 26 marzo al 7 aprile, con open e femminile durante il torneo GM. Informazioni Jurgen Grastat, Hollandstr. 36. Dal 27 [illegible] al 2 aprile Dakar, tel. 0031-1-47077099. Inoltre, a Celle Ligure, festival dal 26 marzo al 2 aprile.

Diagramma: Hubner - Dedes, Coppa dei Campioni, Solingen '87: il Bianco muove e vince.

PAROLIERE

(Francesco Valente)

	a	b	c	d
1	E	M	O	L
2	N	R	A	G
3	Z	T	E	N
4	A	I	O	E

[illegible] vogliamo menzionare alcuni [illegible] lettori «particolari»: Sergio Marocca, Anna Marchi, Marzia Zullato, Maurizio Leone, Marco Castelletti, Gabriele Da Ros. Sono gli amici che preferiamo, i [illegible] solutori che ci appare veder impegnati in giochi che stimolano curiosità [illegible] lingua italiana. Perché «particolari»? Sono tutti ragazzi di 12, 13 e 14 anni. Anche [illegible] piccole cose, a volte, i migliori scopi vengono raggiunti.

E ora il problema. Dovete [illegible] il maggior numero possibile di parole, attraversando, senza salti, caselle contigue. Potete usare ogni lettera una sola volta in [illegible] stessa parola. Per esempio, nello schema di sinistra, partendo da B-2, si legge una parola di 13 lettere: [illegible] LAMENTAZIONE. [illegible] schema di [illegible] si celano molte parole di almeno 5 lettere. Noi ne abbiamo [illegible]. E voi? Scriveteci!

MASTER MIND

(Gigi)

Proposte	Risposte
B R A N	● ○ ○
A N G V	●
A R R A	● ○
V R A R	● ○
V N A R	● ●

Proposte: A = azzurro, B = bianco, G = giallo, N = nero, R = rosso, V = verde. Risposte: nero = colore giusto al posto giusto, [illegible] = colore giusto al posto sbagliato. Sulla base [illegible] cinque proposte e risposte presentate, [illegible] la combinazione giusta.

REBUS

(frase: 8, 2, 4, 6)

OTHELLO

(Pinto)

Partendo dalla posizione iniziale, riprodurre la figura del diagramma (il «totem bianco»), ma ruotata di 90 gradi in senso antiorario.

Le lettere della domenica

E bravo Berlusconi

Poveri critici «progressisti»: hanno perso l'occasione per dire che «Matrjoska» è «uno spettacolo vivo, [illegible] intelligente e anticonformista». Certamente avevano preparato i loro pezzi in anticipo: il buon gusto di Berlusconi che ha bloccato la trasmissione, li ha presi in contropiede.

Il regista Ricci indignato e furente [illegible] questo [illegible] alla «libertà della cultura (!)» ha sbattuto la porta: sarebbe auspicabile che tanti personaggi come lui che infestano il mondo dello spettacolo facessero lo stesso.

In compenso [illegible] poveri fruitori, ci siamo risparmiati il disgusto di vedere un povero [illegible] verde vomitare [illegible] televisore e [illegible] in

Giuseppe Sorline, Ragusa

Il coraggio di un docente

Ho letto [illegible] ieri sera l'articolo *Mamma vita*, [illegible] coraggio apparso il 21 febbraio nelle «lettere [illegible] domenica» e firmato Enzo Porcelli, Novara. Io non conosco personalmente questo signore ma ho sempre avuto per lui grande simpatia, essendo professore nella scuola di mia figlia. Dai discorsi e dagli insegnamenti i ragazzi hanno sempre [illegible] vato ed ammirato la sua integrità, il [illegible] coraggio nell'affrontare la vita e le [illegible] avversità.

Ora leggendo la [illegible] lettera, io madre di famiglia, milanese e perciò forse lontana dai problemi veri della Sicilia, problemi sempre commentati [illegible] superficialità, mi [illegible] possiamo fare tutti noi per aiutare i nostri ragazzi ad essere come quest'uomo e come tanti altri che cercano di pulire da questi errori la strada dell'avvenire anche [illegible] noi che ci sentiamo purtroppo estranei.

Wanda F. B., Castelletto T. (Novara)

Troppi Comuni in quest'Italia

Sembra [illegible] lontana una seria riforma degli enti locali. Barattarla con palliativi e rattoppi sarebbe colpevole. In proposito si registrano solitarie iniziative, l'ultima del sen. Fanfani, prontamente bollate «fatti privati».

In materia siamo alla confusione [illegible] lingue. La stessa che connota tutto il progetto riformista delle [illegible] Nessuno ignora che in particolare i [illegible], definiti «piedi d'argilla della Repubblica», vanno riformati con urgenza. Va subito detto a chiare lettere che non è vera riforma quella che perpetua il cosiddetto [illegible] del presepe, il fenomeno dei Comuni lillipuziani.

Sono migliaia i piccoli Comuni con un numero irrisorio di abitanti. Il più piccolo è Moncenisio con 32 residenti. Il [illegible] comunale è [illegible] peculiarità esclusivamente italiana. Le Nazioni più [illegible] hanno [illegible] mente realizzato la [illegible] dei piccoli Comuni, [illegible] schiamazzi ostili da parte di nessuno. Una prova di [illegible] turità rispetto alla quale l'Italia è in grave ritardo.

Questo mortificante piazzamento [illegible] quando l'Italia smetterà i [illegible] della balia, adeguandosi al ritmo dei piccoli Comuni, dal passo breve e dal fiato corto. Sono veramente troppi [illegible] Comuni. Un carico troppo pesante e in larga parte inutile. Si impone un buon lavoro di scure. Il requisito minimo, secondo il concorde parere di molti, deve [illegible] tremila abitanti.

Giovanni Gamba, Genova

Rapitori, non uomini

Nella giornata [illegible] alla [illegible] pensato alla mamma del piccolo Marco Flora, il bambino sequestrato lo scorso anno ed assurto a simbolo delle vergogne dell'Aspromonte. Chiedo tra le centinaia di lettere pubblicate [illegible] si potrebbe [illegible] periodicamente un appello [illegible] forze dell'ordine [illegible] risolva questa [illegible] vicenda?

Chiedo inoltre: se il posto del piccolo Marco fosse [illegible] pato da un personaggio di «peso», tipo generale Dozier, non sarebbe ipotizzabile una ben più rapida soluzione?

Ed infine un invito: non rivolgiamo più appelli ai [illegible] questratori, [illegible] eleviamoli [illegible] di uomini, preghiamo semplicemente che la pazienza degli italiani [illegible] abbia a cessare.

Carlo Cassarotti, [illegible]

Per il sindaco di Courmayeur

Vorrei porre due domande al signor Truchet, sindaco di Courmayeur.

Come mai, avendo a disposizione un gioiello quale la Val Ferret, fa di tutto, permettendo [illegible] autoveicoli privati e [illegible] non-residenti di raggiungere Plainpincieux [illegible] trasformarlo durante il fine settimana in un inferno [illegible] simile ad alcune grandi città italiane durante le [illegible] di punta?

E' [illegible] creato un parcheggio dove per posteggiare la macchina si devono pagare ben ottomila lire, mentre chi lascia l'autovettura a Plainpincieux è soggetto a multa, sempre che [illegible] chi la dà. La logica conseguenza di tutto [illegible] le decine di autoveicoli parcheggiati [illegible] importa [illegible]. [illegible] che sia prima del luogo [illegible] dove scatta la multa. L'autobus [illegible] servizio pubblico è [illegible] stretto a scaricare i passeggeri molto prima di Plainpincieux perché non ci può arrivare, essendo la strada stretta e tutti i tornanti [illegible] cupati — a volte anche in seconda fila — [illegible] macchine di chi, se potesse se la porterebbe anche [illegible].

Eppure [illegible] c'è, ed è già stata usata con successo [illegible] solo in un lontano e rimpianto passato, ma fino a circa un mese fa: una sbarra che impedisca l'accesso alle vetture private, essendoci un ottimo servizio pubblico ogni 15 minuti.

E poi perché verranno [illegible] battuti i [illegible] pioppi [illegible] costeggiano la [illegible] per Entrèves, per costruire [illegible] marciapiedi?

Annamaria Codin Sanguinetti, Milano

Una cronaca di brutalità

Insegno [illegible] scuola media di Aprilia. Un [illegible] di 13 anni mi ha chiesto pochi giorni fa: «Ha [illegible] fessore? Hanno [illegible] uno e gli anno messo i testicoli in bocca». Ha [illegible] preciso «testicoli» che i compagni intorno non hanno capito; per farsi capire lo ha quindi tradotto nell'equivalente termine [illegible] rente del linguaggio [illegible] giovanile e [illegible].

Mi [illegible] riferito inoltre, molto soddisfatto, che il [illegible] decisamente vero perché [illegible] grande era anche [illegible] nuto». Tutte queste notizie le aveva apprese dal telegiornale.

Non ho saputo dire e non [illegible] voluto saggiare le sue conoscenze e le sue [illegible] sul caso e parteciparle alla classe come faccio di solito.

Spesso vado incontro al bisogno di notizie dei ragazzi facendo leggere il quotidiano in classe, [illegible] suggerito dai programmi della scuola media. Ma questa volta, dopo la lettura di questa terribile cronaca nera, apparsa con dovizia di particolari su tutti i maggiori quotidiani italiani, in [illegible] giorni consecutivi, continuo ad arrovellarmi pensando [illegible] informazioni che il mio alunno, e non solo lui, ha potuto tranquillamente immagazzinare nell'indifferenza.

Mi sono profondamente vergognata di far parte di una [illegible] civile e così sollecitamente informata, che scambia un brano adatto ad un testo di antropologia criminale per cronaca quotidiana. [illegible] andata a leggere l'articolo 21 sulla libertà di stampa, ma [illegible] mi [illegible] tranquillizzata. E' libertà di stampa e dovere di cronaca l'elenco di brutali nefandezze aggiornate per di più il giorno dopo?

[illegible] parla molto di infanzia violata e non si riesce a leggere con gli occhi di un minore messaggi [illegible] chiaramente violenti e fuorvianti.

Cristina Forisi, Aprilia (Lt)

C'era [illegible] volta l'educazione

[illegible] assistito alcune sere fa alla proiezione [illegible] film di Sergio Leone «C'era una volta in America» [illegible] al riguardo vorrei fare alcune considerazioni.

Il film ha indiscutibilmente alcuni pregi: [illegible] fotografia, eccellente [illegible] ne, accurata ricostruzione dell'ambiente degli [illegible] '30. L'elemento negativo è, a [illegible] rer [illegible], la [illegible] dose di rappresentazione violenta di [illegible] e pestaggi, in misura eccessiva, e che oltre un [illegible] limite diventa indisponente, oltre che inutile.

Il turpiloquio poi è assolutamente gratuito; in quegli [illegible] non si parlava così neppure nelle classi più umili e credo neppure in America. Non capisco come un regista abile come Leone si sia abbassato a usare [illegible] mezzi così scadenti. [illegible] fosse stato più [illegible] il film certamente [illegible] ne sarebbe avvantaggiato.

Antonio Martini, Torino

Nel lager di Hildesheim

Ho letto a pagina 8 de «La Stampa» del giorno [illegible] febbraio l'articolo di Giuseppe Mayda dal titolo: «1943-1945 Storie di morti dimenticati» ed ho rivissuto i tragici due anni di prigionia trascorsi in Germania. [illegible] particolare quei giorni [illegible] marzo 1945 ad Hildesheim, dove mi trovavo e dei quali desidero narrarvi la mia storia.

Mi chiamo Crespo Bartolomeo, nato a Paesana di Cuneo il 12-9-1924 ed ora residente a Sanremo in c.so Inglesi 700.

Nel marzo [illegible] nel lager di Hildesheim e lavoravo nello stabilimento dove si costruivano pezzi di motori per i caccia bombardieri «Stukas». Nel pomeriggio del lunedì delle Palme, al primo segnale di allarme, [illegible] le [illegible] 12.30 fuggimmo nei prati verso la collina (eravamo [illegible] spaventati da un precedente bombardamento avvenuto [illegible] mese prima).

Subito una miriade di aerei americani tanti da oscurare il cielo, cominciarono a scaricare sulla città e anche [illegible] collina dove noi eravamo arrivati, tante bombe e spezzoni incendiari al fosforo mentre alcuni di essi abbassatisi a volo radente, mitragliavano la gente che fuggiva.

Quell'inferno durò circa una ventina di [illegible] [illegible] gli aerei [illegible] uscimmo [illegible] trincee non si sentivano che urla e lamenti [illegible] feriti, mentre a [illegible] si vedevano giacere i morti.

Io mi salvai per miracolo nascosto dentro [illegible] buca. In quel bombardamento andò distrutta [illegible] l'80% di città di Hildesheim, si parlava di 60.000 morti tra i quali non so quanti fossero gli italiani. Il [illegible] campo, le nostre baracche e, a poca distanza la fabbrica, tutto [illegible] raso al suolo. Noi, sopravvissuti, terrorizzati, andammo più lontano per cercare un riparo per la notte e trovammo dei mucchi di paglia [illegible] allargammo [illegible] le piante per dormire nella notte.

Il giorno dopo, soldati ed «SS» rastrellarono un gruppo di scampati per portarli a sgombrare le macerie della [illegible] bombardata: io mi nascosi sotto un mucchio di paglia e non mi videro. Venne dato loro l'ordine di disseppellire i morti e sgomberare le macerie con l'assoluto divieto di impossessarsi di qualunque cosa avessero trovato nelle case sinistrate.

Quei poveretti che da due giorni [illegible] toccavano cibo, [illegible] fare a meno [illegible] in tasca qualcosa da mangiare dopo il [illegible] alla sera però ci fu il controllo a tutti coloro che [illegible] disobbedito furono messi da una parte.

Furono frettolosamente allestite delle forche e vennero impiccati. Non so quanti miei compatrioti fossero tra di essi perché tra i [illegible] pravvissuti [illegible] fu un fuggi fuggi generale [illegible] ebbi il coraggio di andare a vedere quelle forche neanche quando, il 7 aprile, arrivarono le truppe americane. [illegible] altri mi diressi [illegible] Hanel pur di allontanarmi [illegible] luogo del massacro.

Nella prima pattuglia americana che incontrammo, con piacevole sorpresa trovammo un militare italo-americano, figlio di piemontesi di Settimo Torinese che ci parlò in dialetto piemontese, ci diede generosamente quello che aveva per rifocillarci: per la prima volta [illegible] temmo concretamente sperare in un prossimo ritorno a casa dopo due anni di prigionia!

Bartolomeo Crespo, Sanremo

[illegible] parole sulla psichiatria

Leggo l'articolo del 8 marzo sugli [illegible] e le torture in Unione Sovietica a firma di Serghei Grigoryants e non mi meraviglio che simili crimini possano avvenire sotto una dittatura ad [illegible] di psichiatri. Costoro infatti [illegible] usati dal potere politico per sopprimere l'uomo con i barbari metodi dell'elettroshock e degli psicofarmaci e addirittura la società [illegible] l'invenzione di droghe e allucinogeni.

La denuncia di Grigoryants mi riporta pure alla realtà italiana dove la [illegible] cietà è sempre in balia di questi psichiatri che hanno l'incapacità di aiutare, a differenza degli altri medici, mentre hanno l'autorità e la licenza di distruggere a livello mentale e fisico i pazienti.

Giorgio Rapanelli, Macerata

La città [illegible]

Sui giornali di Milano sono usciti alcuni articoli che mi [illegible] fatto male, come [illegible] trapiantata in questa città per matrimonio. Mi sono vergognata del basso livello a cui un — voglio [illegible] rare «piccolo» — gruppo di gente, forse in buona fede, ma [illegible] consigliata, [illegible] cercando di affossare Torino.

Plaudo agli Enti che hanno rifiutato di sovvenzionare [illegible] iniziative così di [illegible] tivo gusto e pericolosa per la cultura e il buon senso, [illegible] me il progettato «Congresso [illegible] diavolo».

[illegible] vero, che prove di mancanza di [illegible] e spese difficilmente giustificabili ve ne [illegible] state a iosa — per citarne qualcuna, la passerella in via Roma, le «feste» in piazza San Carlo, le spese pazze dei nostri, anzi: vostri, [illegible] cittadini — ma se pensiamo all'effetto che questo famoso Congresso potrebbe [illegible] sulla [illegible] di gente incolta, sappiamo credulona (quanti [illegible] i mercanti di occulto di bassa lega in Torino?), vorrei sperare che i nostri maggiorenti, si mettano una mano sul cuore, facciano un [illegible] di coscienza, e rinuncino a questo progetto.

Inoltre, si tratta di soldi [illegible] cittadini.

Se proprio vogliono spenderli, non si possono adoperare meglio, cioè [illegible] vero in [illegible] della cittadinanza?

Bianca Magnani, Milano

ECONOMICI

8 Rappresentanti

15 Autovetture

16 Motocicli

Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

AVIGLIANA

ALPIGNANO

ALTO REDDITO

COLLEGNO

CASTAGNETO PO

(continua)

Bilancio di previsione per l'88

Per Orbassano chiesti più soldi

Il documento pareggia sui 27 miliardi

ORBASSANO — Sarà approvato nei prossimi giorni il bilancio comunale del quale è già stata resa nota la relazione programmatica. Il pareggio è previsto a quota 27 miliardi. Tra le entrate, il 45 per cento è costituito da trasferimenti statali (7 miliardi 140 milioni); tra le spese, il 41 per cento è per il personale.

«*Orbassano ha una popolazione di circa 20 mila abitanti* — dice Gino Bianco (pci), vicesindaco ed assessore al bilancio — *ed i trasferimenti da Stato e Regione sono insufficienti in quanto tengono conto solo di questo e non del fatto che la nostra è una città centro zona che, quindi, ospita, sul proprio territorio, servizi, come il centro culturale, la piscina, il mastodontico ospedale San Luigi, che altri Comuni di uguali dimensioni non hanno*».

Ancora tra le entrate, 6 miliardi e mezzo sono previsti dall'accensione di prestiti, 288 milioni da trasferimenti regionali, 1 miliardo e mezzo dal Centro di formazione professionale (180 già allievi), gestito dal Comune per conto della Regione. Ancora: 6 milioni dall'imposta sui cani, 80 milioni il gettito proveniente dalla pubblicità.

Tra le spese, l'amministrazione generale costa circa 3 miliardi; 6 milioni vanno anche per la Giustizia: ad Orbassano [illegible] c'è il tribunale, ma un giudice conciliatore. Notevole la spesa per istruzione e cultura: 5 miliardi, dovuti soprattutto alla costruzione di una nuova scuola adibita a liceo scientifico. Mezzo miliardo va per la sicurezza pubblica.

Una cifra di tutto rispetto, 4 miliardi e mezzo, verrà spesa per gli interventi in campo sociale, soprattutto per personale e attrezzature di asili e scuole: circa 900 milioni, infatti, andranno per i due asili-nido che comportano una spesa pro-capite altissima: 10 milioni. «*Siamo stati costretti* — dice ancora Bianco — *ad alzare le rette, sennò, come hanno fatto altri Comuni più grandi di noi, avremmo dovuto chiudere uno dei due asili e non accogliere le iscrizioni di molti bambini*». Infine, 616 milioni sono andati per i trasporti.

Tra gli investimenti previsti per l'88, 2 miliardi e 800 milioni per la costruzione e l'ampliamento di edifici scolastici, 44 milioni per la difesa pubblica, 157 milioni per l'ammodernamento dei servizi offerti dal Municipio; 3 miliardi per la costruzione e la ristrutturazione nel campo delle abitazioni; 1 miliardo e mezzo in campo sociale (150 milioni per lo sport).

Negli anni a venire, le opere più importanti saranno: la costruzione di una nuova sala [illegible] ospitare il Consiglio comunale (300 milioni) e la ripavimentazione di via Roma con una spesa di 1500 milioni.

■ A San Mauro bilancio di 18 miliardi

SAN MAURO — Il Consiglio comunale ha approvato il bilancio preventivo per il 1988 che pareggia sulla cifra di 18 miliardi e 289 milioni. Tra i principali investimenti, i mutui per l'adeguamento alle norme di sicurezza degli edifici scolastici, per un importo di 3 miliardi 827 milioni.

■ A San Benigno una nuova materna

[illegible] BENIGNO — Nel bilancio di previsione per l'88 approvato dal Consiglio comunale, sono stati inseriti 800 milioni per la [illegible] di villa Volpini, [illegible] milioni per il ripristino di un'ala del Municipio destinata ad accogliere servizi sociali, e 1 miliardo e 400 milioni per la costruzione della nuova scuola materna.

Auditorium, serata della nostalgia in memoria di Villa

Quelli di Sanremo '50

Seicento persone ad applaudire Latilla, Carla Boni, Consolini, Flo' Sandon's, Nilla Pizzi, Wilma De Angelis e Togliani - «L'ultimo Festival? Grande spettacolo, peccato che mancassero le canzoni» - Il ricavato della serata devoluto alla Lega contro i tumori

TORINO — Anche serata di «*graffiti*», [illegible] soprattutto serata di buona [illegible]. Non c'erano Timberland o borchie ieri sera all'Auditorium di via Rossini. C'era [illegible] Torino di pellicce e ricordi ad ascoltare gli artisti che hanno «fatto» il [illegible] di Sanremo: Carla [illegible] Gino Latilla, Giorgio [illegible] ni, Achille Togliani, Wilma De Angelis, Flo' Sandon's [illegible] per un recital in memoria di Claudio Villa, morto il 7 febbraio [illegible].

Maria Teresa Ruta Rivolta e Arturo Testa hanno presentato la serata. Il [illegible] incasso è [illegible] devoluto [illegible] Lega italiana per la lotta contro i tumori. Ricorda l'impresario Aldo [illegible]: «*La [illegible] ultima serata, Villa la fece a Torino: gli dicemmo di [illegible] esagerare con i bis, lui disse [illegible] avrebbe dato al pubblico tutto quel che poteva*». [illegible] il Pepe, fotografo «*personale*» di Villa: «*Al festival di quest'anno nessuno s'è ricordato di lui, Ranieri poteva par [illegible] gli la vittoria*».

Foto di gruppo per i cantanti ormai entrati [illegible] di Sanremo e [illegible] canzone italiana

Per lui e per ritrovarsi hanno messo su con simpatia questa serata con sei-settecento persone di pubblico: prima «*quelli di Sanremo*» (Pizzi, Latilla, Boni e Consolini), [illegible] secondo tempo, Sandon's, Togliani e De Angelis.

Certo, «*Quando vien la sera*» e «*Viale d'autunno*», «*Io [illegible] il vento*» e «*Grazie dei fior*», «*Que serà serà*» o «*Giamaica*» stanno in repertori che molti teen-agers neppure [illegible]. [illegible] è detto che [illegible] tratti di archeologia [illegible]. Dice la [illegible]: «*Non tornare indietro, ma riproporre andando avanti*». E proprio lei ha offerto bellissima [illegible] a «*Por la mañana*», pezzo forte [illegible] dei Caraibi.

«*La grande* [illegible] intitolato Gianni Borgna [illegible] sua storia del festival. E, tutto sommato, [illegible] vorrebbero i grandi interpreti degli Anni 50 e 60: «*Nessuno* [illegible] *il messaggio, ma questa è la parata di bel canto e bei brani*». Le stelline, però, arrivarsi mimetizzate [illegible] Carla Boni: «*Sanremo di oggi è uno spettacolo grandissimo. Hanno raggiunto il loro scopo. Peccato che manchino le canzoni*». Flo' Sandon's: «*Troppi* [illegible] *tanti, troppe ore. Ha ragione la Mannoia: perché queste divisioni fra big e nuove proposte? Contano le canzoni*».

Nilla Pizzi: «*Il festival è evoluto, è diventato immenso, tanto che* [illegible] *si capisce più nulla*». Gino [illegible]: «*E' una* [illegible] *organizzata dalle case discografiche, che portano* [illegible] *tutto,* [illegible] *trovate e fondi di magazzino. Gli stranieri? Per alcuni ho rispetto, di altri penso, come* [illegible] *Claudio Villa,* [illegible] *potrebbero andare a* [illegible] *il mare*».

E Achille Togliani — serio, professionale e garbato — in qualità di presidente della commissione [illegible] ha selezionato i [illegible] del [illegible] risponde franco: «*La* [illegible] *missione sceglie fra quel che arriva. Se la produzione, nel tempo, cala di tono, si sceglie fra quel che c'è*». [illegible] a Sanremo una volta non c'erano i cantautori. «*Una* [illegible] *c'erano autori che scrivevano per interpreti,* [illegible] *c'è gente che scrive i pezzi pensando a sé, non* [illegible] *per la* [illegible] *italiana. E più delle canzoni contano i personaggi*».

Il più distaccato e pungente è Arturo Testa. Lui [illegible] fatto musica leggera, e [illegible] remo l'ha reso grande «*Io sono il vento*», ma adesso è soprattutto l'Arturo Testa che [illegible] anni fa debuttò alla [illegible] a Di Stefano [illegible] «*Bohème*». [illegible] Zeffirelli con Karajan. E questo baritono importante tifoso del Milan e osservatore spregiudicato del festival («*era già finito quando entrarono i cantautori, come Modugno*»), fa da anello scanzonato fra i grandi di vent'anni di canzone italiana e il mondo un po' balzano [illegible] leggera d'oggi: «*Tutto* [illegible] *a intenderci: un conto è lo spettacolo tipo figli di Bubba, un conto la voce di Claudio Villa, il dono di natura*».

Che rimane della serata? L'impressione che la «*grande evasione*» porti in sé una parte d'amor proprio e una di [illegible] forza indiscutibile. Resta fuori dall'Auditorium l'eco della «*Valle dei Timbales*», restano fuori i sentimenti rochi e convincenti di Giorgia Fiorio. [illegible] deve per forza esserci competizione?

Marco Neirotti

■ [illegible] dell'industria

TORINO — L'istituto [illegible] Ferraris, l'associazione nazionale Galileo Ferraris e l'Unione industriale, organizzano, alle 18, in via Pant 17, un dibattito su «*L'istituto Galileo Ferraris:* [illegible] *che fa e può fare nella ricerca e nella collaborazione con il mondo industriale verso il traguardo "Europa 1992"*».

Con giunta dc-pci

Compromesso storico a La Loggia

Roventi accuse degli ex [illegible] ai democristiani

LA LOGGIA — Compromesso storico, [illegible] polemiche, a La Loggia. Lo ha avallato l'altra sera il Consiglio comunale in un'atmosfera carica di tensione. La nuova giunta è [illegible] da tre democristiani e quattro comunisti.

Sindaco è [illegible] rieletto il dc Bartolomeo Bal, assessore anziano e vicesindaco è il comunista Mario Cucchiarati. Faranno parte della giunta Graziella Tomaselli e Silvano Pilotto (dc) e i comunisti Gennarino Bauducco, Giannino Franceconi e Cesare Scarrone.

Il dibattito che ha preceduto il passaggio alla nuova giunta è stato aspro e [illegible] nita. Prima la maggioranza in Comune era formata da dc, psi e lista civica.

Sono [illegible] proprio i rappresentanti di quest'ultima formazione, Olivero e Arrigo, ad accusare la dc di scorrettezza politica. In particolare, hanno rinfacciato al sindaco [illegible] sottobanco senza [illegible] vertire gli alleati.

Polemiche anche da parte dei socialisti. Gianna Tuninetti ha [illegible] sulla democrazia cristiana «colpevole» [illegible] re stata corretta: «*Mentre con* [illegible] *discuteva la verifica, s'è messa d'accordo* [illegible] *il pci. E questo all'insaputa di alcuni consiglieri della stessa dc.* [illegible] *di questi, Alessio Gaiotti, s'è infatti astenuto nella* [illegible] *finale. E così la giunta ha* [illegible] *soltanto 12 voti, non 13*». Il consigliere Gaiotti ha letto [illegible] dichiarazione [illegible] critica [illegible] confronti dei dirigenti della locale sezione della [illegible] cristiana.

Aggiunge la socialista Tuninetti: «*La* [illegible] *giunta* [illegible] *ha presentato un programma. In aula il sindaco ha solo detto: "Da parte* [illegible] *non ci* [illegible] *ritorsioni verso gli astenuti".* [illegible] *stata la sua unica dichiarazione programmatica*». I [illegible] munisti hanno replicato: «*Ci è mancato il tempo materiale per sortoscrio*».

dalla [illegible]

■ [illegible] in [illegible]

TORINO — Servizio diurno (9-19,30): v. Reiss Romoli 51 (220.22.86); p. Campanella 9 (72.69.08); strada al Ronchi 8 (69.05.38); v. Bologna 250 (20.32.08); c. [illegible] 66 (61.60.44); p. Falchera 68 [illegible]; v. Tripoli 23 [illegible]; v. Cernaia 14 (54.50.09); c. Peschiera 295 (79.38.40); v. Po 8 (839 [illegible]); p. D.L. Bianco 10 (309.51.97); v. Madama Cristina [illegible] (669.94.21); via San Secondo 8 (54.56.77); v. Lancia 11/b (33.64.51), v. Borgaro 58 (29.85.80); v. [illegible] 11 (771.42.36); c. Casale 71 (83.04.20); v. Cigna 53 [illegible].97).

Notturno (19,30-9): c. Vittorio Emanuele II 66 (53.82.71/54.12.71); v. Nizza 65 (669.92.56); p. [illegible] 1 (79.33.09).

■ Autoriparazioni

TORINO — Officine (8-13): s. Settimo 338 (273.18.29/273.12.41); v. Reiss Romoli 203 (220.02.00), v. XXV Aprile 179 (358.28.86); v. Scapaccino 2 (71.40.00); v. Borg Pisani 3 (38.35.49); v. Gonin 8 (30.40.47); s. Bologna 85 (27.79 [illegible]); v. San Massimo 21 (83.00.00). Sempre [illegible] c. Vigevano 18 (280.000). [illegible] (8-13): v. Carrera 70/b (70.04.55); c. XI Febbraio 33 (28.06.65). Servizio [illegible] (8,30-12,30): p. Toti 9 [illegible]; Moncalieri, v. Cervi 18 (64.36.16); v. Agricola 8 (309.51.00); v. Le [illegible] 71 (47.10.47). Servizio Fiat-Lancia: Quadrifoglio autostradale, Settimo Torinese (800.19.86). [illegible] Lancia (8-12): v. Gravere 35 (771.15 [illegible]); s. Traversella 3 (25.73 [illegible]); v. Postumia 53 (70.42.27).

■ Mangiare a scuola

TORINO — E' [illegible] costituito un coordinamento dei genitori delle commissioni mensa [illegible] scuole elementari. Si riunirà per la prima volta domani, ore 18, [illegible] la Gotre di via Casana 8.

■ [illegible] al futuro

TORINO — «*Progettare un'educazione al futuro*» è il tema del convegno su «Scuola, ambiente e sviluppo» promosso [illegible] Fnism (federazione nazionale insegnanti) che si svolgerà domani e martedì [illegible] incontri [illegible] Cassa di Risparmio, [illegible] Uniti 23. I lavori [illegible] alle 9.

■ Agenti di custodia

TORINO — Si è svolto, nel carcere [illegible] Vallette, [illegible] incontro dibattito [illegible] circa 300 fra agenti, vigilatrici e ufficiali del [illegible] di custodia per discutere sulla riforma. Due i punti [illegible] si è incentrata la discussione: la [illegible] [illegible] avanzata da tempo, e la sindacalizzazione degli agenti di custodia con relativa [illegible] sindacati tradizionali (secondo alcuni) o in nuovi organismi autonomi. Il 17 è previsto a Roma un incontro con i direttori [illegible] istituti di pena.

■ Maestri cattolici

TORINO — L'Associazione maestri cattolici (Aimc) ha organizzato (domani ore 16,45, via Andrea Doria 18) un dibattito su: «*Scuola e riforme: quali e quando?*». Intervengono Carlo Buzzi, Giuseppe Toschi, Maria Valente, Angelo Cesar. Moderatore [illegible] rio Tortello.

■ [illegible]

SETTIMO — I 165 [illegible] dell'Anpi hanno eletto il [illegible] direttivo che è composto [illegible] Emilio Varagnolo, Michele Corino, Giuseppe Antolini, Vermiglio Marafanti, Ugo Scarabello, Paolo Bosso, Guido Saggia, Piero Ferrero, [illegible] Venturelli. Presidente sarà ancora Emilio Varagnolo.

■ Cavalieri contro i rifiuti

CASELETTE — Stufi di vedere inciampare i propri [illegible] nei rifiuti, i soci [illegible] circolo ippico «La [illegible]» hanno deciso di effettuare [illegible] bonifica [illegible] territorio circostante. Muniti di sacchi, guanti e rastrelli, [illegible] l'assistenza di guardie ecologiche, raccoglieranno lattine, bottiglie, sacchetti di plastica e [illegible] sfondati.

■ Dipendenti regionali

[illegible] — L'assemblea dei dipendenti regionali convocata da Cgil-Cisl-Uil che non si è svolta la scorsa settimana poiché il cinema in cui era stata [illegible] non aveva un numero di posti sufficiente, è riconvocata domani alle 9,30, al Teatro Nuovo.

■ Brevetto di [illegible]

TORINO — Si inizia il 19 marzo il corso organizzato [illegible] per il conseguimento del [illegible] di salvamento necessario per [illegible] ai bagnanti e poter svolgere l'attività di istruttori di nuoto. Per informazioni rivolgersi al 63.23.81/53.23.49.

■ Ungheresi a «[illegible] Stampa»

TORINO — Un [illegible] di liceali di Pecs (Ungheria), accompagnati [illegible] loro insegnanti, ha visitato ieri lo stabilimento del giornale. I giovani sono ospiti di famiglie di [illegible] in Alta Susa, nell'ambito di [illegible] scambio culturale indetto dal liceo «Des Ambrois», che [illegible] la prima volta si è svolto con un Paese dell'Est. [illegible] prossima settimana toccherà ai giovani di Oulx essere ospitati [illegible] famiglie ungheresi.

■ [illegible] scippatore

ORBASSANO — Mentre [illegible] giava [illegible] nel [illegible] cittadino, Graziosa Zoggia, 67 anni, via Rieti 18 è [illegible] scippata di borsetta e collana. Alle urla della donna, è [illegible] pattuglia di carabinieri che ha catturato [illegible] Renna, 22 anni, via Fratelli Cervi 2.

■ Ragazzi e teatro

TORINO — Da domani a venerdì nell'ambito delle [illegible] teatrali dedicate ai ragazzi della scuola materna e dell'obbligo dall'assessorato all'istruzione del Comune saranno rappresentati «*Scale a vela e orologi a soffio*», [illegible] via Chiomonte 3; «*Esigenze tecniche*», ore 10, Adua, [illegible] Giulio Cesare 67. Gli spettacoli saranno ripetuti venerdì [illegible] 20.30. Informazioni tel. 636.8002 - 5765.3297.

■ Rapina un pensionato

CHIERI — I carabinieri hanno arrestato Aldo Fargnoli, 24 anni, Chieri, strada Margherita 14 poiché, [illegible] minaccia di un coltello, si era [illegible] il portafoglio [illegible] Otello Benini, 72 anni, Chieri, via S. Francesco 1, pensionato.

■ Conseguenze dell'aborto

RIVOLI — [illegible] quadro dell'opera promozionale svolta dal «Centro aiuto alla vita», domani [illegible] a Rivoli, nel salone della Nuova Collegiata, via Piol 44, la psicologa dott.ssa Anna Maria Arturi terrà una conferenza sul tema «Conseguenze psicologiche dell'aborto».

■ [illegible] spacciatori

VENARIA — Sono [illegible] arrestati dai carabinieri per [illegible] di droga Saverio Giordano, 25 anni, di Cerignola (Foggia), e Antonio Simonetta, [illegible] anni, di Milano, entrambi residenti a Torino. Nelle loro abitazioni [illegible] stati sequestrati [illegible] grammi di eroina e oggetti preziosi di provenienza furtiva.

■ Scuola e [illegible]

TORINO — Organizzato dalla Federazione nazionale insegnanti e patrocinato [illegible] dell'Ambiente, si [illegible] domani, alle 9, in corso Stati Uniti 23, il convegno «*Scuola-ambiente-sviluppo: progettare un'educazione al futuro*». Intervengono Nanni Salio, Gianni Mattioli, Raoul Gagliardi, Mercedes Bresso, Giuliana Martirani, [illegible] Zobel, Teresa Bosi. I lavori [illegible] alle 9.

■ [illegible] protetti

TORINO — Da domani, in via [illegible] berti [illegible] saranno affisse le graduatorie [illegible] categorie [illegible] lavoratori protetti: il [illegible] ha richiesto al Collocamento 5 [illegible] civili, 5 invalidi del lavoro, un sordomuto e un orfano [illegible] in qualità di impiegati con la qualifica di esecutori amministrativi.

Nella Villa Ulrich di San Mauro

Fuori i ragazzi per gli anziani

Il Comune vende la dimora [illegible]

SAN MAURO — Il Comune è intenzionato a vendere la settecentesca Villa Luisa Ulrich, di via Montenero 14, che faceva parte di un lascito dell'Ospedale Infantile Regina Margherita, poi divenuto di proprietà comunale in seguito alle norme della riforma sanitaria.

Attualmente a Villa Ulrich opera una comunità per minori gestita dal Gruppo Abele. I cinque ragazzi che vi abitano, seguiti da altrettanti operatori, provengono da quar[illegible] di Torino. Quattro studiano, uno lavora. «All'eventuale trasferimento pensavamo da tempo: la villa è isolata, l'impianto [illegible] riscaldamento è da rifare e mancano le fognature» afferma Pia Barberis, coordinatrice del Gruppo Abele.

Con il ricavato dell'alienazione della [illegible] il Comune di San Mauro ha intenzione di realizzare una [illegible] di riposo per anziani autosufficienti. «L'immobile è vincolato e sul di tipo socio-assistenziale. Nella nostra città non vi sono case di riposo pubbliche, ma solo due strutture private che non riescono a soddisfare tutte le richieste. A ciò va aggiunta la carenza di assistenti domiciliari» afferma il vicesindaco Antonio Cherio (dc).

Il progetto del Comune si incastonerà nel nuovo piano di attività e spesa elaborato in questi giorni dall'Usl 29 di San Mauro, che comprende anche i Comuni di Castiglione, Cinzano, Gassino, San Raffaele Cimena, Rivalba e Sciolze. «Il piano prevede la realizzazione di due strutture per anziani non autosufficienti per un totale di un centinaio di posti — afferma il vicepresidente dell'Usl 29, Achille Goitre [illegible] —: [illegible] a Gassino dove verrà ristrutturato entro breve tempo l'edificio del vecchio ospedale, nei pressi del costruendo poliambulatorio di via Fontatella [illegible] a San Mauro».

L'investimento previsto dall'Usl 29 sfiora complessivamente i quattro miliardi, che saranno in buona parte coperti [illegible] finanziamenti regionali. L'area di [illegible] del Porto, [illegible] supera i cinquemila metri quadrati, ospita una vecchia scuola materna, che verrà abbattuta per consentire la costruzione [illegible] nuovo edificio per non autosufficienti. «A nostro avviso la casa di riposo per anziani autosufficienti può essere realizzata [illegible] alla struttura che fa già parte dei piani dell'Usl» afferma il vicesindaco [illegible]. L'ampio progetto dell'Usl [illegible], che l'assemblea generale dei Comuni sarà chiamata [illegible] approvare il prossimo [illegible] marzo, comprende infine «l'utilizzazione a Gassino di una microstruttura da affiancare al centro socioterapeutico diurno, in grado di ospitare gli handicappati anche durante [illegible] notte oltre all'avvio a San Mauro di attività volte all'integrazione dei soggetti dimessi dagli ex ospedali psichiatrici» ha concluso il vicepresidente Achille Goitre.

ren. du.

A Settimo, [illegible] scandalo che si trascina con spreco di milioni

Piscina bloccata da 12 anni diventa palazzo dello sport

[illegible] di 100 [illegible] metri quadrati si faranno anche campi [illegible] tennis e da bocce

SETTIMO — La decisione è di questi giorni: il Comune abbandona definitivamente l'idea [illegible] portare a termine la piscina di via Torino. I lavori sono fermi da 12 anni nella [illegible] metri per 50 e in quella più piccola per i tuffi. In stato di completo abbandono, crescono le erbacce.

L'opera [illegible] messa in cantiere negli Anni 70: con quelle due vasche di dimensioni olimpiche si voleva fare di Settimo un centro sportivo a livello n[illegible]. Un progetto ambizioso che [illegible] scontrò ben presto con una diversa realtà: finiti i 700 milioni stanziati per avviare i lavori, il Comune si rivolse disperatamente al Coni, a enti sportivi e società. [illegible] al di là [illegible] intenzioni non arrivarono aiuti finanziari.

Nel '78 la ditta appaltatrice, non ricevendo più soldi, chiuse il cantiere mentre in Consiglio comunale scoppiavano polemiche a non finire sull'utilità di un'opera così costosa ma anche sulla necessità di non gettare al vento i 700 milioni già spesi: nel '78 erano una bella cifra. In 12 anni il contributo di idee è stato scarso e non ha prodotto nulla in [illegible] concreto, a parte le ricorrenti accuse della minoranza.

Dice il sindaco socialista Giovanni Ossola: «Con uno sforzo avremmo anche potuto trovare i soldi per ultimare i lavori, ma quello che ci spaventa sono i costi di gestione di una piscina. Le finanze del Comune non sono in grado di sopportare ogni anno un salasso simile».

Settimo quindi non avrà la piscina comunale ma per chi pratica il nuoto esiste sempre la possibilità di usufruire, a determinate condizioni, di quella della Sisport. Secondo il progetto del Comune le due vasche, coperte ora di erbacce, non rimarranno là in eterno a testimonianza degli errori fatti in passato. Dice ancora il sindaco Ossola: «E' nostra intenzione utilizzare le due piscine per costruire [illegible] palazzetto dello sport polivalente che ora non abbiamo. Sull'area di 100 mila metri quadrati, nei pressi della Pirelli, sono anche previsti campi [illegible] tennis, [illegible] bocce, da pallavolo». Il progetto, dell'architetto Carlo Scalcione, è risultato il migliore tra quelli presentati all'apposita commissione nominata dal Comune per esa[illegible] le proposte e le [illegible] avanzate dai tecnici per recuperare le due piscine [illegible]. Sarà un vero e proprio centro sportivo che completerebbe gli impianti già esistenti: il campo da calcio e da baseball. La spesa prevista è di 5 miliardi.

Piero Galasco

LE BACCANTI SECONDO I LICEALI DELL'ALFIERI

Ventiquattro allievi del liceo classico «Alfieri» hanno rappresentato, ieri mattina al Teatro Nuovo, la tragedia di Euripide «Le Baccanti». Sotto la guida di un ex «alfieriano», Ivo De Palma, e dell'insegnante di latino e greco, Maria Fertasio, i giovani hanno dato dimostrazione delle tecniche di dizione e di recitazione apprese durante i corsi del laboratorio teatrale della scuola. Allo spettacolo hanno assistito alcune centinaia di spettatori [illegible] compagni, docenti e genitori che hanno applaudito a lungo.

Offerte dei lettori a Specchio dei tempi

Ricerca sul cancro

Pubblichiamo i versamenti ricevuti tra il 20 febbraio ed il 10 marzo - I fondi vengono suddivisi [illegible] sezioni piemontesi dell'«Airc» e del Comitato «Gigi Ghirotti»

I colleghi e amici della «Sai» in memoria di Piero Castagneri 1.100.000; in memoria [illegible] nonna Cannata, parenti, amici e conoscenti [illegible] prendendo [illegible] al lutto [illegible] famiglia Bersano Cremonesi direzione e maestranze «Chinook [illegible]» 415.0[illegible].

In memoria di Giovanni Gardino, amici e commercianti di Borgo [illegible] Pietro Moncalieri 560.000; [illegible] memoria di Bertolotto Umberto, la moglie e i figli 500.000; in memoria di Burdisso Giuseppe, i colleghi di lavoro 500.000; fratelli, cognata e nipoti a suffragio di Ferrero Giuseppe 500.000; in memoria di Vittorio Battagliotti, maestranze «Mpe» [illegible] Pesalnetto 450.000.

In memoria di Quaglia Pri[illegible] i colleghi di lavoro 430.000; [illegible] i condomini [illegible] Poggio [illegible] le famiglie Linda, Assunta e Giulio in memoria della cognata e zia Ersilia 400.000; in memoria di Fusero Luigia [illegible] in [illegible] Boglietti [illegible].

In memoria del dott. Giuseppe Manuelli la scuola Caduti di Cefalonia 50.000; [illegible] memoria di zia Gradisca, nipoti e pronipoti [illegible] in ricordo [illegible] Mariuccia, il tuo Mario, Piera e Teresa Pasquero ed Elena e Paolo Maggio 200.000.

[illegible] memoria di Matta Raffaele, le famiglie Spinoglio e Adellini [illegible] memoria della cara zia gina [illegible] in memoria di Pacchieiat [illegible] 100.000; il condominio di via Susa 27 in memoria di Piacenza Beatrice 100.000; a ricordo di Milanese Walter per quanto ha sofferto affinché altri abbiano a soffrire meno 100.000.

Angelo e Valeria Camburzano in ricordo di Gabriele Negro [illegible] Rina e Giuseppe Bolla in ricordo [illegible] Gabriele Negro [illegible] sig.ra Caglio, i colleghi di Giacomo [illegible] Antonella Abbate 100.000; condomini ed inquilini di via Nizza 135 Torino in [illegible] Marlio Marin[illegible].

In ricordo di nonna Iole, Olella Clarissa e i suoi cari 100.000; in memoria dell'ing. Franco Ravinale, Debora e Federico Genzano [illegible] in memoria di [illegible] Mancini le famiglie Donna e Montepeloso 100.000; [illegible] memoria di Tancré Michele i colleghi della figlia Anna 100.000; in memoria del dott. Giuseppe Manuelli, la scuola «Martiri di Cefalonia» 90.000; in memoria della cara [illegible] Nata [illegible] 80.000; conoscenti ed amici di via Basilica 13 in memoria di Oscar Calvi 80.000; a ricordo di Ermelinda Sarra, le famiglie Pivano Bighi e Gianeslini 75.000.

Gli amici di Viù in memoria di Umberto Audisio [illegible] in memoria dell'ing. Franco Ravinale 65.000; in memoria del papà Francesco Gravina 60.000; i colleghi di Michele Ghione in memoria della mamma 60.000; i condomini di via Torricelli 36 in suffragio di Maria Casetta [illegible]. Anna e Riccardo 50.000; C.F. [illegible] memoria dei propri cari 50.000; Marino Giuseppe 50.000.

In ringraziamento e supplica a Papa Giovanni 50.000; a ricor[illegible] di zia Marina, Marino e Maria Rita 50.000; in memoria dei miei [illegible]unti [illegible]. Silvia ed Emilia Comollo in [illegible] di Ernesto Martinotti 50.000; famiglia Conte in memoria di Ernesto Martinotti 50.000; in memoria della sig.ra Pons in De Antonio, Fulvia ed Elvio 50.000.

(continua)

Fondo di Solidarietà

Gli amici di via Santa Giulia e via Tarino in ricordo di Gonella Giuseppe [illegible] Nalma 300.000; vive nei nostri cuori Luisa Prinotti Valentini 300.000; condomini e inquilini di corso Racconigi [illegible] memoria di Ba[illegible] Caterina 250.000; in memoria di Alessio, gli [illegible] papà 250.000; in [illegible] di Prato Giovanni [illegible] in onore di Papa Giovanni, [illegible] memoria di Benedetto Inez, i condomini di via Vigliani 33/15 [illegible].

In memoria di Varca Giuseppe, gli inquilini di corso Unione Sovietica 594 180.000; il secondo circolo di Pinerolo nel ricordo della [illegible] collega Emiliana Giusetto [illegible] insegnanti scuola [illegible] «C. Nigra» di Torino [illegible]0; in memoria di Berruto Angela il condominio di via Boston 96/25 Torino 120.000; [illegible] e inquilini di via San Marino 37 e via Sarpi [illegible] memoria [illegible] Giuseppina in Benedetto 101.000.

Piero e Silvia 100.000; [illegible] in [illegible] Enzo [illegible] 100.000; in memoria [illegible] Walter Morosini 100.000; in memoria di Lore Marchi, Giancarlo, Angiola, Gabriella e Marco 100.000; F[illegible] 100.000; in memoria di Orsolina Miglio, le famiglie Cavavero Vincenzo e Elena, Baracco Teresa 100.000; famiglia Egidi 100.000; in memoria [illegible] Maria Rosa Zanotti ved. Comello 60.000.

In memoria di Michelis Maria 50.000; Adriana ricordando il marito Lino Marvaldi 50.000; a Renzo 50.000; ricordando Dario Pocobello gli amici Rita e Mario Romoli 50.000; E.S. in onore di Papa Giovanni per ottenere una grazia 50.000; in memoria di Ada Sesia ved. [illegible] gli inquilini di c.so Orbassano [illegible] 50.000; Garrone Livio 30.000; in memoria di Adriana e Aurelio 50.000; in memoria di nonno Michele Navone da Sava e Tony 40.000; Comollo Florinda 25.000; P.R. 30.000; Simone 20.000; in ricordo di Nino 20.0[illegible] M.F. 1[illegible]; in memoria di Rosita e Giuliano, Desi 10.000; F.g. [illegible].

Nel quarto doloroso anniversario del nostro carissimo Giuseppe Gennaro, sempre più amato e più rimpianto 100.000; Luana 100.000; [illegible] alunni del '86 ricordando la loro insegnante Giusetto Emiliana 50.00[illegible]; Marino Giuseppe 50.000; in memoria dei miei cari 50.000; A.Z. in memoria [illegible] defunti 50.000; in ricordo di zia Venuta, famiglia [illegible] G.R. in onore di Papa Giovanni 50.000; C.B.R.R.E. [illegible] memoria di [illegible]ncesca 50.000; ricordando Carletto [illegible]; E.M. in onore di Padre Pio 50.000; ricordando i suoi cari, Gi[illegible] 50.000.

M.B. 50.000; Franco 50.000; al mio papà 50.000; in memoria [illegible] mia mamma Lucia [illegible] Vanzetti [illegible] in memoria del papà Francesco nel suo nono anniversario, con affetto Salvatore Uaignuolo e famiglia [illegible] Elena e Stefania 20.000; Marco e Lucia 20.000; a Papa Giovanni e Padre [illegible] per una grazia, P.M. 20.000; in memoria di Rosita, D.R. 10.000; Attilia [illegible] 10.000; P.M. 5.000; S.O. 5.000.

Dirigenti [illegible] si riuniscono con l'[illegible] Fini

TORINO — La crisi di governo consentirà al segretario nazionale del msi, Fini, di dare un significato «ancora più preciso» al messaggio che oggi diffonderà ai dirigenti missini del Piemonte riuniti all'hotel Jolly-Ambasciatori dalle 10 alle [illegible].

L'ha annunciato, ieri, presenti gli on. Martinat e Massano, il senatore Pozzo, Maria Minervini e Antinoro dell'esecutivo nazionale, prima di partire per Aosta.

Pci: «Nuova giunta a Torino»

TORINO — «Facciamo uscire Torino dalla tristezza del pentapartito, facciamola sorridere di nuovo»: con questo slogan illustrato da una vignetta in cui si vede la Mole piegata e avvilita, alcune migliaia di [illegible] nisti hanno partecipato al corteo che, ieri, dalle 14.30 alle 17.30, si è snodato [illegible] fra piazza Arbarello, corso Siccardi, via Cernaia, piazza Solferino, via Santa Teresa, via Roma per concludersi in piazza Castello con i comizi del segretario provinciale Arulto, di quello cittadino Vala, di Enrica Valfrè (della Fgci), [illegible] Luigino Concato [illegible] Deltasider di Vincenzo Scoparasa, vicepresidente dei talassemici [illegible] Pinuccia Bertone e di Domenico Carpanini, capogruppo a Palazzo civico.

«La crisi di governo scoppiata a Roma — ha osservato [illegible] — dà a questa manifestazione [illegible] doppio significato, nazionale e locale: è la dimostrazione delle lacerazioni di un pentapartito che mostra la sua debolezza da Roma a Torino».

«Per questo — ha aggiunto Carpanini — ci battiamo per voltare pagina, per dare alla città una maggioranza di sinistra e di progresso già prima delle elezioni amministrative del 1990».

Per il pci «il pentapartito, dopo tre anni di fallimenti (ha citato i ritardi per l'avvio lavori per il nuovo stadio della Continassa, le delibere del Lingotto bocciate dal Coreco), non riesce a far decollare nessun progetto, se [illegible] quello di trasferire [illegible] sede delle decisioni alla direzione Fiat di corso Marconi». E di fronte a questa «abdicazione», i comunisti hanno deciso di mobilitarsi, per illustrare il [illegible] programma, «di rilancio della città», quartiere per quartiere.

Frecciate anche a «La Stampa», che «dà poco spazio o dimentica le iniziative [illegible] pci».

I problemi della nuova generazione di operai

TORINO — Con il titolo «Una nuova generazione entra in fabbrica» si è svolto ieri il secondo congresso della Lega per il lavoro legata alla federazione giovanile comunista, concluso dal segretario nazionale dell'organizzazione Pietro Folena. Nel corso del dibattito, a cui hanno partecipato anche dirigenti sindacali e del pci, [illegible] stati affrontati i temi della condizione produttiva, umana e sociale dei giovani in cerca di occupazione e di quanti sono entrati nelle fabbriche soprattutto con i [illegible] di formazione e lavoro. Proprio su questo aspetto la Lega sollecita una revisione della legge ed ha avviato una raccolta di firme.

Gli interventi hanno sottolineato che i ragazzi chiedono «lavoro, eguali diritti rispetto agli altri lavoratori, democrazia»: una richiesta di «diritto di parola» che viene rivolta anche al sindacato. Nel corso del congresso sono state positivamente valutate le esperienze organizzate dalla Lega in alcune fabbriche e in particola[illegible] di Ivrea e alla Manifattura di Susa, [illegible] anche alla Fiat con la diffusione di un questionario [illegible] i nuovi assunti per conoscerne problemi e aspettative. Per dare continuità alle attività della Lega è stato aperto un centro in via Passo Buole 173.

Cazzaniga oggi sostituirà Radice

Nel giorno-verità per il Napoli, c'è una sfida che non vale solo per la classifica

Torino-Milan, attrazione fatale

L'anima delle due squadre è la stessa, diversa è la base economica - La filosofia di Radice e Sacchi sa di fatica e di ironia come quella di Rocco

Il secondo round [illegible] pressing e [illegible]

TORINO — Nel girone di andata, per molti il Torino a San Siro bloccò il Milan col puro catenaccio. Idea contestata da Radice: *«Il pressing è ancora moderno come la zona»*. Sacchi, realista, parlò di un avversario che [illegible] *«ridotto gli spazi»*. Oggi le due «scuole» sono di nuovo a confronto. Il cambio di campo dovrebbe paradossalmente fa[illegible] i rossoneri. *«Sono da prendere con le molle per la loro combattività*, [illegible] *tengano conto* — avverte Paolo Maldini, il quale dei colori granata ha molto rispetto dopo i racconti del padre — *che noi giochiamo meglio in trasferta»*. E Cravero, che ha visto da vicino a Groningen alcuni rivali di oggi: *«Sì, nell'andata [illegible] siamo comportati bene ma attenzione. Allora i rossoneri non erano ancora convinti delle loro possibilità»*.

Rispetto reciproco, insomma. [illegible] sfumature nei discorsi che [illegible] possono non risalire ai punti di partenza: la ricchezza di Berlusconi (impiegata, ma senza sfottere) e [illegible] povertà di Gerbi (dichiarata, ma senza piagnistei). [illegible]tro, tanti punti in comune. A partire da [illegible]: 8 anni e tre scudetti [illegible] giocatore nel Milan, nove anni e [illegible] scudetto come allenatore del Torino. Che oggi sia in panchina non conta, il tecnico granata è lui e lo sarà nella prossima stagione.

C'è attualissimo e curioso riferimento storico: nel [illegible] dell'80 Orfeo Pianelli gli disse *«arrivederci e [illegible]»* dopo una sconfitta granata a Firenze. Otto anni dopo, il ko di Firenze non conta e [illegible] solo perché provocato dal fantasioso rigore visto [illegible] Cornieti. [illegible] ha la squadra (e i risultati della stagione) al suo [illegible]. Un'altra battaglia vinta.

Anche Arrigo [illegible] sta vincendo. Senza troppa fatica, dicono [illegible] tanti a Milano [illegible] forza, sulla base della difesa di Liedholm [illegible] è arrivata la cilegina Gullit e se non si [illegible] fermato Van Basten... Ma Sacchi [illegible] imposto il suo modo di vivere il calcio e i suoi sistemi di allenamento. La squadra [illegible] per la felicità di Berlusconi che dell'edizione Liedholm aveva detto: *«Questo football mi fa dormire»*. Nel credere alla virtù della fatica, Sacchi e Radice sono molto vicini. *«E pensare* — ricorda il Gigi — *che sette anni fa, quando facevo allenare i rossoneri due volte al giorno, mi davano del matto»*. E lo stesso Sacchi rincara la dose: *«Un calciatore italiano ben preparato vale un tedesco»*.

Alcune loro convinzioni sembrano echi di frasi di Paron Nereo. Ma anche Radice e Sacchi credono, come Rocco, nella forza di persuasione delle parole (l'ironia, la sgridata, [illegible] il complimento). Granata e [illegible] le due bandiere del Paron. Dieci stagioni al Milan e due scudetti, due Coppe dei campioni, una Intercontinentale, due Coppe [illegible] Coppe, due Coppe Italia. Quattro campionati al Torino senza vincere nulla ma seminando molto, e lasciando al Filadelfia un ricordo che non [illegible] cancella. *«Queste due squadre della mia vita* — diceva — *hanno [illegible] cosa in comune. Sanno che il calcio è battaglia, [illegible] anche allegria»*.

Attraverso il cordone ombelicale che, nel calcio, ha legato Torino e Milan sono andati e venuti tanti giocatori, i più [illegible] Rosato, Cesare [illegible]ni, Ricagni, Combin, Fogli, Carapellese. Ma la storia [illegible] vale: c[illegible] contano il pressing di Radice e [illegible] zona di Sacchi.

Bruno Perucca

Il difensore [illegible] Corradini, chiome al vento, è chiamato a ripetere [illegible] partita giocata [illegible] a San Siro contro le «treccine» di Ruud Gullit (Foto La Stampa)

Gli intoccabili
di Filippo Grassia

Caso Evangelisti «C'è stata frode»

La soluzione del giallo Evangelisti slitta di una decina di giorni, da mercoledì 16 a venerdì 25 marzo. [illegible] magistrato Salvatore, che presiede la commissione incaricata di indagare sul salto allungato del mondiale [illegible] consegnerà la relazione conclusiva (un centinaio di pagine) il [illegible] marzo: c'è da [illegible] pletare la trascrizione delle testimonianze registrate su bobine, c'è da verificare la portata della relazione all'interno della commis[illegible].

La comunicazione è giunta solo qualche giorno fa a Gattai, che ha concesso a Salvatore il tempo richiesto per concludere al meglio l'inchiesta. Nelle intenzioni [illegible] presidente del Coni, il caso Evangelisti doveva essere esaminato dalla [illegible] nella riu[illegible] di mercoledì prossimo: niente da fare, se ne parlerà il 25.

Una cosa è certa. E Gattai ha confermato l'indiscrezione. L'inchiesta ha appurato che c'è stata frode sportiva al momento della misurazione del salto di Evangelisti. «Altro [illegible] so, né ho cercato di sapere», afferma l'ex presiden[illegible] della Fidal che [illegible] mille[illegible] neiteando il Foro Italico. [illegible] i mandanti? Per risposta il silenzio assoluto.

La Giunta si esprimerà pesantemente nei confron[illegible] dei colpevoli, così almeno si afferma al Foro Italico. I contorni della vicenda sono internazionali e il Coni [illegible] vuole essere accusato di metodi pilatechi.

La riunione di mercoledì 16 passerà ugualmente alla piccola-grande storia del Coni per [illegible] scelta degli uomini che faranno parte del «Comitato per la promozione e lo sviluppo delle attività sportivo-ricreative» insieme ai presidenti degli Enti di Promozione. Tredici per parte. Ci saranno, [illegible] sicuro, i due vicepresidenti [illegible] Coni, oltre ai presidenti delle federazioni [illegible] più [illegible] contatti [illegible] gli Enti. Al Consiglio Nazionale saranno ammessi o due presidenti degli Enti [illegible] voto deliberativo oppure tutti i presidenti [illegible] parere consultivo. La decisione tocca agli Enti.

Per il Coni [illegible] Gattai un [illegible] di notevole spessore in attesa che la legge-quadro sullo sport, preparata [illegible] certosina pazienza dal ministro Carraro e poi caduta insieme al Governo, diventi realtà. Resta un assurdo, tuttavia, parlarne solo [illegible] funzione dell'ingresso degli Enti nel Coni: è come limitarne la portata e il [illegible]. Nel frattempo il [illegible]stero dello Sport resta [illegible] con somma soddisfazione di quanti ritengono che il Coni governi a sufficienza lo sport italiano. Fra questi c'è Gattai, e non soltanto per un fatto istituzionale.

■ ■

La crisi [illegible] governo giova alla felice [illegible]zione dei Mondiali [illegible]. Appena quattro [illegible] fa il Comitato interministeriale, nel corso di [illegible] riunione presieduta Goria, aveva aperto una «corsia preferenziale» per risolvere tutti quei problemi che [illegible]no frenando la corsa degli organizzatori verso l'appuntamento del '90. Per [illegible] preferenziale» [illegible] quei decreti legge necessari a far funzionare aeroporti, ferrovie, autostrade, alberghi, telefoni, centri [illegible] produzione. «Ci vorrà soprattutto una tregua sindacale». Carraro ha detto e ripetuto. Sarà stato ascoltato? Essendo in gioco i giorni e non i quattrini, abbiamo il timore che i tardi siano lenti.

■ ■

Matarrese vive momenti difficili. A giorni sarà probabilmente costretto a scegliere fra la carica di deputato e quella di presidente della Federcalcio. Glielo può imporre la Giunta delle elezioni di Montecitorio applicando l'articolo 2 della legge sulle incompatibilità parlamentari che vieta [illegible] deputati [illegible] presiedere Enti che amministrano denaro pubblico. [illegible] la Federcalcio vive sui soldi del Totocalcio. Matarrese, forte delle controdeduzioni inviate, si dice convinto che la Giunta della Camera [illegible] prenderà mai [illegible] decisione del genere. Si tratterebbe di un regalo troppo grosso per Carraro che, in un recentissimo passato, si era battuto strenuamente su questo tema.

Gattai visto da Bruno

Assente lo squalificato Polster

Fuori pure Virdis (per stiramento)

Gioca [illegible] - Gritti solo o con Bresciani?

TORINO — Una punta o due? Radice decide solo oggi. Il Milan di Gullit, anche se privo dell'infortunato Virdis, incute rispet[illegible] al Torino che [illegible] cherà dello squalificato Polster. Il rientro di Sabato, a riposo a Firenze perché convalescente dalla distorsione alla caviglia, pare certo. Radice vorrebbe affiancare Bresc[illegible] Gritti, rimessosi [illegible] raffreddore, ma potrebbe inserire la giovane punta solo durante la gara, preferendogli, in partenza, Benedetti lasciando a Comi la licenza di attaccare.

«Entrambe le ipotesi sono possibili: noi vogliamo aggiustare la classifica, [illegible] è esaltante misurarsi con un Milan forte sia in difesa, dove c'è un gran giocatore come Maldini, che in attacco», ha detto Radice che, squalificato, andrà in tribuna e delega a Cazzaniga la guida dalla in panchina. Certa la marcatura di Corradini [illegible] Gullit, come all'andata.

«Il fatto — dice Corradini — *che entrambi amiamo la musica non c'entra con il calcio. Gullit ha [illegible] progressione notevole. Mentre io fatico a percor[illegible] [illegible] metri, lui li fa passeggiando. [illegible] parte non lo ferma più nessuno: a San Siro [illegible] riuscito a contenerlo perché giocammo più chiusi, in casa sarà duro e mi auguro che l'olandese... stia male»*.

Per Berggreen, tutto il Torino dovrà soffrire. Il danese (che si batte anche per una riconferma) è pronto: *«Come grinta e combattività non siamo secondi a [illegible]»*. Ieri i granata hanno avuto in [illegible] da un socio un sacchetto di riso beneaugurante. C'è attesa. Curve e tribune sono esaurite per un incasso sui 300 milioni. Al seguito del Milan (recatosi [illegible] pomeriggio a Superga a rendere omaggio al grande Torino) ci saranno 5 mila tifosi.

Anche i rossoneri do[illegible] affrontare il Torino [illegible] una punta. Ieri, al termine dell'allenamento, Virdis [illegible] accusato un forte dolore alla gamba si[illegible] conseguenza del lieve stiramento accusato [illegible] scorso con la Nazionale Olimpica. Il sardo [illegible] è neppure [illegible]uto con i compagni per Torino. Con lui è rima[illegible] a casa anche Colombo (ematoma alla gamba sinistra). Come mediano giocherà Ancelotti, con l'inserimento [illegible] Bortolazzi e del giovane Forga a [illegible] trocampo. A guidare l'[illegible]tacco sarà Massaro, a fianco [illegible] Gullit.

«Ancora una volta [illegible] costretto dagli incidenti a inventare una nuova formazione — dice [illegible] — *proprio nel momento in cui affrontiamo [illegible] squadra che specie contro le grandi [illegible] trovare [illegible] carica particolare. Chiederò a tutti la maggiore determinazione. Già in passato ci ha permesso di ottenere ottimi risultati»*.

b. b.

Parlano Galliani e De Finis, gli uomini che amministrano le due società

Un occhio all'incasso, due al risultato

Il milanese: «Sono un ammiratore del club granata e della sua politica giovanile, simile alla nostra» - E il piemontese: «Perché allora [illegible] rivede la misura degli ingaggi? Nessuno dei miei giocatori prende quanto il meno pagato dei suoi»

TORINO — Oggi giocano il Torino e il Milan, oggi ci sono al Comunale due signori che, entrando allo stadio, teoricamente dovrebbero soprattutto calcolare quanta gente c'è, quale è l'incasso o la percentuale sull'incasso, e addirittura verificare se la gente sia comoda, è contenta, decide di ritornare. Invece Michele De Finis e Adriano Galliani, amministratori delegati rispettivamente del Torino e del Milan, faranno il tifo e basta. De Finis il sanguigno lo ammette. Galliani il felpato lo maschera un po' e dice: *«Conto anche gli spettatori, voluto cioè l'incasso. Bastano pochi secondi, si memorizza il dato e avanti con la partita»*. Si è allenato quando stava nel Monza, *«penultimo club professionistico come incassi, davanti al solo Varese»*.

La carica [illegible] amministratore delegato [illegible] è nuova, anche Boniperti l'ebbe, prima [illegible] presidente (*«cioè splendido amministratore delegato della famiglia Agnelli»*, dice Galliani), però si va precisando in maniera sempre più chiara, con l'assunzione di una sempre maggiore importanza. E Anconetani del Pisa, che [illegible] il presidente ma anche l'amministratore e anche il poliziotto e anche l'addetto stampa [illegible] casomai amministratore unico: *«Carica* — dice [illegible] — *che per certi club [illegible] bene, anzi è necessaria»*.

Torino e Milan hanno [illegible] generi simile, ed an[illegible] [illegible] collocazione simile nel cuore [illegible] due città. Portano il [illegible] stesso della città, sono in concorrenza [illegible] due squadre, Juventus e Internazionale, che hanno [illegible] esotici. Contano su una tifoseria assai calda. La differenza è che il Milan riempie San Siro e il Torino neppure riempie il Comunale, che il Milan ha 65.000 abbonati e il Torino ne ha 8714, che il Milan ha Berlusconi e il Torino no, che [illegible] è ricco e il Torino no. Si scontrano oggi al Comunale due entità calcistiche sentimentalmente vicine, praticamente assai lontane. E la differenza è soprattutto avvertibile per quelle che sono le funzioni degli amministratori delegati. [illegible] facciamo «giocare» a Toro-Milan fuori del campo, un match comunque interessante, che ha riflessi sull'altro.

Dice Galliani: *«Sono un ammiratore del Torino di Gerbi e De Finis, della sua politica di vivaio, peraltro simile a quella del Milan, che ha squadre giovanili forti come quelle del Torino e che schiera in prima squadra quasi altrettanti giocatori fatti in casa. Il Torino deve agire così, sta indicando una strada a tutti»*.

«A tutti? — eco De Finis — *Non direi. Ringrazio Galliani per la stima, ricambio, lo penso personaggio assai valido, ma perché anche il Milan non si comporta come il Torino, se i nostri metodi [illegible] quelli giusti? Nessun giocatore del Torino prende di ingaggio come il meno pagato giocatore del Milan. Diventa difficile fare discorsi [illegible] nomici ai nostri, visto che certe cifre [illegible]»*.

Non è polemica, comunque. Da Milano Galliani fa sapere che il Milan ha certi obiettivi, li deve mandare avanti sostenendo certe [illegible]: *«Ormai le classifiche [illegible] principali campionati calcistici dell'Europa occidentale parlano [illegible], parlano come il grande sport professionistico statunitense: sono in testa alle varie graduatorie le squadre che fanno i maggiori incassi»*. Si ripristina in pieno il valore di quell'entità, il pubblico, che sembrava dover essere [illegible] parte [illegible] altre sorgenti [illegible] denaro, come la televisione, le sponsorizzazioni (come [illegible] accaduta in altri sport ed anche in altro calcio, ad esempio quello [illegible] Mundial, dove i [illegible] glietti sono [illegible] voce relativamente piccola del budget). *«I tifosi devono mettersi in testa che il futuro [illegible] dipende da loro»*, dice Galliani.

De Finis contesta un poco: *«La classifica decisa dagli incassi può venire smentita in Italia già fra un [illegible] che la Juventus torni a vincere, come può [illegible] anche i dirigenti. Milano, con la sua gente [illegible] e il grande bacino di utenza che tiene, ha conosciuto tempi calcistici durissimi, perché non aveva dirigenti come quelli attuali. E d'altronde l'Inter non è il Milan, neanche adesso»*.

[illegible] *«un calcio [illegible] società per azioni con fini [illegible] lucro, che altri i grandi gruppi finanziari: avrà molti soldi soltanto il sempre più raro mecenate deciso a mangiarsi almeno dieci miliardi all'anno»*. De Finis [illegible] che [illegible] una squadra di calcio viene [illegible] esempio rilevata da una Philips, *l'amministratore delegato deve essere un manager stipendiato»*. Galliani annuncia una mutualità sempre più stretta: *«I diritti televisivi, i contributi del Totocalcio sono ormai uguali per ogni squadra, anche se quelli [illegible] sono ridicoli. Le percentuali di incasso per la squadra ospitata [illegible] per 100 in Coppa Italia e del 18 in campionato. C'è un'azione di livellamento. Però ci vogliono anche i soldi del bi[illegible], bisogna portare allo stadio i tiepidi, [illegible] stadio comodo, proposte varie. E intanto bisogno che chi si dice tifoso lo sia davvero, acquistando il biglietto. Come la gente di Milano»*.

Rimprovero [illegible] torinesi. De Finis lo [illegible] e lo precisa: *«Siamo conservatori. Se facciamo una cosa, la facciamo benissimo. Il tifo del Torino è il più caldo del mondo. Ma per farlo vogliamo tempo, e poi la fanno [illegible] pochi. Il torinese è calcisticamente viziato, ha la montagna vicina, ha [illegible] collina vicinissima, lo stadio vecchio è un problema. Speriamo [illegible] nuovo»*. [illegible] Galliani: *«Noi per il 1990 daremo al milanese, [illegible] progetto gratuito della Fininvest, San Siro con 80.000 sedili tutti coperti e [illegible], e negozi, boutiques, ristoranti»*.

I due si allontanano e si avvicinano, come legati [illegible] un elastico. Dice Galliani: *«Comunque [illegible] Torino può produrre per il Torino dirigenze vicine si pensi a Pianelli, a Rossi. E resta il fatto che che [illegible] una dirigenza così il club granata fa miracoli»*. Dice De Finis: *«Ringrazio davvero. Di solito, nel calcio, chi fa bene senza spendere tanti soldi e senza far vivere parassiti è [illegible] come uno che commette peccato mortale»*.

Gian Paolo Ormezzano

Il laceriniste Ruud Gullit visto da Franco Brar

Ore 15 - Partite e arbitri della Serie A

Serie A (22° turno)

CLASSIFICA

Napoli	35	Fiorentina	19
Milan	31	Cesena	19
Roma	29	Pescara	18
Samp	26	Pisa	16
Inter	[illegible]	[illegible]	15
Torino	21	Como	15
Verona	21	Avellino	13
Juventus	21	Empoli*	12

* Empoli partito da - 5

MARCATORI

Maradona 12 gol; Careca 9; Schachner e Giordano 8; Cucchi, Gullit, Sliskovic, Giannini, Vialli, Polster e Skjelbred 7; Casagrande, Cornelliusson, Pasarella, Virdis e Benedetti 6; Scarafoni, Altobelli, Serena, Magrin, Mancini, Gritti e Pacione 5.

PROSSIMO TURNO
(domenica 20 marzo, ore 15)

[illegible]	(1-1)
Fiorentina-Cesena	(0-1)
Juventus-Pisa	(1-1)
Milan-Pescara	(2-0)
Napoli-Como	(0-0)
Roma-Empoli	(1-0)
Sampdoria-Avellino	(0-1)
Verona-Torino	(1-1)

AVELLINO - JUVENTUS (andata: 0-3)

Avellino		Juventus
Di Leo	1	Tacconi
M. Ferroni	2	Napoli
Colantuono	3	Cabrini
Boccafresca	4	[illegible]
Amodio	5	Brio
Storgato	6	Tricella
Bertoni	7	Mauro
F. Benedetti	8	Magrin
Schachner	9	Rush
Colombo	10	De Agostini
Garzanese	11	Laudrup

Arbitro: Sguizzato

Di Filippo	12	Bodini
Grasso	13	Sciree
Di Mauro	14	Vignola
Murelli	15	Alessio
Anastopoulos	16	Buso

CESENA - [illegible] (andata: 1-4)

Cesena		[illegible]
S. Rossi	1	Bistazzoni
[illegible]	2	Briegel
Armenise	3	Mannini
Leoni	4	Pari
Ceramicola	5	Vierchowod
[illegible]	6	L. Pellegrini
A. Bianchi	7	Pari
Sanguin	8	Cerezo
Lorenzo	9	Bonomi
Di Bartolomei	10	Mancini
Rizzitelli	11	Vialli

Arbitro: Magni

Dadina	12	Pagliuca
Flamigni	13	Fagnala
Ricci	14	Salsano
Impallomeni	15	Branco
Traini	16	Ganz

[illegible] - ROMA (andata: 1-3)

[illegible]		Roma
Paradisi	1	Tancredi
E. Annoni	2	Tempestilli
Mon	3	Oddi
Conti	4	Domini
Albiero	5	Collovati
Lorenzini	6	Signorini
Viviani	7	Desideri
Invernizzi	[illegible]	Gerolin
Todesco	[illegible]	Voeller
Notaristefano	10	Giannini
Cornelliusson	11	Policano

Arbitro: Baldas

Bonaglia	12	Peruzzi
Olivari	13	Nela
F. Annoni	14	B. Conti
Cappellacci	[illegible]	Pruzzo
Pedone	16	Agostini

EMPOLI - NAPOLI (andata: 1-2)

Empoli		Napoli
Drago	1	Garella
Vertova	2	Bigliardi
Pascolo	3	Francini
Della Scala	4	Filardi
Lucci	5	Ferrario
Brambati	6	Renica
Urbano	7	Careca
Cucchi	8	De Napoli
Ekstroem	9	Giordano
Incocciati	10	Maradona
[illegible]	11	F. Romano

Arbitro: Lanese

Pintauro	12	Di Fusco
Di Francesco	13	Bruscolotti
Zanoncelli	14	Miano
Mazzarri	[illegible]	Sola
Cop	16	Carnevale

[illegible] - [illegible] (andata: 1-2)

[illegible]		[illegible]
Malgioglio	1	Nista
Bergomi	2	Cavallo
Nobile	3	Lucarelli
G. Baresi	4	Faccenda
R. Ferri	5	Bianda
Mandorlini	6	Dunga
Pirocchi	7	Piovanelli
Scifo	8	Dolcetti
Altobelli	9	Piovanelli
Matteoli	10	Sclosa
Serena	11	Pacioccu

Arbitro: Amendolia

Zenga	12	Grudina
Calcaterra	13	Chiti
[illegible]		Bernazzani
Civeriati	15	Cori
Ciocci	16	Cecconi

PESCARA - FIORENTINA (andata: 0-4)

Pescara		Fiorentina
Zinetti	1	Landucci
Dicara	2	Contratto
Benini	3	Calisti
Marchegiani	4	Carobbi
Junior	5	Battistini
Bergodi	6	Hysen
Pagano	7	Bosco
Loseto	8	Onorati
Gasperini	9	Diaz
Sliskovic	10	D. Pellegrini
Gaudenzi	11	Di Chiara

Arbitro: Pezzella

Gatta	12	P. Conti
Galvani	13	Rocchigiani
Ferretti	14	Pin
Berlinghieri	15	Baggio
Mancini	16	Rebonato

TORINO - MILAN (andata: 0-0)

Torino		Milan
Lorieri	1	G. Galli
Corradini	2	Tassotti
G. Ferri	3	Maldini
Benedetti	4	Ancelotti
R. Rossi	5	F. Galli
Cravero	6	F. Baresi
Berggreen	7	Donadoni
Crippa	8	Bortolazzi
Sabato	9	Massaro
Comi	10	Gullit
Gritti	11	Evani

Arbitro: Lo Bello

Zaninelli	12	Nuciari
Di Bin	13	Costacurta
Bresciani	14	Mussi
Fuser	15	Verga
Lentini	16	Cappellini

VERONA - ASCOLI (andata: 1-1)

Verona		Ascoli
Giuliani	1	Pazzagli
Fioli	2	Destro
Volpecina	3	Carannante
Berthold	4	Carillo
Fontolan	5	Benetti
Soldà	6	Agabitini
Iachini	7	Dell'Oglio
Galia	8	Giovannelli
Pacione	9	Casagrande
Di Gennaro	10	Agostini
Elkjaer	11	Scarafoni

Arbitro: D'Elia

Copparoni	12	Bavieno
Bonetti	13	Greco
Marchetti	14	H. Menolotta
Verza	15	Mancini
Volpati	16	Pierantoni

Ore 15 - Programmi di Serie B e C

Serie [illegible] ([illegible] turno)

Bari-Udinese	Fiumatore
Brescia-Barletta	Guidi
Cremonese-Lazio	Luci
Genoa-Taranto	Tarallo
Lecce-Arezzo	Di Cola
Messina-Bologna	Paparesta
Modena-Padova	Frigerio
Parma-[illegible]	[illegible]
Sa[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]

CLASSIFICA

Bologna	31	Padova	[illegible]
A[illegible]	30	Messina	22
La[illegible]	27	Udinese	[illegible]
Cremonese	27	[illegible]	21
Bari	[illegible]	Sambenedettese	[illegible]
Lecce	25	Taranto	19
Catanzaro	[illegible]	Triestina*	19
Brescia	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Piacenza	[illegible]	Modena	[illegible]
Parma	24	Barletta	17

* Triestina partita da - 5

PROSSIMO TURNO
(domenica 20 marzo, ore 15)

Catanzaro - Bari
Taranto - [illegible]
Barletta - Cremonese
Bologna - Genoa
Padova - Lazio
Atalanta - Lecce
Arezzo - Modena
Messina - Parma
Triestina - Lamberted.
Piacenza - Udinese

Serie C (24° turno)

Lazio-V. Pesaro	Gavaragni
Fano-[illegible]	Di Savino
Livorno-Lucchese	Cardona
Pavia-Ospit[illegible]	Morello
Prato-Rimini	Carguilo
Reggiana-A[illegible]	[illegible]
Spal-Lanerossi	Brasca
Trento-Spezia	4-1 (ieri)
Vercelli-[illegible]	Fucci

Classifica: [illegible] 31; Spezia 30, Ancona 29, Prato 28; Monza 27, Vicenza e Spal 26, V. Pesaro, Lucchese e Rimini 24; Regg. e Trento 23, Centese 21; Pavia 20, * Fano 17, Livorno 14; Derthona 15, Ospital. 16. * Fano partito da -2.

Serie C1/B (24° turno)

Brindisi-Francav.	Ceccarelli
Cagliari-Catania	Iori
Campania-Nocerina	[illegible]
Casert.-Frosinone	Lombardi
Ischia-Cosenza	Boemo
Monopoli-Foggia	Ceccarini
Reggina-Licata	Piana
Salernit.-Campob.	[illegible]
Teramo-Torres	Pegoretti

Classifica: Reggina e Foggia 29; Cosenza 28; Campobasso, Monop. e Licata 27; Frosinone 26; Francavilla 25, Salernitana e Torres 24; Nocerina, Ischia e Casertana 21; Cagliari e Catania 18; Brindisi e Campania 17; Teramo 15.

Serie C2/A (23° turno)

Carrarese-Cuoiopelli	Scardia
Ecoelia-Carbonia	Carzamelli
Pontedera-Montev.	[illegible]
Rondinella-Lodig.	0-0 (ieri)
Sarzan.-P. Verc.	Bencivenga
Savigliano-Massese	Casoli
Siena-Pistoiese	Bernardini
Sorso-Civitavecchia	[illegible]
Tempio-Olbia	[illegible]

Classifica: Montev. p. 31, Massese 28; Carrarese e Lodigiani 27; Cuoiopelli e ProVercelli 26; Olbia 25; Sarzanese 24; Sorso, Pistoiese e Siena 22; Tempio 21; Pontedera 20; Ecoelia, Rondinella e Carbonia 19; Savigl. 18; Civitav. 17.

Serie C2/B (23° turno)

Casale-Venezia	Brignoccoli
Giorgione-P. Patria	Rivola
Legnano-Mantova	Mugnotti
Pergoc.-Chievo	Rossignoli
Pordea.-Vogherese	[illegible]
Sassuolo-Alessand.	Di Renzo
Trigate-Novara	1-1 (ieri)
Treviso-Pro Sesto	Zucchini
[illegible]	[illegible]

Classifica: Venezia p. 35; Mantova 33, Chievo e [illegible] 31; Alessandria [illegible]; Legnano 24; Pordenone 22; Giorgione, Novara e Vogher. 21, Treviso e Sassuolo 21; Sussara 19; P. Sesto, Varese, Pergocrema e P. Patria 16; Casale 15.

Serie C2/C (23° turno)

Bisceglie-Giulianova	Rayelli
Casarano-Andria	Bellotti
[illegible]	Marchese
Civit.-Ravenna	Costamagna
Galatina-Lanciano	Gazzella
Jesi-Martina	Curotti
Perugia-Angizia	Girotti
Riccione-Forlì	Gagliano
Ternana-Chieti	Limone

[illegible] Perugia p. [illegible]; Castr. 34; Andria 32; Mart. 27; Chieti 26; Gubbio e Lanciano 25; Bisceglie 23; Celano 22; Riccione, Forlì e Giulianova 20, Ravenna 19; Jesi e Ternana 18; Angizia 17; Civitan. 16; Galatina 14.

Serie C2/D (23° turno)

Afragolese-Turris	Di Pilato
A. Catania-Palermo	Braschi
Ercolanese-Sorrento	Grillo
Juve Stab.-Benevento	Moro
[illegible]	Russo
P. Cisterna-Valdiano	Destro
Siracusa-Giarre	Baglieri
Trapani-Latina	[illegible]
Lamezia-Cavese	Colbertaldo

Classifica: Palermo p. 36, Giarre 32; Kroton 29; Lamezia 27; Sorrento e Nola 26; Turris 24; Siracusa, A. Catania e Juve S. 23; Cavese 22; Benevento e Afrag. 20; Trapani 18; Ercolanese e Pro Cisterna 17; Latina e Valdiano 15.

BASKET Milano e Bologna le grandi città al sicuro

Playoff di provincia

Torino, Roma, Firenze, Napoli e Venezia si giocano due posti nella fase [illegible]
Oggi la San Benedetto, in trasferta a Brescia, può avvantaggiarsi sulle rivali

Tremano le grandi piazze [illegible] italiano. Tolte Milano e Bologna, le altre rischiano [illegible] di frequentare i playout piuttosto che i playoff, [illegible] per salvare un posto in A1 [illegible] per le prime posizioni e lo scudetto.

Roma 5 anni fa vinceva il titolo italiano, fino a due stagioni [illegible] Torino era stabilmente fra le finaliste: [illegible] sono [illegible] [illegible] posto [illegible] stagione regolare che significa «mors tua, vita mea». Il calendario sembra favorire la San Benedetto che disporrà di tre [illegible] casalinghi (anche se con Scavolini, Hitachi e Tracer, avversari abbastanza ostici) e delle due trasferte ne ha una, quella di oggi, abbordabilissima, a Brescia in casa della squadra che per prima ha c[illegible] la sua sorte con la matematica retrocessione in A2. Il Banco rischia invece di proseguire anche oggi nella sua caduta: la trasferta di Pesaro è quanto di peggio poteva [illegible] pitare ai [illegible]. La Scavolini viene da un periodo di grandi contraddizioni: la settimana scorsa ha «tagliato» [illegible] Petrovic (per [illegible] dopo la partita in cui aveva segnato 45 punti) preferendogli Darwin [illegible]. Otto giorni dopo lo ha richiamato per fargli prendere il [illegible] dell'altro straniero Ballard.

[illegible] la deli[illegible] concilianti, lo jugoslavo vorrà dimostrare che Bianchini ha preso un abbaglio [illegible] a [illegible] America. Insomma, nel derby degli ex ct, [illegible] sta peggio è senz'altro Primo che si trova con una squadra moralmente a pezzi e con [illegible] Wright [illegible].

Firenze e Napoli, le altre due [illegible] che [illegible] camminando lungo quella stretta linea di demarcazione tra playoff e playout, non sembrano ricavare troppe [illegible] da questa giornata: la Roberts sale al Palatrussardi [illegible] Tracer e il pronostico è completamente chiuso; [illegible] meglio la Wuber [illegible] dei campi [illegible] difficili, quello dell'Allibert Livorno. Considerato che la Hitachi capita a Venezia la capolista DiVarese, con poche possibilità di agguantare fuori un risultato utile nonostante il [illegible] ruolo di squadra-sorpresa, ecco che [illegible] del [illegible] metropolitano (un vero campionato nel campionato) presenta una giornata pro-San Benedetto.

Da B[illegible] Alessandro Gelsi, il coach subentrato a Fossati in questa disgraziata [illegible] che, [illegible] retrocessione matematica, «ci [illegible] tolti un peso, ora possiamo giocare più tranquilli», da Torino Gianni Asti non nasconde le insidie dell'impegno e i rischi di affrontarlo deconcentrati.

Al momento è questa la lotta più [illegible] il campionato. In [illegible] giochi sembrano fatti [illegible] DiVarese prima e Tracer seconda. Per il terzo posto invece la Snaidero è tutt'[illegible] che sicura, visto [illegible] nei prossimi [illegible] ha in calendario Divarese e Scavolini (fuori) e Dietor (in casa) e oggi ospita l'Enichem [illegible]. Un calendario tutt'affatto allettante [illegible] una squadra che non ha ancora [illegible] nel dopo-Glouckhov (e Tin[illegible] e Schaffler lo dimostra): il che potrebbe favorire il recupero di Bologna, [illegible] e Cantù. Quest'ultima oggi dovrà stare [illegible] gli occhi aperti: l'Irge va al Pianella per un derby in cui si gioca le ultimissime carte per sperare nella salvezza.

Gabriele Tacchini

La Dietor soffre col [illegible] 82-78

[illegible] giornata (ore [illegible]) — A-1: Hitachi Ve-DiVarese *(Petrosino, Grossi)*; Tracer Mi-Roberts Fi *(Zeppilli, Chilà)*; Snaidero Ce-Enichem Li *(Tullone, Borroni)*; Scavolini Pe-Bancoroma *(Tullio, Gorlato)*; Brescia-San Benedetto *(Montella, Baldini)*; Allibert Li-Wuber Na *(Fiorito, Pironi)*; [illegible] Cantù-Irge Mi *(Cazzaro, [illegible])*: Dietor-Benetton 82-78 — Classifica: DiVarese 40; Tracer 36; Snaidero, Dietor 34; Arexons, Scavolini 32; Enichem 26; Allibert 24; Hitachi 22; San Benedetto, Benetton, Roberts, Wuber, Banco 20; Irge 16; Brescia 6.

A-2: Jollycolombani Fo-Yoga Bo *(Paronelli, Casamassima)*; Maltinti Pt-Riunite *(Malerba, Grotti)*; Fantoni Ud-Bixlim Rimini *(Marotto, Nuara)*; Dentigomma [illegible]-Annabella Pv *(Garibotti, Pigozzi)*, Standa Rc-Cuki *(Posetto, Nelli)*; Alno Fabriano-Sabelli [illegible] *(Pinto, Maggiore)*; Spondilatte Cr-Segafredo Go *(Duranti, Rudellat)*; Facar Pe-Sharp Montecatini *(Baldi, Pallonetto)* — Classifica: Riunite, Yoga 42; [illegible], Sharp, Jollycolombani 32; Fantoni, Standa 26; Annabella 26; Maltinti 22; [illegible] Segafredo, Sabelli [illegible] Bixlim, Spondilatte 18; Cuki, Dentigomma 14.

SCI Zurbriggen non ha preso punti nella seconda discesa a Vail

Tomba, la Coppa è più vicina

Successo di Mueller davanti a Stevens, sesto Mair - Lo slalomista [illegible] torna oggi in gara nel SuperG - Prima delle prove decisive in Svezia e Norvegia, farà un viaggio lampo in Italia

VAIL — Uno sguardo [illegible] ressato ha colto [illegible] di Pirmin Zurbriggen al traguardo della seconda discesa disputata [illegible] sulle [illegible] gne Rocciose. Erano gli occhi pungenti di Alberto Tomba. E [illegible] non ha [illegible] nascondere, pur [illegible] mirando e stimando l'avversario, un sorriso di soddisfazione quando ha capito che lo svizzero non avrebbe vinto.

Poi, con il [illegible] dei minuti, la classifica del [illegible] di Coppa è precipitata oltre il quindicesimo posto, fuori dai punti mentre il suo connazionale Peter Mueller andava a conquistare il diciottesimo successo nella specialità, [illegible] al sorprendente canadese Donald Stevens a [illegible] ed [illegible] Wirnsberger, a Boyd, con [illegible] piazzato al sesto posto. Distacco immutato, quindi nella graduatoria generale, sempre 11 lunghezze, molto meno di quanto il bolognese si sarebbe aspettato dopo due libere che [illegible] completamente a favore del rivale.

La Coppa, dunque, è più vicina per Alberto Tombe. Il quale [illegible] a disposizione diverse gare per cercare di superare Zurbriggen. Prima di tutto però [illegible] contenere eventuali ritorni di fiamma nel superG odierno [illegible] conclude la lunghissima [illegible]ta americana. «Pirmin è un fuoriclasse, da lui ci si può attendere di tutto, — ha detto [illegible] — *Mi pare evidente* però *in questo momento non sembra essere in forma strepitosa, anche se queste due discese sono [illegible] più [illegible] anomale. Sarà inutile tuttavia pensare agli altri. Debbo [illegible] il risultato per [illegible] farmi staccare ulteriormente. Ci giocheremo la Coppa in Europa*».

Alberto Tomba a questo punto può veramente [illegible] re ad aggiudicarsi l'ambito [illegible]. E, per questo motivo, si è affrettato a [illegible] i propri programmi. Invece di volare direttamente ad Are, in Svezia, dove il 19 ed il 20 [illegible] sono in [illegible] discesa ed uno [illegible] validi anche per la combinata, [illegible] da un altro speciale in Norvegia, ha deciso di fare un blitz a [illegible]. Rientrerà [illegible] settimana. Forse ambisce ad una [illegible] di tortellini casalinghi preparati dalla mamma per ritemprare le forze. «*Spero proprio di stare tranquillo per qualche giorno, di non [illegible] soffocato dai tifosi. Mi aspetta un periodo terribile*».

La gara di ieri, come già la precedente di venerdì, è stata condizionata dal tempo. Tanta neve fresca sulla pista [illegible] veloce e [illegible] lunga che metteva a dura prova più [illegible] che la tecnica degli atleti. In ogni caso il [illegible] ha premiato uno dei big, quel Peter Mueller che continua ad essere uno dei migliori specialisti. L'elvetico ha regolato con 51/100 [illegible] partito con il pettorale [illegible] (74/100) che [illegible] esserai ripreso dei malanni che lo hanno tormentato nell'arco di tutta la stagione. Al quarto posto un altro vecchio leone, l'austriaco Peter Wirnsberger, trentenne, autentico superstite di quello che fu definito il Wunder-team.

Micael Mair su un tracciato poco adatto alle sue caratteristiche ha fatto un piccolo passo indietro, conquistando la sesta posizione. Ma il risultato è egualmente positivo.

In campo femminile, intanto, a Rossland, in Canada, la svizzera Michela Figini si è aggiudicata una libera precedendo la connazionale Brigitte [illegible] e si è riportata in [illegible] Coppa [illegible] punto di vantaggio proprio sulla stessa atleta.

f. d.

Il [illegible] italiano va ko
Brendy vince a S. Siro

Quattro cavalli stranieri ai primi quattro posti [illegible] sul traguardo del G.P. d'Europa, tradizionale confronto milanese fra trottatori di 4 anni nati nel vecchio Continente, corsa con 300 milioni in palio. Ha vinto il meno quotato, il tedesco Brendy, che in un arrivo scaglionato ha prevalso [illegible] Lilik Frissang, sul francese Sire [illegible] e sull'altro svedese Bravo Sund.

Débâcle totale, prevista ma non in questa misura, dei nostri rappresentanti che [illegible] completamente scom[illegible] nel mezzo giro conclusivo. Il [illegible] Gobernador, che in partenza era [illegible] di Gigiotto, [illegible] d'Alma e Glauco Jet, ha tenuto testa a Super Classique. Ai [illegible] finali però, sia l'indigeno che la femmina d'Oltralpe hanno lasciato [illegible] Brendy [illegible] to all'attacco con [illegible] e, all'arrivo, non sono riusciti a [illegible] il sorpasso di Lilik Frissang, Sire [illegible] e Bravo Sund. Media sui 2100 metri, 1'15"4. Tot. V.te 94; p.ti 18, 24, 13; acc. 278.

A VINOVO volata vincente di Gamelle Lo che, di misura, ha battuto Gaylord Ram, Gibraleon e Gorlica. Media 1'21"4. Tot. V.te 20; p.ti 11.11: [illegible] 49. [illegible] altre corse successi di Daria d'Assia, Isa del Rot, Oringo Oro; Erebus, Callcanto Sir, [illegible] Lf e Fiore d'Assia.

[illegible] l'ippodromo torinese propone un confronto fra cavalli anziani, sul miglio del Premio Como (16 milioni). Cinque i partenti: ai 1600 metri Erding [illegible] Pri, Febo del Ronco, Blossom Pride; ai 1620 Corazon Oro e Edipo Re.

I favoriti (inizio ore 14,30): pr. Albese: Gioca [illegible], Gimarza; pr. [illegible] Feveque, Fulgida Cl; pr. Cantù: Ignazio Ve, Ila Font; pr. Domaso: Gib Ol, Giada di Luna; pr. [illegible]: [illegible] Ink Spot; pr. Como: Febo del Ronco, Blossom's Pride; pr. [illegible]: Domingal, Bailante; pr. Dongo: Canestro, Scudo Ferm.

a. del.

CICLISMO Quinta vittoria nella Tirreno-Adriatico

Baffi, velocista doc

[illegible] — E cinque: [illegible] Baffi e l'Alberto [illegible] del ciclismo italiano. [illegible] 202 [illegible] seconda tappa della Tirreno-Adriatico, il lombardo si toglie lo [illegible] di battere sprinter «doc» come Rosola e Vanderaerden.

Per festeggiare il compleanno Phil Anderson conserva la maglia gialloro̲ssa di leader della classifica. L'australiano prende l'iniziativa al primo traguardo volante (a Minturno) e guadagna 2" di abbuono su Talen che però se li riprende al Tv di Isola Liri.

In una giornata tranquilla i sussulti vengono da due cadute e da un tentativo di fuga «nobile». Al km 100, un capitombolo coinvolge [illegible] ronni (abucciature al braccio). A 70 km dall'arrivo finiscono per terra in tre, Madiot, Argentin e Salomon.

Argentin è il più veloce a [illegible] e sta nel [illegible] Madiot recupera con fatica. Salomon finisce in ospedale per accertamenti. Poi c'è un tentativo di Gola, Bugno e Masai, fallito. Quindi la volata finale che vede Baffi saltare [illegible] e Rosola. Oggi terza tappa da Cassino a Paglieta (km 182).

Seconda tappa: 1. Baffi km 203, 5h 22'06", media 35,495; 2. Rosola; 3. Chesini; 4. Vanderaerden (Bel); 5. Gambirasio; 6. Asti; 7. Van Der Poel (Ola); 8. Fondriest; 9. Lemond [illegible] tutti s.t.

Classifica: 1. Anderson (Aus) 8h 45'27"; 2. Talen (Ol) a 4"; 3. Gavazzi 5"; 4. Baffi st; 5. Van Der Poel a 7"; 6. Mantovani st; 7. Sarroni st.

[illegible] Esnault

MANDELIEU — Il francese Patrice Esnault ha vinto la quinta tappa della Parigi-Nizza. L'irlandese Sean Kelly, piazzandosi quinto [illegible] distacco di 15 secondi, ha conservato la maglia di leader.

Nella frazione di 167 km i francesi hanno cercato di mettere in difficoltà Kelly il quale però ha dimostrato di poter controllare tranquillamente [illegible] il successo di Esnault è maturato con uno scatto finale. Silvano Contini, ventesimo, è il primo degli italiani.

PALLAVOLO De Luigi e Da Roit protagonisti contro la Camst

E la Bistefani si riscatta

[illegible] e Maxicono avanti, Bistefani e Ciesse conquistano la «bella»: questi i verdetti del return-match maschili dei quarti con Torino e Padova che per prevalere su Camst e [illegible] hanno dovuto entrambe attendere il quinto set. Tra le donne, intanto, si [illegible] accoppiamento di semifinale, che vedrà di fronte Teodora e Vinidoc, quest'ultima capace di eliminare la Yoghi, 4ª nella prima fase.

Bistefani-Camst è [illegible] partita spigolosa, agonisticamente valida, [illegible] entrambe le formazioni [illegible] i torinesi hanno [illegible] in[illegible], tra i bolognesi Barrett e praticamente inutilizzabile per la cronica bronchite che lo perseguita ormai da mesi.

A rendere poi anche più incerta la gara, ha provveduto l'arbitraggio men [illegible] scadente di Cardillo e Cam[illegible]: [illegible] sperava che per i playoff sarebbero stati chiamati [illegible] i migliori «fischietti» è servito. E non si parli di necessaria alternanza perché se i giocatori sono in grado di calibrarsi ogni [illegible] giorni non si vede perché non sia così per tutti. Piut[illegible] designazioni campanilistiche, a volte regionalistiche, che non ha [illegible] giorno d'essere se la pallavolo è «matura» come certi [illegible] dirigenti sostengono.

Con Dall'Olio [illegible] sempre [illegible] (anche per una [illegible]zione infelice) e Recine in serata di scarsissima vena, la [illegible] si è ritrovata ad inseguire per [illegible] volte i torinesi in vantaggio. Poi, nell'ultima frazione, i bolognesi hanno sciupato il vantaggio iniziale (6-3), [illegible] sette punti [illegible] alla Bistefani che, dal quarto set in poi, ha ritrovato il miglior Da Roit. In assoluto, va sottolineata la prova di De Luigi, pure non al meglio fisicamente, al pari di Lanfranco: ma entrambi sono stati l'anima della squadra [illegible] momenti difficili.

g. bar.

Martedì le «belle» a Bologna e Catania

[illegible] (quarti di finale, [illegible]) — [illegible] Brescia-Panini [illegible] 1-3 (15-11, 4-15, 11-15, 9-15), qual. [illegible]; Kutiba Falconara-Maxicono Parma 0-3 (13-15, 12-15, 13-15), qual. Maxicono; Bistefani Torino-Camst Bologna [illegible] (15-4, 6-15, 15-11, 14-16, 15-8); Ciesse [illegible]-Pozzillo Catania 3-2 (11-15, 15-8, 8-15, 15-13, 15-3).

Prossimo turno (martedì 15): [illegible] a [illegible] (Camst-Bistefani) e [illegible] (Pozzillo-Ciesse).

Femminile: Vinidoc Puglia Bari-Yoghi Ancona 3-1 (15-9, 9-15, 15-11, 19-17), qual. Vinidoc; Conad Fano-Teodora [illegible] 1-3 (2-15, 4-15, [illegible] 6-15), qual. [illegible]; Mapier San Lazzaro-Braglia Reggio Emilia 0-3 (12-15, 14-16, [illegible]), qual. Braglia; oggi, ore 17,30: Telcom Sesto San Giovanni-Civ & Civ Modena (situazione 0-1).

La tiratura de «La Stampa» di sabato 12 marzo 1988 è stata di 571.933 copie

LA STAMPA
Direttore responsabile
Gaetano Scardocchia
Vicedirettori
Luigi La Spina
Lorenzo Mondo

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori
Enrico Auteri
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Peradotto

Stabilimento tipografico La Stampa via Marenco 32 Torino

Registrazione Tribunale di Torino n. [illegible]

CERTIFICATO N. 1176 DEL 16-12-1987

ECONOMICI

19 alloggi

ROSTA

SAN MAURO

SOCIETA' DI COSTRUTTORI

NONE - RIVALTA - RIVOLI

TORINO
Via Vegila 37/49
complesso residenziale
in costruzione
giardino condominiale
impresa vende
Alloggi signorili
2-3-4 soggiorno
cucina 2 servizi
riscaldamento
auto
mutuo fondiario
TEL. 503.333

NARZOLE

OSPEDALETTI

SOMMARIVA BOSCO

VILLA PRESTIGIOSA

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

47 Alberghi, pensioni

49 Informazioni

52 Varie

21 Offerte affitto

20 Domande affitto

24 Mobili e arredi

30 Scuole e istituti

31 Lezioni e traduzioni

33 Matrimoniali

36 Nautica

37 Campeggio e sport

42 Antiquariato

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend

CASCINA
21 ettari terreno irrigui con immobili e macchinari Richiesta L. 820 milioni

INVESTITALIA s.r.l.

Dal convegno su Don Orione, un giudizio sul Piemonte dell'800

La «fabbrica» dei santi

Nella tavola rotonda conclusiva un'analisi sulla necessità sociale di iniziative assistenziali religiose - Successo di pubblico: 270 i presenti [illegible] Ferrero

Sala Ferrero gremita per la tavola rotonda su Don Orione

ALESSANDRIA — L'atto conclusivo del convegno «Don Orione uno dono dal popolo per il popolo» — la tavola rotonda in programma venerdì sera alla Sala Ferrero — ha preso, in rapida successione il moderatore Sergio Zavoli, il «convitato di pietra» Ottavio Acquaviva (comparso e scomparso dall'ordine dei lavori nel giro di ventiquattr'ore) e Luigi Lotti, preside della facoltà di Scienze politiche dell'Università di Firenze, che doveva rappresentare il settore laico (e molto vicino al pri).

In compenso ha scoperto un Maurilio Guasco riciclatosi dal ruolo di relatore a quello di moderatore, [illegible] ha contribuito a vivacizzare il dibattito fra Franco Della Peruta, docente all'Università di Milano, in rappresentanza dell'area comunista e Francesco Traniello, docente a Torino, [illegible] cattolica. A loro è stato aggiunto all'ultimo momento Don Ignazio Terzi, già direttore della congregazione orionina, uno dei relatori [illegible] mercoledì al Palazzo Guasco doveva aver parlato della «carità piemontese».

Così è andato tutto per il meglio e le assenze non si sono fatte sentire. Il pubblico (circa 270 presenti, la sala era gremita, [illegible] strana in appuntamenti di questo genere) s'è anche divertito. Merito dell'improvvisato moderatore, che ha [illegible] quesiti precisi ed interessanti, e dei tre invitati che hanno risposto [illegible] modo esauriente e «alla portata di tutti».

Ha cominciato Franco Della Peruta: rispondeva a domande sulla povertà. Quali soluzioni al problema, ieri e oggi? L'esempio di Don Orione è ancora valido?

«Non si possono rimpiangere quei tempi», questo il succo del quadro dell'Italia fra '800 e [illegible] tracciato dallo studioso. Speranza di vita: 35 anni (oggi l'età media si aggira sul 75-77); il cinquanta per cento dei bambini moriva entro il quinto [illegible]; povertà diffusa, al [illegible] della denutrizione: situazione igienica disastrosa, acqua sovente inquinata (questo per la verità c'è anche oggi); mancanza di strutture sociali: malattie endemiche dei poveri, pellagra, malaria, tubercolosi. «Un'Italia dove l'ingiustizia si tagliava col coltello, c'erano pochi ricchissimi e tanti poverissimi».

Don Orione opera in questa realtà. S'è iniziato un processo di scristianizzazione della società, lui va controcorrente [illegible] successo. Poi arriverà [illegible], cercando [illegible] ridurre il peso della carità cattolica, facendo [illegible] (sotto Giolitti) [illegible] prime forme [illegible] previdenza.

«Oggi che siamo ormai incapsulati nelle strutture statali di previdenza, la "necessità" [illegible] un Don Orione s'è attenuata. Ma pensiamo a come funzionano gli ospedali: in tempi di sindacalizzazione accentuata, con mansionari che rischiano di distruggere il rapporto umano tra chi cura e chi è curato, [illegible] volontariato legato a una fede, non importa quale, va appoggiato».

Domanda a Francesco Traniello (autore di [illegible] studio [illegible] Don Bosco): perché il secondo '800 piemontese vede la nascita dei «santi sociali», Cottolengo, Don Bosco, Don Orione?

«La scelta dei santi non è casuale: la Chiesa è inserita in un momento storico, se privilegia alcuni modelli [illegible] vita rispetto ad altri è anche per rispondere alle necessità di un certo periodo. Il Piemonte è, [illegible] quell'arco di tempo, zona di profondi mutamenti economici e sociali. Questi santi recuperano la dimensione urbana della povertà: sono moderni, perché utilizzano strumenti [illegible] più di quanto loro stessi si rendano conto. La Chiesa del primo '900 (non dimentichiamo che i processi [illegible] canonizzazione cominciano in questo periodo) li sceglie per recuperare quella "modernità" che sembrava esserle sfuggita».

Infine Don Terzi: qual è l'«esemplarità» di Don Orione?

«Cottolengo vedeva il singolo povero, Don Bosco i fanciulli poveri. Don Orione si confronta con tutto il Quarto stato, sente l'esigenza di giustizia sociale. Non è che uno [illegible] più santo dell'altro: solo che Don Orione nasce dopo, non rifiuta le esperienze precedenti, le approfondisce. Del resto era proprio lui a ripetere: "Anche il nano sulle spalle del gigante vede più lontano"».

Piero Bottino

■ Imperia, [illegible] agricoltore [illegible]

IMPERIA — Un agricoltore [illegible] stato trovato [illegible] a Villa Faraldi, nell'entroterra [illegible] Imperia. Si chiamava Antonio Guido Rolando. Aveva 61 anni ed era originario di Alessandria. La morte, dopo una prima perizia del medico legale, sarebbe dovuta a cause naturali. Pare infatti che l'uomo soffrisse [illegible].

■ Casale, i [illegible] della pensionata

CASALE MONFERRATO — La dottoressa [illegible] Carraro Borlotti dell'università di Pavia ha eseguito ieri l'autopsia della salma [illegible] Margherita Marchese, la pensionata [illegible] 72 anni [illegible] alcune settimane fa e vegliata in casa fino a mercoledì [illegible] sorella Giuseppina, di 56 anni. Si sono poi celebrati i funerali della donna. Il perito dovrà riferire al sostituto procuratore [illegible] Repubblica le cause e la data del decesso.

■ Valenza, condanna per assegni a vuoto

VALENZA — Il pretore Edoardo Nardocci ha condannato a un milione di multa Morena Masina, [illegible] anni, abitante a Galliera: il 20 gennaio 198[illegible] [illegible] emesso a Valenza un assegno a vuoto di cinque milioni.

■ Nuova protesta degli studenti

VOGHERA — Sono nuovamente [illegible] in piazza gli studenti delle scuole medie superiori che h[illegible] percorso in corteo le principali [illegible] cittadine per protestare *«contro l'immobilità del governo [illegible] intenzionato a risolvere in tempi brevi la vertenza dei docenti». «Siamo solidali coi professori ma lamentiamo il fatto di non ricevere [illegible] pagella del quadrimestre»*, hanno scritto, fra l'altro, gli studenti in un volantino.

■ Per il Servizio caccia di [illegible]

ALESSANDRIA — In seguito agli ottimi risultati conseguiti nella scorsa annata venatoria, l'amministra[illegible] provinciale ha deciso l'acquisto di quindici [illegible] voliere di preambientamento per il servizio caccia. La spesa, approvata dal Consiglio provinciale, ammonta a circa 17 milioni.

■ Valenza, lite fra vicine di casa

VALENZA — E' stata ritirata la querela nei confronti [illegible] Vanda Zampollo, [illegible] anni, abitante in [illegible] Repubblica 69, che avrebbe dovuto comparire davanti al pretore Nardocci per avere cosparso [illegible] zerbino della vicina di casa, Rosita Camurati Saucia, 67 anni, [illegible] una sostanza chimica corrosiva.

■ Inchiesta su un [illegible]

VOGHERA — Il pretore di Stradella ha aperto un'inchiesta per stabilire le cause dell'infortunio sul lavoro che l'altro giorno è costato la [illegible] all'operaio Danilo Villani, di Pinerolo Po. L'uomo, mentre lavorava accanto ad una bitumiera nella ditta «Ciella - [illegible] in cemento», di Pinerolo Po, è [illegible] stritolato [illegible] della pesante macchina messa [illegible] moto [illegible] un altro dipendente che, prima di azionarla, aveva gridato ai compagni [illegible] spostarsi. Tutti [illegible] avevano fatto tranne Villani.

Varati gli accordi con l'industria di trasformazione ma imposto il prezzo minimo

Agricoltura, una legge e un difetto

ROMA — Una tappa importante nel rapporto tra agricoltura e industria di trasformazione è stata raggiunta. Camera e Senato hanno infatti approvato nei giorni scorsi un provvedimento atteso: la legge sugli accordi interprofessionali.

Si tratta di undici articoli che disciplinano *«le determinazioni relative alla produzione e alla vendita [illegible] prodotti agricoli destinati alla trasformazione o alla commercializzazione nonché i criteri e le condizioni generali che le parti devono rispettare».*

Le parti — come dicono alla Confagricoltura — [illegible] le unioni nazionali riconosciute delle associazioni di produttori agricoli, le organizzazioni nazionali di produttori agricoli assistite dalle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative, e le imprese di trasformazione o commercializzazione o loro associazioni nazionali a ciò delegate a per statuto o per atto espresso, e le organizzazioni nazionali riconosciute [illegible] rappresentanza e tutela del movimento cooperativo.

Gli accordi interprofessionali — afferma Mariano Pastore, che è il direttore dell'Unione Agricoltori di Alessandria — stabiliscono il prodotto (ad esempio, nell'Alessandrino possono esse[illegible] le bietole - n.d.r.) oggetto di accordo e dei contratti di coltivazione e vendita; modalità e tempi [illegible] consegna; quantità e i requisiti qualitativi dei prodotti; sistemi di controllo dei requisiti qualitativi; garanzie per le parti contraenti; modalità di esecuzione degli accordi e dei contratti; definizione [illegible] forme di assistenza tecnica e finanziaria per il miglioramento dei prodotti.

Su questa parte il giudizio della Confagricoltura è positivo. E [illegible] poteva non essere — precisa in proposito Pastore — perché questa degli accordi interprofessionali era una tappa obbligata.

Consentirà agli agricoltori — spiega — di arrivare sul mercato con un'offerta concentrata, omogenea, [illegible] buono standard qualitativo, capace quindi di soddisfare le [illegible] dell'industria di trasformazione.

«Per contro [illegible] difetto — [illegible] tuttavia Pastore — *la questione prezzo. La legge impone un prezzo minimo,* [illegible] *di lasciare all'autonomia delle parti* [illegible] *sua fissazione; oppure, in* [illegible] [illegible] *accordi poliennali, i criteri per la sua determinazione».*

E Pastore conclude rilevando: *«Questo vincolo ha* [illegible] *effetto deprimente sulla stessa quotazione e* [illegible] *fatto immobilizza, "ingessandola", ogni trattativa. Non* [illegible] *conquista ma un arretramento sulla strada del mercato».*

E' singolare — dicono [illegible] alla Confagricoltura — [illegible] comportamento della Commissione Agricoltura del Senato: nell'approvare la legge ha avvertito l'incongruenza di questa imposizione voluta dalla Camera ed ha annunciato di voler considerare sperimentale la mo[illegible] all'articolo 5, riservan[illegible] [illegible] intervenire, tra un anno, qualora [illegible] [illegible] è prevedibile, pesanti anomalie.

L. bu.

Conseguenze [illegible] bieticoltura

ROMA — *«L'approvazione definitiva da parte della Commissione Agricoltura del Senato di una normativa-quadro sugli accordi interprofessionali copre un vuoto legislativo nel campo dei rapporti agricoltura-industria e mercato in un momento di grandi mutamenti».*

E' questo il parere del Cnb («Consorzio nazionale bieticoltori»), [illegible] quale valuta positivamente alcune modifiche introdotte nel test[illegible] licenziato, e relative a una più precisa definizione del [illegible] minimo e dei soggetti stipulanti gli accordi interprofessionali; ma soprattutto, l'accoglimento [illegible] prima [illegible] di riconoscimento delle organizzazioni nazionali bieticole.

Il Consorzio nazionale bieticoltori considera invece negativo il fatto che non sia stata accolta la richiesta avanzata [illegible] Unioni nazionali [illegible] prevedere agevolazioni creditizie e fidejussorie alle associazioni dei produttori per lo svolgimento di attività di supporto alla contrattazione interprofessionale.

(l. b.)

STATO CIVILE

Casale

Nati: Andrea Frizziero, Valentina Gragnanello, Mirko Ferrari, Renzo Ongaro, Vittorio Ferrara, Manuela Ossola, Chiara Mojetti, Maria Perani, Davide Bellio, Matteo Ricardo, Mario Macchi, Maria Vittoria Cornalli.

Morti: Giovanni Giarola, 67 anni, pensionato; Bartolomeo Vinai, 83, pensionato; Concetta Silvestri, 40, casalinga; Maria Perani, neonata; Dorina Barbesino, 67, casalinga; Michele Fuma, 57, pensionato; Davide Teglia, [illegible], pensionato; Giuseppina Bordignon, 71, pensionata; Miranda Grete, 45, agricoltore; Cesarina Bresan, [illegible], pensionata; Attilio Braggi, 67, pensionato; Clotilde Zanonato, 75, pensionata; Margherita Buscaglia, [illegible], pensionata.

Pubblicazioni di matrimonio: Giuseppe Gambuzza, 21 anni, operaio, con Donatella [illegible] 21, operaia; Michele Ippolito, [illegible], operaio, con Filomena Di Sunno, 19, collaboratrice domestica; Giampiero Poletti, 29, insegnante, con Daniela Furiato, 33, casalinga; Guglielmo Ubertazzi, 25, geometra, con Luciana Grosso, 28, impiegata; Mauro Turini, 27, impiegato, con Emanuela Be, 26, impiegata; Pietro Godino, 37, artigiano, con Laura Maria Bazzano, 39, ausiliaria.

Tortona

Nati: Cristian Rino Bordo[illegible], Eleonora Reti, Viviana Gotta, Daniele Bortolotto, Sara Bussetti, Daniele Mot[illegible], Alessandro Vidori, Stefano Ditto, Ilaria Molinari.

Morti: Rachele Arfini, [illegible] anni, pensionata; Domenico Ferrari, 66, pensionato; Luigi Scapolla, [illegible], pensionato; Mario Sebastiano Coscia, [illegible], pensionato; Giuseppe Carlo Corti, 79, pensionato.

Pubblicazioni di matrimonio: Piero Prando, grafico, con Maria Taddese, terzicora; Gianluca Demicheli, geometra, [illegible] Isabella Borchetto, impiegata; Pietro Novelli, agricoltore, con Fiorenza Stringa, architetto; Enzo Giani, operaio, con Isabella Vitalnno, casalinga.

Ovada

Nati: Veronica Giusto, Debora Ravera.

Morti: Stefano Sombonato, [illegible] anni, pensionato; Rina De Giorgi, 87, pensionata; Luigia Capra, 83, pensionata; Maria Giuseppina Bavazzano, [illegible], casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio: Maurizio Ghirotto, operaio, e Maria Pia Robbiano, disoccupata; Piero Basso, architetto, e Marcella Carosio, commerciante.

Acqui Terme

Nati: Luca Oolino, Silvio Lagorio, Tatiana Ravera, Giulia Oddone, Federica Canellieri.

Morti: Carmelina Turicelli, 82 anni, pensionata; Lorenzo Pesce, 92, pensionato; Enrico Dapino, 63, pensionato; [illegible] Delponte, 87, pensionata; Leonardo Doppiu, 81, pensionato; Luigia Cirio, 71, pensionata; Carolina Spiota, 87, pensionata.

Pubblicazioni di matrimonio: Luigi Filippo, imprenditore commerciale, con Maria Luisa Urgo, impiegata.

Valenza

Morti: Terenzio Terzano, 87 anni, pensionato; Irma Bianchi, 80, pensionata; Giovanni Omodeo, 74, pensionato; Felicina Raiteri, 85, pensionata; Luigi Sacchi, 71, pensionato; Angelo Marchetti, 87, pensionato; Matilde Parino, 86, pensionata; Gino Silvestrin, 59, artigiano orafo; Francesco Pasquarelli, 86, pensionato.

Pubblicazioni di matrimonio: [illegible] Claudio Cannizzaro, ferroviere, con Irene Mazzotta, [illegible]; Calogero Dispenza, orafo, con Sabrina Michieleon, orafa; Fausto [illegible], orafo, con Nadia Malvezzi, impiegata.

Novi Ligure

Nati: Carlotta Dagna, Simone Carbone, Danilo [illegible] Spoto, Mattia Cellotto, Alex Terragno, Claus Fritz, Francesca Paschitto, Andrea Romanello, Alberto Barella.

Morti: Massimo Orlando, 56 anni, pensionato; Emilio Dalla Libera, 82, pensionato; Giuseppe Spada, 76, pensionato; Pietro Torazza, 68, pensionato; Giuseppe Mongiardino, 77, pensionato; Angela Turza, 76, pensionata; Ernesto Sabbione, 78, pensionato.

Pubblicazione di matrimonio: Luigi Rivecca, pasticciere, con Maria Giuseppina Pedaliuto, casalinga; Carlo Bianchi, operaio, [illegible] Piera Cavanna, impiegata.

(I dati si riferiscono al periodo 6-12 marzo)

Oggi al «Natal Palli» arriva la titolata capolista Venezia Mestre

Casale, è tempo di miracoli

Seghedoni deciso a schierare tre punte: Deriggi, [illegible] e Tatti - L'escluso dovrebbe essere Mocellin - Preoccupano le [illegible] di Mozzone, Castagna e, forse, di Luxoro ma il nuovo allenatore è fiducioso - Appello al pubblico

CASALE MONFERRATO — A sei giorni dal cambio di allenatore (Giovanni Seghedoni ha sostituito Giovanni Sacco, dopo [illegible] sconfitta a Voghera) il Casale, ultimo in classifica, ospita oggi [illegible] «Natal Palli» la capolista Venezia [illegible].

Vertice e coda della graduatoria s'intrecciano. [illegible] mister Seghedoni [illegible] fiducioso. *«In una settimana, non si possono certo fare i miracoli. La squadra ha però fiducia nelle proprie capacità e saprà esprimere sul campo un gioco soddisfacente. Non ho chiesto l'impossibile, solo di applicare quanto abbiamo programmato [illegible] settimana. Si giocherà un calcio sempli[illegible] ed in velocità, con disciplina e marcature precise sugli uomini più importanti. E' l'unica arma che credo possa [illegible] fastidio al Venezia Mestre».*

L'allenatore dovrà [illegible] fare i conti [illegible] squalifiche e infortuni. [illegible] assenti Mozzone (squalificato) e Castagna (infortunato); in forse è anche l'utilizzo di Luxoro (ancora acciaccato) e [illegible] lin, pronto a sacrificarsi, per esigenze [illegible].

Aggiunge Seghedoni: *«In questi giorni ho cercato [illegible] lavorare velocemente, ma gli infortuni rendono tutto più difficile. Siamo riusciti ad avere [illegible] permesso per Castagna e Melchiori [illegible] militare), ma proprio Castagna si trascina da un [illegible] un infortunio che poteva risolvere positivamente, affidandosi alle [illegible] del nostro bravissimo medico, il dottor Figarolo».*

E' probabile, quindi, che l'allenatore decida [illegible] schierare una formazione molto [illegible] tre [illegible] li. *«Con il punto interrogativo per Luxoro, ho convocato anche il giovane Bertolli della formazione Berretti. Come libero intendo schierare Oddone, verso cui nutro [illegible] fiducia [illegible]. Sarà in posizione più arretrata, lontano [illegible] difensori puri, perché possa intervenire su azioni frontali o laterali, [illegible] dovendo girare e rincorrere. E' un grosso baluardo [illegible] di rigore. Melchiori sarà [illegible] stato più al centro, in una zona da cui devono partire le azioni e gli uomini, per rigirare qualche gol [illegible] più, rispetto al passato».*

Seghedoni dovrà probabilmente rinunciare all'apporto [illegible] di [illegible] per schierare [illegible] punte Deriggi, Marchese e Tatti. *«Mocellin è un "ragazzino" di 31 anni, [illegible] glia matta [illegible] giocare al calcio, è difficile in questa categoria trovare [illegible] altro giocatore con le sue caratteristiche»*, ricorda l'allenatore. Seghe[illegible] rivolge poi un invito [illegible] tifosi. *«Senza retorica — conclude — in questo momento abbiamo bisogno [illegible] 12° giocatore in campo e sarebbe bello se fosse il pubblico a darci una mano, per festeggiare poi tutti insieme la salvezza a fine campionato. [illegible] Oggi schiererò una squadra competitiva anche con la prima [illegible] classe».*

L'appello di Seghedoni dovrebbe convincere i tifosi dei nerostellati ad [illegible] in massa [illegible] stadio [illegible] Casale che [illegible] di compiere il [illegible].

[illegible] Bocchino: Olmi, Luxoro (Bertolli); Melchiori (Bizzotto), Oddone, Tonetto; De Riggi, Mirisola, [illegible] Calamita, Marchese.

Venezia Mestre: Dore; Pavarello, Filisetti; Pederzoli, Frascella, Rastelli; Favaretto, Sorbi, Fiorini, Perinelli [illegible] Marchetti.

Gino Defranciscì

Per la Vogherese [illegible] «gita» in Friuli

[illegible] fronte, a Pordenone, [illegible] squadre senza problemi di classifica

VOGHERA — Galvanizzata [illegible] prezioso successo interno [illegible] contro il Casale, la Vogherese [illegible] di [illegible] contro [illegible] compagine che non ha particolari problemi di classifica. I friulani infatti, [illegible] pari dei rossoneri, stanno navigando [illegible] acque tranquille e non hanno l'assillo di [illegible] risultato [illegible] ogni costo.

La Vogherese [illegible] questo campionato in trasferta non ha mai ottenuto risultati di parità. La gara [illegible] Pordenone potrebbe rappresentare l'occasione propizia per cancellare l'unico «zero» ancora presente in classifica.

La speranza dei [illegible] è quella [illegible] vedere all'opera una squadra [illegible] e grintosa e non rassegnata e priva di mordente come [illegible] avvenuto a Legnano, dove i giocatori [illegible] Giorgio Campagna [illegible] disputato la più brutta gara della stagione.

Per quanto concerne la formazione esistono ancora dei dubbi. Quello di più difficile soluzione riguarda la presenza in campo del libero e capitano [illegible] Geveso. Il forte difensore, sempre [illegible] problemi muscolari, ha cinquanta possibilità su cento di disputare l'incontro. Sono invece migliorate le condizioni fisiche di [illegible] che occuperà regolarmente il suo ruolo di terzino. Tra i pali, [illegible] l'indisponibilità di Locatelli, Cam[illegible] rinnoverà la fiducia a [illegible] che contro il Casale [illegible] è [illegible] artefice di determinanti parate.

Nella trasferta odierna buone [illegible] sono attese dall'attaccante Vercesi che finalmente ha ritrovato la via della [illegible] dopo un periodo [illegible] sfortunato.

Vogherese: Morbelli; Corradi, Negri; Castellazzi, Di Marco, Pierluigi; Vercesi, Loda, Zobio, D'Amico, Statella. **v. g.**

Serie C1 - I pesaresi ospiti del Derthona

Pelagalli prudente anche contro la Vis

Il tecnico deciderà in extremis se schierare [illegible] due punte

TORTONA — Al «Fausto Coppi» oggi pomeriggio il Derthona se la vedrà con il Vis Pesaro, che occupa [illegible] posizione di [illegible] classifica. I marchigiani non sono [illegible] invulnerabili [illegible] Derthona nella gara di andata venne sconfitto per una serie di circostanze sfavorevoli ma oggi le speranze di un [illegible] bianconeri sono fondate.

Ambrogio Pelagalli è però prudente: *«Andiamoci piano con i facili [illegible]. Posso soltanto dire che il morale [illegible] miei ragazzi per questo confronto sarà ben diverso da quello della gara di andata. Siamo reduci da due partite positive, [illegible] si è trattato [illegible] due pareggi, [illegible] tro formazioni competitive [illegible] Spezia e l'Ancona. Tutto questo ha contribuito a caricare moralmente la squadra, che del resto sta attraversando un periodo favorevole anche sotto l'aspetto atletico. Dovremo giocare con il massimo impegno, proprio perché [illegible] serve assolutamente tornare alla vittoria. In questo nostro tentativo speriamo di poter contare anche sull'apporto [illegible] pubblico».*

Su quest'ultimo appello del tecnico [illegible] non si [illegible] essere d'accordo. Il Derthona quest'anno ha incontrato una stagione difficile anche [illegible] mancanza di esperienza nella categoria; per il momento la matematica [illegible] l'ha però ancora condannato. C'è quindi ancora qualche possibilità di [illegible] e quella di oggi [illegible] una occasione [illegible] assolutamente non va sprecata.

Se non ci saranno problemi dell'ultimo momento, Pelagalli dovrebbe disporre di tutti i titolari; questo [illegible] già un [illegible] punto a favore dei bianconeri. Unica incertezza rimane quale modulo adottare nel pacchetto offensivo dello schieramento.

La formula potrebbe [illegible] essere la stessa di [illegible], [illegible] Feria lasciato solo davanti e Gori in compagnia di Uzzardi, [illegible] una posizione più arretrata a fungere da appoggio. Pelagalli sulla scelta non si pronuncia e si limita a dire: *«Deciderò al[illegible] momento, [illegible] una o due punte».*

Per il settore arretrato invece nessun problema: il [illegible] resta quello che sta funzionando bene da un paio di settimane, con Taffi nel ruolo di libero. **e. r.**

Derthona: Nasuelli; Do[illegible] Gabetta; Lussignoli, Taffi, Prevedini; Uzzardi, [illegible] Feria, Recaldini, Gori.

Vis Pesaro: Moscatelli; Rossi, Bevanati; Perrotti, Fratta, Nardi; Mauti, Alberti, Cangini, Falconi, Alghetti.

Interregionale una Valenzana [illegible]

VALENZA — Dopo due pareggi consecutivi la Valenzana è chiamata oggi (alle 15, al «Comunale») ad una vittoria contro l'Ivrea, attestata nelle ultime posizioni [illegible] classifica. Da qualche tempo infatti la squadra [illegible] è più la «matricola» terribile che faceva tremare anche le più titolate formazioni avversarie.

«La mancanza di stimoli ci sta danneggiando — commenta il presidente rossoblu Sandro Omodeo —. *Da quella sciagurata sconfitta interna con il Cuneo [illegible] siamo più riusciti a ritrovare la grinta. Il calo [illegible] forma di alcuni elementi, [illegible] squalifiche e gli infortuni hanno complicato le cose».*

L'ultima gara con il Levante ha evidenziato segni di ripresa, ma la tifoseria è in fermento perché è stufa di accettare stentati pareggi.

«Vogliamo che la Valenzana vinca e con tanti gol» proclamano i tifosi del Caffè Mazzini.

Purtroppo non sarà facile: il rientro in squadra di Porcelli e Piccolotti, che hanno scontato le rispettive squalifiche, coincide con la probabile esclusione di Claudio Salmaso per infortunio e di Franco Barbieri influenzato.

Valenzana: Moretti; C. Negri, Vittone (Salmaso); Giacomotti, [illegible]renco (Re), Lupone; Olivieri, Porcelli, V. Negri (Piccolotti), [illegible] (Vittone), Taschetti. **(r. c.)**

Una vittoria [illegible] i lombardi e la contemporanea sconfitta del Mantova a Legnano rilancerebbero l'Alessandria

I grigi a Suzzara con la grinta di Mastini

Nell'Alessandria nel campo del Suzzara rientrerà Mastini

ALESSANDRIA — Difficile trasferta per l'Alessandria, oggi pomeriggio sul campo del Suzzara. I mantovani, [illegible] sconfitta [illegible] domenica scorsa a Treviso, [illegible] quasi in [illegible] retrocessione. I grigi [illegible] ottenere a tutti i [illegible] una vittoria, per rimanere in corsa per la promozione.

Anche contro i bianconeri lombardi l'Alessandria non potrà giocare nella formazione migliore. Saranno ancora assenti, per i postumi di infortuni, Marcello Grandi, Luciano Benetti e Luciano Miani. In compenso, dopo avere scontato un turno di squalifica, rientrerà Fabrizio Mastini, importante sul set[illegible] sinistro dell'attacco.

Adelmo Capelli, mister dei grigi, dice: *«Giocheremo come sempre per ottenere la vittoria. Sono sicuro che i ragazzi si impegneranno al massimo per superare questo delicato momento. La partita contro il Suzzara si preannuncia combattuta, [illegible] non ci tireremo indietro».*

In settimana la squadra ha ritrovato il necessario clima di tranquillità' la [illegible] concentrazione [illegible] questo [illegible] mento è molto importante [illegible] ottenere poi sul campo quei punti che, a tre mesi dalla [illegible] del campionato, possano [illegible] il salto di categoria.

All'andata Marescalco e compagni piegarono la [illegible] ce resistenza dei mantovani, grazie ad [illegible] gol di Pier Paolo Bisoli al 18'.

[illegible] vero che a Suzzara il capolista Venezia Mestre ha dovuto cedere l'intera posta subendo [illegible] gol negli ultimi minuti di gioco, ma è sicuro che Capelli istruirà a puntino i giocatori affinché imprimano un [illegible] elevato alla gara, [illegible] procurare problemi ai difensori mantovani e tenere il più possibile gli [illegible] lontani dall'area alessandrina.

I tifosi credono [illegible] nella promozione: i grigi saranno seguiti, per l'ennesima volta, da un folto pubblico: [illegible] almeno duecento sportivi che non mancheranno [illegible] incitarli calorosamente.

L'Alessandria vuole anche mantenere il primato [illegible] battibilità esterna. [illegible] da quasi cinque mesi: l'ultima sconfitta lontano dal «Moccagatta» risale all'11 ottobre scorso, a Mestre [illegible] il Venezia: 2-1). Se oggi pomeriggio i grigi [illegible] Suzzara [illegible] Mantova, attualmente [illegible] in graduatoria, scivolasse a Legnano, si creerebbero le condizioni [illegible] uno sprint avvincente nella corsa [illegible] la serie C1.

Una lieta notizia [illegible] intanto [illegible] giovanile [illegible] grigi, dove il portiere degli allievi, Alessandro Degiovanni, ha sostenuto il quarto allenamento a Coverciano con la nazionale azzurra «Under 15», che a Pasqua disputerà un torneo in Austria. [illegible] **Gelato**

[illegible] Zucchet; Turola, Merlin; Zanni, Malaguti, Benvicini; Novelli, Biancardi, Codice, Zarattoni, Guerra.

Alessandria: Merlo; Panizza, Giorgi; Bisoli, Mezza, Scarabelli; Ferretti, Corsi, Marescalco, Mastini, Torrisi.

Promozione - Il calendario delle partite nel girone C piemontese

Con Novese e Quattordio comincia la maratona di calcio al Comunale

Dopo il derby fra le due squadre si giocherà Comollo-Cambiano di Prima Categoria

Dopo Boschese e Frugarolese, la Novese affronta [illegible] il terzo derby consecutivo — nel campionato di Promozione piemontese, girone C — ospitando il Quattordio al [illegible]. La gara (in programma alle 15) sarà il primo atto di un intenso pomeriggio calcistico. Infatti alle 17, sullo stesso campo, si affronteranno Comollo Novi e Cambiano per il campionato di Prima Categoria.

Per la gara odierna l'allenatore novese Anselmo Giorcelli (un cui recupera Rizzieri. Nella ripresa potrebbe anche fare la sua comparsa Balocco, assente da diversi [illegible]. Mancherà invece Ciola, infortunato a [illegible] ginocchio. (i. u.)

Il Quattordio conta di uscire imbattuto dal Comunale di Novi, per evitare rischi ulteriori. Dice Gian Piero Mariani, mister dei [illegible]-crazzurri: *«E' tempo di offrire una prova convincente. Dobbiamo cancellare [illegible] sconfitta di domenica in casa contro il Pro Dronero».* Sono in dubbio gli infortunati Cozzo e Mirabelli. Sarà assente Di Santo (in servizio militare) mentre [illegible] Morcia a centrocampo e (forse) l'esperto Spandonaro in mediana. *(r. g.)*

E' derby anche ad Acqui. L'Acqui, [illegible] favore del campo, affronta il San Carlo ma ha problemi di formazione. L'allenatore Stoppino dovrà fare a meno degli squalificati D'Aversa e Vercellino e dell'infortunato Battiston. Il mister conta molto [illegible] una ritrovata carica agonistica e sulle possibilità di Scazzola. Cavanna e Moliero, giovani del vivaio, che finora hanno dimostrato di non [illegible] inferiori ai titolari. Tornano in squadra Barberi e Moretti. *(g. l. p.)*

Nel San Carlo rientrano dopo un turno [illegible] squalifica Grangia e Minguzzi. Il tecnico Carlo Monichino potrà utilizzare anche Ceria. Mandracchia e Arfinetti assenti domenica scorsa. Dice il dirigente Franco Montiglio: *«Dopo un ottimo campionato, nelle ultime due domeniche siamo stati sconfitti a causa [illegible] alcune decisioni ar[illegible] davvero infelici. A inizio campionato l'Acqui era favorito per il successo finale [illegible] ha avuto qualche disavventura. Rimane però una squadra molto forte».* (g. d.)

Frugarolese, ritorna il bomber. In trasferta ad Alba, la Frugarolese si gioca una parte consistente delle [illegible] chances di salvezza. Osserva Luigi Giacobbe, mister dei bianconeri: *«Ci occorre a tutti i costi il pareggio. Altrimenti [illegible] si complicherà».* [illegible] potrà schierare la formazione base recuperando due giocatori importanti come Gerace ed il cannoniere Boggian. *(r. g.)*

A Bosco Marengo arriva la capolista. La Boschese, ultima in classifica, [illegible] sul proprio terreno la minaccia del Bra, compagine leader del torneo. Spiega l'allenatore-giocatore Oscar Lesca: *«Il confronto non ci vede sconfitti in partenza. Giocheremo con prudenza e se il Bra è davvero di categoria superiore ci inchineremo».* Nella Boschese [illegible] rientrano gli infortunati Briccola, Gamalero, Confor[illegible], [illegible]done e Boscolo, oltre a Boffito e Mauro, bloccati domenica scorsa dall'influenza. *(r. g.)*

Promozione ligure. Il Libarna ospita l'Alassio Basaia, in un match molto deli[illegible]. I liguri vogliono rimanere in corsa per l'Interregionale ed i serravallesi de[illegible] invece vincere per allontanare lo spettro della retrocessione. Nel Libarna rientreranno dopo infortunio Mogni e Bubbrero. (w. gl.)

L'Ovadamobili si confronta in casa [illegible] la Sestrese, che dopo un avvio incerto si è attestata ai primi posti in graduatoria. Tra gli [illegible] sono assenti Olmigliaro e Delfino, infortunati, [illegible] forse Coppa, dolorante ad una caviglia. (r. bo.)

I PONY NELLA SFIDA A OSTACOLI

[illegible] Si conclude oggi, con la seconda manche, il Trofeo invernale interregionale per [illegible] in programma dalle [illegible] maneggio coperto [illegible] Pony Club Fiorello di via Bellini 38. Partecipano [illegible] di ragazzi [illegible] otto ai [illegible] anni provenienti [illegible] Torino, Caprlata d'Orba, Novara, Aosta, Verona, Fanano, Rapallo, Casorate Sempione, Rho, oltre a quelli delle squadre alessandrine. I più giovani cavalieri e amazzoni s'impegneranno nella «combinata», seguita dal dressage e dal salto agli ostacoli. Nel pomeriggio, con inizio alle [illegible] 14.30, entreranno [illegible] pista i ragazzi delle categorie inferiore e superiore. Massimiliano Valdo (nella foto), del gruppo di Castelletto d'Orba, sarà anche oggi in gara dopo il successo ottenuto domenica scorsa: s'è classificato primo nel Trofeo Filippo Ferraris con il pony Laicko de Portown.

Prima Categoria - Nel girone E

Solito monologo del Monferrato?

Ma la capolista non si fida [illegible] Nicese

ALESSANDRIA — [illegible] giornata [illegible] ritorno nel [illegible] gionato [illegible] calcio di Prima Categoria, girone E. Il capolista Monferrato ospita al «Luigi Cavalli» [illegible]. Dice Petrucci, allenatore dei sansalvatoresi: *«Non dobbiamo sottovalutare gli avversari, in netta ripresa».*

Il Comollo Novi, con un orario insolito (alle 17 al campo Comunale, subito dopo il match di Promozione [illegible] Novese e Quattordio), vuole i due punti contro il Cambiano. Papa, mister del Comollo, è fiducioso: *«Il mezzo passo falso con la Gaviese deve essere cancellato con una prova convincente».*

La Balzolese, dopo due sconfitte, [illegible] il riscatto [illegible] casa col Trofarello. I torinesi saranno privi [illegible] Di Leva, ma i monferrini non potranno [illegible] Maradonna e Debandi, squalificati. Dice Carretta, difese della Balzolese: *«Il carattere dei ragazzi ci fa ben sperare, in una gara importante per il terzo posto».*

Le due squadre più in forma del momento, Fulvius e Junior, sono chiamate ad una conferma, rispettivamente a Terranova e in casa con la Vignolese. Oneto, trainer dei valenzani, è [illegible]dente: *«Dobbiamo giocare a gran ritmo, altrimenti rischiamo spiacevoli sorprese».* Oltre [illegible] militare Squarise, sarà assente il «bomber» Massimo Pamparana, squalificato. Anche Romani, tec[illegible] Junior, mette le mani avanti: *«La Vignolese non è ancora retrocessa e ci farà soffrire».* Mancherà Defrancisci, squalificato. Fra i valborberini rientra Antonio Catino al posto di Ghio.

Il Mandrogne ospita al «Comunale» la [illegible]. Zanforlin, mister degli alessandrini, è ottimista: *«Possiamo riprendere il cammino bruscamente interrotto domenica a Casale».* Completano il programma Santenese-Poirinese e Rocchetta Tanaro-Sandamianese. **r. g.**

Classifiche

Interregionale: Juve Do[illegible]; Albenga 33; Cuneo 31; Valenzana 27; Biellese [illegible]; Cairese e [illegible] 24; Ventimiglia 23; [illegible] e Levante 21; St-Vincent e Mon[illegible] Pinerolo 19; Asti 17; Ivrea [illegible] Aosta 15.

[illegible] **Piemonte:** Bra 38; Valeo 36; Chieri 34; Acqui e Novese 30; Canelli e Saluzzo 26; [illegible] Carlo 25; Pro Dronero 23; Carassonese 22; Albese [illegible]; Villafranca 18; Interlanga 17; Quattordio 16; Frugarolese 15; Boschese 9.

Promozione Liguria: San[illegible] '80 32; Carcarese 31; Sestrese e Alassio B. 30; Argentina e Varazze 29; Finale L. 23; Ceriale 22; Veloce S. 21; Imperia 20; P. Folgore e Sampierdarenese [illegible]; Libar[illegible] 17; S. Bartolomeo 16; Ovadamobili 15; Cogoleto 13.

Prima Categoria: Monfer[illegible] 38; Comollo Novi 32; Balzolese [illegible]; Trofarello e Rocchetta [illegible]; Fulvius V. e Junior C. [illegible]; Sandamianese 24; Cambiano 23; Mandrogne, Nicese e Poirinese 21; Santenese e Gaviese 20; Vignolese 13; Terranova 8.

(Classifiche di serie C nelle pagine dello sport nazionale).

Prima protesta all'Ipr di Châtillon per il blocco degli scrutini

Anti-sciopero degli studenti

I ragazzi si sono astenuti dalle lezioni, pur rimanendo a scuola - Chiedono il diritto a la pagella strizioni nei degli insegnanti» - Nelle superiori concluso il 5 per cento delle valutazioni

Le elezioni il 26 e 27 giugno

AOSTA — Le elezioni regionali si svolgeranno il 26 e 27 giugno (domenica e lunedì mattina fino alle 14). La sulla competenza elettorale che permette alla Valle di essere autonoma nel decidere non è ancora stata approvata, per cui l'attuale nismo non consente di derogare del 26 giugno: si possono cioè anticipare le elezioni.

Non vi sono reazioni particolari alla notizia conferma il periodo 26-27 giugno, in quanto tutte le incombenze (anche le per la presentazione delle liste, la campagna elettorale e altri particolari) identiche a quelle svolte il voto un parallelismo perfetto, è sottolineato.

Unica constatazione è che il processo per la vicenda casinò, che vede coinvolti uomini politici del gionale e comincerà il 5 maggio, potrebbe terminare prima delle elezioni.

CHATILLON — Nessun pronostico è possibile per la conclusione della protesta degli insegnanti in Valle ha portato al quasi blocco degli scrutini: le riunioni per la valutazione degli alunni continuano a venire convocate in tutte le scuole medie, inferiori e superiori, senza grandi risultati. Basta l'assenza di un solo insegnante per impedire l'e del rendimento degli e, seppur la sia diversa da istituto ad istituto, dalle indicazioni degli «addetti ai lavori» pare finora i professori abbiano portato a soltanto il 5 per degli scrutini del primo quadrimestre.

Migliore è la situazione nelle scuole elementari, dove le valutazioni degli scolari sono state quasi ovunque concluse.

L'agitazione insegnanti chiedono l'avvio trattative per il rinnovo del contratto triennale di lavoro comincia a malcontento nelle famiglie dei ragazzi che aspettano la pagella di metà anno: non è escluso che se la situazione non verrà sbloccata qualche evento per imprevedibile le pagelle del primo quadrimestre sano venire consegnate alla fine dell'anno con la valutazione finale.

del Liceo classico lezioni (Ceriso)

Non d'altronde la prima volta: lo scorso anno accadde in scuole di grandi città italiane a della protesta del.

Dopo settimane di attesa gli studenti anche in Valle cominciano a rivendicare il diritto a il loro rendimento scolastico e le valutazioni dei loro insegnanti. E' di ieri la protesta degli dell'Istituto professionale regionale di Châtillon (sezione segretari d'azienda, bac téchnique, segretari d'amministrazione) che hanno proclamato una giornata di sciopero contro il blocco degli scrutini.

La decisione, ieri mattina dall'assemblea degli allievi (in totale sono un'ottantina) riunita è nella quarta A, è stata motivata in un comunicato diffuso ai responsabili della scuola e agli insegnanti. Poche righe per l'azione, protesta è concordat : decisa «poiché il non aver fatto gli scrutini primo quadrimestre costituisce un danno che gli al considerano grave».

D'altra parte gli studenti dell'Ipr, che ieri mattina sono rimasti a scuola, non hanno seguito le lezioni, hanno precisato di capire e condividere le del loro professori chiedendo agli organi competenti che il diritto a conoscere la propria valutazione scolastica *«venga assicurato nei confronti degli insegnanti, ma attraverso adeguata trattativa».*

«I ragazzi — dice il preside dell'Ipc di Châtillon, Pierre Grosjacques — *chiesto di riunirsi in assemblea per contestare la distribuzione pagelle; ho fatto presente loro che agli studenti non compete il diritto sciopero, ma poiché il loro comportamento è sempre stato inaccepibile, civile e maturo, non ritenuto necessario prendere alcun provvedimento».*

«La loro — continua il pre — il *protesta che posso condividere e per questo il loro comportamento, per quanto riguarda la condotta, sarà valutato il più possibile».*

Se il blocco degli scrutini proseguirà non è escluso che anche studenti di altre le della deci azioni di protesta per sollecitare l'epilogo di situazione allo attuale sembra di difficile soluzione.

Beatrice

L'OPINIONE DELLA SETTIMANA

La luce è d'oro

Anche quest'anno gli abitanti di Aosta pagheranno la tassa comunale sul consumo di energia elettrica: è la pena del contrappasso, infatti dopo lo sfavillio delle luminarie natalizie si deve accettare lo sfarfallio delle ceneri quaresimali. Niente e nessuno costringe il Comune del capoluogo regionale a introdurre l'addizionale, non sono minacciate (come un tempo) penalità di sorta qualora vi rinunciasse, ma i milioni previsti come introito fanno gola a chi ha la scarsella vuota, nonostante i 66 milioni (più altri 2.780.000 di conguaglio) che riceverà dal Bacino imbrifero Dora Baltea (Bim) come quota spettante per i sovraccanoni Enel (dal 1956 al 1988 compreso, Aosta ha 698.250.371 lire) e i 17 miliardi che arriveranno dalla Regione per le spese in bilancio.

La tassa, che forse avrebbe potuto servire anni fa come incentivo al risparmio di energia, non è oggi altro che un sistema surrettizio (insieme a quella per la raccolta dei rifiuti) per introdurre l'imposta di famiglia, fagocitata, lustri, dallo Stato accentratore e distributore (a parole) del giusto alle sue aree periferiche.

Tuttavia è un fiscalismo eccessivo in Valle d'Aosta, dove il bilancio regionale a mille miliardi, la necessità irrinunciabile di accollare ai cittadini una sovrattassa (oltre a quella dell'Enel: più consumo) per l'energia elettrica. L'opposizione in Consiglio comunale ha protestato, la maggioranza è rimasta titubante e allora si è ricorsi alle decisioni in *camera caritatis* auspice il sindaco Bich, specialista nel ricomporre le fratture, anzi nel prevenirle.

Quattro unionisti però stati «in famiglia», come si dice giocando a biliardo quando si esce di sponda, la loro astensione non è servita a respingere la tassa.

La ... nta municipale non s'è fermata all'applicazione dell'addizionale, ma seguendo i principi amministrazione l'ha aumentata: da 13,5 a 15 il chilowattore (forse perché l'inflazione è frenata ... carburante ribassato). Si tratta d'una spesa media di 20 mila lire per famiglia e l'assessore alle Finanze Piercarlo Rusci aveva già detto che quel piccolo sacrificio portava un utile necessario al Comune, che è formato poi i cittadini.

E' fare la questua, cioè chiedere l'elemosina: date e vi dato (in che modo e quando non si sa). Oppure, uscendo da metafore di chiesa, è come dare l'oro alla patria: ci porta il suo obolo e tutti insieme si arriva al mezzo miliardo.

E' una decisione antipopolare o la gente pagherà senza far caso, ormai assuefatta al vedersi colpita nel portafogli sotto le più svariate forme? La risposta è interessante. Bich e Rusci stanno per in corsa per le elezioni regionali, dispongono già di un buon di supporters, ma non metterebbero a rischio anche un solo voto se sapessero che la gente Quindi non resta che propendere per la «mente corta» e mettere come sempre accade in questi casi la mano al portafogli con rassegnazione.

Salvo si voglia protestare con uno «sciopero luce», che consisterebbe nel consumare meno energia, questa scelta implica però la parziale rinuncia ai prog televisivi e radiofonici, all'uso degli elettrodomestici, a una bella porzione di tante comodità: si avrebbe soltanto la conferma che ormai la vita quotidiana anche nelle sue più piccole sfaccettature è condizionata dall'energia e sarebbe quindi troppo difficile battersi per una que ... di principio. Insomma, come sempre Parigi val bene una Messa anche se non ... ntata, ma suonata.

Piero Cerati

E' stata utilizzata parte del vecchio fabbricato

Una fabbrica di tubi nell'ex Ilssa a Pont

Occupa quindici addetti, ma punta a allargare il mercato

PONT-SAINT-MARTIN — Il «cuore» dell'ex industriale Ilssa Viola che, per mezzo secolo e fino a due anni fa è stato il motore dell'attività economica della Bassa Valle, ha ripreso, anche debolmente, a funzionare.

È inaugurata ufficialmente la «Valdostana resine spa», che aveva iniziato in uno dei capannoni dell'ex Ilssa le lavorazioni fin dall'ottobre scorso.

La nuova at si è nella Nord-Est dell'area, sulle sponde del torrente Lys, in uno stabile già adibito a magazzino (una delle costruzioni che possono essere recuperate).

Per il resto dell'area è allo studio un progetto dalla società «Al» di Torino; una parte dei capannoni sul di metri quadrati disponibili probabilmente abbattuti per far a nuove e moderne strutture previste in un piano d'insieme, ottenere la migliore utilizzazione degli spazi, evitando il rischio che insediamento bloccare altre iniziative.

In vi sono attualmente richieste per l'utilizzo dell'area, tutte in fase di valutazione. Si devono cercare soluzioni in grado di trovare posti di lavoro compensino la perdita di occupazione provocata dalla chiusura dell'acciaieria Ilssa Viola e nello stesso tempo sviluppo economico della Valle dal punto di vista industriale.

La «Valdostana resine» occupa attualmente una quindicina di addetti e fabbrica tubi in vetroresina a di resine poliestere fibre di vetro.

La «Valdostana resine» che ha già conquistato il mercato regionale e conta di spaziare su quello nazionale. programma anche un'espansione in Francia e Svizzera.

t. c.

Delegazione ai funerali di Guido Bell

— Si svolgeranno oggi, in provincia di Siena, i funerali di 28 anni, il vigile del fuoco morto venerdì sera in un incidente statale 26, a Villeneuve, mentre sulla sua stava dirigendosi a Courmayeur.

Alle esequie parteciperanno numerosi suoi colleghi di Aosta e Courmayeur; la delegazione raggiungerà la Toscana. Il giovane, nato a Roma, originario di Siena) un pullman.

Questa il teatro Giacosa

Un'opera di Reza in scena ad Aosta

«Conversations après un enterrement»

AOSTA — La morte di un conoscente è sempre momento in cui, volenti o nolenti, si è costretti, in una sorta di naturale contrapposizione, a fare i conti con la propria vita. E' ciò che fanno, con atti parole, i personaggi della di Yasmina «Conversations après un enterrement», presentato questa 21 della stagione culturale l'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione.

I personaggi si trovano riuniti, in una calda e umida mattina d'estate, per seppellire un uomo, il padre di una famiglia unita e disgregata come tante altre. L'occasione è propizia a rivelarsi dei sentimenti e delle emozioni: stupore e incredulità di fronte a un atto, peraltro naturale, come la morte si accompagnano al rimpianto per la memoria perduta, ai rimorsi torti mai riparati e dimenticati, ai rancori.

Un fascio di comunicazioni emotive che si trasmettono occhi, gesti, parole: e intanto si ripetono i «riti» convenzionali quotidiano, si mangia, si scherza, ci si confronta, si di nuovo.

«Conversations après enterrement» è l'opera di una delle più giovani scrittrici francesi di teatro, la ventot Yasmina Reza, con origini iraniane, russe e ungheresi. Nata da una famiglia di musicisti, con una discreta esperienza di attrice spalle, l'autrice, alla terza fatica, «Conversations» ha ottenuto lo scorso anno due fondamentali e prestigiosi riconoscimenti, come il Premio della Fondazione Johnson per il teatro e il migliore

l. b.

Gli appuntamenti di oggi in Valle d'Aosta

Cinema

AOSTA

CORSO: sulle gia di Willy Bogner, con J. Eaves, S. Chaffee (USA 1987) — *Campione di sci acrobatico si finge imbranato per attirare l'attenzione di esperte sciatrici.* Orario: 16; 18; 20; 22.

GIACOSA: Personal services, regia di Terry Jones, con J. Walters, A. McCowen (GB 1987) — *La storia, tra il serio e il faceto, dell'ultima grande tenutaria di bordelli inglese.* Orario: 20; 22.

ITALIA: via di scampo, regia di Roger, con K. Costner, G. Hackman, S. Young (USA 1987) — *Un ufficiale della marina americana viene incaricato dal Segretario alla di dare la caccia a un misterioso killer nemico.* Orario: 16; 18; 20; 22.

Film luce rossa, min. Orario: 16; 18; 20; 22.

BREUIL-CERVINIA

DES: Getta la mamma dal treno, regia di Danny De Vito, con D. De Vito, B. Crystal (USA 1987) — *Insegnante di viene studente in un'imbarazzante situazione criminale.* Orario: 18; 20.

COURMAYEUR

MONTE Berlino, regia di Wim Wenders, Ganz, P. Falk, S. Dommartin (Germania/Francia 1987) — *Un angelo, sceso sulla terra più vicino al cuore degli uomini, si ore di un'affascinante trapezista.* Orario: 21,15.

VERRES

IDEAL: Appuntamento al buio, regia di Blake Edwards, con K. Basinger, B. Willis (USA, 1987) — *Giovane uomo d'affari che prende con una ragazza, quando beve, perde letteralmente la testa.* Orario: 15, 21.

Televisioni

RAITRE

14 — Telegiornale della Valle d'Aosta
19,30 Telegiornale della Valle d'Aosta
19,45 Sport regione

14,15 La Voix de la Vallée

NE 2

15 — Mac Gyver
16,50 L' des fans
17,10 Le chevalier de Pardaillan
18,10
19,30 Maguy
20 — Edition de 20h
20,30 Metall
22,10 L'oeil en coulisses
23,10 Apos

SAINT-DENIS: «De nouveau; mostra di Mus. Fino al 31 marzo. Orario: 9,30-12, 15-18,30.

TOUR FROMAGE: ... mostra personale di ... di Mimmo Germanà. Fino al 10 aprile. Orario: 9,30-12, 15-18,30.

«Geometrie dei ricordi», mostra personale ... Levial. Fino al 17 aprile. ... 12; 15-18,30.

COURMAYEUR

MUSEO ALPINO: ... «Alpi e vulcani nel Sud Pacifico». Orario: 9-12, 15-19.

SALONE COMUNALE (viale Monte Bianco): «De nouveau sous le soleil», mostra ... di Italo Mus. Fino al 31 ... Orario: 14-20.

SAINT-VINCENT

SALONE COMUNALE (via Chanoux): «De nouveau sous le soleil», mostra delle opere di Italo Mus. Fino al 31 marzo. Orario: 9,30-12, ... 19,30.

Gran Galà dei deltaplani

— Oltre duecento piloti di deltaplano e parapendio si sono dati appuntamento ad Aosta per il «Gran galà del Monte», una combinata sportiva tra discese di sci e a vela.

I partecipanti si sono trovati all'aeroporto regionale Corrado Gex e oggi ... la manifestazione con serie di gare.

Tra gli organizzatori della manifestazione vi è il Delta Club Valle d'Aosta, che ha buone possibilità di vittoria. La classifica del Gran Galà viene stilata in base ai tempi ottenuti nello slalom gigante a Pila e alle gare di precisione con il deltaplano (atterraggio dentro un cerchio in un prato Montfleury dopo la partenza da punta Chaligne).

Il taccuino

FARMACIE

Aosta: Comunale 3, in viale ... (A porte aperte dalle 12,30 ... e dalle 19,30 alle 22. A porte ... dalle 22 alle 8 di domani).

«La Stampa» - Aosta

Redazione: 3, rue Jean de la Pierre, tel. (0165) 45 845.
Pubblicità: ... Avenue 55, tel. (0165) 76 56 28, 76 50 19.

Il Corpo forestale regionale festeggia l'anniversario

Da venti anni in Valle a difesa dell'ambiente

Premiato personale in pensione e in servizio - Reclutamento soprattutto tra i giovani

Saint-Vincent. L'assessore Perrin (primo a destra) [illegible] il capo dell'ufficio selvicoltura Cerise, il sindaco della cittadina termale Ferré, consiglieri comunali e guardie forestali durante un'ispezione

AOSTA — Il Corpo forestale valdostano festeggia i vent'anni della sua costituzione. *«E' stato il 3 marzo del 1968 che, con la legge regionale, la Valle d'Aosta si è dotata di una struttura operativa autonoma per la difesa e [illegible] protezione dei boschi e dell'ambiente agro-pastorale, concretizzando [illegible] una delle competenze primarie previste dallo Statuto speciale»*, ha detto l'assessore regionale all'Agricoltura, Foreste e Ambiente naturale, Joseph César Perrin. La ricorrenza è stata festeggiata con una gara di sci e tiro disputata a Torgnon, con un dibattito sui problemi legati all'attività del «Corps forestier valdôtain» svoltosi a Aosta, e con la consegna [illegible] attestati di benemerenza a ex-forestali e personale ancora in servizio.

E' stato premiato Giuseppe Maquignaz, assessore regionale all'Agricoltura nel 1968, e assieme a lui hanno avuto un riconoscimento per il servizio prestato [illegible] ex-dipendenti oggi in pensione Evelino Dal Molin, Emilio Conedera, Dario Cerise, Armando Cerise, Ettore Natale, Livio Pellin, Esterino Desandré, Angelo Tibiet, Primo Baudin, Alfonso Cerise, Battista Floris, Camillo Jorrioz, Rino Châtelair, Virgilio Jorrioz, Attilio Rolando, Giuseppe Cerise, Luciano Trocello, Gilio David, Stefano Giquella, Maurizio Bellot, Massimo Jacquin, Luigi Gabrielli, Germano Lenna, Edmondo Dayné, Pierrot Lacroix, Gelindo Samola.

Tra i «forestali» in servizio hanno avuto un riconoscimento i dirigenti Carlo Lyabel (ispettore) e Giovanni Busanelli, i marescialli Casimiro Valet, Aurelio Jorrioz, Remigio Chentre, Marco Borre, Luigi Créton, Alberto Blanc, Firmino Diémoz e Benito Mostacchi; inoltre le guardie Ermenegildo Blanc, Celestino Fanny, Luciano Cerise, Mario Marietty. Oggi l'organico del Corpo forestale valdostano è formato da 130 persone (80 guardie, [illegible] brigadieri e 20 marescialli) che operano in sedici stazioni dislocate [illegible] tutto il [illegible]torio regionale.

L'assessore Perrin ha messo in evidenza che [illegible] valdostano è un Corpo forestale giovane, infatti l'età media dei suoi componenti non supera i 35 anni di età e i criteri di arruolamento sono molto duri e fortemente selettivi. In questi ultimi anni sono stati organizzati numerosi corsi di aggiornamento e qualificazione professionale. Perrin ha ancora voluto mettere in evidenza come, con la costituzione avvenuta 20 anni [illegible] del «Corps forestier valdôtain», si siano [illegible] posti di lavoro per i giovani [illegible] regione, lavoro però particolarmente significativo perché ha permesso un rapporto tra persone nate in un certo ambiente e l'ambiente stesso.

In questi giorni di festeggiamenti è stato messo in rilievo anche il legame storico della figura del «forestale» in Valle d'Aosta. Fin dal 1200 esistevano operatori simili e nel «Coutumier» vi [illegible] ticoli che codificano ruoli e mansioni degli addetti [illegible] tutela dei boschi. Tra le atti[illegible] della Forestale in Valle non bisogna [illegible] i campi scuola [illegible] giovani dai 14 ai 16 (adesso sono tre), che [illegible]mettono a decine di ragazzi di vivere ogni [illegible] un'esperienza unica nel suo genere a contatto [illegible] la natura.

Proprio in questi giorni era stata presentata una richiesta per emendare la legge regionale sul reclutamento delle guardie forestale, che esclude le donne. Richiesta che non è andata a buon fine, come ha dichiarato la proponente Liliana Breuvé, consigliere regionale. Le donne [illegible] nel ruolo [illegible] guardaparco, ma non possono essere inserite tra i forestali dipendenti della Regione. La [illegible] di modificare la legge era stata elaborata in occasione della Festa della donna, ma avrebbe preso spunto anche dalla ricorrenza ventennale della fondazione del «Corps forestier valdôtain».

Da una parte si è opposto alla richiesta il fatto della diffi[illegible] e della pesantezza, oltre alla pericolosità, del lavoro svolto dai forestali; dall'altra si è parlato di «discriminazione» nei confronti delle donne. Il risultato è che le donne possono fare i guardaparco e gli agenti di pubblica sicurezza, ma non ancora i forestali. Forse i tempi non sono ancora maturi.

Bruno Baschiera

Collegamenti con i pullman

E più comodi gli aeroporti

Corse giornaliere per Caselle e la Malpensa

AOSTA — Dal 31 marzo nuovi servizi di collegamento con pullman uniranno la Valle con [illegible] aeroporti di Caselle (Torino) e Malpensa (Varese). Da Aosta saranno compiuti tre viaggi giornalieri annuali per Caselle e viceversa.

[illegible] Courmayeur si potrà raggiungere giornalmente tutto l'anno l'aeroporto della Malpensa e viceversa. Inoltre [illegible] nel periodo invernale, dal 1° dicembre al 30 aprile, il servizio sarà intensificato con una [illegible] giornaliera da Aosta per la Malpensa e viceversa, oltre che [illegible] una corsa [illegible]aliera da Cervinia per la Malpensa e viceversa.

Collegamento con Caselle. Aosta (piazza Narbonne) partenza [illegible] 5,20; 12; 16,30 con fermate a Châtillon (casello autostradale) alle 5,45; 12,25; 16,55; a Verrès (casello autostradale) alle 6; 12,40; 17,10; a Pont-Saint-Martin alle 6,05; 12,45; 17,15; arrivo a Caselle (aeroporto) alle 6,50; 13,30; 18. Il ritorno da Caselle avviene con i seguenti orari: partenza dall'aeroporto alle 10,30; 18,30; 22,30; arrivo a Pont-Saint-Martin (casello autostradale) alle 11,15; 19,15; 23,15; a Verrès alle 11,20; 19,20; 23,20; a Châtillon (casello autostradale) alle 11,35; 19,35; 23,35; ad Aosta alle 12; alle 20; alle 24.

Servizio di collegamento con la Malpensa. Courmayeur (piazzale Monte Bianco) partenza 6,30 con fermata a Pré-Saint-Didier alle 6,35 e arrivo ad Aosta (piaz[illegible] Narbonne) alle 7,10 da dove le partenze sono previste per le 7,10 e dal 1° dicembre al 30 aprile per le 8,30.

La partenza da Cervinia (dal 1° dicembre al 30 aprile) avverrà alle ore 7. Le fermate successive [illegible]: Châtillon (casello autostradale) 7,35; 8,55; 7,35; Verrès (casello autostradale) 7,50; 9,10; 7,50; Pont-Saint-Martin (casello autostradale) 8,05; 9,25; 8,05; arrivo [illegible] Malpensa (aeroporto) 9,30; 10,50; 9,30.

[illegible] ritorno dalla Malpensa avviene con il seguente orario: partenza [illegible] Malpensa (aeroporto) alle 11,30 (per Cervinia nel periodo 1° dicembre-30 aprile); 14 (per Aosta nel periodo 1° dicembre-30 aprile); 11,30 (per Courmayeur giornaliero tutto l'anno); arrivo a Pont-Saint-Martin (casello autostradale) 12,55; 15,25; [illegible],55; a Verrès (casello autostradale) 13,10; 15,40; 13,10; a Châtillon (casello autostradale) 13,25; 15,55; 13,25; a Cervinia alle 14; ad Aosta 16,20 e 13,50; a Pré-Saint-Didier [illegible] 14,25; a Courmayeur 14,30.

La corsa da Courmayeur alla Malpensa e viceversa è giornaliera tutto l'anno; le altre due corse sono giornaliere dal 1° dicembre [illegible] 30 aprile.

I [illegible] grandi [illegible] d'Aosta in tv

AOSTA — La rappresentativa [illegible] della trasmissione tv «Piccoli grandi fans», [illegible] termine della prima fase eliminatoria dei giochi previsti, si è classificata al secondo posto con diciannove punti contro i venti di Bologna e pertanto prenderà parte, con altre nove città, alla successiva fase che porterà dopo un'andata e un ritorno direttamente [illegible] semifinali di [illegible].

La squadra di Aosta si è [illegible] a Roma e avrà [illegible] avversaria proprio Bologna. La rappresentativa [illegible] formata [illegible] Sergio Ascenzi (capitano), Sandra Pinzoni, Silvano Secco, Luisa Boscolo, Claudia Jacquemot, [illegible] Malacarne, Andrea Melotto, Alberto Stella, Massimo Rodà, Gianpaolo Giachino, Maurizio Pesciarelli, Alessandro [illegible] Taddei, Cristina Carrozza, Simona Amato, Ketty Fasciolo, Lidia Cascio e Fanny Serra.

Contributi per il turismo

AOSTA — Ammonta ad un miliardo e 200 milioni il contributo concesso dalla giunta regionale alle Aziende autonome di soggiorno della Valle per la parziale copertura delle spese di funzionamento relative al 1988.

Nell'ambito degli interventi a favore del turismo l'amministrazione regionale ha deciso di destinare una considerevole cifra all'organizzazione di azioni promozionali in Italia e all'estero: per il mercato nazionale la campagna pubblicitaria è stata finanziata con [illegible] milioni mentre per la promozione sul mercato belga l'esecutivo regionale ha stanziato 190 milioni.

INTERREGIONALE - Dopo la vittoria nel derby arriva il Vado

E' l'ora del St-Vincent

La squadra di Sollier, successo sull'Aosta, deve vincere per superare diretta rivale lotta per salvezza - Rientra Muzio, rimangono fuori Fessia e Alvario (militare)

SAINT-VINCENT — Dopo il nel derby, il Saint-Vincent ha l'opportunità di compiere un altro importante passo avanti verso la salvezza. I bianconeri ospitano infatti al Perucca (inizio alle 15) il Vado che li precede in classifica di un punto. La squadra di Paolo Sollier ha quindi l'occasione di conquistare un risultato positivo di importanza per il proseguio del campionato.

Dice l'allenatore: «Cercheremo di scavalcare i nostri avversari in graduatoria e di mettere nel carniere punti estremamente importanti per la salvezza. Con la vittoria di domenica scorsa sul Moncalieri la squadra di Tonelli ha posto una ipoteca sulla permanenza nell'Interregionale. Non ci comunque di fronte una compagine appagata perché i liguri cercheranno di conquistare un altro risultato utile per poter affrontare le restanti sei partite del campionato serenità. Noi intendiamo confermare quanto di buono fatto vedere ad perciò affrontare il Vado con la concentrazione».

Ancora Fessia (sempre alle prese con fastidiosa pubalgia) dovrebbe rientrare in squadra Muzio che è lontano dal

Guido Muzio

di gioco dalla prima giornata di campionato (20 settembre dello scorso anno) a causa frattura del . Muzio dovrebbe sostituire Alvario, che è partito mercoledì per il servizio a Pesaro. L'altra novità dovrebbe essere l'impiego di Monteforte, che aveva dovuto saltare il derby per dolori alla schiena. Non dovrebbero esserci dubbi sulla riconferma di Saccavino nel ruolo di libero dopo l'ottima prestazione fornita domenica scorsa al Puchoz. Il Saint-Vincent si presenterà per: Zubiena, Garattini, Canal, Muzio, Saccavino, Spagna, Martini, Cusano, Coppo, Monteforte.

Ad entrambe le squadre il pareggio potrebbe bene, ma il direttore sportivo Fernando Reginato vuol sentir di divisione della posta: «Dobbiamo sfruttare il fattore campo e conquistare i due punti per avvicinare ulteriormente la salvezza. Il successo nel derby ci è servito moltissimo sotto il profilo morale e i ragazzi caricati al punto giusto per conquistare la seconda che potrebbe risultare decisiva per la permanenza nell'Interregionale. Prima pausa per il Sparanee affronteremo la trasferta

Tra i migliori in nel derby, Enrico Saccavino conta di riconfermarsi al Perucca: «Stiamo attraversando un buon momento e dobbiamo proseguire su questa strada per togliersi belle soddisfazioni. di aver dimostrato al Puchoz le mie qualità come libero. E' proprio in questo ruolo che riesco ad esprimermi al meglio mentre a centrocampo ho difficoltà a trovare la giusta posizione sul terreno di gioco. Accetto comunque le scelte del mister e non ci sono problemi a giocare sulla fascia».

Sigfrido Beneyton

E per l'Aosta di Feder un esordio proibitivo

AOSTA — Con Feder in panchina al posto del dimissionario Bastoni, l'Aosta rende visita all'Albenga all'inseguimento della capolista Juve Domo. Gli ingauni secondi in a un solo punto di distacco dagli ossolani e cercheranno di conquistare la vittoria per continuare a nel passaggio in serie C2.

Per Feder un esordio tra i più difficili tanto più che i liguri reduci dalla

Mirko Feder

lita di Ventimiglia e saranno decisi a riscattarsi davanti al proprio pubblico. Osserva il rossonero: «Il pronostico ci è nettamente contrario, ma non scenderemo in campo vittime predestinate alla sconfitta. I ragazzi mi hanno assicurato di credere ancora nella salvezza anche se sappiamo benissimo che la situazione è drammatica. Negli allenamenti ho notato particolari positivi mi lasciano sperare nonostante le difficoltà trasferta».

A rendere ancora più complicata la situazione giunte le squalifiche di Cirillo (espulso domenica scorsa nel derby) e di Vascimnno (fermato per ammonizioni) sommate a quella di valle che sconta oggi l'ultima delle giornate di sospensione inflittegli dal giudice sportivo dopo la sconfitta con l'Asti. Feder si trova così con gli uomini contati e schiererà la seguente formazione: Bravi, Vigna, De Tommaso, Scaduto, Anile, Bastoni, Bergamo, Cuc, Moncada, Telesforo, Concio.

I giocatori c'è un po' di speranza di raggiungere la . Dice infatti il portiere Enzo : «La matematica non ci condanna quindi faremo il possibile per raggiungere la permanenza nell'Interregionale. Ci rendiamo conto che la situazione è molto complicata ma dimostrare di aver orgoglio e lottare per recuperare posizioni preziose. Ad Albenga non abbiamo nulla da perdere perché i liguri sono nettamente favoriti. Giocando con la massima tranquillità possiamo in difficoltà la squadra di Mialich».

Come avete accolto la notizia dimissioni di Bastoni? «Personalmente sono dispiaciuto. Spero che il dia una positiva all'ambiente».

L'Aosta è ultima in classifica quindici punti, ceduta lunghezza dall'Ivrea, di due dall'Asti, di quattro dal Pinerolo e di cinque dalla coppia formata dal Moncalieri e dal Saint-Vincent. I rossoneri servono punti sui quattordici ancora a disposizione, per ottenere la impresa disperata con un calendario, tra l'altro, molto difficile visto che Vascimnno e compagni dovranno affrontare il Puchoz in Caireme la capolista Juve Domo e la (nell'ultima giornata) e, in trasferta, oltre all'Albenga, il Savona, l'Ivrea e il Moncalieri.

s. b.

SCI NORDICO - I campionati italiani allievi nel Modenese

Quattro medaglie (oro e argento) ai giovanissimi fondisti di Brusson

I titoli tricolore a Aldo Christille e Alida Surroz - Alle spalle i compagni Saracco e Vuillermin

AOSTA — A Brusson questa domenica di fine inverno rimarrà una giornata storica per lo sci di fondo. Mai un di più di mille abitanti ha potuto gioire, in sola , per la conquista di due titoli italiani e di due medaglie d'argento in una rassegna tricolore con ragazzi della , tutti nati 1973.

Sulle nevi di Fanano (Modena) gli atleti dello Sci Club Brusson erano sicuramente tra i più attesi protagonisti dei campionati allievi di fondo, non si poteva pensare che Aldo Christille ed Alida Surroz si laureassero campioni italiani nello stesso giorno in cui i compagni di squadra Stefano Saracco e Silvia Vuillermin conquistavano la medaglia d'argento alle loro spalle.

Per il Comitato valdostano, che grazie alla bravura dei suoi tecnici ha permesso a questi atleti di presentarsi al via con velocissimi: lo Sci Club Brusson, che in questi anni ha «costruito» un vivaio l'allenatore Ulrico Bieller e con la presidente Vincenzino Vuillermin, è davvero giornata memorabile.

Nella prova Christille ha fermato i cronometri sul tempo di 28'45"8 staccando di 30 secondi il coetaneo e compagno di colori Stefano Saracco già anno a sanuova era salito sul podio. La medaglia di bronzo è andata al zappadino, appena quattordicenne, Giampietro Piller, che però paga un distacco di ben 54 secondi dal nuovo campione d'Italia.

Al via c'era anche il vincitore passata edizione della rassegna tricolore, il veneto Michele Vescovi, che ha chiuso al posto, stroncato dal ritmo imposto dalle valdostani.

prova femminile Alida Surroz aveva forse i favori del pronostico, ma la sua prova è stata comunque superlativa e ha fermato i cronometri sul di 21'3" staccando di secondi la vera rivelazione della giornata, Silvia Vuillermin, anche lei di Brusson, mentre ben più lontana è finita la trentina che ha conquistato la medaglia di bronzo. La bella prova delle valdostane è stata decimo posto di Gabriella Savin, seconda tra le atlete del 1974, e l'undicesimo di Rita Berard di Rhêmes.

Oggi programma le staffette e c'è la possibilità per il Comitato valdostano di raccogliere ancora un grande risultato. Ferruccio Belfrond, responsabile zonale del fondo valdostano, a Fanano ha vissuto la più giornata della sua carriera presidenziale e dice: «Dopo la conquista del titolo italiano di Gaudenzio Godioz e la medaglia d'argento conquistata dalla staffetta femminile aspiranti, ci aspettavamo buoni risultati dagli allievi perché a Brusson la stagione si è lavorato molto bene».

Cesarino Cerise

■ La Gagliardi ■ Meneghetti

AOSTA — verso il salto di categoria il Cral e la Gagliardi affrontano questa sera due impegni sulla abbastanza agevoli. Nel campionato di C2 femminile, la squadra di Giorgio Moro è impegnata a contro la Ford Blu Car, mentre nel torneo di serie D maschile il Marco Varisella riceve la visita del Meneghetti alla palestra di via Binel.

Il compito più è indubbiamente quello delle aziendali che hanno però nel vittorioso spareggio per il secondo posto contro il Safa, di aver trovato la giusta continuità di rendimento.

■ Rugby, arriva il Cologno

AOSTA — Dopo di sosta riprende il campionato di serie B di rugby con la Gagliardi impegnata in . I gialloneri ricevono il Cologno Monzese in una partita di estrema importanza nella lotta per la salvezza. La squadra di Tringali si trova all'ultimo della classifica e soltanto con un successo sperare di evitare la retrocessione.

(r. b.)

■ Sci, in palio due trofei

CHA — Lo Sci Club Donnas organizza per oggi il Trofeo Carlo Dalle, regionale per i giovani specialisti programma nevi di Champorcher. Il gigante del Trofeo Helvetia Assicurazioni in programma inizialmente per oggi recuperato lunedì 21 . Domani sulle nevi di Pila in scena i liberisti impegnati nelle prove cronometrate delle due interzonali in programma martedì (Trofeo Strega di Aliberti) e mercoledì (Trofeo Rurale di Gressan), quest'ultima con in palio i titoli giovani.

(c. c.)

■ Fondo, staffette a Bionaz

BIONAZ — Si concludono i campionati sulle nevi di Dzovenno a Bionaz per l'organizzazione dello Club Bionaz-Oyace. Molto avvincente dovrebbe essere la 3x5 km femminile con la Polisportiva Coumba Freide, lo Sci Club Morgex e lo Club Gran Paradiso in corsa per un titolo più che importante vista la concorrenza. Le prime due società schiereranno le sei ragazze finite ai primi posti nei campionati italiani aspiranti di Sappada.

(c. c.)

■ Ghiaccio, Vuillermin è campione

AOSTA — Mirko Vuillermin si è laureato a Bormio campione italiano della categoria allievi di velocità su ghiaccio in pista corta. Il portacolori delle Frecce Rossonere si è imposto sia sia nei 1000 metri migliorando, in entrambi i casi, i propri limiti personali.

Undicesimo posto per Marco Cannata. Stesso piazzamento Barbara Pellin (caduta in semifinale) Silvye Cadau si è classificata ventitreesima.

(s. b.)

PROMOZIONE - In trasferta con il Valsangone

S. Orso alle corde

AOSTA — «Rendiamo il Valsangone l'obiettivo di conquistare i punti. E' l'ultima possibilità che ci rimane per raggiungere il penultimo posto della graduatoria e ai possibili spareggi le quindicesime classificate degli altri gironi per evitare la retrocessione». Giulio De Ceglie, allenatore del Sant'Orso, presenta così la odierna con i biancoverdi decisi a puntare alla vittoria per avvicinare i piemontesi.

La compagine del presidente Bacoega si trova all'ultimo posto della classifica con nove punti mentre il Valsangone è a quota . consentirebbe il Sant'Orso di portarsi a lunghezza dagli avversari «e di ritrovare — sottolinea De Ceglie — il morale per affrontare con le ultime partite del campionato. All'andata c'imponemmo 1-0 e il possibile ripeterci se i padroni di casa gli nostri stimoli conquistare un risultato positivo».

Nel girone di ritorno i biancoverdi non hanno conquistato vittorie, incamerando due punti in nove partite a dimostrazione di un'annata povera di soddisfazioni al punto che si guarda già al futuro. C'è infatti l'ipotesi «matrimonio» con il Saint-Christophe. I responsabili delle due dichiarano ma Beppe Marconi, amministratore della System (sponsor della compagine presieduta da Vittorino Fioran), sottolinea che «il contratto con il Saint-Christophe è di durata triennale con la sola clausola che la squadra non retroceda. Visto la situazione di classifica (i granata sono ultimi) potrebbero . Fra le ipotesi future, c'è anche quella della fusione il Sant'Orso».

De Ceglie comunque al presente e si aspetta «una prova d'orgoglio da parte dei ragazzi che dovranno dimostrare che l'attuale classifica è bugiarda. Giocheremo una partita d'attacco perché l'unico obiettivo è quello di rientrare in Valle con i punti anche se i avversari temibili essendo squadra giovane e molto ben preparata sotto il profilo atletico. Dovremo quindi giocare con la massima determinazione evitando di commettere errori in difesa per non trovarci a dover recuperare il risultato».

Con Orsini ancora squalificato e Pascarella influenzato, De Ceglie si trova gli contati e schiererà la seguente formazione: vano (Agostino), Alvario, Bertarini, Bonin, Rossetti, Giovetti, Morrone, Apostolo, Benetti, Avati, . Conclude l'allenatore biancoverde: «Nelle ultime partite abbiamo dimostrato di l'ultimo posto in classifica battendoci alla pari formazioni occupano le posizioni di vertice».

s. b.

■ Il Gex gioca a Cogne

AOSTA — La quarta giornata del girone di ritorno del campionato di calcio di Terza Categoria propone oggi incontri: Cogne-Corrado Gex, Nitri Renault-Morgexcarbo, Arpi Elter-Sarre, Villeneuve-Champdepraz, Chambave-Saint-Marcel, Courmayeur-Olimpia e Montjovet-Sporting 78.

raggruppamento B questi gli impegni delle quattro squadre valdostane: Bassa Valle-Loranzese, Settimo Vittone-Champoluc, Cascinette e Brusson-Chiaverano.

I casi politico-amministrativi di Costigliole, Nizza e Canelli

Le giunte scricchiolano vento di crisi in 3 Comuni

E a maggio andranno alle urne gli elettori di Quaranti, Roccaverano e Cortanze: 800 in tutto

[illegible] — Due amministrazioni comunali in crisi (Costigliole e Nizza) voci su novità nella maggioranza a Canelli e tre paesi (Cortanze, Quaranti e Roccaverano) [illegible] a fine primavera andranno alle urne per il rinnovo dei Consigli comunali: la situazione politica nell'Astigiano è in movimento.

Costigliole: ieri sera, sabato, la dc si è incontrata [illegible] il psi. Dopo le dimissioni presentate in Consiglio mercoledì sera è il primo incontro politico. I socialisti avevano chiesto come prima pregiudiziale le dimissioni della giunta. Ma in consiglio Giuseppe Minniti [illegible] ribadito anche il no [illegible] suo partito all'ingresso nel nuovo esecutivo del vicesindaco Alfredo Capello: «Non [illegible] questioni [illegible] — ha spiegato ieri mattina — ma perché interprete di un modo di far politica su cui [illegible] potremo mai trovarci d'accordo. Quello che chiediamo alla dc è un rinnovamento di programmi e quindi anche di uomini che possano seriamente realizzarli».

L'ex sindaco, Bellone, ha [illegible] così la nuova situazione: «Le nostre dimissioni sono un atto di buona volontà: nelle trattative si [illegible] sempre qualcosa in cambio di qualcos'altro. [illegible] posizioni frontali non servono a risolvere la crisi». Difficile al momento, pare una ripresa di contatti tra dc, psi e pri; i comunisti si sono [illegible] contrari a ulteriori perdite di tempo, mentre i repubblicani hanno [illegible] la dc di aver [illegible] l'ipotesi di accordo. Intanto si inizia a parlare con più frequenza di elezioni anticipate. [illegible] chieste ufficialmente dell'ex [illegible] Michele Dafarra.

Nizza: q[illegible] [illegible] il l'a[illegible] storia di una [illegible] annunciata ma finora non ancora formalizzata. La dc, due settimane fa, aveva inviato una lettera a psi e pli, sostenendo che la maggioranza [illegible] in crisi» e che la delegazione scudocrociata rimane in carica «solo per il disbrigo degli affari [illegible]». A quella dichiarazione non sono però seguiti altri fatti.

«Crediamo che non si possa [illegible] [illegible] [illegible] dimissioni — commenta Tullio Mussa, socialista — se la motivazione addotta, [illegible] un'incomprensione in Commissione commercio, può da sola bastare a giustificare un atto così grave. Per noi la maggioranza continua ad operare nel pieno dei suoi poteri».

Sulla [illegible] lunghezza d'onda [illegible] i liberali che fanno rilevare «la procedura inusuale adottata dalla dc» e aggiungono: «Se c'erano dei problemi si potevano discutere; invece di cercare una soluzione, si è voluto aprire la crisi». [illegible] [illegible] in città si sente parlare di un possibile accordo dc, pci, psdi: «Noi non ne sappiamo nulla» dicono in [illegible] comunista. Venerdì mattina, comunque, si è riunita regolarmente la giunta. Il segretario della dc, Luciano Dino, afferma: «Le dimissioni ci saranno, prima però ci incontreremo con la nostra federazione provinciale. Secondo noi serve un azzeramento per chiarire le posizioni».

Canelli: di ufficiale non c'è niente, ma alcuni «segnali» lanciati negli ultimi tempi, legittimano la voce su un possibile ingresso nella maggioranza dc, pli, psdi, [illegible] socialisti. Nell'ultima assemblea dell'Usl il socialista [illegible] nellese Giancarlo Scarrone, aveva ricordato l'apporto dato dal [illegible] partito aggiungendo: «Anche se in alcune realtà politiche siamo lasciati all'opposizione». Il segretario democristiano, Roberto Marmo, afferma: «L'allargamento dell'attuale maggioranza [illegible] può che essere positivo; bisognerebbe però non fare proclami, ma incontrarsi davanti ad un tavolo». Intanto anche il pci, con Giuseppe Colombara si dice disponibile «a collaborare con la dc su alcuni problemi importanti per la città».

Quaranti, Roccaverano, Cortanze: si voterà il 29 e 30 maggio (lo ha comunicato venerdì il ministero dell'Interno): sono tre Comuni interessati al rinnovo dei consigli. In tutto [illegible] [illegible] 800 gli elettori chiamati alle urne.

Fulvio Lavina

Nuovi sviluppi nelle indagini sull'omicidio del guardacaccia

Un'arma, 2 cartucce diverse

Per l'esperto di balistica, nominato [illegible] procura, i due colpi mortali sono stati esplosi dal fucile da caccia dell'agricoltore Trinchero, arrestato alcuni giorni dopo il delitto e [illegible] in carcere - L'imputato nega - Si attendono i risultati delle perizie di parte

ASTI — Nuovi sviluppi nelle indagini sull'omicidio del guardacaccia Pietro Vigna, [illegible] anni, di Vallenera. Il perito balistico, Mario Cremasco, nominato dalla procura della Repubblica ha depositato le sue conclusioni consegnandole al giudice istruttore Franca Carpinteri: i bossoli rinvenuti a poca distanza dal cadavere del Vigna, ferito mortalmente la notte dell'8 settembre [illegible] in località Stizza di San Damiano, con due colpi di fucile da caccia, appartengono alle [illegible] esplose dall'arma (calibro 12) sequestrata nell'abitazione dell'agricoltore Eugenio Trinchero, [illegible] anni, di San Damiano, il giorno dopo il delitto.

Per il perito che si è avvalso della collaborazione tecnica del Centro di polizia criminale di Venezia, non vi sarebbero dubbi: ad uccidere il Vigna è stato il fucile del Trinchero. L'agricoltore che è rinchiuso dal 12 settembre [illegible] nelle carceri di via Testa si è sempre proclamato innocente.

Il perito nella sua relazione di ottanta pagine asserisce che il Vigna (colpito al [illegible] e al fegato) è [illegible] raggiunto da due colpi: dalla [illegible] sinistra del fucile è stata esplosa una cartuccia Winchester, da quella destra una cartuccia Browing Morgan 34. Si tratterebbe [illegible] stesso tipo di [illegible] trovate nella [illegible] [illegible] Trinchero. I pallini estratti dal [illegible] [illegible] guardacaccia durante l'autopsia appartengono ad una cartuccia Browning.

Accanto al corpo del Vigna guardia [illegible] della Provincia fu trovato anche un bossolo di un colpo esploso dalla pistola (calibro 7,65) in dotazione al guardacaccia. Ciò significa che anche il Vigna ha sparato. Sarà difficile stabilire se è stato l'omicida a sparare per primo oppure il Vigna che si è trovato improvvisamente di [illegible] ad un presunto bracconiere il quale, a sangue freddo, forse per sottrarsi ad una multa per bracconaggio, non ha esitato a sparare.

Con la perizia di Mario Cremasco pare si allontani l'ipotesi che gli autori materiali del delitto siano state due persone.

Ma altre perizie invece scagionerebbero il Trinchero. Si tratta del guanto di paraffina eseguito alle mani dell'agricoltore (ogni [illegible] durante lo sparo proietta all'indietro una nube di residui [illegible] finiscono sulla mano [illegible] impugna l'arma). Questa prova avrebbe dato esito [illegible] e [illegible] anche l'indi[illegible] [illegible] torcia elettrica [illegible] questrata nell'abitazione dell'imputato, con strane macchie. Dalla perizia non risulta siano macchie di sangue [illegible]. Anche un spetto berretto di tela rinvenuto ad un centinaio di metri di distanza dal luogo dell'omicidio non risulta appartenere al Trinchero.

Il giudice [illegible] dovrebbe pronunciarsi entro un paio di settimane. Intanto il difensore del Trinchero, avvocato Mirate, ha dato incarico a due periti di fiducia di occuparsi di tutte le perizie: sono Paolo Romanini di Parma e Giancarlo Bruno di Torino. Entrambi cercheranno di «smantellare» la perizia Cremasco allo scopo di scagionare l'agricoltore dalla pesante accusa di omicidio volontario.

Vittorio Marchisio

Pietro Vigna, la vittima. L'agricoltore Eugenio Trinchero

Togliatti e Stalin: un dibattito

ASTI — «Togliatti e lo stalinismo» è il tema [illegible] dibattito organizzato dal partito [illegible] per domani sera, lunedì, nel salone della Federazione provinciale del partito, in via XX Settembre. Interverrà il professor Aldo Agosti dell'Università di Torino.

Il Palio d'Asti è servito

Un italo-americano sta per aprire a San Francisco un ristorante intitolato alla manifestazione - Cerca cuochi e camerieri

ASTI — Dopo il famoso ristorante «Palio» di New York anche San Francisco, in California, avrà un locale denominato «Palio» ma con la specificazione «d'Asti».

L'iniziativa è di un [illegible]cano, Johan Fassio, 47 anni, con genitori di origine [illegible]giana.

Assieme ad un socio italiano, Mario Mondin, i coniugi Fassio avevano acquistato a San Francisco un ristorante, il «Blue Fox» (volpe blu), diventato con gli anni uno dei ritrovi più esclusivi della metropoli californiana. Johan Fassio, laureato all'Università di Santa Clara, dopo aver lavorato per oltre vent'anni in Europa, a Madrid e [illegible] per conto della «Arthur Young», un'azienda che si [illegible] di [illegible] industriali, è rientrato lo scorso anno negli States decidendo di dedicarsi esclusivamente alla ristorazione: ha rilevato [illegible] madre e [illegible] comproprietario, Mario Mondin, la quota azionaria del Blue Fox e ha investito migliaia di dollari per la ristrutturazione del locale che riaprirà diviso in due settori: il tradizionale Blue Fox e accanto un nuovo ristorante, il «Palio d'Asti» specializzato nella cucina astigiana e piemontese. Johan Fassio, durante la sua permanenza a Milano, aveva [illegible] più volte il Palio di [illegible], alla Douja d'Or e al [illegible] [illegible] Sagre, invitato dal presidente dell'Asp (Azienda servizi pubblici) Giuseppe Favrin. Si è appassionato al [illegible] e alla cucina astigiana, decidendo di «trapiantarla» nel ristorante [illegible] [illegible] [illegible] assieme ai vini tipici del Monferrato. Fassio ha [illegible] chiarato inoltre di voler selezionare ad Asti un capocuoco e alcuni chef disposti a trasferirsi in America per lanciare la gastronomia astigiana nel suo nuovo locale.

f. c.

Insulta i poliziotti

ASTI — Un [illegible]pato di 20 anni, Antonino Incorvaia, abitante in via Pavese 31, nel quartiere Praia, è stato arrestato dalla polizia per oltraggio pluriaggravato nei confronti di due agenti di una volante.

Questi [illegible] si erano [illegible] nel caseggiato dove abita [illegible] Incorvaia, per compiere accertamenti. Pare che, senza alcun motivo, il giovane abbia cominciato ad insultare gli agenti [illegible] questi stavano salendo le scale del palazzo.

Ieri mattina il pretore Vincenzo Paone ha con[illegible] al giovane la libertà provvisoria.

Polemiche sull'esito della gara d'appalto vinta dall'impresa Gallo

Palasport, la regola è il rinvio

ASTI — Dopo una [illegible] durata oltre quattro ore, carica di tensione e di colpi di [illegible], l'assemblea per la costruzione del nuovo palasport (spesa prevista 5 miliardi e 300 milioni), riunitasi venerdì sera in Provincia, ha rinviato a data da destinarsi ogni decisione in merito al progetto dell'impresa astigiana Leandro Gallo, classi[illegible] al primo posto nella graduatoria [illegible] dalla [illegible] tecnica.

All'assemblea, formata da 19 persone (consiglieri comunali e provinciali, più il rappresentante provinciale del Coni, Bruno Fassone), [illegible] appunto il compito di ratificare il lavoro [illegible] commissione, che ha esclusivamente potere consultivo, designando [illegible] il progetto vincitore (custodito venerdì sera, [illegible] agli altri, in [illegible] stanza, chiusa con una cal[illegible] del Palazzo Provinciale).

Ieri l'altro l'assemblea si è limitata «a prendere atto dell'operato della commissione» [illegible] in [illegible] di acquisire una serie di chiarimenti tecnici e legali, [illegible] dalla maggioranza (dc, psi, psdi, pli). Ma prima di giungere a questo passo [illegible] sono mancate le sorprese che hanno alimentato un clima carico di «elettricità»: il primo colpo di scena si è avuto all'ini[illegible], quando il presidente del[illegible] Alberto [illegible] (pli) ha reso noto che quattro ditte (Balbo, Italiana Appalti, Ruscalla e Borini), [illegible] sistite dall'avvocato [illegible] Bagnadentro, avevano inviato il giorno prima [illegible] memoria scritta di cui però non è stata data lettura.

Pare comunque che, in una decina di cartelle dattiloscritte, le quattro imprese mettano in discussione i criteri adottati per la formulazione della graduatoria da parte della commissione. Pasta ha replicato con toni duri e preoccupati: «Si può prospettare [illegible] un tentativo di turbativa d'asta».

Tra il pubblico, molto numeroso per la [illegible] di impresari e professionisti, si è però sentito [illegible] che non può trattarsi di turbativa d'asta in quanto l'assemblea non ha [illegible] prescelto il progetto. Ma non è finita: il progetto Gallo e la commissione tecnica [illegible] dovuto [illegible] anche un [illegible] condo «attacco», questa volta [illegible] forma di un telegramma della [illegible] «Italiana Appalti» [illegible] [illegible] giunta [illegible] in graduatoria, [illegible] [illegible] [illegible] presidente della Provincia, Guglielmo Tovo; in [illegible] viene [illegible] la questione «della legittimità [illegible] procedure adottate nell'espletamento dell'appalto concorso».

Il telegramma, giunto alcuni giorni prima, ha dato risposta [illegible], leggendo una relazione dell'ufficio amministrativo del Comune, che conferma la piena legittimità delle procedure. [illegible] tutto è stato messo agli [illegible].

Al rinvio si è giunti votando a maggioranza (dc, psi, psdi e pli) una delibera presentata dalla maggioranza stessa, nella quale, oltre a «prendere atto del progetto indicato al primo posto» si decide di «acquisire i pareri di vigili del fuoco, Usl, commissione di vigilanza e [illegible] missione igienico edilizia e approfondire con un [illegible] tecnico i costi di gestione, in particolare i consumi energetici». Quindi di «dare incarico allo [illegible]ico, integrato da legali, di verificare la rispondenza dell'offerta rispetto all'appalto concorso». I comunisti si sono [illegible] dopo aver chiesto alcuni [illegible] [illegible] delibera «in quanto quest'ultima — [illegible] ha precisato [illegible] Fassone — non risponde alle richieste formulate precedentemente dal nostro gruppo».

Franco Cavagnino

Isola: un [illegible] per la piazza

ISOLA — Piazza Zandrino in frazione Villa, tornerà presto agli antichi splendori. Lo ha [illegible] l'amministra[illegible] comunale che, per [illegible] [illegible] [illegible] al meglio l'aspetto storico, ha indetto un concorso per idee [illegible] la sistemazione del foro e dell'area circostante la chiesa parrocchiale (piazza Castello), da cui si gode un'ampia e [illegible] panoramica sulla vallata [illegible] [illegible].

«La commissione che dovrà valutare i sette elaborati pervenuti — [illegible] l'architetto Fiorenzo Balbi, [illegible] [illegible] comunale e componente [illegible] giunta — si metterà al lavoro nei prossimi giorni, in modo da poter dare il via ai lavori [illegible] da quest'anno». Si prevede [illegible] [illegible] di 250 milioni.

La commissione [illegible] composta da amministratori comunali, esperti delle categorie professionali [illegible] architetti, ingegneri e geometri, oltre che da un rappresentante della Soprintendenza ai beni architettonici del Piemonte, dall'ingegnere [illegible] del [illegible] Civile e dal tecnico comunale incaricato, dovrà [illegible] i seguenti premi: 4 milioni di lire al primo classificato, 3 milioni al secondo e 2 al terzo. Al vincitore del concorso verrà inoltre [illegible] l'incarico della progettazione e direzione lavori.

[illegible] Zandrino [illegible] il [illegible] della vecchia Isola, su cui si affacciava un tempo il municipio, successivamente trasferito in borgata Piano. L'area, che ospita una torre campanaria del XVII Secolo in stile romanico e la chiesa [illegible] di San Michele, n[illegible] di un intervento di sistemazione della viabilità e dei parcheggi, oltre che dell'illuminazione pubblica. [illegible] Castello, direttamente collegata a quest'ultima, su cui sorge la chiesa parrocchiale [illegible] in fase di restauro, dovrà invece essere riorganizzata dal punto di vista ambientale, realizzando spazi verdi, percorsi pedonali e la sistemazione del muro di sostegno.

(r. s.)

Prevenzione infortuni non rispettata

ASTI — Il pretore ha condannato ieri l'industriale Delio Ruscalla, 60 anni, presidente della società «Tubosider» di Mongardino, e [illegible] Borra, [illegible] anni, direttore dello stesso stabilimento, per violazione delle norme di prevenzione degli [illegible]. Nel marzo del 1985 [illegible] «Tubosider» l'operaio Michele Cortese, 52 anni, residente a Isola, aveva [illegible] un infortunio sul lavoro, [illegible] vrando una macchina per la piegatura delle [illegible] riportando lo schiacciamento di un dito [illegible] [illegible] sinistra. Al Ruscalla è [illegible] inflitta un'ammenda di 150 mila lire, al [illegible] di [illegible] mila lire, [illegible] condonate.

Due multe per il direttore sanitario

ASTI — Umberto Teodoro, 73 anni, abitante in Asti, direttore sanitario della casa di cura «San Secondo» e della clinica «Sant'Anna», è [illegible] ieri davanti al pretore denunciato dall'Usl per una serie di irregolarità. Il [illegible] aveva adibito nella clinica «San Secondo», ad attività lavorativa un locale seminterrato adiacente alla cucina e [illegible] aveva adottato provvedimenti atti ad eliminare o ridurre la diffusione di gas anestetici nella sala operatoria numero 2. Per questo ha subito [illegible] contravvenzioni per complessivi [illegible] [illegible] e [illegible]. Alla «Sant'Anna» non aveva fatto collegare a terra i termoconvettori presenti al primo piano. Il pretore lo ha condannato ad un'ammenda complessiva di un mi[illegible] e [illegible] mila [illegible].

Domani sera Consiglio ad Asti

ASTI — Il Consiglio [illegible] è [illegible] [illegible] domani sera alle 20 per discutere due [illegible] presentate [illegible] [illegible] comunista: la prima sui problemi socio-assistenziali e l'altra sull'igiene ambientale. [illegible] [illegible] giorno il [illegible] regolamento dell'Azienda Servizi Pubblici e la nomina di consiglieri in rappresentanza del Comune nell'Opera Pia Michelerio, nell'asilo infantile Regina Margherita e di un componente nel Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Asti.

[illegible] per ricettazione di agrumi

ASTI — Il tribunale ha condannato per il reato di appropriazione indebita l'autista Giuseppe Bosco, 53 anni, residente a Priolo ad un anno e sei mesi di reclusione mentre per il reato di ricettazione sono stati condannati Rosalia Costantino, [illegible] anni, e Antonio Stigliano, [illegible] anni, residenti ad Asti, alla pena di 1 anno e 4 [illegible] di reclusione ciascuno.

Il Bosco era stato incaricato di trasportare, con il proprio autotreno, da una cooperativa produttrice di agrumi di Siracusa, un carico di 12.500 chilogrammi di arance in Piemonte. [illegible] [illegible] non erano giunti a destinazione [illegible] [illegible] dallo Stigliano e dalla Costantino.

[illegible] tre persone: Vincenzo Agusta, 35 [illegible], Benedetto Mancino, 58 anni, e Vita Mancino, 55 [illegible] tutti di Asti, accusati di essersi intromessi nel fare acquistare la merce allo Stigliano e alla Costantino sono state invece assolte. Il tribunale ha pure condannato il Bosco e i due ricettatori a risarcire il danno alla parte civile con una provvisionale di [illegible] milioni.

Eletto Piccat dopo 4 mesi di crisi amministrativa

Saluzzo ha il sindaco

Assenti [illegible] consiglieri democristiani - Critiche del psi alla maggioranza dc-pli-psdi - Il pci: [illegible] città è all'ultimo posto in provincia nello sviluppo economico

SALUZZO — *«Mi auguro di essere il rappresentante dell'intera città con la partecipazione attiva [illegible] tutte [illegible] forze politiche»*: [illegible] Marco Piccat (36 anni, docente, democristiano) ha commentato la sua elezione a sindaco, venerdì sera, in sostituzione [illegible] Stefano Quaglia, che si era dimesso il [illegible] novembre [illegible]so.

Piccat è stato votato dai 15 consiglieri della maggioranza (dc, pli e psdi) presenti in aula, mentre le opposizioni (pci, psi, dp/verdi e msi) hanno votato scheda bianca: si è [illegible] formalmente conclusa la crisi amministrativa che travaglia la città [illegible] quattro mesi e che, ancora l'altra settimana era chiara in consiglio comunale per l'[illegible] di cinque esponenti della [illegible] (l'ex sindaco Stefano Quaglia, l'ex [illegible] Luigi Arro, gli [illegible] Carlo Lingua e Piero Quaglia, il consigliere Michelangelo Bianco) [illegible] non [illegible] partecipato alle precedenti due riunioni [illegible] per l'elezione [illegible] sindaco e dei [illegible] assessori [illegible] segno di protesta con i vertici del proprio partito.

Presenti i rappresentanti del psi (anche [illegible] due consiglieri [illegible] quattro): [illegible] ro [illegible] unita a quella degli esponenti [illegible] «contestatori» e del consigliere [illegible] pubblicano, aveva provocato la mancanza del numero legale nelle precedenti riunioni [illegible] capo[illegible] socialista, Giovanni Mursone, ha letto un lungo documento [illegible] critica all'operato della maggioranza, alla crisi che paralizza la città, respingendo poi [illegible] accuse [illegible] «assenteismo irragionevole».

«Il nostro gruppo non è entrato a far parte della maggioranza: il 26 gennaio del 1987 abbiamo inviato alla dc un documento [illegible] proposte precise [illegible] svolgere un comune lavoro [illegible] che, se accettato, poteva coinvolgerci [illegible] giunta. La risposta ci è arrivata esattamente un anno dopo e tutte [illegible] nostre proposte sono state eluse: noi [illegible] abbiamo ambizioni di potere e [illegible] abbiamo rifiutato l'invito. [illegible] dovere d'eleggere il [illegible] compete alle forze della maggioranza che, in queste circostanze, hanno chiaramente dimostrato le loro divisioni interne», ha detto Mursone.

Critiche sono venute [illegible] che [illegible] rappresentante [illegible] dp/verdi, [illegible] Ferraro, e [illegible] capogruppo comunista, Elso Banchero, [illegible] ha [illegible] in rilievo [illegible] secon[illegible] un'indagine della Confindustria, [illegible] sia attualmente l'ultima città della provincia per sviluppo eco[illegible] i problemi non risolti (dal piano regolatore, [illegible] scolastica, [illegible] impianti sportivi) si moltiplicano.

[illegible] tutti [illegible] risposto l'assessore [illegible] Giovanni Sola: *«Nel nostro partito non ci sono state battaglie nè giochi di potere ma un desiderio di chiarimento alla luce [illegible] quale alcune persone che avevano [illegible] responsabilità amministrative hanno ritenuto di dimettersi»*.

[illegible] è poi proceduto alla [illegible]tazione che ha proclamato sindaco il prof. Piccat che, nel suo saluto al consiglio comunale, si è augurato l'unità [illegible] forze politiche nel lavorare per la città. *«La [illegible] nomina avviene in un momento di profondo disagio per [illegible] città: [illegible] del dottor Amedeo Damiano, la crisi economica, i tagli ai [illegible] ferrovieri, la [illegible] soppressione del tribunale, l'insistenza problema dell'e[illegible] scolastica, la crisi dell'artigianato. Quindi la scomparsa del prof. Roberto Valero che avrebbe potuto essere il giusto stimolo e la giusta critica per superare questa difficile crisi. Ritengo di collocarmi nella tradizione degli ultimi sindaci della città»*.

Dopo Marco Piccat sono stati nominati i tre [illegible] in sostituzione degli [illegible]ministratori dimissionari: sempre con il voto favorevole della maggioranza e l'astensione delle opposizioni (scheda bianca) sono [illegible] eletti Franco Lovera, Giuseppe Bellati e Claudio Galliano.

Alberto [illegible]

Alba: una decina di ospiti deve lasciare il Centro di riabilitazione

Polemica all'Istituto Ferrero la direttrice dà le dimissioni

«Clima di tensione» - Incendiata l'auto di un dipendente - Ricoverati 120 portatori di handicap

ALBA — Il centro di riabilitazione «Giovanni Ferrero» di Alba è oggetto di polemiche e commenti nell'Albese, per alcuni fatti che sono accaduti in questi giorni. L'Istituto, privato e conven[illegible] con la Regione e l'Usl, ospita [illegible] handicappate, provenienti da più parti, per lo più [illegible] disturbi neuropsichici, svolge attività di riabili[illegible] ambulatoriale [illegible] altrettan[illegible] [illegible] un centinaio di dipendenti, [illegible] di ospiti, ormai adulti, [illegible] famiglia, cresciuti nell'Istituto, ex assistiti [illegible] hanno ora un lavoro retribuito all'esterno, sono stati invitati a lasciare in giornata il Centro e a trovarsi altrove [illegible]ne.

«Li avevamo [illegible] tempo — dice il nuovo amministratore delegato, ragionier Paolo Sacchetto — *Inizialmente abbiamo proposto loro di versare un contributo per il loro mantenimento. La cosa non è andata in porto. [illegible] possiamo continuare a tenerli gratuitamente»*.

Gli ospiti dal canto loro sostengono che in realtà il loro mantenimento è [illegible]to dai lavori [illegible] retribuiti che [illegible] all'interno del Centro.

Di fronte al braccio di ferro venutosi a creare, il sin[illegible] Zanoletti è intervenuto, chiedendo all'Istituto, che ha accettato, di tenerli ancora per qualche giorno, il tempo necessario per trovare [illegible] un'altra sistemazione.

Un altro fatto che fa molto discutere sono le dimissioni della direttrice, Anna Maria Bruno, persona molto [illegible] sciuta in città, che dirigeva il «Ferrero» da 23 anni, dalla [illegible] nel [illegible] *«Non me ne sono andata spontaneamente* — ha detto la Bruno —. *All'Istituto è venuto a crearsi un clima di tensione tale che non era più possibile andare avanti. Dopo aver dedicato 23 anni lavorando, per mia scelta, anche il sabato e la domenica, senza usufruire delle ferie e andando ben oltre gli orari, [illegible] stata messa in disparte. Negli ultimi giorni mi è stato chiesto di non curare più i rapporti con i ragazzi, le famiglie, l'équipe medica, cosa che era il mio lavoro. Non ho potuto far altro che andarmene, sperando di fare il bene dei ragazzi»*.

L'amministratore delegato Sacchetto (del nuovo consiglio di amministrazione fanno parte [illegible] e Sacchetto, la fondatrice e presidente Ottavia Ferrero e il nipote Luciano Amerio) dice: *«Vi erano divergenze sul modo di gestire l'azienda. In particolare [illegible] in [illegible] di realizzare [illegible] più collegiale, in équipe, [illegible] concentrata in una sola persona. Non è poi tanto insolito un avvicendamento nel quadro dirigenziale»*.

E' accaduto anche un altro fatto. L'auto [illegible] un dipendente dell'Istituto, parcheggiata nel cortile, è stata trovata incendiata, completamente distrutta. Del caso si stanno occupando i carabinieri. Molti in città si chiedono cosa stia succedendo al «Ferrero», quale ne sarà il futuro. Intanto, il Centro che pri[illegible] operava solo nell'ambito della Sanità, per [illegible] riabilitazione, ha stipulato un nuovo accordo con l'Ente pubblico che prevede, a fianco della Sanità, anche un settore [illegible] questo modo [illegible] possibile, [illegible] l'altro, continuare a [illegible] handicappati adulti, che avevano già ricevuto [illegible] lettere di dimissioni.

Gianfranco [illegible]

[illegible] concerto

FOSSANO — Per i «Lunedì musicali» organizzati dall'«Unitre» fossanese [illegible] sera alle [illegible] nel salone di via Salita al Castello si svolgerà il concerto del duo pianistico formato da Rosanna ed Elisabetta Antoniotti. Sono in programma musiche di Bach (Moderato), Schumann (Bilder aus Osten, op. 66), Brahms (Liebeslieder, op. 52) e Chabrier (Cortege burlesque).

Bra, studenti in sciopero contro blocco degli scrutini

BRA — Trecento studenti dell'Istituto tecnico commerciale «Quaglia» ieri mattina si sono astenuti dalle lezioni per protesta contro il blocco degli scrutini che ha finora impedito — nella loro ed in altre scuole braidesi — la distribuzione delle pagelle del primo quadrimestre.

I ragazzi hanno chiesto di tenere un'assemblea al Centro culturale, ma l'uso della sala non è stato concesso con la motivazione dell'impos[illegible] di garantire [illegible] vigilanza; [illegible] centinaio di studenti si è allora riunito davanti al «Quaglia». E' stato dato mandato ai rappresentanti degli allievi di concordare con i colleghi dell'Istituto professionale [illegible] il commercio una serie di manifestazioni che dovrebbero coinvolgere le scuole di Bra, Alba e Fossano interessate dal blocco.

Ragazzina [illegible] in [illegible]

CENGIO — [illegible] Pera, 13 anni, residente a Cengio con la [illegible] Rosa De Simone, [illegible] anni, e il fratello gemello [illegible] in via Fiume 12, è [illegible] notte scorsa al S. Co[illegible] di Pietra Ligure. La ragazzina è in coma e viene sottoposta a terapie intensive. Il malore potrebbe essere stato provocato da un attacco di meningite. Nei giorni scorsi era stata dimessa dal «Gaslini» dove era stata curata per una grave forma di varicella. Orfana del padre, Domenico Pera, morto lo scorso anno, Ida Pera è originaria di Monesiglio e con il fratello frequenta la scuola media a Murazzano.

Assemblea [illegible]

CUNEO — E' convocata per domani alle 18 l'assemblea dell'Usl, [illegible] rinviata quindici giorni fa per mancanza del numero legale dei consiglieri. In quell'occasione i componenti del [illegible] «Ambiente e salute», [illegible] cui fanno parte comunisti e verdi, occuparono simbolicamente la [illegible] consiliare per protestare contro la negligenza della maggioranza [illegible] consiglieri. Stasera, [illegible] apertura [illegible] seduta, lo stesso [illegible] proporrà all'assemblea (di cui fanno parte oltre a Cuneo i comuni [illegible] Beinette, Castel[illegible] Stura, Montanera, Centallo, Margarita, Morozzo e Tarantasca) [illegible] votazione di un ordine del giorno in cui si chiede, tra l'altro, «la convocazione dell'assemblea almeno ogni due, tre mesi».

Savigliano, in funzione il servizio di soccorso con l'elicottero-ambulanza

Da oggi il medico arriva dal cielo

Il velivolo farà base all'ospedale Santissima Annunziata - L'esperimento [illegible] mese
Concluso a Cuneo il primo corso [illegible] formazione [illegible] i volontari della protezione civile

SAVIGLIANO — [illegible] 7 di oggi e per [illegible] all'ospedale Santissima Annunziata [illegible] Savigliano funzionerà «Granda Soccorso», il servizio sperimentale [illegible] l'elicottero-ambulanza. Il numero [illegible] telefono privilegiato del servizio è 0172-31684. All'apparecchio risponderà sempre un medico che valuterà l'effettiva necessità d'intervento. Se di [illegible] si tratta, allora [illegible] pochi minuti l'Ecureuil [illegible] dell'Elisystem di [illegible]nazzano si alzerà in volo.

L'elicottero, [illegible] nel registro aereo ha la sigla «I-Brel», è dotato di tutte le attrezzature di emergenza e opererà anche a stretto contatto con il Cai per il soccorso alpino. Al momento [illegible] saliranno sul velivolo un pilota, un medico anestesista-rianimatore e [illegible] infermieri con esperienza nei reparti di emergenza.

In questi giorni l'Usl di Savigliano ha distribuito migliaia di depliant illustrativi con le regole generali per richiedere l'intervento dell'elicottero. L'Ecureuil 350 opera anche a contatto con [illegible] dio assistenza [illegible] torre dell'aeroporto di Levaldigi e nello scalo cuneese verrà rifornito a [illegible] le [illegible]. Il velivolo, uno [illegible] più affidabili del mercato degli aeromobili, riesce a coprire 19 chilometri in linea d'aria in sette minuti e 70 chilometri in 28'.

Ecco quando si deve chiedere l'intervento di «Granda Soccorso»: gravi incidenti stradali, agricoli, sul lavoro; lesioni del cranio e della colonna vertebrale; ustioni molto estese; folgorazioni; annegamenti; assideramenti; crisi cardiache e infarti [illegible] acuti; arresti [illegible] diaci; gravi crisi respiratorie; avvelenamenti acuti; politraumi in [illegible] neonati e bambini ad alto rischio.

f. pan.

CUNEO — [illegible] persone hanno ricevuto «l'abilitazione» come volontari specializzati del [illegible] di protezione civile a conclusione [illegible] primo [illegible] organizzato dalla Prefettura [illegible] i Vigili del fuoco.

Sono tutti volontari che hanno seguito quindici lezioni fra teoriche e pratiche. A loro, in [illegible] di calamità naturali [illegible] provincia di Cuneo, sarà affidato il difficile compito di coordinare le prime squadre di soccorso, [illegible] intervenire per aiutare persone ferite, [illegible] realizzare collegamenti radio, dare istruzioni su come [illegible] terri[illegible] o edificio [illegible] cui [illegible] pericolo.

Il compito di istruttori è stato affidato ad esperti [illegible] dalla prefettura: l'architetto Pierino Ponzone, l'ingegnere Edoardo Ingegnatti, il perito industriale Gianni Mariani, il medico [illegible] Chiappori. [illegible] prefettura dicono: *«Intendiamo istruire [illegible] volontari in tutti i paesi, che siano pronti ad intervenire in caso di calamità naturali in attesa dell'arrivo dei soccorsi di corpi nazionali quali i vigili del fuoco»*.

I primi «coordinatori» abilitati [illegible] prefettura sono: [illegible] Ventura, Giuseppe e Fabrizio Gerbaudo [illegible] Giacomo Boglione, Bra; Angelo Tosello, Pierpaolo e Giacomo Pellegrino, Boves; Diego Durbano, Au[illegible] Pellegrino e Giovanni Ferreri, Caraglio.

Ora sono in programma altri corsi.

g. m.

«SOLERI»: ITALIA NOSTRA PROTESTA

Cuneo. Le reti di protezione che l'Anas sta installando sul viadotto [illegible] (foto Bellino) non piacciono [illegible] sezione cuneese di «Italia Nostra» [illegible] nell'esposto inviato [illegible] organismi [illegible] «l'inferriata di stile carcerario stravolge la [illegible] del ponte (che è una delle opere monumentali più note della provincia) e [illegible] grandemente la godibilità del bellissimo [illegible] circostante»

Lavori di ammodernamento al Foro boario

E il mercato di Fossano sarà ancora più grande

Giornate zootecniche piemontesi e Fiera [illegible] vitello grasso

FOSSANO — Cambia completamente volto il foro boario, che mira a diventare anche un importante punto di riferimento [illegible] zootecnia provinciale. Si svolgono [illegible] tempo ingenti la[illegible] di ammodernamento. [illegible] sono già conclusi.

Spiega Teresio Rostagno, assessore comunale ai mercati: *«Abbiamo voluto concentrare al foro boario tutti i [illegible] zootecnici della città. [illegible], accanto alla manutenzione straordinaria [illegible] strutture già esistenti, abbiamo ampliato [illegible] contrattazioni, realizzato una tettoia per il mercato delle macchine agricole e stiamo portando a termine la piazza con annessa tettoia per il commercio di polli e conigli, una nuova e funzionale struttura che entrerà in funzione a maggio»*.

Il foro boario, [illegible], diventerà il punto d'incontro fra l'allevatore e il commerciante [illegible] non soltanto i capi bovini. Aggiunge l'assessore: *«A noi interessa che l'allevatore di qualsiasi specie zootecnica possa contattare agevolmente gli operatori, dal commerciante al mangimista, al venditore di macchine agricole»*.

Punto focale di questo [illegible] modo di intendere il mercato è la sala contrattazioni, con una superficie di 600 metri quadrati, dotata di telefoni, bar, ristorante, ufficio di [illegible] fiscale e sportello della Cassa di Risparmio di Fossano. Il foro boario fossanese si accinge a ricoprire un ruolo del [illegible] particolare nel settore zootecnico avvalendosi anche di un bollettino di informazioni contenente i dati del mercato [illegible] cittadino e delle altre piazze più importanti d'Italia [illegible] in duemila copie, viene inviato in tutta la Penisola) e dell'esperienza [illegible] Teresio Rostagno, che è presidente dell'Associazione italiana mercati del bestiame.

Quello di Fossano è diventato il maggior mercato sul nicolo del Piemonte: con un volume d'affari che supera i 8 miliardi e mezzo ogni settimana. Rilevanti anche gli affari settimanali [illegible] mercato bovino (1 mili[illegible] e del mercato dei foraggi e di macchine agricole. Al mercato dei foraggi saranno dedicate altre risorse per sistemarlo definitivamente. Il foro boario, inoltre, è sede, la sec[illegible] di [illegible] mese, di un inconsueto mercato dedicato unicamente ai piccoli animali [illegible] ogni specie.

F[illegible] è stata prescelta per ospitare le «Giornate zootecniche piemontesi». In programma dal 10 al 20 aprile, sono un importante momento di rassegna e di riflessione sul ruolo della zootecnia, prologo alla 67ª Fiera del vitello grasso, in [illegible] programma per mercoledì [illegible] aprile.

Andrea Cornaglia

Cu[illegible] donna e lavoro

[illegible] — «Donna e lavoro: una sfida per il 2000» è il titolo del [illegible] vegno che si tiene questa mattina nel salone dell'amministrazione provinciale per iniziativa del Centro Italiano femminile. All'incontro [illegible] interviene, nel ruolo di relatrice, la senatrice Maria Paola Colombo Svevo. «La giornata della donna» si concluderà nel pomeriggio (dopo il pranzo comunitario nel collegio dell'Immacolata), con un pellegrinaggio al Santuario di Madonna degli Angeli.

Agritecnica

Primavera in anticipo

Continuiamo con le indi[illegible] per [illegible] «lotta integrata» alle colture. Dopo la «Bella del [illegible]» di cui ci siamo occupati domenica [illegible] vediamo ora quali altri interventi sono [illegible]sari nel mese di marzo, quando le piante riprendono a vegetare. Questa annata è, tra l'altro, particolare, per il tiepido inverno che in alcune zone ha anticipato la fase [illegible] rigonfiamento delle gemme, in particolare [illegible] le drupacee.

La fine dell'inverno [illegible] anche [illegible] ripresa di attività [illegible] i fitofagi. Nel caso delle cocciniglie è questo il momento di loro maggiore vulnerabilità (finchè [illegible] sono protette dal tipico scudetto) e quindi in questo periodo risultano [illegible] efficaci i trattamenti specifici. Contro la Cocciniglia di S. José (Quadraspidiotus perniciosus), [illegible] frutteti [illegible] melo e pero in cui si è riscontrata la pre[illegible] di scudetti, o ci [illegible] stati danni ai frutti nell'anno precedente, si interviene con polisolfuro di calcio [illegible] concentrazione di 6°-7 Beaumé. Il trattamento, ef[illegible] anche contro Ticchiolatura e Cancri rameali, va eseguito tra la «rottura delle gemme» e il «orecchiette di topo», avendo [illegible] di diminuire le [illegible] a quest'ultima fase.

Contro la Cocciniglia bianca del [illegible] è presente su [illegible] del frutteto, si impiega polisolfuro di [illegible] a 7° Beaumé, [illegible] in forma liquida alle [illegible] di 17-18 litri di prodotto [illegible] litri d'acqua.

Nelle pomacee in cui non si tratta [illegible] polisolfuro può [illegible] necessario un intervento specifico [illegible] i Cancri rameali, da [illegible] nella [illegible] di «rottura delle gemme», con poltiglia bordolese oppure con ossicloruro di rame.

Dai primi di marzo è anche necessario controllare ogni settimana le fragole in serra. Bisognerà verificare la presenza di acari, controllando la pagina inferiore delle foglie più vecchie e a contatto [illegible] pacciamatura. Appena si notano i primi focolai, controllare se è presente l'acaro predatore e, se necessario, provvedere al lancio dello stesso, [illegible] densità di 4-6 individui per [illegible]tro quadrato.

Con andamento stagionale favorevole e aumento della temperatura media (10°-16° C) si [illegible] riscontrare i primi focolai di afidi. In tal [illegible] lanciare circa [illegible] per metro quadrato di Chrysoperla carnea. [illegible] l'oidio, trattare con zolfo [illegible]gnabile (g 200/hl) a seconda della necessità.

In caso di giornate soleggiate, arieggiare i tunnel, per evitare ristagni di umidità, che favorirebbero lo sviluppo della botrite. Questa pratica è molto importante.

Rusticus

Fossano: dibattito sulla legge proposta [illegible] pci regionale

L'educazione sessuale cerca spazio a scuola

L'esperienza di un consulente dell'Usl che svolge attività di divulgazione d'intesa con insegnanti

FOSSANO — L'educazione sessuale non può [illegible] considerata una «materia» come la matematica, l'italiano o l'inglese, ma bisogna trovare [illegible] modo [illegible] darle spazio [illegible] scuole; questo il succo del dibattito che si è tenuto l'altra sera [illegible] Cascina Sacerdote, per iniziativa della commissione femminile del pci, davanti ad un pubblico composto soprattutto da donne, per lo più insegnanti.

Occasione dell'incontro, l'il[illegible] della proposta di legge regionale presentata l'anno scorso dalle consigliere comuniste Laura Marchiaro, Mercedes Bresso, [illegible] Dameri, Maria Grazia Sestero e intitolata «Interventi per la promozione dell'informazione [illegible] temi della sessualità».

[illegible] ha parlato, d[illegible] [illegible] introduzione [illegible] Luisella [illegible] a nome delle organizzatrici [illegible] delle firmatarie, Silvana Dameri, mentre le successive relazioni di Franca Natta, del direttivo dell'Istituto per la sperimentazione e l'aggiornamento degli insegnanti (Irsae) della Liguria, e di Aldo Lamberto, psico-pedagogista dell'Usl di Cuneo, sono state incentrate sulle esperienze vissute durante alcune iniziative specifiche.

Sono vent'anni che, [illegible] tanto in [illegible], [illegible] Parlamento vengono presentate proposte di legge per l'introduzione nelle scuole dell'educazione-informazione sessuale, ma nessuna ha mai fatto concreti passi avanti. Va a rilento anche l'iter della proposta di legge regionale delle consigliere piemontesi del pci, che, ha chiarito [illegible] Dameri, *«suggerisce alla Regione non di sostituirsi allo Stato, [illegible] di attivarsi nell'ambito di competenze che indubbiamente le sono [illegible] gnate dalla riforma sanitaria. Gli interventi previsti [illegible] finalizzati alla formazione di insegnanti ed operatori del settore socio-sanitario, senza alcuna predeterminazione dei contenuti dei programmi educativi, che dovranno essere elaborati dalle scuole».*

In mancanza di leggi, finora l'educazione sessuale si è retta su iniziative spontanee e «pionieristiche», tra le quali la Dameri ha citato la positiva esperienza dei consultori torinesi.

Piuttosto sconfortante il quadro tracciato [illegible] Franca Natta sulla [illegible] della sua esperienza in Liguria: *«In otto anni, non è mai stato chiesto all'Irsae di finanziare un corso [illegible] aggiornamento sull'educazione [illegible] suale. Non solo: nel dibattito dell'Istituto si manifestano forti resistenze ad approvare progetti anche debolmente legati alle tematiche della [illegible] scenza del corpo, come [illegible] di educazione psicomotoria. In questo campo, c'è stato un netto arretramento nell'80. In [illegible] quarantina di classi della Regione maschi e femmine facevano ginnastica insieme; nell'85 si è dato parere negativo alla prosecuzione di quegli stessi progetti. Per l'educazione sessuale qualcosa nelle singole scuole si è fatto, [illegible] siccome è rimasto nel limbo della sperimentazione, non ha lasciato tracce durature».*

[illegible] in provincia di [illegible]. Interessante il resoconto dell'esperienza del dott. Lamberto, [illegible] come consulente dell'Usl 58 interviene [illegible] richiesta delle scuole con colloqui con insegnanti, genitori e studenti dai 14-15 anni in su. *«Nelle classi [illegible] ro in stretto collegamento con almeno tre docenti, quelli di scienze, religione e lettere. I [illegible] possono rivolgermi per iscritto domande alle quali rispondo durante gli incontri e che poi consegno ai genitori perché possano rendersi conto dei bisogni e delle curiosità dei loro figli. Con le famiglie non sempre il rapporto è facile. Mai come quando mi occupo di educazione sessuale ricevo consigli su cosa dire o non dire. Si discute minutamente sull'età che gli adolescenti devono [illegible] per essere iniziati ai "misteri" del sesso e una volta è scoppiato un mezzo scandalo per un mio fugace accenno [illegible] piacere dell'atto sessuale».*

Se un'informazione «istituzionalizzata» può comportare il rischio di una delega totale delle famiglie alla scuola e degli insegnanti all'«esperto», d'altro canto solo raramente la famiglia svolge il ruolo che rivendica: la schiacciante maggioranza dei ragazzi «impara» in modo casuale e distorto, dall'amico di [illegible] più grande e dai [illegible] [illegible] smaliziato.

Una legge che fissi obiettivi e metodi di intervento sembra quindi necessaria, anche se i contenuti [illegible] tutti da inventare. Come ha sottolineato la Dameri, *«la sessualità [illegible] ha neppure un linguaggio accettabile: o è strettamente scientifico, o è squallidamente triviale».*

Grazia Novellini

[illegible] di [illegible] [illegible] palestinesi

CUNEO — Un ordine del giorno di solidarietà nei confronti [illegible] popolazioni palestinesi che vivono nei territori occupati da Israele», proposto da Mauro Mantelli (pci) e Tino Dotta (lista verde-civica) è stato approvato all'unanimità [illegible] consiglio comunale. Nel documento, si condanna anche «l'utilizzo della violenza quale strumento di soluzione» [illegible] questione palestinese e si auspica «che cessi al più presto ogni violenza, sopraffazione e atto terroristico nei confronti delle popolazioni civili». Non solo: i consiglieri comunali di Cuneo chiedono che *«si apra un processo negoziale tra le legittime rappresentanze del popolo palestinese e le altre parti in causa basato sulla reciproca sicurezza e che si concluda garantendo l'autonomia politica e territoriale di tutte le popolazioni interessate».*

Alba: iniziative per il Tanaro

Quel fiume da adottare

Ripulitura e salvaguardia delle sponde

ALBA — Le sponde del Tanaro saranno adottate da gruppi di ecologisti, pescatori e altri a cui sta a cuore la salvaguardia dell'ambiente del fiume, della natura? Dell'originale iniziativa si è parlato [illegible] Comune [illegible] Alba in una riunione promossa dall'assessore all'Ecologia, Roberto Conte [illegible] alla quale hanno partecipato una quindicina di [illegible] tra cui Wwf, Lipu, Italia Nostra, [illegible] Scout, volontari Protezione Civile dell'Ana (Alpini), associazioni pescatori e cacciatori, Gruppo spontaneo guardie ecologiche, associazioni sportive.

Le sponde [illegible] Tanaro sono sempre [illegible] inquinate da discariche abusive, da interventi selvaggi di escavazioni che deturpano l'ambiente. Sono ora in progetto la ripulitura e sistemazione di [illegible] tratto di circa tre chilometri, lungo la sponda destra del fiume, che va dalla località Toppino, zona [illegible] ricca di laghetti, fauna e flora, al nuovo ponte sul fiume Tanaro [illegible] regione Vivaro per renderlo maggiormente [illegible] da parte [illegible] cittadini.

Questo tratto è [illegible] da una stradina e da sentieri che dovrebbero essere resi adatti per [illegible] di, in bicicletta e chiusi al transito automobilistico. D'inverno, neve permettendo, la strada potrebbe essere utilizzata come pista da fondo.

[illegible] l'assessore Conte: *«Una volta ripulita e sistemata questa zona, vi è il problema [illegible] mantenerla in ordine. Infatti, ogni [illegible] l'amministrazione spende decine di milioni per rimuovere scarichi abusivi, ma i risultati durano ben poco. Si è così pensato [illegible] proporre agli Enti, associazioni interessate a questi argomenti, di adottare un tratto [illegible] sponda del fiume, affinché lo attrezzino per le esigenze ecologiche, sportive e soprattutto esercitino un controllo, una sorveglianza per prevenire gesti incivili come possono essere gli scarichi indiscriminati».*

Le associazioni dal canto loro hanno dato la disponibilità in generale pur sottolineando che il problema dei rifiuti va affrontato [illegible] modo più globale.

A questo proposito si è costituito nell'Albese un consorzio tra oltre quaranta Comuni, che sta lavorando per l'apertura [illegible] [illegible] [illegible] comprensoriale controllata, con possibilità di riciclaggio, anche se sono già sorte polemiche sulla sua dislocazione prevista in territorio di Sommariva Perno.

g. f.

Gli spettacoli cinematografici e il taccuino

CUNEO

FIAMMA: Lo strizzacervelli, con W. Matthau
CORSO: Bye bye baby, con L. Barbareschi, C. Ali e B. Nielsen
ITALIA: Il piacere dell'atto [illegible] suale
NAZIONALE: The principal, classe violenta
DON BOSCO: (15,30-21). Over the top

ALBA

[illegible]: Hamburger Hill
MOR[illegible] Ishtar, di E. May, [illegible] Dustin Hoffman, I. Adjani, W. Beatty.

BARGE

COMUNALE: Dirty Dancing (Balli proibiti)

BORGO SAN DALMAZZO

DON BOSCO: Le vie del Signore sono finite
MODERNO: Dirty Dancing (Balli proibiti)

BRA

IMPERO: Tre scapoli e un bebè
VITTORIA: Il volpone, con E. Montesano

BUSCA

LUX: Le vie del Signore sono finite, con M. Troisi

DRONERO

IRIS: Angel Heart (Ascensore per l'inferno) di A. Parker con M. Rourke e R. De Niro

FOSSANO

POLITEAMA: Arrivederci ragazzi, di L. Malle

LIMONE

LUX: Bye bye baby, con L. Barbareschi, C. Ali, B. Nielsen

MONDOVI'

[illegible] Dirty Dancing (Balli proibiti), (ore 14,30-18,30-20-22)

ORMEA

[illegible] Io e mia sorella, con C. Verdone e O. Muti

RACCONIGI

SAN GIOVANNI: Lo squalo n. 4 (La vendetta)

ROBILANTE

[illegible]: Il nome della rosa

SAVIGLIANO

AURORA: Ishtar, con D. Hoffman e W. Beatty
RITZ: Senza via di scampo, con K. Costner

SALUZZO

CIVICO: (ore 16) Lilli e il vagabondo (cartone animato), (ore 20) Attrazione fatale, con M. Douglas
ITALIA: Lo strizzacervelli, con W. Matthau

S. GIACOMO ROBURENT

SAN GIACOMO: Dirty Dancing (Balli proibiti)

FARMACIE

Cuneo: *Salus*, c. Nizza [illegible], Michelotti, P.za Galimberti 14 [illegible]
Alba: *Morelli*, corso Langhe 1
Bra: *Comunale*, via Brizio 25
Fossano: *Barnocco*, via Regina Elena 16
Saluzzo: *S. Maria*, P.za Risorgimento 39

[illegible] UTILI

Soccorso pubblico [illegible]: Cuneo 113.
Soccorso stradale Aci: 116.
Percorribilità strade: (011) 5711.
Autoambulanze: Cuneo 66.444, 23.23; Alba 36.27.44; Borgo S. Dalmazzo 76.00.13; [illegible] 42.01; Caraglio 81.91.02; Ceva 7.15.66; Fossano 6.14.21, 63.61.11; Limone 92.132; Mondovì 4.42.44; Nizza Belbo 79.61.17; Peveragno tel. 83.95.55; Racconigi 8.46.44; [illegible] luzzo 4.52.45; Sommariva Bosco 5.51.02; Savigliano 3.39.01; Vinadio 95.01.26.
Carabinieri (pronto intervento) Cuneo 112, Alba 4.24.26, Borgo S. Dalmazzo 76.93.33; [illegible] 42.52.61; Ceva 7.10.03; Fossano 63.57.77; Mondovì 4.74.44; Racconigi 8.53.33; Sa[illegible] 4.64.44, Savigliano 2.23.33.
Vigili del fuoco. Cuneo 115; [illegible] 115; Bra 115; Fossano [illegible]; Mondovì 115; Racconigi 115; Saluzzo 115; Savigliano 115.
Servizi antincendi boschivi (sala operativa per il Piemonte): (011) 51.31.51.
Corpo [illegible]. Cuneo 5.73.21; Alba 3.36.84; Barge 3.65.93; Borgo S. Dalmazzo 75.17.17; Caraglio 81.59.97; Ceva 7.18.38; Chiusa Pesio 73.42.41; Cortemilia 8.11.68; Demonte 9.51.56; Dronero 91.81.60; Garessio 8.13.21; Mondovì 4.00.60; Ormea 9.11.60; [illegible] 4.13.07; Sampeyre 6.61.93; Villanova Mondovì 59.65.58.
Polizia stradale: Cuneo 6.62.22; Bra 41.20.24; Ceva 7.11.82; Saluzzo 4.71.16.
[illegible] [illegible]. Cuneo 44.11; [illegible] 36.32.11, Bra 42.01; Ceva 72.22.22; Fossano 6.14.21; Mondovì 49.41; Racconigi 8.51.81; Saluzzo 40.21; Savigliano 3.39.01.
Guardia medica (notturna, prefestiva e festiva): Usl [illegible] Cuneo, 24.91; Usl 59 Dronero, 91.76.76; Usl 60 Borgo [illegible] [illegible], 76.96.32, 78.00.13; Usl 61 Savigliano, 3.39.01; Racconigi 8.51.81; Usl 62 Fossano, 63.61.11; Usl 63 Saluzzo, 40.21; Usl 64 Bra, 42.02.73; Usl 65 Alba, 36.32.11; Usl 66 Mondovì, 49.41; Usl 67 Ceva, 72.22.22.
Vigili urbani (pronto intervento e [illegible] guasti servizi pubblici): Cuneo 6.77.77, Alba 3.38.64; Borgo S. Dalmazzo 7.61.61, Bra 4.37.44; Ceva 7.10.08, Fossano 63.44.42; Mondovì 4.22.22; Racconigi 8.54.11; Saluzzo 4.55.61; Savigliano 2.29.22.
La Stampa - Ufficio di corrispondenza: Cuneo, via XX Settembre [illegible], tel. 0171/67.048

Il giardino botanico sotto una cupola trasparente

Serra delle Americhe nel Parco di Acquasola

Genova vuole creare [illegible] struttura permanente - Il progetto

GENOVA — Genova avrà per il 1992, ma la struttura dovrà restare fissa, quindi per sempre, una «serra colombiana», o meglio una «Serra delle [illegible]», una sorta di giardino coperto, nel quale saranno [illegible] fiori, alberi e piante giunti in Europa dopo la scoperta dell'America. Il progetto è già pronto e la pratica urbanistica e finanziaria sta seguendo il suo iter. Il prossimo anno [illegible] cominciare la realizzazione.

Ne parla il responsabile per il Comune di Genova, il vicesindaco Fabio Morchio: «*Non si tratta d'una ennesima trovata, una delle [illegible] sortite in vista delle celebrazioni del 1992. Si vuole invece dotare per sempre la città d'un centro culturale naturalistico. Nella celebrazione della [illegible] perta dell'America, ci sono importantissimi elementi riguardanti la flora. Il Comune, la Regione e l'Università parteciperanno, potenziando centri di grande importanza come i Giardini Hanbury di Ventimiglia, Villa Durazzo Pallavicini a Pegli, l'Orto Botanico dell'Università di Genova, il Roseto di Villa Grimaldi a Genova*».

La «Serra delle Americhe» sarà racchiusa all'interno del parco dell'Acquasola, nel [illegible] di Genova (la spianata esisteva [illegible] ai tempi di Colombo e [illegible] dietro al grande ospedale di Pammatone), e sarà racchiusa in una struttura a cupola trasparente, alta venti metri, su una superficie [illegible] metri quadrati.

Aiuole, [illegible] e [illegible] saranno circondati [illegible] vegetazione del parco [illegible] sarà visibile anche dall'interno, grazie alla trasparenza della cupola dalla volta a vela. L'Università e il Comune, tramite i [illegible] esperti del settore giardini, stanno elencando le piante «americane» che hanno poi avuto singolare fortuna in Europa.

L'alga [illegible] sargassi, quella che costituisce il famoso «mare», avvistata nel primo viaggio di Colombo, le piante grasse e le agavacee del Messico, le mangrovie, il giacinto d'acqua. Poi, tra le piante utili, il mais, la patata, il tabacco, il cacao, il pomodoro, il peperone, il fagiolo.

Inoltre, sempre nel campo delle piante ornamentali: la magnolia, la dalia, molte specie di orchidee (altre sono di origine africana), la vainiglia, le fucsie, sino ad arrivare al celebratissimo chinino che sino a poche decine d'anni fa [illegible] l'unico rimedio conosciuto in medicina contro la malaria.

C'è da ricordare che molte piante americane hanno poi avuto [illegible] singolare fortuna in tutto il mondo e non solo in Europa. Più complesso sarebbe dar vita — ma questo [illegible] nei programmi dell'amministrazione comunale — a uno [illegible] dove fossero [illegible] gli animali oggetto di scambio. E' noto che l'America ha inviato in Europa il tacchino, mentre gli abitanti del Nuovo Mondo [illegible] rimasti sbalorditi dall'arrivo del cavallo, poi protagonista [illegible] prattutto [illegible] secolo [illegible] della tragica [illegible] pellirosse nel Nord [illegible].

La «Serra delle Americhe» sarà comunque realizzata con i più moderni criteri; al suo interno la temperatura e l'umidità saranno regolate e costanti in ogni momento.

Le piante [illegible] schedate e inoltre illustrate in appositi opuscoli. All'interno della cupola trasparente si recupererà anche un piccolo edificio [illegible] per le riunioni ed [illegible] per proiezioni di diapositive, uffici per il personale e [illegible] tecnologiche. Ovviamente, per motivi ecologici, non vi si potrà accedere con la vettura, ma direttamente dal parco.

Paolo Lingua

Che cosa dicono i colleghi liguri del primo cittadino di Laigueglia

«Se mia moglie commette reato parola di sindaco, la denuncio»

Solidarietà e comprensione - «La legge è uguale per tutti» - «Non deve dimettersi»

LAIGUEGLIA — Tutti d'accordo dal [illegible] del Tigullio al confine [illegible] Francia: Vincenzo Maglione, sindaco di Laigueglia, [illegible] poteva fare altrimenti. Ha denunciato la moglie per irregolarità edilizie perché la legge non gli consentiva alternative. Se non interveniva, lo faceva qualcun altro. E per lui [illegible] automaticamente una denuncia ben più [illegible] omissione di atti d'ufficio. Forse anche interesse privato in [illegible] d'ufficio. Imputazioni da galera.

I sindaci dei principali centri delle due Riviere hanno affrontato il caso-Maglione esprimendo solidarietà e comprensione. Il tutto condito [illegible] ironia e quella punta di sadismo, che è propria del fatto che sia toccato a un altro, e [illegible] a loro, l'ingrato compito di denunciare la propria moglie. Vincenzo Maglione nello scorso [illegible] [illegible] riceve [illegible] denuncia [illegible] moglie Ester firmata da Carlo Cremascoli, membro della commissione edilizia.

La donna è accusata di avere ristrutturato un rustico [illegible] collina [illegible] le indispensabili [illegible] autorizzazioni inglobando anche un tratto di strada vicinale e distruggendo una parte del ciotolato di un certo valore storico.

La vicenda [illegible] fino

I sindaci di Portofino, Artioli, e di Loano, Mario Rembado

ai primi di marzo quando il sindaco firma l'atto amministrativo che, a questo punto, [illegible] non [illegible] Pretura.

[illegible] avrebbe fatto se fosse toccato a lei? La domanda girata a un campione di sindaci della Liguria, ha ottenuto [illegible] sempre uguali.

Laconico Marco [illegible] Petri, sindaco democristiano di Chiavari. Dice: «*La legge è uguale per tutti*».

Condita d'ironia la risposta di Luciano Port, dc, primo cittadino di Recco: «*Non ho di questi problemi. Abito nell'unico appartamento di mia proprietà, acquistato [illegible] un [illegible] bancario, non devo chiedere licenze, non devo ristrutturare. Ma se dovessi farlo, [illegible] permetteri a mia moglie di commettere abusi*».

[illegible] avviso Mario Rembado, dc, sindaco di [illegible]: «*L'abuso edilizio non si commette dall'oggi al domani, è una [illegible] che cresce nel tempo. Se fosse capitato a me, mi sarei comportato allo stesso modo*».

Domanda ribaltata per due sindaci [illegible] Ferrari, [illegible] dc di Diano Marina: «*Se fosse capitato a mio marito? Mi sarei comportata come prescrive la legge*».

Renata Olivo, sindaco dc di Bordighera, nubile. «*Un marito, un parente, è la stessa [illegible]. La risposta è scontata: lo denuncerei. Non per rigidità mentale ma per logica. [illegible] denunciarlo, dimettersi, non serve a nulla. Sarebbe come arrogarsi un diritto che non ci spetta né ci compete*».

Stefano [illegible] dc, sindaco di Ospedaletti: «*La legge sul [illegible] edilizio ci impone vincoli precisi e specifiche [illegible] di controllo. Ignorare una violazione [illegible] e coperto da una precisa [illegible] diventa una omissione di atti di ufficio [illegible] tutte le conseguenze, anche di natura morale ed etica, che ne possono derivare*».

[illegible] Cerri, dc, sindaco di Taggia sorride all'idea che [illegible] possa fare e disfare, denunciare la propria moglie e [illegible] le pratiche, [illegible] dice.

Poche scelte anche per Pietro Walter Ravera, dc, sindaco (ancora per pochi giorni) di Ventimiglia. Dice: «*Quando c'è un rapporto dei vigili urbani o di un ufficio [illegible] si può ignorare, anche se riguarda la propria moglie o un parente. Anche se non è piacevole bisogna procedere per evitare, oltretutto, una denuncia per omissione di atti di ufficio e interesse privato*». Ma il sindaco [illegible] la moglie coinvolta in uno scandalo edilizio, dopo la denuncia si deve dimettere? «*Lo escludo, sarebbe ingiusto ...*», dice ancora Ravera.

Un'ultima voce, arriva da Portofino, il centro più famoso del Tigullio. Gianni Artioli, sindaco indipendente, è lapidario: «*Un sindaco è tenuto a intervenire, ordinare il fermo dei lavori e la demolizione, se necessario*». Solidarietà e comprensione, due [illegible] subordinati [illegible] che Vincenzo Maglione non sapesse nulla delle attività edilizie della moglie Ester. Ma Carlo Cremascoli, il suo inflessibile accusatore, è di tutt'altro avviso: «*Da questa vicenda emerge chiaramente una precisa responsabilità del sindaco*» dice. E aggiunge: «*Nella richiesta di condono [illegible] dalla signora Maglione si parla di [illegible] compiuti in [illegible] precedente all'ottobre [illegible]. Le irregolarità, invece, sono state denunciate solo recentemente per cui mi chiedo se in [illegible] suo comportamento non [illegible] individuabile il [illegible] di omissione di atti di ufficio*».

g. p. m.

(In altra pagina le interviste al sindaco di Laigueglia e alla moglie).

Imposta soggiorno

Per gli alberghi le multe in arrivo?

Versamenti ritardati

[illegible] — Centinaia di albergatori liguri potrebbero essere condannati a [illegible] multe salate per aver [illegible] dato, a partire dal gennaio '86, il versamento dell'imposta di soggiorno. Le sanzioni possono arrivare anche a 250 mila lire per ogni 10 giorni di ritardo nel pagamento. La legge che nel 1936 istituì l'imposta di soggiorno, una tassa dovuta, con varie modalità e tariffe, da chiunque si reca [illegible] una [illegible] diversa da quella di residenza, prevede infatti che gli albergatori versino le quote relative al loro [illegible] ogni dieci giorni.

Il «cervellone» dell'Automobile Club di Roma, [illegible] to [illegible] in funzione, ha invece [illegible] sono moltissimi gli albergatori che hanno effettuato il versamento [illegible] soluzione [illegible] volta al mese. [illegible] perciò partiti pacchi di tabulati [illegible] l'incarico, chissà perché affidato, inizialmente, ai Comuni, di verificare se effettivamente i pagamenti furono effettuati in [illegible]. Dai Comuni, in questi giorni, i tabulati stanno ritornando all'Ente provinciale del turismo di Genova che è l'organismo competente ad effettuare i controlli.

Spiega Giorgio Bernardi, responsabile dell'ufficio ispezioni: «*Al momento abbiamo soltanto i tabulati che riguardano Genova città, e da un primo controllo abbiamo scoperto che tra i "ritardatari" c'è la [illegible] totalità degli albergatori genovesi: 139 su 170. E' una vicenda complicata, anche perché mi risulta che, quando ancora era la Banca Nazionale del Lavoro a riscuotere i [illegible] menti, si fu [illegible] accordo in [illegible] al quale, [illegible] recarsi alla tesoreria una volta ogni [illegible] giorni, tralasciandola, gli albergatori pagavano una [illegible]. La prassi è evidentemente rimasta [illegible] dopo il '79, quando alla Banca è subentrato l'A[illegible]*».

Il dottor De Luca, [illegible] genovese dell'Aci, conferma che effettivamente il centro elaborazione dati di Roma ha accertato [illegible] ai pagamenti in ritardo rispetto alle disposizioni di legge, e che per questo sono state chieste le verifiche. «*E' però assolutamente da escludere che da parte nostra si sia mai [illegible] un accordo sul pagamento unico mensile*», afferma De Luca.

L'accordo, a quanto pare, invece esisteva, ma [illegible] albergatori e Aziende di [illegible] giorno. Dice Antonio Camisa, presidente degli albergatori di Rapallo: «*Sono almeno dieci [illegible] che paghiamo [illegible] sola al mese. Era sembrata la soluzione più [illegible] giornaliera, per evitare continui ricorsi agli sportelli delle Aziende, e su questo [illegible] accordo non ufficiale. Ora ci [illegible] a dire [illegible] siamo in multa, e potrebbe anche [illegible] giusto, e che dobbiamo pagare fino a 250 mila lire per ogni decade di ritardo. [illegible] molti di noi ciò vuol dire milioni e milioni, che non siamo disposti a sborsare*».

[illegible] Aziende di soggiorno sparse in migliaia di Comuni hanno provveduto [illegible] dell'imposta all'Aci una volta al mese, ma nello stesso tempo gli albergatori erano tenuti a effettuare i versamenti all'A[illegible] ogni dieci giorni. I soldi depositati nelle Aziende non producono interesse, spesso [illegible] custoditi in cassaforte per dieci, venti giorni [illegible] neppure essere [illegible] in banca.

m. r.

Un [illegible] scoperto all'Istituto di informatica: «vittime» due studenti

Allarme all'Università di Genova E' arrivato il virus del computer

Si [illegible] di un programma [illegible] che [illegible] cancella altri e fa impazzire le macchine - Il «vaccino»

NOSTRO SERVIZIO

[illegible]VA — In Francia, dove nei giorni scorsi è stato scoperto il primo caso, sta suscitando grande scalpore. Il «virus» del computer, una singolare forma di sabotaggio elettronico che, per la sua capacità di autopropagarsi, è stato paragonato ad una infezione, è arrivato anche in Liguria. Ed è stato scoperto in [illegible] dei templi dell'informatica nazionale, l'Istituto di informatica dell'Università di Genova diretto dal professor Egidio Astesiano.

I danni a, [illegible] dischi-dati di un paio di studenti. I [illegible] non [illegible] seguito i consigli dei docenti: avrebbero dovuto riversando il contenuto dei loro archivi [illegible] banca-dati protetta dell'Università. Ma è bastato perché uno dei collaboratori di Astesiano, il dottor Alessandro Giovini, affiggesse [illegible] bacheca dell'istituto un [illegible] di questo tenore: «*Attenzione, il virus ms-dos è giunto anche da noi. E non è uno scherzo*».

L'avvertimento, inizialmente rivolto ai soli studenti di informatica, ha ben presto fatto il giro dell'Università suscitando [illegible] qualche allarmismo.

Il professor Astesiano, [illegible] la questione, preferisce buttare acqua [illegible] «*Non capisco perché tutto quanto riguarda l'informatica debba avere risvolti scandalistici. [illegible] fondo il cosiddetto virus in Italia è noto da tempo. Piuttosto sarebbe opportuno fare un po' di chiarezza, spiegare [illegible] e come prevenire i danni che, effettivamente, il programma può causare*».

Vediamo allora, con l'aiuto del dottor Giovini, di capire che si [illegible]. Spiega il [illegible] cente: «*Il cosiddetto virus è in realtà parte di un programma di avviamento del personal computer, che qualche malintenzionato ha realizzato, non si sa [illegible] se per deliberato vandalismo o per misteriose ragioni. Fatto sta che quando si fa partire un elaboratore con un programma che [illegible] è quello originale, magari prestato da un amico, c'è il rischio che questo contenga al suo interno il "virus". Il risultato è che dopo un certo numero di passaggi, il programma, che ha la capacità di autocopiarsi sugli altri dischi che vengono a contatto [illegible] il computer, comincia a fare disastri: cancellando dati, programmi, interi archivi oppure bloccando la tastiera del computer*».

Vista la diffusione del personal nella vita di tutti i giorni, il «virus» potrebbe creare problemi notevoli [illegible] che a [illegible], pur [illegible] essendo un addetto ai lavori, ha a che fare con un calcolatore.

[illegible] cautelarsi? Giovini: «*In [illegible] di massima, [illegible] l'utilizzatore finale del computer, il consiglio è quello di [illegible] sempre e soltanto il disco di sistema fornito dalla Casa con il computer*». Tra gli studenti e gli addetti ai lavori, intanto, si [illegible] già diffusi programmi-antidoto contro il «virus».

Marco Raffa

I giorni della spesa i giorni del risparmio

Antiquariato, i sogni all'asta

GENOVA — E' [illegible] di moda investire in antiquariato anche perché altri beni-rifugio stanno diventando sempre più inaccessibili, mentre il rendimento del conto corrente in banca è ormai allineato al [illegible] d'inflazione.

Così, un po' per «interesse», un po' per curiosità e divertimento, è salita la febbre [illegible] liguri per il gusto della ricerca dell'oggetto raro, del quadro d'autore.

[illegible], a distanza di una settimana l'una dall'altra, si sono tenute due importanti aste di antiquariato: a Palazzo Fieschi quella di mobili e oggetti provenienti da nobili famiglie genovesi, e all'Hotel Astoria la rassegna di opere di grandi maestri contemporanei, dell'Ottocento e molti oggetti di antiquariato.

Quest'ultima si è articolata in due tornate, venerdì e sabato, e si concluderà [illegible] dalle 10 alle 18 [illegible] la vendita libera delle [illegible] quadri e bronzi di oltre 200 artisti esposti dalla galleria Merighi di Varazze.

Promotrice [illegible] sezione femminile del comitato provinciale della Croce Rossa Italiana di Genova. Il ricavato andrà a favore del «Centro di ospitalità» che ha [illegible] a Quarto e [illegible] coglie le [illegible] di tutta Italia che portano i figli all'ospedale Gaslini per essere sottoposti a interventi o a cure ed esami diagnostici.

All'asta hanno partecipato [illegible] di grandi maestri quali Treccani, Cassella, Fait, Spotorno, Guttuso, Sassu, Lilloni, Migneco, Treccani, De Chirico, Brindisi, Rosia, Tamburi, Guidi, Fiume, Schifano, Annigoni, Terruso, Cassinari, Dova, Tosi, Rossi, De Pisis, D'Accardi, Bueno, Campigli, Ghibaudo, Gentilini e Cantatore.

Tra i pezzi più esclusivi, [illegible] Ligabue del 1938, un olio 65x45, raffigurante un uomo [illegible] vittima di una tigre (prezzo base 4 milioni), un De Chirico da [illegible] milioni e un Sironi da 68 milioni.

Di pezzi e di quadri ce n'è comunque per [illegible] le tasche [illegible] quanto la media delle quotazioni di partenza [illegible] mila lire.

Sempre in tema di ricerche di antichità, si [illegible] a Montecarlo, il 17 marzo, un'asta organizzata dalla prestigiosa casa Sotheby's.

Saranno messi in vendita [illegible] appartenenti al re di Francia Luigi XVI, marito di Maria Antonietta, di provenienza dal castello di Saint-Cloud, [illegible] la regina [illegible] acquistato per il figlio cadetto.

Molti pezzi portano la prestigiosa firma del mobiliere francese Jacob e la scritta «Garde-meuble de la couronne».

[illegible] Mattarana

Il progetto presentato nei giorni scorsi al Comune di Finale

Dove c'è un capannone della Piaggio sorgerà un autosilo con 500 posti?

L'ipotesi portata [illegible] da [illegible] tecnici - Tempi lunghi: ci vuole una variante al piano regolatore

FINALE LIGURE — [illegible] posto di un capannone degli stabilimenti aeronautici «Rinaldo Piaggio» di Finale Ligure, potrebbe sorgere un autosilo [illegible] 500 [illegible] macchina.

Un progetto di tal [illegible] estremamente rivoluzionario, è stato presentato in Comune e alla direzione della [illegible] [illegible] un gruppo di tecnici di Finale Ligure.

L'idea sarebbe [illegible] accolta favorevolmente da più parti anche se per ora non si sono [illegible] passi [illegible] per far decollare il progetto.

Spiegano l'architetto Roberto Ferrario e il geometra Fulvio Carzollo, dello studio tecnico di Finale Ligure [illegible] motore dell'iniziativa: «*Prima di tutto come cittadini, e poi [illegible] tecnici, ci siamo posti il problema evidente della mancanza di posteggi nella parte a mare della città. La creazione di un autosilo ha senso se realizzato in uno spazio prospiciente il centro cittadino molto accessibile anche ai pedoni*».

Proseguono: «*Sapendo che la Piaggio ha bisogno di nuovi spazi per ampliare la [illegible] attività industriale, abbiamo proposto per la fabbrica di acquisire un terreno di no[illegible] vole superficie situato fra la statale per il Melogno e via Dante*».

«*In cambio — aggiungono i tecnici — la Piaggio dovrebbe cedere il capannone che si trova sulla via Aurelia nei pressi del ponte sul torrente Pora all'ingresso della città. In questo spazio, in posizione centralissima, potrebbe sorgere un autosilo di circa 500 posti macchina*».

Secondo i tecnici questa operazione i tempi [illegible] ro comunque molto lunghi anche perché necessita di una variante al piano regolatore: «*sarebbe di notevole beneficio sia per l'industria che per la città di Finale Ligure*».

Ferrario e Carzollo ricordano inoltre che l'area che dovrebbe essere eventualmente occupata dalla Piaggio (circa 30 mila mq) è «*collegabile in modo diretto, sempre fra la statale e via Dante, con le proprietà dell'industria [illegible]*».

Nello stesso ambito i tecnici hanno anche previsto [illegible] sorta di variante [illegible] via Dante che [illegible] notevoli benefici per il traffico» potrebbe proseguire direttamente sino al piazzale della stazione con opportuni interventi nel torrente.

L'ipotesi è [illegible] accolta favorevolmente dall'assessore repubblicano Gianni Muraglia che proprio nei giorni scorsi, con una lettera ai colleghi di giunta, ha sollecitato una valutazione in merito.

Dice: «*L'idea è sicuramente valida anche se non facile da realizzare perché chiama in [illegible] privati, Comune e Piaggio. Credo che sia giunto il momento di prenderla in considerazione e di verificare la fattibilità*». L'autosilo, nell'ipotesi fatta da Ferrario e Carzollo, sarebbe costruito da privati, il Comune dunque non avrebbe oneri a suo [illegible].

a. r.

«VOGLIAMO LE PAGELLE», URLANO GLI STUDENTI

Sanremo. Gli studenti di quasi tutte le scuole medie superiori (e in alcuni casi anche [illegible] inferiori) [illegible] provincia ieri mattina sono [illegible] scesi in sciopero contro il blocco degli scrutini. «Siamo solidali con i professori, ma vogliamo le pagelle» hanno ribadito i ragazzi. La protesta si è [illegible] in [illegible] manifestazioni a Sanremo (nella foto di [illegible] Gatti) e a Imperia, cui [illegible] partecipato complessivamente oltre 3500 giovani. L'adesione è stata massiccia: al «Colombo» (geometri e ragionieri) di Sanremo, ad esempio, sono entrati a scuola solo 91 [illegible] su 782, al Liceo scientifico di Imperia ha scioperato il 99% dei 447 allievi. In [illegible] istituti la media è stata del 65/70%

Il 29 e 30 maggio si rinnovano [illegible] Consigli comunali

Novara e altri 12 Comuni sono chiamati alle urne

Per il capoluogo, Stresa [illegible] Trecate si voterà con il sistema proporzionale

Armando Riviera

COMUNE	Elettori	Maschi	Femmine
NOVARA	84.401	[illegible]	[illegible]
CAVAGLIO	1.100	514	[illegible]
CESARA	536	261	275
COLAZZA	321	150	[illegible]
COMIGNAGO	355	[illegible]	[illegible]
DRUOGNO	703	354	349
INVORIO	2.916	1.386	1.530
MACUGNAGA	579	275	304
MAGGIORA	1.386	690	796
QUARNA SOPRA	422	[illegible]	212
STRESA	4.176	1.930	2.246
TRAREGO	410	205	205
TRECATE	11.880	5.652	[illegible]

NOVARA — E' stato fissato per il 29 e 30 maggio l'appuntamento elettorale che dovrà rinnovare i Consigli comunali del capoluogo e di altri [illegible] Comuni [illegible] provincia. La [illegible] alle urne riguarda complessivamente 109.390 elettori, 51.349 [illegible] e 57.951 donne, che [illegible] il loro voto decideranno i nomi [illegible] 255 futuri amministratori, tra i quali i sindaci dei tredici enti locali. Saranno allestiti 193 seggi elettorali.

Questi i Comuni interessati: Cavaglio d'Agogna, [illegible] ra, Colazza, Comignago, Druogno, Invorio, Macugnaga, Maggiora, Novara, Quarna Sopra, Stresa, Trarego e Trecate. Per Novara, Stresa e Trecate (i tre centri con popolazione superiore ai 5 mila abitanti) si voterà con il sistema proporzionale, mentre per gli altri [illegible] la consultazione sarà regolata da quello maggioritario. Nel capoluogo, dove si rinnoveranno [illegible] i tredici consigli di quartiere, dovranno essere eletti cinquanta consiglieri [illegible]; a Trecate trenta, mentre a Stresa e Invorio venti. Ai restanti nove Comuni spettano quindici consiglieri ciascuno.

In quasi tutte le località, le Amministrazioni sono giunte alle elezioni alla regolare scadenza del mandato. Le uniche eccezioni riguardano Stresa e [illegible] d'Agogna, dove le coalizioni di maggioranza che [illegible] la giunta negli ultimi mesi sono uscite di scena sotto il peso di laceranti polemiche. Attualmente si trovano in gestione commissariale. Nella città «regina del Lago Maggiore», per effetto di un decreto del Presidente della Repubblica pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale a febbraio, i poteri del sindaco uscente, senatore Masciadri, della giunta e dell'intero Consiglio, dichiarato disciolto, [illegible] stati assunti dal commissario straordinario Attilio Olivcastro.

A Cavaglio, dopo la paralisi amministrativa provocata dalle dimissioni di dieci consiglieri su quattordici che aveva lasciato in completo isolamento il sindaco Gian Antonio Tacca, è arrivato il commissario prefettizio Domenico Cultala. C'è però una situazione anomala: anche se il Consiglio comunale è stato dichiarato decaduto, il sindaco e due assessori supplenti, Mario Regalli e Giorgio Beretta, gli unici a [illegible] essersi dimessi, [illegible] formalmente in carica per il disbrigo degli affari [illegible] ti.

A Novara, secondo la normativa prevista dalla legge, sarà il primo cittadino ad annunciare lo scioglimento del Consiglio comunale. Data ed ora di scadenza [illegible] nascono: sarà per la mezzanotte del 11 aprile.

«Nel frattempo ci attendono importanti scadenze — dice il [illegible] Armando Riviera — a cominciare dalle sedute di domani e martedì, nelle quali dovranno essere assunte importanti decisioni circa il parcheggio sotterraneo ed il Piano di attuazione. E' già stato approntato anche il calendario delle convocazioni successive: nelle sedute del 28, 29 e 30 marzo si dovrà votare il bilancio di previsione; nelle ultime, quelle dell'11, 12 e 13 aprile, gli ordini del giorno prevedono l'approvazione di delibere che riguardano una serie di mutui particolarmente importanti per le attività del Comune nel prossimo periodo. I tempi [illegible] piuttosto stretti e ci aspetta una gran mole di lavoro. Nonostante ciò ritengo che la data fissata per le elezioni non potesse essere più indovinata. La maggioranza della gente non parte ancora per le vacanze: questo può favorire una partecipazione più viva al dibattito preelettorale e una maggiore affluenza».

Nel capoluogo [illegible] 84.401 elettori: più della metà, 44.782, sono di sesso femminile, con una differenza sul [illegible] che supera le 6500 [illegible]. La stessa situazione statistica, cioè di maggior «peso» numerico delle elettrici, si registra anche negli altri centri.

Cifre che certamente condizionano in parte le prime strategie che le segreterie dei partiti stanno mettendo a punto in questi giorni. La scelta dei candidati e la composizione delle liste non può non tener conto dell'«effetto donna». Sul piano politico, oltre che per il momento particolare in cui cadono queste amministrative, [illegible] fanno da sfondo la [illegible] e gli interrogativi sulla formula del pentapartito. l'attenzione degli osservatori si concentrerà nell'area novarese anche per misurare, in termini di [illegible] di voti, l'incidenza [illegible] Nicolazzi».

Pietro Bonacchio

Gli avvocati ricevuti a Roma

E i magistrati sono in arrivo

A Novara concorsi con procedura d'urgenza

NOVARA — I rappresentanti degli avvocati novaresi sono stati ricevuti a Roma dal capo di gabinetto del ministro di Grazia e giustizia, [illegible] Monti. All'incontro con il senatore Ezio Leonardi che l'aveva organizzato, hanno partecipato il presidente del consiglio dell'Ordine Pierluigi Cassietti e il segretario del sindacato avvocati Alfredo Monteverde. Al ministero sono parsi molto informati della situazione.

Proprio per questo è stato garantito agli avvocati novaresi che si procederà quanto prima con un'anticipata presa di [illegible] da parte del procuratore della Repubblica, il dottor [illegible] Pava, del pretore dirigente dottor Corrado Cantora e del nuovo presidente della [illegible] d'assise dottor Antonio [illegible] glivo. Questi posti che si libereranno verranno [illegible] messi a concorso con procedura d'urgenza. Così facendo sarà forse possibile provvedere alla sostituzione di questi magistrati già in servizio al tribunale di Novara, con gli uditori che saranno nominati il prossimo giugno. Andando in porto quest'operazione la situazione sarebbe destinata a migliorare.

Ma il capo di gabinetto che si è incontrato con gli avvocati novaresi ha anche preso in considerazione la possibilità di allargare l'organico del tribunale. E' stato riconosciuto infatti che, in [illegible] agli indici di lavoro, l'organico dei magistrati in tribunale dovrebbe essere [illegible] to di due unità (dieci contro gli otto attuali). Gli [illegible] novaresi hanno poi ribadito la [illegible] di [illegible] ad istituire il posto di ruolo per un pretore del lavoro a Novara. Anche alla pretura di Borgomanero è stata riconosciuta la necessità di disporre di un secondo pretore.

Alla luce di queste novità, l'assemblea degli avvocati convocata per martedì prossimo, potrebbe decidere di [illegible] protrarre lo sciopero oltre il 19 marzo.

r. s.

[illegible] 70 [illegible]

VERBANIA — [illegible] ultimi [illegible] dipendenti dello stabilimento di Verbania della Unione Manifatture (da anni in cassa integrazione) hanno ricevuto le lettere di licenziamento. «Le comunichiamo — si legge — la risoluzione del rapporto di lavoro con effetto immediato per giustificato motivo obiettivo».

Uomini di ieri e di oggi - *Luciano Marmo*

Il gentiluomo

Quando, nel 1953, lo nominarono direttore tecnico della Nazionale di calcio, non rilasciò interviste: non andava di moda. Ma al cronista disinvolto che gli chiese se, per il [illegible] tico, avrebbe lasciato il Novara, Luciano Marmo rispose: *«Non facciamo confusioni. La Nazionale è una cosa, il Novara un'altra»* e quindi, tanto per chiarire, aggiunse: *«La Nazionale passa, il Novara resta»*.

Esordì vincendo 2-0 [illegible] tro l'Argentina: [illegible] il capitano [illegible] Boniperti [illegible] convocato l'oriundo [illegible] iaffino e alcuni esordienti faticatori, più [illegible] per la birra che per i tartufi, gente — per intenderci — che avrebbe ben figurato anche nel Novara, quali «Mobilia» Ferrario e [illegible] Celio, Molmasio, Bergamaschi e altri carneadi tipo Menegotti e un certo Bearzot (sì, proprio lui, il «mister-mundial»).

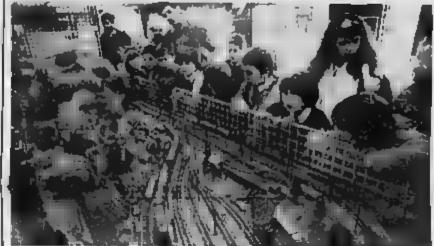
Ragionatore competente, non alzava il tono della voce anche quando i suoi amici e contraddittori, Sartorio e Omodei, polemizzavano a pieno volume. Cercava di convincerli e, a bocce ferme, aveva ragione lui. Rispettava gli allenatori, ma esigeva che le sue opinioni fossero tenute presenti: ebbe qualche screzio con Carlo Rigotti e, prima ancora, con il «mister» ungherese Beckey, in perenne conflitto con la lingua italiana. Marmo cercava di farsi intendere a gesti, ma la sua mimica aumentava la [illegible] del permaloso magiaro: *«Io [illegible] pito che [illegible] Luciano vuole me sfottere»*.

Portò il Novara in Serie A puntando sull'orgoglio di un anziano campione [illegible] Silvio Piola, giubilato troppo in fretta da autorevoli sapientoni, e sulla voglia di emergere di un gruppo di giovanotti ai quali voleva un bene dell'anima, fra cui il prediletto Ambrogio Baira, Giuseppe Mainardi, Pier Pombia. Amava lo sport [illegible] e pulito; il emozionava senza poter dissimulare a [illegible] dell'eventuale tremolio del labbro inferiore.

Tollerante e comprensivo verso i giocatori in cattiva giornata (e che diamine, può capitare!), [illegible] lo fu quella domenica in cui, a fine partita, piombò infuriatissimo negli spogliatoi, perché qualcuno (e lui se ne era accorto) aveva giocato più per gli altri che per il Novara. Marmo lo agguantò sotto la doccia strizzandolo come una spugna: Dio mio, come gli tremava il labbrone!

Gentiluomo di origini mandrogne, Luciano Marmo gestiva il Faraggiana, cinema e teatro; il [illegible] nome [illegible] sul carnet delle più importanti compagnie di rivista. Totò, Macario, Dapporto facevano a Novara il «tutto esaurito» e le girls, dopo lo spettacolo, verso l'una, ordinavano sogliola e caffè e latte all'oste della «Botte d'Oro». Poi, stanchissime, tutte a nanna, al [illegible] col piedi gonfi. Partivano il giorno dopo mentre i vitaioli da bar raccontavano imprese d'alcova, così dettagliate, da sembrare vere. Il piacere è un attimo, la fantasia un romanzo, talvolta a puntate.

Romolo [illegible]

Luciano Marmo visto da «Carlino» Bergoglio

PICCOLI TRENI E GRANDI PROGETTI

Novara. Centinaia di scolari hanno affollato la mostra itinerante «Vivere il treno», promossa dal compartimento delle Fs di Torino, e [illegible] nella stazione ferroviaria del capoluogo. I giovani hanno [illegible] ordinatamente gli stand del [illegible] convoglio tricolore, ospitati in [illegible] carrozze, per conoscere da vicino il mondo della ferrovia. Al centro delle curiosità della singolare esposizione «su rotaie» sono stati i vagoni attrezzati per i viaggiatori disabili, i plastici con i modellini in movimento ed il materiale audiovisivo sui treni del futuro, quelli a grande [illegible] (F. Fiocchi)

Colpito da una grave emorragia, è stato trasportato dall'Ossola a Pavia

Protezione civile ed elicottero mobilitati per salvare un neonato di Domodossola

Ha appena due giorni di vita - Una corsa contro il tempo - Il prefetto di Novara ha coordinato le operazioni

NOVARA — Per salvare la vita ad un bambino di appena due giorni, Fabio Prelli, nato nel reparto di ostetricia dell'ospedale San [illegible] di Domodossola, è intervenuto lo speciale ufficio di protezione civile della prefettura di Novara. Il neonato era stato colpito nella notte fra venerdì e sabato da una grave emorragia intestinale e nel nosocomio domese [illegible] c'erano le attrezzature [illegible] per intervenire. Ieri mattina, poco dopo [illegible] giorno, quando le condizioni di [illegible] erano ormai disperate, [illegible] è stato lanciato l'SOS alla prefettura di Novara ed è stato il prefetto Giacomo Rossano ad occuparsi [illegible] nalmente del caso.

Il primo provvedimento è stato quello di individuare l'ospedale più vicino in grado di tentare il salvataggio del piccolo malato. E' risultato che era quello di Pavia [illegible] c'è il reparto di patologia [illegible] dopo dalla prefettura è stato contattato il centro di pronto intervento dei carabinieri di Volpiano e [illegible] è immediatamente partito un elicottero alla volta di Domodossola dove è arrivato dopo appena mezz'ora atterrando a Masera.

Contemporaneamente il piccolo Fabio è stato portato in una speciale ambulanza con una culla munita di respiratore [illegible] al luogo dove l'elicottero [illegible] attendendo. E' quindi iniziata la corsa contro il tempo, sempre in collegamento radio con lo speciale ufficio della prefettura di Novara che nel frattempo si era già messo in contatto con l'ospedale di Pavia dove era [illegible] predisposto tutto l'occorrente per intervenire all'istante.

Il bambino è arrivato in ospedale attorno alle 14 e [illegible] appena due ore dopo la richiesta di [illegible] lanciata dal reparto pediatria dell'ospedale di Domodossola.

I medici del centro di terapia intensiva neonatale di Pavia lo hanno [illegible] preso in cura. Grazie alla celerità dell'intervento Fabio Prelli ha parecchie possibilità di cavarsela. Le sue condizioni sono ovviamente gravi e la prognosi tutt'ora riservata ma c'è nei sanitari pavesi la [illegible] di salvargli la vita.

Il bambino è nato giovedì scorso assieme a un gemello che gode ottima salute. L'emorragia che [illegible] a repentaglio la vita è sopraggiunta all'improvviso e senza apparenti motivi. Per fortuna i medici di Domodossola hanno subito capito la gravità della cosa e uno di loro, il [illegible] Camaita, ha accompagnato il piccolo [illegible] in elicottero fino a Pavia per assisterlo durante il viaggio.

Marcello Sarzo

Gargallo, la costruzione dura da [illegible] anni, manifesti contro il sindaco

Un municipio-torre di Babele

GARGALLO — In paese si parla da qualche giorno di «municipio d'oro», o meglio di un palazzo comunale che è in costruzione da dieci anni (un piccolo record), e il cui costo sarebbe passato intanto dai [illegible] milioni [illegible] oltre un miliardo. La minoranza consiliare ha riempito il paese di manifesti e distribuito centinaia di volantini in [illegible] si accusa il [illegible] Giuseppe Sacco, di cui si chiedono le dimissioni.

Il sindaco da parte [illegible] si difende attaccando, affermando cioè di essere vittima di un sabotaggio: *«Qualcuno in alto — sostiene — ha preso di mira il nostro paese, impedendo che ci venissero concessi i necessari finanziamenti».* L'affermazione sembra sconfinare nel romanzesco, ma Sacco non ha dubbi: *«Sono proprio gli amici dei miei oppositori, che mi hanno [illegible] sempre il bastone fra le ruote».*

Ma vediamo in ogni [illegible] di che cosa il [illegible] il sindaco Sacco. Parla il geometra Gianpaolo Gattoni, che — [illegible] il dottor Roberto Mi[illegible] — è il grande accusatore del sindaco: *«Sacco aveva annunciato [illegible] la sua decisione di costruire una nuova sede municipale su un periodico locale fin dal 28 febbraio 1975, tredici anni fa».*

L'articoletto del sindaco è stato riprodotto in un volantino distribuito ai gargallesi [illegible] continua Gattoni: *«In effetti, il contratto d'appalto venne registrato il 6 gennaio 1977, mentre il via alle opere fu dato il 20 marzo [illegible]. Prendiamo pure quest'ultima data come punto di riferimento, ed ecco che sarà quindi giusto il prossimo marzo festeggiare il decennale di questa fabbrica del duomo».*

Gattoni è molto duro nei confronti del suo avversario politico che definisce «podestà» e «fascista»: *«Lascia sempre che sia il tempo a decidere».* Più interessanti sono tuttavia le cifre: *«Il tempo purtroppo, non ha fatto che gonfiare i [illegible] 120 milioni del primo progetto siamo passati a poco meno del mezzo miliardo già speso, e — posso dirlo io che sono un tecnico — siamo solo a metà lavoro».*

Il sindaco è sicuro del fatto [illegible]: *«E' solo un problema di finanziamenti. Certi comuni ottengono subito mutui e contributi. Gargallo, invece, [illegible] è nella lista nera. Gli amici della minoranza bloccano ogni nostra richiesta. Solo in queste ultime settimane la Regione ci ha comunicato di [illegible] assegnato 150 milioni».*

Intanto, sono trascorsi [illegible] altri, come [illegible] prevedere, passeranno [illegible]. Dice Gattoni: *«In tutto questo tempo, puntualmente, la cassa depositi e prestiti ha messo a disposizione milioni e milioni in conto capitale [illegible] e gratis) per tutti i comuni d'Italia. La Regione Piemonte ha emanato persino una legge, in base alla quale comuni anche vicini al nostro hanno costruito in brevissimo tempo bellissimi municipi, funzionanti da anni. Ma le richieste di Gargallo — secondo il sindaco Sacco — sarebbero rimaste tutte disattese, perché qualcuno le [illegible] bloccate a Roma e a Torino. E' semplicemente pazzesco».*

Francesco Allegra

Scalfaro sulle [illegible] ai Lions di Domodossola

DOMODOSSOLA — Intervento sulla Costituzione dell'on. Scalfaro, ospite d'onore di una riunione allargata dei Lions club di Domodossola con i club confinanti di Baveno-Stresa, Omegna e di Briga-Vallese.

Il [illegible] «meeting» era appunto dedicato alla Costituzione della Repubblica, che compie quarant'anni, e [illegible] che vengono da più parti [illegible] modifiche.

Il parlamentare [illegible] presentato dal «cerimoniere» del club Carlo Briganti, ha rievocato i giorni affascinanti della Costituente e le figure degli uomini politici dell'immediato dopoguerra che, in un Paese ancora lacerato dall'esperienza fascista e dagli orrori della guerra, [illegible] trovato concordia di intenti per rifare il volto dell'Italia.

(b. o.)

[illegible]

BRIGA (Svizzera) — Due giornalisti svizzeri sono stati condannati da un tribunale [illegible] per «divulgazione di segreto militare». Pius Rieder, direttore del quotidiano di lingua tedesca «Walliser Bote» che si stampa a Briga, e German Escher, [illegible] dell'articolo incriminato, sono stati condannati a [illegible] e 30 giorni di carcere, con la sospensione [illegible] pena per [illegible] anni. Il verdetto dei giudici, che [illegible] scalpore e ha [illegible] prese di posizione di alcuni uomini politici del Vallese, equivale, agli occhi dei militari, a «tradimento della patria».

Due anni fa [illegible] Rieder aveva pubblicato i dettagli di un progetto [illegible] federale per [illegible] un poligono per artiglierie a Oberwald nella valle di Conches. [illegible] nota a tutti e aveva suscitato malumore fra la popolazione. Rieder [illegible] controllato la notizia direttamente al dipartimento militare federale, dove gli era stato «suggerito» di non pubblicarla. *«Ma ho ritenuto mio dovere non tener conto del consiglio — ha detto Rieder — anche perché, tutto sommato, era il segreto di Pulcinella».*

(b. o.)

Vigevano, nuovo presidente degli industriali

VIGEVANO — L'Associazione vigevanese industriali ha un nuovo presidente: si tratta di Giovanni Lovati, [illegible] anni, imprenditore del settore gomma. Sostituisce il dimissionario, per motivi di salute, Giancarlo Ferrara, che [illegible] manterrà il proprio posto nel consiglio direttivo dell'Avi e la vicepresidenza dell'Associazione nazionale calzaturifici [illegible].

Lovati nel suo discorso di presentazione ha esternato le preoccupazioni degli industriali per l'elevato [illegible] dei disoccupati, in particolare i giovani al «primo impiego», per l'inflazione e gli alti e bassi della moneta statunitense.

Per quanto riguarda l'economia locale, il neopresidente ha sottolineato la necessità di un coordinamento economico-amministrativo unitario, attualmente mancante, l'orientamento delle [illegible] industriali.

(a. s.)

SERIE C2 - I bianchi sperano di espugnare il campo ligure

La Pro in trasferta a Sarzana con una formazione inventata

Giuliano Zoratti farà esordire Domenico Tumelero, fortissimo ed esperto difensore centrale

VERCELLI — Un'altra gara-chiave per la Pro, lanciata verso l'alta classifica: a questo punto, domenica dopo domenica, ogni test può risultare decisivo. E i bianchi, ne affrontano oggi uno importante a Sarzana, dove sono attesi da un undici che, vicendo, potrebbe agganciarli.

La Sarzanese, che arriva da un eccellente pareggio (1 a 1) a Olbia, ha infatti due soli punti in meno e non ha rinunciato a propositi di rilancio al vertice: all'andata, Re e compagni prevalsero, ma a fatica, al termine di un match spigoloso e non privo di sorprese. Risolse Spampinato con un bel colpo di testa e la Pro si barricò, nel finale, nella propria area per difendere il vantaggio.

La Sarzanese cova dunque malcelati propositi di rivincita e la Pro Vercelli dovrà per giunta affrontarla senza il suo giocatore di maggior peso a centrocampo, Gianluca Leone, squalificato, senza Roberto Gradella, che non si è ancora ripreso dall'infortunio di domenica scorsa, e senza Gaetano Colapietro, che è andato a farsi fare un piccolo, ulteriore intervento al menisco.

Tre assenze pesanti alle quali la squadra potrà ovviare in parte con l'esordio (stavolta dovrebbe proprio essere sicuro) di Domenico Tumelero: il fortissimo ed esperto difensore centrale era, in pratica, al «palo» dalla scorsa stagione perché si infortunò piuttosto seriamente ad un ginocchio nel «ritiro» di Varallo.

Difficile, con tante e tali assenze, pronosticare lo schieramento che Zoratti potrà opporre alla Sarzanese, priva, a sua volta, di un centrocampista importante come Discepoli (squalificato). E' assai probabile che Zoratti ricorra comunque a Tumelero e al sempre più bravo Sora in marcatura, sganciando Spampinato in fascia, con Re, chiedendo a Cassa di sostituire Leone a centrocampo.

Per quanto riguarda i compiti di regia, D'Agostino

Nicola Cassa

dovrebbe rilevare Colapietro, ma anche il giovane interno torinese ha avuto problemi fisici in settimana (influenza) e pure lui è quindi in dubbio. Zoratti spera in una grande prova di Franceschetti, fra i migliori in assoluto nella sfida con il Siena. E' certo il rientro di Andrea Petroni che, in attacco, dovrà coadiuvare il sempre più pungente Di Stefano (a quota otto nella classifica dei cannonieri), cercando di non far rimpiangere Gradella.

Per quanto riguarda quest'ultimo (il giocatore più ammirato anche la scorsa domenica), si prospetta una nuova e purtroppo lunga pausa: Gradella era caduto rovinosamente nei primi minuti del match con il Siena e aveva giocato per più di un'ora con un braccio inerte lungo il corpo.

Osserva Zoratti: *«Pensavamo tutti ad una botta alla spalla. Invece si tratta di un problema più complesso: Gradella accusa un dolore diffuso che potrebbe dipendere da una serie di nervi "accavallati". Speriamo di averlo a disposizione almeno per la prossima gara interna»*.

Infine, la probabile formazione: Passaretta, Tumelero, Re; Sora, Spampinato, Regina; Franceschetti, Cassa, Di Stefano, D'Agostino (Riberto); Petroni. **e. d. m.**

PROMOZIONE - Gli incontri

Il Crescentino a Dormelletto

Il Gattinara gioca a Borgomanero

E' il momento della verità per Crescentino e Gattinara. Le due formazioni vercellesi affrontano oggi importanti trasferte che potrebbero essere decisive per il futuro del campionato.

Il Crescentino scende sul campo del Dormelletto che con 24 punti è collocato nel centro-classifica. I ragazzi del presidente Zucchelli hanno attraversato una settimana intensa di polemiche dopo la decisione di esonerare l'allenatore Lombardi.

I tifosi rimproverano alla società di aver atteso troppo tempo a licenziare il tecnico torinese che non riscuoteva più simpatie nell'ambiente crescentinese. Ora la decisione di affidare la squadra al capitano Biginato, coadiuvato dall'allenatore dell'Under Boggian e dal dirigente Minoli, rappresenta una scelta coraggiosa ma anche rischiosa. Mancano infatti solo sei giornate al termine del campionato ed i granata devono affrontare alcuni difficili incontri come quello odierno e di domenica prossima con il Grignasco.

Il momento è delicato ma, se sarà affrontato con determinazione e serenità, potrà essere superato. Il Crescentino ha infatti mezzi tecnici per allontanarsi dalle zone pericolose del fondo-classifica, ma a patto che riemergano lo spirito di bandiera e l'attaccamento alla squadra da parte dei giocatori.

E' quello che i tifosi si attendono oggi a Dormelletto. Dice il capo dei fedelissimi Armano Gialpro: *«Dopo domenica l'esonero di Lombardi era inevitabile. Tutto si stava sgretolando, dovevamo fare qualcosa. Forse abbiamo aspettato troppo tempo. Già dopo la partita con lo Stresa si doveva cambiare e dare una scossa alla squadra»*.

Il Gattinara gioca invece a Borgomanero contro la seconda in classifica che è intenzionata ad agguantare la capolista Bellinzago. Per i vignaioli l'incontro si presenta quasi proibitivo, ma Marangon e compagni non si considerano sconfitti in partenza.

Con le squadre di alto rango i ragazzi del presidente Sottile si sono sempre espressi al meglio: all'andata finì 0 a 0 con qualche rimpianto da parte gattinarese. Il morale è tornato alto dopo la vittoria con la Cossatese che ha posto fine ad una lunga serie negativa. Era la boccata d'ossigeno che mister Lobia aspettava da tempo, dopo quattro sconfitte consecutive. Oggi le speranze del Gattinara sono affidate ai gemelli del gol Festa e Trivelli che sono tornati domenica scorsa a segnare.

Decisamente più agevole è in teoria l'impegno del Trino che ospita il Grignasco. La formazione avversaria è quart'ultima, ma proprio per la sua precaria posizione in classifica giunge a Trino con propositi bellicosi.

E' chiaro che i novaresi intendono raccogliere almeno un punto. D'altra parte i trinesi vogliono finire in bellezza la stagione agonistica e magari inserirsi nella Coppa Italia dilettanti.

Cerca il secondo successo stagionale la Cossatese nell'incontro che l'oppone alla Castellettese, squadra invischiata nella lotta per non retrocedere. Gli azzurri, dopo aver assaporato la gioia della prima vittoria due settimane fa a spese del Grignasco, vogliono ripetersi anche per rendere meno amara la relegazione nella categoria inferiore.

Dice l'allenatore Pier Antonio Calliera: *«Abbiamo un blasone da difendere. Anche se ormai siamo condannati retrocederemo con dignità. Oltretutto attraversiamo un periodo di discreta forma»*.

Luca Pedrale

INTERREGIONALE - La Biellese oggi al La Marmora contro l'Asti

Rientra Cavaglià dopo quattro mesi

Il poderoso giocatore bianconero s'infortunò durante la gara d'andata con i «galletti» - Il presidente Meraviglia: «Una partita che è anche banco di prova per alcuni atleti»

BIELLA — Arriva l'Asti al La Marmora (inizio alle 15) in una partita che agli effetti della classifica conta, e parecchio, nella corsa alla salvezza, ma soprattutto tra le file bianconere si rivedrà Cavaglià, il poderoso ariete assente dai campi di gioco da oltre quattro mesi. Proprio nella gara d'andata il «panzer» subì l'infortunio che lo ha costretto ad un intervento chirurgico e alla lunga inattività.

La novità di Cavaglià rappresenta l'ultimo motivo di interesse di una settimana che è stata vivacissima, sul piano dirigenziale, dall'importante riunione tenutasi mercoledì sera. Anche se l'assemblea del direttivo della Biellese sul piano organizzativo non ha portato a grossi scossoni, l'incontro può essere considerato di basilare importanza per l'immediato futuro.

Dice il presidente Sandro Meraviglia: *«Si è trattato del primo passo verso la stagione futura. Abbiamo passato ai raggi X l'attuale deludente torneo analizzandone le varie cause. Riteniamo che l'aver radicalmente cambiato l'intelaiatura della squadra sia stato controproducente. Nella prossima campagna acquisti non sarà così ed è per questo motivo che l'ultimo scorcio di torneo è fondamentale per alcuni giocatori»*.

E il caso Formoso? Dice il presidente bianconero: *«Non è stata ancora presa una decisione. Per il momento il giocatore a scopo disciplinare non è stato convocato neppure per l'incontro con l'Asti. Poi si vedrà»*.

Niente Formoso, fuori Baruffa e Martinelli squalificati, indisponibili Grosso e Bissaro, in condizioni non perfette Zardi colpito in settimana da un attacco influenzale, mister Zunino si ritrova per l'ennesima volta alle prese con una rosa ristretta anche se oltre a Cavaglià potrà contare sul recupero di Peroni.

L'allenatore bianconero ha convocato sedici atleti: i portieri Buda e Novello, i difensori Federico, Arcieri, Renzi, Brovarone, Trapella e Biagetti, i centrocampisti Francisca, Zardi, Scarrone, Betz e Tiru, le punte Galli, Peroni e Cavaglià. In campo dovrebbe scendere la seguente formazione: Buda; Federico, Trapella; Brovarone, Arcieri, Biagetti; Betz, Francisca, Galli, Scarrone, Peroni. **r. eyn.**

Salussola cede al Verbania

E' finito 0-2 l'anticipo di ieri a Cerrione - I novaresi sono andati a segno con Peviani e Livorno - Buona prova di Ivaldi

Carmel Busuttil, centravanti del Verbania e titolare della Nazionale di Malta. L'altra sera era in campo a Tripoli ed è stato testimone della tragedia dello stadio.

(Servizio di Roberto Eynard nelle pagine dello Sport).

CERRIONE — Pronostico rispettato nell'anticipo del decimo turno della Promozione: il Verbania di Carmel Busuttil, il giocatore maltese testimone giovedì sera della tragedia allo stadio di Tripoli, si è imposto con il classico 2-0 sul rimaneggiato Salussola. Vittoria ineccepibile per i biancoverdi anche se fino agli sgoccioli del primo tempo l'undici di La Firenze ha tenuto testa ai più tecnici avversari, sfiorando in un palo di occasioni il vantaggio. Ma quando al 44' Peviani con un destro dalla lunga distanza ha centrato l'angolino alla sinistra di Tara si è subito compreso che all'arco del Salussola erano rimaste poche frecce per ribaltare la situazione.

La partenza ha visto il Verbania subito in avanti e al 6' Tara ha corso un doppio pericolo: prima il portiere è riuscito a deviare una botta di Livorno nell'angolino sinistro

Calato il pressing degli ospiti si è fatto vivo il Salussola al 19' e 25' con due punizioni di Ivaldi che hanno costretto Fassoli a interventi di rilievo ma dopo un assist di Busuttil al 31' per Zurini (Peletti ha salvato alla disperata) al 44' è venuta la staffilata vincente di Peviani.

Nella ripresa il Verbania ha controllato con calma e a un minuto dalla conclusione è stato Livorno a siglare il 2-0 raccogliendo un tiro di Mico. **r. eyn.**

Salussola: Tara; Rizzato (46' Giorcelli), Alberto Chiaverina; Alex Chiaverina, Moschel, Peletti; Costanzo, Coletto (71' Milani), Marino, Ivaldi, Monteleone.

Verbania: Fassoli; Madaschi, Peviani; Paolo Gaiardelli (73' Trepiccioni), Mordacchini, Borré; Livorno, Zurini, Busuttil, Ragazzoni, Mico.

Biella, il ministro Galloni bloccato a Roma dalla crisi di governo

La protesta non è mancata

Manifestazione di oltre 100 insegnanti davanti all'Iti - Il compito di raccogliere le istanze dei lavoratori della scuola è toccato così al sottosegretario ai beni culturali, Gianfranco Astori

BIELLA — Il ministro Galloni non è intervenuto ieri, come aveva promesso, all'inaugurazione di due opere scolastiche a Vallemosso e a Biella. La crisi di governo lo ha trattenuto a Roma. I sindacati Cgil, Uil e Cobas hanno ugualmente inscenato una manifestazione di protesta davanti alla nuova sede dell'Iti, alla Città degli studi, dove si inauguravano il reparto di lavorazione a indirizzo tessile e altri moderni laboratori.

Il compito di raccogliere le istanze dei lavoratori della scuola è toccato così al sottosegretario ai Beni culturali, Gianfranco Astori, e mentre veniva trattenuto fuori dai cancelli il centinaio di insegnanti con striscioni e cartelli che urlavano slogan, il parlamentare ha accettato di incontrarsi con una delegazione di sindacalisti. Ad Astori è stato consegnato un documento approvato dall'assemblea degli insegnanti biellesi aderenti a Cgil, Uil e ai Cobas: una bozza di proposta di piattaforma del contratto integrativo con le richieste degli insegnanti.

Con circa un'ora di ritardo ha potuto prendere il via la cerimonia di inaugurazione

Biella. Con cartelli e striscioni gli insegnanti hanno atteso invano l'arrivo di Galloni (Fighera)

delle nuove strutture scolastiche che sono state presentate dal preside ingegner Franco Rigola.

Questo è un anno particolare per l'Istituto tecnico industriale «Quintino Sella» che festeggia i 150 anni di vita. E Rigola ha ricordato gli esordi della «scuola di arti e mestieri» fondata nel 1838 dall'allora vescovo di Biella monsignor Losana; la successiva trasformazione in scuola professionale voluta da Quintino Sella nel 1869 e lo sviluppo attuale dell'Iti che di fronte ad una domanda di istruzione via via crescente, è diventata una delle scuole tecniche all'avanguardia. Sono poi intervenuti il presidente della Provincia Remo Cantono, il sindaco di Biella Luigi Squillario, il provveditore agli studi Rotunno e il deputato Astori.

In precedenza, in un clima di festa, era stata inaugurata a Vallemosso la nuova sede del primo biennio dell'Istituto tecnico industriale. Ma se da una parte è giusto sottolineare l'importanza di questa nuova scuola per tutta la comunità della Valle dello Strona, dall'altra non si può non rilevare che è stata inaugurata ieri una struttura iniziata nel 1970. E anche se nel Biellese sono più di trent'anni che si cerca di ultimare un collegamento stradale diretto con la Valle d'Aosta, ciò non toglie che 18 anni per una scuola sono davvero troppi.

Il sindaco di Vallemosso ha ricordato la travagliata storia di questa struttura nata per essere uno dei simboli della rinascita della vallata dopo la disastrosa alluvione del 1968, di cui quest'anno ricorre il ventennio. Ma dopo i primi finanziamenti nel '72 la costruzione dell'opera venne bloccata. Solo l'anno scorso il progetto è stato ripreso per trasformarlo in una scuola tecnica. Costo complessivo 1 miliardo e mezzo.

Fra i tanti interventi, da ricordare quello dell'assessore provinciale Antonino Filiberti che ha proposto di intitolare la scuola alla memoria dello scomparso presidente della comunità montana Piero Pichetto.

Maurizio Alfisi

BIELLA — Il tribunale di Biella ha dovuto condannare, non molto tempo fa, un cittadino che, come recitò la cronaca, *«in un momento di sconforto aveva rubato una testa scolpita nel giardino del Museo cittadino»*. La cronaca, per prudenza nei confronti del patrimonio del Museo, non ha proseguito a informarci se il furto si fosse rivelato efficace alternativa terapeutica.

Pare ora che le forme depressive stiano avviando ulteriori sperimentazioni in un'area culturalmente e geograficamente legata al Museo; vale a dire, in quel sacrario rappresentato dalla nostra Biblioteca civica. Corrono voci, incontrollate ma dilaganti, di furti di pagine di libri, illustrazioni, inserti, dispense, capitoli, quando non — per i più ingordi o i più depressi — di interi libri.

Si infittiscono così, motivatamente, i divieti, i chiavistelli e le inferriate che dovranno assicurare incolumità alle insostituibili compilazioni della nostra storia e alle sue illustrazioni. E speriamo funzioni, facendo così cessare la progressiva defogliazione di quel prezioso patrimonio che da anni la nostra città va, gelosamente e sommessamente, accumulando (sommessamente non più, ora che, grazie al cielo, le acquisizioni vengono pubblicizzate attraverso il periodico informativo «Lo Scaffale»).

Storia del patrimonio culturale

La biblioteca è un «caveau»

Troppi furti di libri e documenti preziosi - E adesso si corre ai ripari

Accumula patrimonio di libri, la nostra città, fin da quei primi 2555 volumi che Quintino Sella donò nel 1873 al Comune di Biella. Gli anni passarono, giunsero altre donazioni: 12.339 volumi da Giuseppe Venanzio Sella, 938 da altri donatori, 407 dalla biblioteca di un convento soppresso. Finalmente un acquisto: 1506 volumi, anno 1879. La biblioteca contava ormai circa 17.000 volumi.

Collateralmente si era costituita, intanto, un'altra biblioteca. La sua sede era presso il liceo-ginnasio, il suo iniziatore era stato l'avvocato Luigi Guelpa, il quale, avendo dovuto sostituire per due mesi un insegnante del liceo, aveva destinato il suo stipendio di supplente all'acquisto di libri *«a profitto degli insegnanti e degli alunni»*.

Da inizi quantitativamente modestissimi (da stipendio di supplente) questa seconda biblioteca cittadina aveva avuto in pochi anni un considerevole incremento tanto da contare 20.000 volumi nel 1896 e 30.000 nel 1912. Ma qui a determinare l'incremento agivano le quote di abbonamento al prestito, non certo le avarissime 300 lire annue assegnate a malincuore dal Comune.

Non solo acquisti, ma anche donazioni: dai 1090 volumi della donazione De Marchi ai 1710 della donazione Regis a gran parte della biblioteca personale di Quintino Sella donata dai figli.

Anno 1920: si decide di fondere le due biblioteche in un'unica «Biblioteca Civica» con sede in un vecchio edificio di via Arnulfo. Vecchio e inadeguato: due camerette e una sala. Era aumentata anche la dotazione del Comune: 20.000 lire annue da destinarsi allo stipendio del bibliotecario, di due assistenti, riscaldamento e illuminazione; se qualcosa avanzava si provvedesse pure ad acquistare libri nuovi. Ma avanzavano briciole, e i libri nuovi venivano acquistati con gli introiti degli abbonamenti al prestito.

Situazione precaria: 80.000 volumi, in gran parte ammucchiati in un appartamento già dichiarato inabitabile, topi e umidità come compagnia. Quasi non bastasse non vi era traccia di inventario, nemmeno parziale, mancavano numeri di catena e tasselli sul dorso per più rapida ricerca; periodici, manoscritti, opere rare mescolati ai volumi di lettura corrente, assenza di cataloghi a soggetto.

Finalmente, nel 1931, la delibera di provvedere la biblioteca di una sede adeguata con la costruzione di un apposito edificio che la cronaca di regime annunciava con litico orgoglio: *«Ampio, comodo e razionale... quasi ai limiti della città bassa e la collina su cui si adagia, in un suggestivo sfondo montano, la parte più alta e antica della città»*.

Tutto questo, cinquant'anni anni fa circa, quando la media annua di frequentatori era di 20 mila persone, 53.000 le opere consultate, 68.000 quelle concesse in prestito. Il progresso ha mutato molte abitudini, la televisione pure. E così dai 20 mila lettori del 1935 si è scesi ai 6835 dell'84, 10.177 nell'85, per risalire a 13.842 nell'86, e all'ancora più promettente cifra di 17.310 nel 1987.

Pier F. Gasparetto

Campiglia, verrà consegnata oggi una Panda 4x4 a suor Pierangela

E l'«angelo» arriva in auto

Dono della Cassa di Risparmio di Biella il mezzo sarà benedetto di fronte al sagrato della chiesa del paese - Saranno festeggiate altre cinque donne che da anni lavorano per la popolazione

CAMPIGLIA — Suor Pierangela, «l'angelo della Bursch», da oggi ha una Panda 4x4 nuova con la quale potrà raggiungere, anche in pieno inverno, con la neve e il ghiaccio, tutte le frazioni dell'Alta Valle Cervo. Poco prima di mezzogiorno, alla fine della Messa grande, il parroco benedirà, sul sagrato della chiesa, il veicolo che la Cassa di Risparmio di Biella ha donato alla Comunità montana per il servizio sanitario.

Dice Lionello Albertazzi, presidente della Bursch: *«La cerimonia va al di là del fatto specifico e diventa pretesto per festeggiare non solo la Cassa di Risparmio ma sei donne che da anni sono al servizio della nostra piccola comunità»*. Sono la dottoressa Laura Schiapparelli, medico condotto, suor Pierangela, l'infermiera per l'assistenza sul territorio e le sue consorelle, suor Serafina (maestra d'asilo) e suor Giulia, la superiora della microconfraternita delle Carmelitane che è anche la cuoca dell'asilo, Anna Rosa Tramontina, assistente sociale: Mariuccia Savoia, la collaboratrice delle famiglie che a giugno andrà in pensione.

La storia di alcune di queste donne è curiosa. Oltre una decina di anni fa la Bursch stava organizzando i servizi sociali, ma non era facile trovare del personale capace che avesse voglia di prestare la sua opera in condizioni ambientali difficili.

A Campiglia c'era la casa estiva delle suore Carmelitane e il parroco suggerì all'allora presidente della Comunità montana di chiedere aiuto all'Ordine. Nello Casale andò a Torino e riuscì a convincere la superiora a inviargli tre suore, una era suor Pierangela, una giovane infermiera missionaria reduce dal Madagascar.

All'inizio suor Pierangela, una donna minuta, discreta, disponibile, sensibile, svolse la mansione di assistente sociale.

Quando il servizio sanitario entrò in funzione, la comunità le affidò l'assistenza infermieristica sul territorio. E dal febbraio del '76 suor Pierangela è diventata per tutti «l'angelo della Bursch», sempre in giro con una scassatissima R4 per assistere i suoi malati.

Circa un anno dopo, si inizia la storia della dottoressa Laura Schiapparelli, originaria di Occhieppo, che subito dopo la laurea voleva anche lei andare a prestare servizio in missione.

Ricorda Nello Casale: *«All'inizio per lei fu molto dura. Noi montanari per quarant'anni avevamo avuto un medico condotto bravissimo, il dottor Pivani, e all'idea di andare da una donna, molti concittadini storsero il naso. Abbiamo riflettuto e le cose sono cambiate. Se prima le nostre donne andavano da un medico uomo, perché noi uomini non potevamo andare da un medico donna?»*.

Ora la dottoressa Laura Villa (che nel frattempo si è sposata, ha avuto tre figli ed è andata ad abitare a San Paolo Cervo), è diventata la beniamina dei valligiani.

Nell'inverno dell'86, quando durante una grande nevicata mentre con il suo fuoristrada rossa scendeva da Montesinaro a Piedicavallo restò bloccata tra due valanghe, tutta l'alta Valle si mobilitò al suo soccorso riuscendo a salvarla.

m. al.

CONSIGLIERE IN CATENE

Cossato. Singolare protesta del consigliere comunale missino Pier Orlando Zambon: ieri mattina si è incatenato (nella foto di Sergio Fighera) nella sala consiliare per polemizzare con l'associazione dell'Anpi e la giunta di Cossato. Chiedeva di essere invitato a una riunione indetta per preparare le manifestazioni del prossimo 25 aprile. Zambon, nonostante i carabinieri lo abbiano invitato a desistere, è rimasto legato per due ore. Prima dell'inizio dell'incontro ha abbandonato l'aula (r. cyn.)

Ieri a Biella riunione dei soci

L'«Atap» è salva e Barbera resta

I Comuni hanno deciso di coprire il disavanzo

BIELLA — I Comuni hanno accettato di ripartire il disavanzo dell'Azienda trasporti secondo le proporzioni indicate dal maggiore azionista della società, la Provincia. Così i quattro miliardi di disavanzo saranno coperti al 60 per cento dai Comuni (anche se detengono il 40 per cento delle azioni), mentre l'amministrazione provinciale provvederà al resto.

Questa la decisione finale scaturita ieri pomeriggio all'assemblea dell'Atap dopo un lungo e acceso dibattito. Non è stato facile, infatti, convincere i Comuni ad accollarsi un maggiore onere di spesa. E alcuni come i centri della Comunità montana Alta Valle Cervo, Candelo, Mottalciata e Vercelli, contrari al riparto proposto dalla Provincia, in sede di votazione si sono astenuti.

La proposta è stata così approvata a maggioranza ma, ciò che conta, rientra il pericolo di una riduzione di un terzo del capitale sociale con conseguente possibile taglio delle linee e riduzione del personale.

Anche il presidente Giuseppe Barbera, che dopo le dimissioni respinte a maggioranza era rimasto temporaneamente in carica, rimane al suo posto per cercare di ricucire gli «strappi» che si sono verificati nel consiglio di amministrazione.

m. al.

Cinematografi e taccuino

BIELLA
APOLLO: film per adulti
IMPERO: Top Model
MAZZINI: pomeriggio, Come divertirsi con Paperino e Co.; sera, Ti presento un'amica
ODEON: Vacanze sulla neve
SOCIALE: Wall Street

BORGOSESIA
SOCIALE: Lei e il vagabondo; domani, film a luci rosse

CANDELO
VERDI: La legge del desiderio

COGGIOLA
ITALIA: Angel Heart
ENNIO: Marilyn my love
RADAR: Il segreto del mio successo

COSSATO
NUOVO PRIMAVERA: Opera; domani, film a luci rosse

PRAY
EXCELSIOR: Attrazione fatale

SERRAVALLE
CORSO: Attrazione fatale

VARALLO
SOTTORIVA: Arrivederci ragazzi

TOLLEGNO
FELIX: E... la vita è bella

FARMACIE

Ussl 47 - BIELLA: Vernato, piazza Cossato 5, tel. 21.967; **Cossila-Pavignano, Graglia, Ponderano.** Domani a **Biella:** Comunale, via Rosselli 104, tel. 40.23.51.
Ussl 48 - VALDENGO: Mongilardi, via Roma 93, tel. 88.05.44; **Masserano, Valle San Nicolao, Portula.** Domani, **COSSATO:** S. Raffaele, via Marconi 69/a, tel. 94.158, **Roasio, Vegliomosso, Coggiola.**
BORGOSESIA: Cerra, piazza Mazzini, tel. 22.256. **VARALLO:** Sacro Monte, piazza Calderini 8.

BENZINAI

Servizio automatico o notturno. **Biella:** via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 68, via Rigola 37, corso Europa 2, **Autorimessa Lancia** di via Torino 53 e **A.B.C.** di via Oberdan 15 - **Borgosesia:** viale Vittorio Veneto - **Cossato:** frazione Mastrantonio, **Occhieppo Inferiore, Varallo** viale Cesare Battisti.

LA STAMPA

Uffici di Biella, via Repubblica 29, tel. 25.181 - 24.279.
Publikompass: via Repubblica 29, tel. (015) 355.230.
Pubblicità Selodini: via Pietro Micca 8 (015) 30.709.

■ Quattro mesi al titolare del Lunardelli

BIELLA — Quattro mesi di reclusione e 800 mila lire di multa: questa la condanna inflitta dal pretore di Biella a Romeo Lunardelli, 43 anni, titolare del mobilificio che per anni ha sponsorizzato la formazione di rugby, per emissione di assegni a vuoto. La pena è stata interamente condonata. Il procedimento penale si riferiva ad assegni per 13 milioni, privi di copertura, emessi due anni fa. Lunardelli, che si è reso irreperibile, è stato condannato in contumacia. Il mobilificio non esiste più: un incendio l'ha distrutto alcuni mesi fa.

(d. p.)

Oggi a Borgosesia

Campionato provinciale di dama

BORGOSESIA — Torna oggi il campionato provinciale di dama. La competizione si svolgerà al circolo Acli di via Fontane ad Aranco di Borgosesia e vedrà impegnati una quarantina di partecipanti inseriti nelle categorie maestri, candidati, nazionali, regionali, provinciali di prima e di seconda.

La prova avrà inizio alle 9,30 e si concluderà nel tardo pomeriggio (per le 18 sono previste le premiazioni).

Cinque sono i favoriti per l'assegnazione del titolo assoluto: i biellesi Spartaco Tintori, già campione provinciale, candidato numero uno al titolo; Luciano Belli, Andrea Bozzi e Mario Seu e il borgosesiano Danilo Perollo. Mancherà il vercellese Pietro Baggio, da sempre antagonista di Spartaco Tintori che, essendo tesserato per una società novarese, non può prendere parte a questo campionato.

r. cyn.

SERIE C2 - I bianchi sperano di espugnare il campo ligure

La Pro in trasferta a Sarzana con una formazione inventata

Giuliano Zoratti farà esordire Domenico Tumelero, fortissimo ed esperto difensore centrale

VERCELLI — Un'altra gara-chiave per la Pro, lanciata verso l'alta classifica: a questo punto, domenica dopo domenica, ogni test può risultare decisivo. E i bianchi, ne affrontano oggi uno importante a Sarzana, dove sono attesi da un undici che, vicendo, potrebbe agganciarli.

La Sarzanese, che arriva da un eccellente pareggio (1 a 1) a Olbia, ha infatti due soli punti in meno e non ha rinunciato a propositi di rilancio al vertice: all'andata, Re e compagni prevalsero, ma a fatica, al termine di un match spigoloso e non privo di sorprese. Risolse Spampinato con un bel colpo di testa e la Pro si barricò, nel finale, nella propria area per difendere il vantaggio.

La Sarzanese cova dunque malcelati propositi di rivincita e la Pro Vercelli dovrà per giunta affrontarla senza il suo giocatore di maggior peso a centrocampo, Gianluca Leone, squalificato, senza Roberto Gradella, che non si è ancora ripreso dall'infortunio di domenica scorsa, e senza Gaetano Colapietro, che è andato a farsi fare un piccolo, ulteriore intervento al menisco.

Tre assenze pesanti alle quali la squadra potrà ovviare in parte con l'esordio (stavolta dovrebbe proprio essere sicuro) di Domenico Tumelero: il fortissimo ed esperto difensore centrale era, in pratica, al «palo» dalla scorsa stagione perché si infortunò piuttosto seriamente ad un ginocchio nel «ritiro» di Varallo.

Difficile, con tante e tali assenze, pronosticare lo schieramento che Zoratti potrà opporre alla Sarzanese, priva, a sua volta, di un centrocampista importante come Discepoli (squalificato). E' assai probabile che Zoratti ricorra comunque a Tumelero e al sempre più bravo Bora in marcatura, sganciando Spampinato in fascia, con Re, chiedendo a Cassa di sostituire Leone a centrocampo.

Per quanto riguarda i compiti di regia, D'Agostino

Nicola Cassa

dovrebbe rilevare Colapietro, ma anche il giovane interno torinese ha avuto problemi fisici in settimana (influenza) e pure lui è quindi in dubbio. Zoratti spera in una grande prova di Franceschetti, fra i migliori in assoluto nella sfida con il Siena. E' certo il rientro di Andrea Petroni che, in attacco, dovrà coadiuvare il sempre più pungente Di Stefano (a quota otto nella classifica dei cannonieri), cercando di non far rimpiangere Gradella.

Per quanto riguarda quest'ultimo (il giocatore più ammirato anche la scorsa domenica), si prospetta una nuova e purtroppo lunga pausa: Gradella era caduto rovinosamente nei primi minuti del match con il Siena e aveva giocato per più di un'ora con un braccio inerte lungo il corpo.

Osserva Zoratti: *«Pensavamo tutti ad una botta alla spalla. Invece si tratta di un problema più complesso: Gradella accusa un dolore diffuso che potrebbe dipendere da una serie di nervi "accavallati". Speriamo di averlo a disposizione almeno per la prossima gara interna».*

Infine, la probabile formazione: Passaretta, Tumelero, Re; Bora, Spampinato, Regina; Franceschetti, Cassa, Di Stefano, D'Agostino (Riberto), Petroni.

e. d. m.

PROMOZIONE - Gli incontri

Il Crescentino a Dormelletto

Il Gattinara gioca a Borgomanero

E' il momento della verità per Crescentino e Gattinara. Le due formazioni vercellesi affrontano oggi importanti trasferte che potrebbero essere decisive per il futuro del campionato.

Il Crescentino scende sul campo del Dormelletto che con 24 punti è collocato nel centro-classifica. I ragazzi del presidente Zucchelli hanno attraversato una settimana intensa di polemiche dopo la decisione di esonerare l'allenatore Lombardi.

I tifosi rimproverano alla società di aver atteso troppo tempo a licenziare il tecnico torinese che non riscuoteva più simpatie nell'ambiente crescentinese. Ora la decisione di affidare la squadra al capitano Biginato, coadiuvato dall'allenatore dell'Under Boggian e dal dirigente Minoli, rappresenta una scelta coraggiosa ma anche rischiosa. Mancano infatti solo sei giornate al termine del campionato ed i granata devono affrontare alcuni difficili incontri come quello odierno e di domenica prossima con il Grignasco.

Il momento è delicato ma se sarà affrontato con determinazione e serenità, potrà essere superato. Il Crescentino ha infatti mezzi tecnici per allontanarsi dalle zone pericolose del fondo-classifica, ma a patto che riemergano lo spirito di bandiera e l'attaccamento alla squadra da parte dei giocatori.

E' quello che i tifosi si attendono oggi a Dormelletto. Dice il capo dei fedelissimi Armano Oinipro: *«Dopo domenica l'esonero di Lombardi era inevitabile. Tutto si stava sgretolando, dovevamo fare qualcosa. Forse abbiamo aspettato troppo tempo. Già dopo la partita con lo Stresa si doveva cambiare e dare una scossa alla squadra».*

Il **Gattinara** gioca invece a Borgomanero contro la seconda in classifica che è intenzionata ad agguantare la capolista Bellinzago. Per i vignaioli l'incontro si presenta quindi proibitivo, ma Marangon e compagni non si considerano sconfitti in partenza.

Con le squadre di alto rango i ragazzi del presidente Sottile si sono sempre espressi al meglio: all'andata finì 0 a 0 con qualche rimpianto da parte gattinarese. Il morale è tornato alto dopo la vittoria con la Cossatese che ha posto fine ad una lunga serie negativa. Era la boccata d'ossigeno che mister Lobia aspettava da tempo, dopo quattro sconfitte consecutive. Oggi le speranze del Gattinara sono affidate ai gemelli del gol Ferro e Trivelli che sono tornati domenica scorsa a segnare.

Decisamente più agevole è in teoria l'impegno del Trino che ospita il Grignasco. La formazione avversaria è quart'ultima, ma proprio per la sua precaria posizione in classifica giunge a Trino con propositi bellicosi.

E' chiaro che i novaresi intendono raccogliere almeno un punto. D'altra parte i trinesi vogliono finire in bellezza la stagione agonistica e magari inserirsi nella Coppa Italia dilettanti.

Cerca il secondo successo stagionale la Cossatese nell'incontro che l'oppone alla Castellettese, squadra invischiata nella lotta per non retrocedere. Gli azzurri, dopo aver assaporato la gioia della prima vittoria due settimane fa a spese del Grignasco, vogliono ripetersi anche per rendere meno amara la relegazione nella categoria inferiore.

Dice l'allenatore Pier Antonio Cailiera: *«Abbiamo un blasone da difendere. Anche se ormai siamo condannati retrocederemo con dignità. Oltrettutto attraversiamo un periodo di discreta forma.*

Luca Pedrale

INTERREGIONALE - La Biellese oggi al La Marmora contro l'Asti

Rientra Cavaglià dopo quattro mesi

Il poderoso giocatore bianconero s'infortunò durante la gara d'andata con i «galletti» - Il presidente Meraviglia: «Una partita che è anche banco di prova per alcuni atleti»

BIELLA — Arriva l'Asti al La Marmora (inizio alle 15) in una partita che agli effetti della classifica conta, e parecchio, nella corsa alla salvezza, ma soprattutto tra le file bianconere si rivedrà Cavaglià, il poderoso ariete assente dai campi di gioco da oltre quattro mesi. Proprio nella gara d'andata il «panzer» subì l'infortunio che lo ha costretto ad un intervento chirurgico e alla lunga inattività.

La novità di Cavaglià rappresenta l'ultimo motivo di interesse di una settimana che è stata vivacizzata, sul piano dirigenziale, dall'importante riunione tenutasi mercoledì sera. Anche se l'assemblea del direttivo della Biellese sul piano organizzativo non ha portato a grossi scossoni, l'incontro può essere considerato di basilare importanza per l'immediato futuro.

Dice il presidente Sandro Meraviglia: *«Si è trattato del primo passo verso la stagione futura. Abbiamo passato ai raggi X l'attuale deludente torneo analizzandone le varie cause. Riteniamo che l'aver radicalmente cambiato l'intelaiatura della squadra sia stato controproducente. Nella prossima campagna acquisti non sarà così ed è per questo motivo che l'ultimo scorcio di torneo è fondamentale per alcuni giocatori».*

E il caso Formoso? Dice il presidente bianconero: *«Non è stata ancora presa una decisione. Per il momento il giocatore a scopo disciplinare non è stato convocato neppure per l'incontro con l'Asti. Poi si vedrà».*

Niente Formoso, fuori Baruffa e Martinelli squalificati, indisponibili Grasso e Bissaro, in condizioni non perfette Zardi colpito in settimana da un attacco influenzale, mister Zunino si ritrova per l'ennesima volta alle prese con una rosa ristretta anche se oltre a Cavaglià potrà contare sul recupero di Peroni.

L'allenatore bianconero ha convocato sedici atleti: i portieri Buda e Novello, i difensori Federico, Arcieri, Renzi, Brovarone, Trapella e Biagetti, i centrocampisti Francisca, Zardi, Scarrone, Betz e Tiru, le punte Gatti, Peroni e Cavaglià. In campo dovrebbe scendere la seguente formazione: Buda; Federico, Trapella; Brovarone, Arcieri, Biagetti; Betz, Francisca, Gatti, Scarrone, Peroni.

r. eyn.

Salussola cede al Verbania

E' finito 0-2 l'anticipo di ieri a Cerrione - I novaresi sono andati a segno con Peviani e Livorno - Buona prova di Ivaldi

Carmel Busuttil, centravanti del Verbania e titolare della Nazionale di Malta. L'altra sera era in campo a Tripoli ed è stato testimone della tragedia dello stadio.

(Servizio di Roberto Eynard nelle pagine dello Sport).

CERRIONE — Pronostico rispettato nell'anticipo del decimo turno della Promozione: il Verbania di Carmel Busuttil, il giocatore maltese testimone giovedì sera della tragedia allo stadio di Tripoli, si è imposto con il classico 2-0 sul rimaneggiato Salussola. Vittoria ineccepibile per i biancocerchiati anche se fino agli sgoccioli del primo tempo l'undici di La Firenze ha tenuto testa ai più tecnici avversari, sfiorando in un paio di occasioni il vantaggio. Ma quando al 44' Peviani con un destro dalla lunga distanza ha centrato l'angolino alla sinistra di Tara si è subito compreso che all'arco del Salussola erano rimaste poche frecce per ribaltare la situazione.

La partenza ha visto il Verbania subito in avanti e al 5' Tara ha corso un doppio pericolo: prima il portiere è riuscito a deviare una botta di Livorno nell'angolino sinistro

Calato il pressing degli ospiti si è fatto vivo il Salussola al 19' e 26' con due punizioni di Ivaldi che hanno costretto Fasoli a interventi di rilievo ma dopo un assist di Busuttil al 33' per Zurini (Feletti ha salvato alla disperata) al 44' è venuta la staffilata vincente di Peviani.

Nella ripresa il Verbania ha controllato con calma e a un minuto dalla conclusione è stato Livorno a siglare il 2-0 raccogliendo un tiro di Mico.

r. eyn.

Salussola: Tara; Rizzato (46' Giorcelli), Alberto Chiaverina; Alex Chiaverina, Moschet, Feletti; Costanzo, Coletto (71' Milani), Marino, Ivaldi, Monteleone.

Verbania: Fasoli; Madaschi, Peviani; Paolo Galardelli (73' Trepiccioni), Mordacchini, Borrè; Livorno, Zurini, Busuttil, Ragazzoni, Mico.

Nel Vercellese si rispetta la tradizione, ma non mancano le eccezioni

Quel matrimonio nella Bassa con striscioni e banda in testa

E' avvenuto a Stroppiana - Come sono cambiati gli usi rispetto a 60 anni fa

SE L'HOCKEY VA A NOZZE

Vercelli. Quando si sposa un campione di sport, i colleghi celebrano l'avvenimento a modo loro, realizzando coreografie legate alla disciplina sportiva: spesso l'effetto è notevole. Uno dei modi più frequenti di celebrare gli sposi è quello di utilizzare «gli attrezzi del mestiere» sul modello di quanto avveniva nell'esercito, quando la coppia usciva di chiesa sotto una parata di spade. Nella foto di Renato Greppi ecco come i giocatori dell'Hockey Amatori hanno salutato, tempo fa, il loro collega e poi allenatore triscudettato Alfredo Tarchetti e la moglie, Walterina, al termine della cerimonia

VERCELLI — Nel Vercellese i matrimoni rispettano un cerimoniale che, di norma, finisce col riflettere i canoni della tradizione.

Nel capoluogo solo il quindici per cento degli sposi pronuncia il fatidico «sì» fuori città, scegliendo santuari come Oropa o Crea, oppure chiese storiche o ancora abbazie dal fascino misterioso come quella di San Nazzaro Sesia.

Si finisce, nella maggioranza dei casi, con l'orientarsi su di un matrimonio «classico». La chiesa è la parrocchiale di lei, sposina che immancabilmente si commuoverà indossando l'abito bianco: così come era successo per sua nonna o sua madre.

C'è quasi sempre un completo scuro (anche il «light») per lo sposo, che resta un poco impacciato e austero nelle foto ricordo. Ed è una consuetudine che non muta con i tempi.

Rosina Tommasino, 79 anni e Francesco Ranco, 87, camaresi, hanno festeggiato, alcune settimane fa, le nozze di diamante. Ricordano il giorno del loro matrimonio: *«Certo, c'erano molti invitati alla nostra festa. Ci siamo sposati nella chiesa del nostro paese. Al termine della messa, a casa c'è stata una lunga tavolata. Ci hanno preso anche la foto. In viaggio siamo stati ad Oropa».*

Sostanzialmente la differenza tra il matrimonio di Rosina che si è «maritata» con Francesco sessant'anni fa in un paesino della Bassa e le nozze del loro nipoti consiste nel fatto che a quel tempo si preparava il pranzo rustico confezionato da cuoche improvvisate che solitamente erano vicine di casa, mentre oggi si festeggia in ristoranti con una capienza da trecento coperti.

La foto di nozze non è più una «posa seppiata» eseguita da Pietro Masoero, fotografo in Vercelli, ma vi è un vero «reportage» in album con immagini elaborate, filtrate «flou» con illuminazioni che riflettono le candele dell'altare, quando non si usa la videocamera per il fruscio VHS. Quanto al viaggio dopo le nozze, Oropa è sempre più spesso sostituita da Santo Domingo.

L'aggancio alla tradizione del passato resta comunque nello stile dell'abito bianco della sposa. In questi ultimi anni la moda ha riscoperto pizzi e merletti, nastri gialli in vita e cadenti sui fianchi, grossi cappelli alla Rossella O'Hara di «Via col vento». Per il futuro marito non stona il collo inamidato e ripiegato sulle punte, con tanto di «papillon».

Proprio nel buon nome della tradizione, invece di una «limousine» scura, gli sposi possono arrivare in chiesa in carrozza o con un'automobile e «chauffeur».

Se restiamo ancora nel campo delle statistiche, scopriremo che il novantacinque per cento di chi si sposa nel Vercellese programma il matrimonio per le undici della domenica. Il resto (o quasi) convola a nozze al pomeriggio del sabato. Segue cocktail veloce e fuga dei neo coniugi verso l'aeroporto, sull'auto con i barattoli legati al paraurti e scritta «oggi sposi» (se non l'esotica «Just married»).

C'è chi si sposa anche con allegria, mobilitando un'intera banda musicale, con tanto di striscioni per le strade e rulli di tamburi, facendo il giro del paese in parata. E' successo a Stroppiana. Nel giorno di carnevale (la scelta, evidentemente, non è stata casuale) si è sposato il presidente del football club «Los Nimalos», Giovanni Zanetto. Soci e simpatizzanti dell'associazione sportiva hanno inscenato un «happening», prima di raggiungere la sposa, per la messa di nozze.

La banda «Excelsior», assoldata in quel di Costanzana, ha attaccato il suo più movimentato repertorio per le strade del paese, con passo marziale, mentre l'arrivo dello sposo-presidente veniva accolto, con gli striscioni inneggianti al «patron», dall'intera squadra.

g. b.

Molte curiosità e aneddoti spigolando fra le antiche usanze del Biellese e della Valsesia

A Biella un agguato per gli sposi

Lo autorizzavano gli statuti del 1245 - I giovani, guidati da un «Rex», non lasciavano proseguire il corteo nuziale prima di aver ottenuto un pedaggio - Fra i walser era d'obbligo portarsi il tovagliolo e pagarsi il pane al pranzo di nozze

BIELLA — Il matrimonio oggi come un tempo resta un avvenimento nella vita di un uomo e di una donna. Certo, una volta, visto che non erano molte le occasioni per far festa, uno sposalizio era una cerimonia forse più sentita e partecipata anche per la comunità. E' comunque interessante notare che alcune antiche usanze nuziali stiano tornando di moda, forse perché attraversiamo un'epoca in cui si tende a valorizzare le proprie «radici».

Un esempio? Alcuni mesi fa, a Biella, una sposa che stava per lasciare la casa dei genitori per raggiungere la chiesa, si è trovata la strada sbarrata sul portone da un nastro di seta. A poca distanza c'erano alcuni amici del futuro marito che le hanno consegnato delle forbicine, e con queste la giovane ha reciso l'ultimo simbolico legame che la tratteneva ai genitori.

Questa è una delle usanze che, con alcune varianti, era in voga nei secoli passati nella zona della Serra (Cambùrzano, Donato).

Sempre più numerosi sono anche gli sposi che scelgono di unirsi in matrimonio al santuario di Oropa. E' un luogo che emana un fascino tutto particolare: oggi è soprattutto religioso, ma non è stato sempre così.

A poca distanza dalla basilica nuova, all'imbocco della strada che sale alla galleria di Rosazza, c'è la cappella del Roc. La costruzione poggia su un grande masso dove ancora oggi si scorgono delle croci scolpite e alcuni punti incavati, eccezionalmente lisci. Secondo una antica credenza quella roccia aveva poteri magici per le donne che volevano bambini. E, dopo il matrimonio, molte andavano lì a fregarsi la schiena e i fianchi contro la roccia, sperando di vedere aumentata la loro fertilità.

Virginia Majoli Faccio, una scrittrice biellese, ha dedicato alcuni libri alle leggende e alle tradizioni della sua terra. E ne «L'insidia del meriggio» parla per un intero capitolo delle usanze nuziali. Una delle più curiose e antiche, tra quelle ricordate, era in vigore addirittura nel medioevo.

Capitava a quel tempo che quando una giovane andava in sposa, i giovani guidati dal loro Rex (era l'equivalente del Re e della Regina che ancora oggi si eleggono nelle sagre paesane), armati fino ai denti, intercettavano il corteo nuziale e non lo lasciavano proseguire se la sposa non pagava un pedaggio.

Negli statuti del Comune del 1245 si vietò questa usanza quando si trattava di sposi che dal Piazzo o dal Piano o dal Comune del Vernato, si trasferivano in altre frazioni di Biella. Ma autorizzava la gabella nel caso di una biellese che si trasferiva fuori Biella.

Molto belle e pittoresche erano le usanze nuziali anche in Valsesia. In particolare, nella comunità walser di Alagna ancora agli inizi del secolo il matrimonio era regolato da tradizioni che risalivano agli antichi abitanti dell'alta valle.

Ad esempio, la vigilia delle nozze, era consuetudine preparare un canestro con una scodella e un cucchiaio di legno, che dovevano servire agli sposi per il primo pasto, una conocchia (una rocca per filare), un fuso e della canapa, e gli oggetti preziosi della sposa. Il tutto veniva ornato con fiori di carta e nastri colorati. Il cesto così preparato veniva quindi portato a casa dello sposo.

In chiesa, poi, gli sposi offrivano al celebrante un fazzoletto e due candele, adempiendo così ad un antico obbligo assunto dal Comune. Al pranzo invece era obbligo per gli invitati portarsi il tovagliolo e pagarsi il pane. Al termine del banchetto l'usanza più caratterisca voleva che la sposa con due amiche si ritirassero in una camera, e gli altri giovani, di fronte alla porta chiusa cantavano accompagnati da un violino delle strofe molto patetiche, tipo: *«Non piangere: ora sei la mia sposa; non ti dovevi promettere e ora ti vengo a prendere».*

Le amiche della sposa ripetevano il ritornello, quindi la porta della camera veniva riaperta per consentire agli amici dello sposo e agli invitati di porgere la strenna alla sposa, augurandole con un bacio sul viso, la buona notte. E con questo rito la festa finiva.

m. at.

Nei sogni di una sposa c'è ancora una carrozza: ma oggi il corteo non corre più i rischi di un tempo